* Anno 114 - Numero 223 *

A PAGINA 6

La banca di Napoli

Arrestati tre dei sei fratelli Fabbrocini; gli altri sono ricercati. Si sarebbero appropriati di 35 miliardi

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681

* Sabato 11 Ottobre 1980 *

A PAGINA 10

Auto giapponesi

Il presidente della Renault dice: «Frenare le automobili del Giappone; non capisco l'accordo Alfa-Nissan»

di Renzo Villare

TRA IRAN E IRAQ IN GUERRA

L'infezione del Golfo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GEDDA — Di fronte alla guerra tra Iraq e Iran, il mondo arabo, dall'Egitto ai Paesi del Golfo, appare inerte, virtualmente incapace di esercitare alcun intervento efficace per convincere i contendenti a una tregua e a un negoziato di pace, incapace anche di fare una scelta netta tra l'uno e l'altro. La impotenza delle superpotenze di fronte al conflitto trova una corrispondenza perfetta nell'impotenza delle potenze medie della regione, anch'esse in realtà prive di strumenti per influire in alcun modo sulla tragedia che si sta compiendo.

Un solo piccolo Paese, la Giordania, ha fatto una scelta netta, pro-irachena, in base ad un calcolo complesso (del quale è difficile giudicare l'accortezza) di opportunità nazionali e di regime. Re Hussein ha puntato su quello che giudica il cavallo vincente, e ha deciso di far pesare sulla bilancia della guerra il peso, piccolo ma reale, della sua forza militare, e più ancora l'utilità per l'Iraq dell'accesso al porto di Aqaba, unica via di comunicazione col mondo. La geografia esalta in questa guerra l'importanza della Giordania per uno dei due Paesi in conflitto, e questo motiva la scelta di Hussein: ma l'azzardo è grande, le incognite del giuoco sono troppe per un calcolo razionale.

Tutti gli altri, dai piccoli Paesi del Golfo all'Arabia Saudita, all'Egitto, ai più lontani Paesi arabi del Maghreb, rimangono inerti: sia per la difficoltà di fare un calcolo sicuro dei vantaggi che deriverebbero loro dalla vittoria dell'uno o dell'altro Paese in guerra, sia per l'obiettiva mancanza di strumenti d'intervento. Non servono l'arma del panarabismo o quella del panislamismo, che appaiono spuntate di fronte all'accanimento e alla violenza dello scontro; mancano altri mezzi di pressione economica militare per influenzare il comportamento di due Stati armati fino ai denti, motivato da grandi ambizioni nazionali e da complessi problemi interni di regime, agitati da visioni ideologico-religiose assolutamente contrastanti.

I Paesi della regione, fino all'Egitto, sanno bene che dal conflitto iracheno-iraniano possono derivare loro grandi pericoli. Se vince l'Iraq, le sue ambizioni di «grande potenza» regionale, e di nuovo *leader* del mondo arabo, diverranno una minaccia potenziale per tutti gli Stati del Golfo, oltre che per Israele. Se vince l'Iran, il radicalismo rivoluzionario sciita potrà agitare le forti minoranze di questa setta, presenti in tutti gli Stati vicini. Nel conflitto, potranno poi aprirsi improvvise brecce alla penetrazione della superpotenza sovietica. Insomma, i pericoli sono grandissimi e non c'è affatto indifferenza per questa guerra; c'è però impotenza, e quindi vacillazioni ed esitazioni nel prendere posizione tra l'uno e l'altro contendente, nell'incontestata speranza che tutti e due escano alla fine indeboliti e ridimensionati. Ma anche le frustrazioni di una doppia sconfitta appaiono, alla lunga, foriere di altri conflitti.

Al termine di un viaggio in quattro Paesi — Israele, Giordania, Egitto ed Arabia Saudita — con incontri di vertice nelle rispettive capitali, soltanto l'Egitto appare in realtà imperturbabile di fronte alla guerra iraniano-irachena, forte della sua autonomia politica, della sua pace con Israele, della sua alleanza con l'America e dell'autorità del Rais. Ma anche se l'Egitto sa bene che questa guerra è il segno più vistoso della generale frammentazione e instabilità del mondo mediorientale, minacciato da troppi squilibri tra ricchezza e povertà, tra progresso economico e arretratezza politica, oltre che molteplici gelosie ed ambizioni nazionalistiche.

La balcanizzazione del «Medio Oriente», per contrasto, mette in luce la relativa semplicità (è tutto dire) del conflitto arabo-israeliano, che continua a sconvolgere il «Vicino Oriente». Sarebbe ora di riportare in uso la distinzione terminologica tra le due regioni, per rendere più evidente come tutta l'Asia Sud-Occidentale, così vitale per l'Occidente (di cui è «un polmone extracorporeo» dice Abba Eban), sia sconvolta da molte crisi, indipendenti da quello che sembrava essere, per definizione, «il problema mediorientale», ossia la questione di Israele, degli arabi e dei palestinesi.

Ma, attenzione: proprio perché il «Vicino Oriente» è una cosa e il «Medio Oriente» un'altra, potenzialmente ancor più agitata e fragile, bisogna a tutti i costi sforzarsi di evitare una pericolosa «interazione» tra le due regioni confinanti ed interdipendenti. L'influenza reciproca tra la disputa arabo-israeliana e le molte crisi del Medio Oriente, presenti e future, forma una miscela altamente esplosiva che può innescare reazioni a catena incontrollabili. La ferita aperta del «Vicino Oriente» immette continuamente germi d'infezione in un tessuto sociale-nazionale, quello del «Medio Oriente», che è già per troppe ragioni malato.

La trasformazione degli arcaici regimi del Golfo, soffocati e sconvolti da una marea di petrodollari, in nazioni moderne, solide e stabili, se avverrà senza altri traumi paurosi, sarà una delle più grandi imprese politiche del nostro tempo. Ma non avverrà di certo se non si chiuderà, e presto, la questione arabo-israeliana. La pace tra arabi e israeliani è la premessa indispensabile per impedire che un succedersi di esplosioni incontrollabili, a cominciare da questa guerra iraniana-irachena, gettino l'intera regione nel caos: un caos che le grandi potenze non potrebbero tollerare e che minaccerebbe la pace mondiale.

Arrigo Levi

Domani il pli dirà se voterà a favore o contro

Deciso un governo a quattro Ministri: prime indiscrezioni

Forlani s'incontra oggi pomeriggio con Piccoli, Craxi, Longo e Spadolini per varare il programma - Stamane vede la delegazione del partito comunista - Il segretario liberale Zanone rifiuta di partecipare con un indipendente

ROMA — Elisabetta II arriva a Roma martedì prossimo in visita ufficiale e Pertini sarebbe molto contento di presentarle il nuovo governo, magari appena uscito dal tradizionale giuramento. Forlani sta facendo l'impossibile per accontentare il capo dello Stato e brucia i tempi, non solo, ovviamente, nell'interesse del protocollo del Quirinale.

Ieri, il presidente incaricato ha incontrato, separatamente, le delegazioni del pli, del psdi, del psi e del pri. Stamane vede il pci e, nel pomeriggio, «vertice» a quattro, per programma e nomi dei ministri, con i leaders del nuovo governo: Piccoli, Craxi, Longo e Spadolini.

Non vi sarà Zanone. Il pli deciderà solo domani se accettare l'invito di Forlani a entrare nella maggioranza o, comunque, a mandare al governo un tecnico dell'area liberale; in altre parole, se votare contro, a favore o astenersi.

Zanone, dopo il colloquio con Forlani, sembrava più orientato al «no» che al «sì». «*La questione del tecnico non si pone* — ha dichiarato il leader liberale — *anche se Forlani è libero di inserire qualche galantuomo nel suo governo. Il pli, però, non è disposto ad entrare nel governo come la banda del buco, attraverso le cantine. Un partito serio, o fa parte di un governo o non ne fa parte. Noi non entreremo mai nel governo vestiti in maschera*».

Quadripartito fatto e lista dei ministri a Pertini entro lunedì sera? E' assai probabile, anche se Bettino Craxi, sull'ipotesi che Forlani e tutti i suoi uomini siano pronti martedì attorno al tappeto rosso per ricevere la regina, si è mostrato garbatamente scettico. «*Non siamo un Paese del Commonwealth...*», ha detto sorridendo agrodolce. Qualche problema da parte del psi? «*No. Si va verso un quadripartito*». Con i liberali nella maggioranza? *Nella maggioranza?* — si è domandato Craxi — *Ben vengano!*». Incontri del psi con altri partiti? «*Li escluderei*».

Con questa risposta, Craxi ha sbattuto ancora una volta la porta in faccia alla sinistra del suo partito (Signorile, Cicchitto, Querci) che chiedeva nuovi incontri col pci e un «vertice» a sei sul programma. La circostanza rende problematica la possibilità che almeno due tra i leaders della sinistra del psi entrino a far parte del nuovo governo. Si parla di Signorile (agli Esteri) e di Cicchitto (un ministero economico). Ma possono accettare dopo aver visto bocciare, una dopo l'altra, tutte le loro richieste?

La delegazione socialista dovrebbe così essere quasi tutta riconfermata; nel caso, assai improbabile, di un «sì» della sinistra, forse verrebbero sacrificati Balzamo (Ricerca scientifica) e Giannini (Amministrazione pubblica). Giannini, comunque, non entrerà nel quadripartito Forlani. Il psi lascerà poi la Difesa alla dc anche se l'attuale ministro, Lelio Lagorio, verrà promosso ad una carica ancor più prestigiosa, che fu prima di Nenni e poi di De Martino: vice presidente del Consiglio. Si parla di spostamenti anche per De Michelis (oggi alle Partecipazioni) e per Formica (Trasporti).

Nel governo, devono infatti entrare almeno tre nuovi inquilini socialdemocratici. Longo ha chiesto quattro ministeri: per Nicolazzi, Di Giesi, Ariosto, Romita. I primi due sono sicuri. Gli altri si vedrà. Per i repubblicani, l'ipotesi più attendibile è di un congelamento dei nomi attuali (La Malfa, Compagna, Biasini). Quanto ai ministeri, non vi è niente di sicuro, perché si continua ad attribuire a Forlani l'intenzione di cambiare e spostare il più possibile.

In queste ore, come sempre tra le più tese e frenetiche per il mondo che ruota attorno ai «palazzi» del potere, è la dc il partito che più teme la mobilità interna e esterna. Andreotti si è voluto tirar fuori dalla mischia. In una intervista all'«Espresso», ha detto che non entrerà nel governo Forlani. Vuol dedicarsi soprattutto alla commissione Esteri della Camera, della quale è presidente. «*Non sono un disoccupato e non ho portato il mio libretto di lavoro all'ufficio di collocamento*», ha dichiarato Andreotti il quale rimane, con Cossiga, il maggior candidato per succedere a Forlani alla presidenza della dc. Andreotti era candi-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Il manuale Cencelli

ROMA — L'on. Giuseppe Pisanu è il «portavoce» dell'area Zac e un po' di tutta la sinistra dc. Gli chiediamo se è reale o fittizia questa nuova intesa tra vincitori e vinti del congresso.

«*E' un processo politico appena avviato. Ci sono, comunque, le condizioni perché giunga a buon fine*».

Malgrado i veti di Craxi contro la sinistra dc?

«*Sembra che di veti non ce siano. Se ci fossero sarebbero del tutto inaccettabili*».

Dunque la sinistra dc torna nel governo o al vertice del partito?

«*Questa è una delle conseguenze logiche del chiarimento politico che si sta realizzando*».

Per il governo, chiederete voi certi posti o vi rimettete a Forlani?

«*Facciamo affidamento sulle proposte di Forlani*».

Sarà Cossiga, Andreotti o Zaccagnini il nuovo presidente della dc?

«*Lo deciderà il consiglio nazionale del partito. Di certo non c'è nessun motivo di concorrenza tra questi tre amici*».

Dalla prossima settimana dovrò chiamarla ministro?

«*Credo proprio di no*».

Gava, suo successore come capo della segreteria politica, sarà ministro. Ma si parla anche di una sua promozione.

«*Credo che uno solo basti per onorare il manuale Cencelli*».

Il manuale è il sistema per ripartire i posti tra le correnti dc. Sarà costretto a usarlo anche Forlani?

l. g.

Assegnati i Nobel per la medicina

Uomini per la vita

Stoccolma. Il premio Nobel per la medicina è stato assegnato ieri a due ricercatori americani e a un francese per le loro scoperte sulle «strutture delle superfici cellulari geneticamente determinate che regolano le reazioni immunologiche». Gli studiosi premiati sono Baruj Benacerraf, nato in Venezuela, ma cittadino americano; Jean Dausset, dell'università di Parigi; George Snell (nella foto), statunitense, membro dell'Accademia delle scienze (A pagina 5 il servizio di Ezio Minetto)

Ieri sciopero generale e comizi in tutta Italia

Sindacati e Fiat dicono «Stiamo perdendo tutti»

Lunedì riprendono a Roma le trattative - Annibaldi: «Se saltassimo anche la prossima settimana sarebbe grave» - Interventi di Lama (Milano), Carniti (Roma), Benvenuto (Torino)

Una giornata calma davanti i cancelli di Mirafiori

Lo sciopero generale indetto dai sindacati a sostegno della vertenza Fiat ha bloccato ieri per quattro ore tutte le industrie metalmeccaniche. Minori le adesioni nei settori del commercio e dei trasporti. Anche le banche sono rimaste quasi tutte aperte. Lo sciopero ha registrato una maggiore partecipazione al Nord e ha avuto minori riflessi al Centro e al Sud.

A Milano centomila persone hanno assistito al comizio di Lama, accolto anche da alcuni fischi. A Roma ha parlato Pierre Carniti, il quale ha affermato che «l'esito di questa battaglia peserà per molti anni sui rapporti di forza sociale del Paese». A Torino, davanti ai cancelli di Mirafiori, ha parlato Giorgio Benvenuto. Il comizio e le manifestazioni si sono svolti senza incidenti.

(A pagina 2 e 14 i servizi)

TORINO — La tensione che nei giorni scorsi stava crescendo in modo preoccupante intorno alla vertenza Fiat ieri si è attenuata. Cortei e comizi di lavoratori che partecipavano allo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil si sono svolti senza incidenti. Benvenuto ha parlato davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori, nella «*zona più calda*»; Lama ha tenuto il comizio milanese in piazza del Duomo e Carniti si è rivolto ai lavoratori romani confluiti al Colosseo. I tre leaders, a differenza di quanto accaduto altre volte, non hanno avuto contestazioni di rilievo. Anche sulla «*piazza più difficile*», cioè alla Mirafiori, la gente dimostrava di aver «*voglia di capire più che desiderio di urlare*».

I vertici sindacali, nei comizi, non hanno risparmiato i toni duri (Benvenuto ha minacciato una manifestazione a Roma di tutti i metalmeccanici) ma hanno anche compiuto uno sforzo per riportare la vertenza sul terreno della trattativa, sfrondandola da ogni forzatura emotiva. Benvenuto, tra l'altro, ha detto: «*Bisogna chiudere presto la vertenza perché sta diventando costosa per tutti*».

A Roma il negoziato riprende lunedì pomeriggio. In vista di questo nuovo appuntamento il responsabile delle relazioni industriali Fiat, Cesare Annibaldi, ieri ha fatto il punto sulle ultime fasi della trattativa di martedì, mercoledì e giovedì scorsi al ministero del Lavoro. Anche Annibaldi ha cercato di dissipare i sospetti che avvelenano la vertenza per ribadire che per la Fiat il punto centrale è quello «*dell'efficienza e della vitalità dell'azienda*». «*Se la Fiat resiste su alcuni punti* — ha affermato — *non è perché vuole distruggere il sindacato. Sarebbe poco razionale. Da luglio noi cerchiamo soluzioni concordate. E' evidente che abbiamo alcune esigenze e che le difendiamo. Siamo disponibili a cercare compromessi su tante cose ma a una non possiamo rinunciare: la difesa dell'efficienza e della vitalità dell'azienda*».

Annibaldi ha proseguito: «*Pretendere, come fa il sindacato, che la Fiat sull'altare dell'accordo accetti condizioni che peggiorerebbero la già scarsa efficienza attuale è sbagliato. Non ci stiamo. Non per motivi preconcetti o volontà di distruggere il sindacato ma perché abbiamo già una produttività più bassa di tutti i nostri concorrenti e dobbiamo recuperare. Noi siamo in ritardo e stiamo perdendo altro tempo prezioso. Tutti all'estero stanno risolvendo i loro problemi di ridimensionamento degli organici e di ristrutturazione produttiva; noi siamo impossibilitati a farlo da questa estenuante trattativa*».

Sintetizzando i risultati dell'ultima fase del negoziato a Roma il portavoce della Fiat ha affermato: «*Dovrebbe essere servita a ridurre il livello dei sospetti del sindacato. Se lunedì però dovessimo tornare agli assiomi e alle affermazioni di principio ci ribloccheremmo subito*».

Annibaldi si è poi soffermato su tre «*timori del sindacato*»:

1) «*Non è vero che facendo le liste dei 23 mila lavoratori in Cassa integrazione si sia voluto colpire i sindacalisti di fabbrica. Abbiamo già dimostrato che la percentuale dei delegati in Cassa integrazione è inferiore a quella dei lavoratori della stessa "area" che sono sospesi. Comunque ci siamo anche dichiarati disponibili ad esaminare eventuali anomalie. Abbiamo detto al sindacato: "Se avete esempi anomali, portateceli. Li discuteremo"*».

2) «*Non è vero che le liste dei lavoratori in Cassa integrazione prefigurino anche le liste dei lavoratori che saranno poi collocati in mobilità esterna. Noi abbiamo già detto più volte che questo sospetto non ha motivo di essere. Invece di fare la lotta alla Cassa integrazione e chiederci criteri di rotazione che sono inaccettabili perché disorganizzerebbero la produzione e ridurrebbero i già modesti livelli di efficienza, il sindacato potrebbe chiederci: "Come farete le liste di mobilità? Quali criteri seguirete? Quali garanzie ci date?". Penso che sarebbe un modo più costruttivo di affrontare il problema*».

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

El Asnam (120 mila abitanti) già colpita nel '54

Disastroso terremoto migliaia di vittime in una città algerina

ALGERI — Migliaia di vittime, danni incalcolabili, interi quartieri rasi al suolo: questo il bilancio, ancora provvisorio, del catastrofico terremoto che ha colpito ieri la città algerina di El Asnam (Orleansville nel periodo coloniale). La terra ha tremato una prima volta alle 13,30: due ore dopo la città, che ha 125.000 abitanti e dista 250 chilometri da Algeri, è stata investita da una seconda scossa, durata oltre un minuto. La prima scossa, più violenta, ha raggiunto i 7,5 gradi della scala Richter. Il terremoto che colpì El Asnam nel 1954, causando la morte di più di 1.600 persone, raggiunse i 6,4 gradi Richter.

La situazione è stata sintetizzata dall'agenzia di stampa algerina Aps con un solo termine: «Catastrofe». Che si tratti di un disastro non ci sono dubbi, anche se per il momento — a causa delle difficoltà di collegamento telefonico con la zona terremotata — non è possibile avere un quadro preciso sui morti.

Come hanno confermato varie stazioni di rilevamento sismico in Europa, l'epicentro del terremoto è stato poco lontano da El Asnam: la città sorge su una faglia sismica.

Attorno alla città, stando alle prime frammentarie informazioni giunte ad Algeri, profondi crepacci solcano il suolo. Il terremoto ha fatto vittime anche nelle campagne fra El Asnam e Orano. In quest'ultima città, come nella capitale (dove è stata avvertita un'altra scossa in serata), non si lamentano vittime o danni materiali.

Alla periferia di El Asnam invece le vecchie costruzioni e gli edifici prefabbricati non hanno retto alla violenza del terremoto e interi quartieri sono stati rasi al suolo. Secondo Radio Algeri, il sisma avrebbe danneggiato l'80 per cento degli edifici.

Il presidente della Repubblica Chadli Bendjedid ha convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri per decidere le prime misure di soccorso. Per rendersi conto della situazione, il ministro degli Interni Boualem Benhamouda è partito alla volta della città terremotata insieme ai più stretti collaboratori.

La radio ha lanciato appelli perché il personale medico, i soldati e gli agenti di polizia in licenza, i funzionari dei ministeri e del Fronte per la liberazione nazionale si presentassero immediatamente ai loro superiori.

Secondo il decreto Aniasi potranno riceverne una dose al giorno

Da oggi metadone libero ai drogati (ma in farmacia è quasi introvabile)

ROMA — Da oggi i tossicodipendenti potranno recarsi nelle farmacie per ritirare la dose quotidiana di metadone. Così almeno prescrive il decreto del ministro alla Sanità, Aniasi, emesso il 7 agosto scorso. In pratica, invece, pochissimi potranno farlo: nelle farmacie di Roma e Torino, per esempio, il metadone non c'è. Analoga è la situazione in molte altre città.

Ci vorrà un po' di tempo, dunque, prima che il provvedimento varato a favore dei tossicodipendenti possa cominciare a dare i primi risultati: secondo i più pessimisti occorreranno per lo meno due mesi.

Il decreto varato in agosto e completato proprio nel pomeriggio di ieri con alcune disposizioni accessorie per via delle molte polemiche che aveva suscitato, introduce l'uso del metadone sotto forma di sciroppo per la cura dei tossicodipendenti. Poiché l'obiettivo è quello di realizzare servizi di cura e di disintossicazione per drogati su tutto il territorio nazionale, in condizioni di uniformità, il decreto, inviato alle Regioni e ai loro organi sanitari, ricorda innanzitutto che ogni intervento deve avere esclusivo scopo terapeutico e che il trattamento sostituti-

Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

A PAGINA 6

Agente di custodia forniva stupefacenti a 150 detenuti di Poggioreale

I pro

- Facilita l'inserimento del tossicomane in una struttura socio-terapeutica che lo aiuti.
- E' molto meno pericoloso dell'eroina.
- Riduce la pericolosità sociale dei tossicomani: dovrebbe allontanarli dal mercato nero.
- La somministrazione orale del farmaco è di grande maneggevolezza.
- Anche se non ha effetto pratico nell'eliminazione della dipendenza da oppiacei, si pone come efficace sostituto.
- Non è farmaco da trattamento terapeutico ottimale, ma s'inserisce bene in una politica di lotta alla tossicodipendenza, da sviluppare con molteplicità di mezzi.

I contro

- *E' un farmaco che non «guarisce» i tossicomani.*
- *Dà sindromi da astinenza e dipendenza fisica, in tutto e per tutto simili a quelle dell'eroina.*
- *E' pericoloso in caso di iperdosaggio, diventa una miscela terribile se bevuto con dell'alcol.*
- *I tossicomani lo detestano, anzi lo «odiano», quand'è fornito loro come sostitutivo dell'eroina.*
- *Negli Stati Uniti, i programmi su larga scala col farmaco non hanno fatto diminuire il numero dei tossicomani.*
- *Si moltiplicheranno le frodi di tossicomani che parteciperanno contemporaneamente a più programmi.*

Giornata convulsa, con voci e smentite sull'identità dei terroristi

Caso Tobagi: si attendono nuovi arresti Oggi i nomi degli autori dell'omicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Una giornata tesissima: i giornalisti ammassati nell'anticamera del procuratore capo della Repubblica che di ora in ora rinvia gli incontri destinati a chiarire le fasi dell'inchiesta che ha portato all'arresto dei 23 componenti la «Brigata XXVIII Marzo», il gruppo terroristico responsabile dell'uccisione del giornalista del *Corriere della Sera* Walter Tobagi e del ferimento del caposervizio de *la Repubblica* Guido Passalacqua. Invece l'attesa è infruttuosa. Le notizie ufficiali non arrivano e come, al solito, in mancanza di queste arrivano le voci.

Ma questa volta anche per i cronisti in attesa sono voci drammatiche, indiscrezioni che magari nel giro di qualche ora si rivelano senza fondamento, ma intanto in quel periodo danno angoscia. Il sentimento dominante è la paura di sapere qualcosa che istintivamente si rifiuta, il timore che i nomi delle persone colpite da ordini di cattura o per ora solo inseguite da questi, siano nomi di amici o magari anche solo di persone che si conoscono da lontano e si stimano professionalmente.

Domande destinate a rimanere senza risposta perché mentre affannosamente i cronisti uno ad uno riescono a sgranare i nomi dei componenti la «Brigata» giunge una convocazione. Dal quarto piano del Palazzo di Giustizia il procuratore capo Mauro Gresti chiede di incontrarsi con i direttori dei quotidiani e con i giornalisti che si occupano del caso. Poi rivolge loro un appello. «*Mi rivolgo alla vostra sensibilità di giornalisti* — dice — *e faccio appello al vostro buonsenso piuttosto che ricorrere alle solite minacce, sempre antipatiche. Noi abbiamo estrema necessità per l'ultimazione delle indagini* — spiega — *di arrivare fino a mezzogiorno di domani* (sabato ndr). *Io so già che alcuni nomi stanno circolando. Prego i direttori responsabili e i cronisti che sono qua riuniti di autocontrollarsi per consentire alla procura della Repubblica di condurre a compimento questa indagine che ancora si sta eseguendo. Perché se uscissero alcuni di questi nomi abbiamo timore che forse le indagini non potrebbero arrivare a quelle conclusioni alle quali invece arriverebbero. Faccio appello alla vostra sensibilità di giornalisti per il vostro autocontrollo*».

Ripete, poi aggredito dai cronisti che vogliono sapere di più, si schermisce, evita di parlare, sempre con eleganza. Promette che entro meno di ventiquattro ore dirà tutto, sia i nomi degli arrestati sia di quelli che eventualmente fossero riusciti a sottrarsi alla cattura. In serata questi sarebbero ancora una decina. A Gresti è stato chiesto se sono vere le voci secondo le quali fra gli arrestati o i fermati vi sarebbero tre giornalisti. Si è limitato a rispondere che «*quelle notizie non sono esatte*». Le notizie finiscono qui, a questo punto non si può neppure più riferire di indiscrezioni che tali non sono perché hanno già ricevuto conferme.

E' possibile cercare di capire da dove arriva questa «Brigata XXVIII Marzo» che

Marzio Fabbri

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

«La Stampa» esce oggi incompleta in alcune edizioni, per l'adesione dei poligrafici allo sciopero generale.

Le direzioni psi, pri e psdi approvano l'intesa a quattro

Chi più chi meno nessuno vuole i liberali nel governo Forlani

Craxi: «Nessuna discriminazione sul pli, ma un ragionamento politico» Spadolini: «La stessa base della collaborazione precedente» - Longo: «Quadripartito organico, aperto al pli e a un'opposizione diversa del pci»

ROMA — No di psi, pri e psdi all'ingresso dei liberali nel governo, sì all'eventuale contributo di voti che vorranno benevolmente dare alla maggioranza. Con toni e sfumature diverse — più duri i repubblicani, più disponibili forse i socialdemocratici, prodighi di giustificazioni i socialisti — le direzioni dei tre partiti riunitesi ieri hanno così respinto il piano democristiano varato nella direzione di giovedì: per fronteggiare il maggiore potere contrattuale conquistato da Craxi con il patto di unità di azione con i socialdemocratici, la dc avrebbe voluto l'ingresso dei liberali nel governo. Una partecipazione sollecitata soprattutto dall'ala sinistra della dc, convinta che l'attuale linea liberale non avrebbe ostacolato l'apertura di un «confronto» con i comunisti.

Ma il tentativo si può considerare ormai fallito, e il sordo scontro in corso tra socialisti e democristiani per la conquista dell'egemonia all'interno del governo si è concluso per il momento sull'uno pari.

«Non c'è stato da parte nostra nessun atteggiamento di discriminazione nei confronti dei liberali — ha detto Craxi al termine della direzione, come per scusarsi con Zanone col quale ha intrattenuto in passato buoni rapporti — *ma abbiamo svolto un ragionamento politico».* Il ragionamento ormai noto del segretario socialista è che un governo a cinque dc-psi-psdi-pri-pli si potrà formare solamente quando il presidente del Consiglio sarà socialista.

La direzione del psi si è conclusa con un documento di maggioranza che ha ottenuto 26 voti su 35, un documento della minoranza di sinistra con 8 voti. La sinistra aveva chiesto un incontro collegiale tra tutti e sei i *«partiti costituzionali»*, cioè anche il pci, per discutere il programma di governo. Poi ogni partito avrebbe potuto decidere il suo atteggiamento nei confronti del documento che ne sarebbe risultato. Ma Craxi ha detto subito no all'incontro e lo ha ripetuto più tardi all'on. Forlani.

Un incontro diretto psi-pci ci sarà *«una volta che si siano determinate le condizioni favorevoli»*. Non si può neanche parlare di pci nella maggioranza — ha spiegato Craxi — visto che l'ingresso è ostacolato dall'alternativa di Berlinguer *«o al governo o all'opposizione»*. E' parso anche dalle parole del segretario socialista (ha parlato di *«una accurata verifica programmatica»*) che la crisi di governo forse non si concluderà con la rapidità sperata da Forlani.

Mancini e Landolfi, che fanno parte degli oppositori di Craxi, si sono astenuti sul documento finale della direzione. A quanto pare, Mancini ritiene scontata la formazione del governo a quattro e giudica inutile una ulteriore rottura con Craxi.

Alla stessa conclusione del psi è arrivata la direzione repubblicana. E non a caso giovedì sera i segretari dei due partiti si erano incontrati. Spadolini non ha detto un «no» esplicito all'ingresso dei «cugini» liberali nel governo, ma lo ha fatto capire in modo ugualmente chiaro con questa frase: *«Lo spirito di collaborazione tra cattolici, socialisti e repubblicani, su cui era fondato il precedente ministero, sarà alla base del nuovo patto di governo».* Dove il termine «repubblicani» è stato volutamente usato al posto di «laici» per non parlare anche dei pli. I repubblicani, anzi, se fosse per loro, preferirebbero un nuovo governo a tre dc-psi-pri, che escludesse anche i socialdemocratici.

I socialdemocratici sono stati più sfumati. Il segretario Longo si è limitato a constatare che si sta delineando una intesa *«sulla base di un accordo di solidarietà democratica che, sotto il profilo della formula, dovrebbe essere un quadripartito organico con l'apporto esterno dei pli e una opposizione comunista di tipo diverso».* Per Longo, comunque, questo governo a quattro non deve essere confuso con i vecchi governi di centro-sinistra perché è aperto ai contributi esterni anche dei pli e perché le forze socialiste e laiche da una parte e la dc dall'altra vi sono in posizione paritaria.

Alberto Rapisarda

Sarà ripresentato l'emendamento sui rapporti tra ps e sindacati

ROMA — Il governo ripresenterà al Senato l'emendamento che, nei fatti, consente e dà legittimità ai rapporti fra il futuro sindacato di ps ed il resto del movimento sindacale. Si tratta dell'emendamento all'articolo 81 del progetto di riforma che il governo aveva già presentato alla Camera ma che fu bocciato per l'opposizione dei msi aiutata, nell'occasione, da numerosi franchi tiratori. Tale nuova intenzione governativa è stata espressa dal ministro dell'Interno Rognoni in un'intervista sulla nuova riforma di ps, concessa significativamente al mensile «Nuova Polizia», la più nota tribuna del movimento di rinnovamento democratico della pubblica sicurezza.

L'emendamento all'articolo 81 — come è noto — nel vietare qualsiasi affiliazione organizzativa fra il futuro sindacato di ps e un'altra organizzazione sindacale tuttavia lascia significativamente aperta la possibilità di rapporti di natura «politica», sia pure in formula restrittiva.

Nella sua intervista il ministro dell'Interno ha sottolineato i punti di maggior importanza del nuovo progetto di riforma: reclutamento dei nuovi agenti di ps, addestramento professionale, nuovo rapporto fra polizia e cittadini, differenti funzioni.

Dopo il 14 ottobre

Ferrovie sciopero nazionale

ROMA — Uno sciopero nazionale dei ferrovieri è stato deciso dalla Federazione unitaria Filt-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil e Sindifer che stabiliranno la data dell'agitazione subito dopo l'incontro con il ministro dei Trasporti, previsto per il 14 ottobre, e le riunioni degli organismi dirigenti sindacali che si terranno nei prossimi giorni.

In una nota, i sindacati rilevano che *«malgrado le sollecitazioni, una vasta serie di problemi che interessano i ferrovieri non hanno avuto una rapida e soddisfacente soluzione».*

Otto ore di sciopero di tutti i lavoratori degli enti locali e delle Regioni, che saranno attuate dal 20 al 30 ottobre secondo modalità stabilite a livello regionale, sono state proclamate dalla federazione di categoria Cgil-Cisl-Uil per protestare contro la mancata emanazione del decreto presidenziale di recepimento dell'accordo del luglio scorso per il rinnovo del contratto.

Il caso Tobagi

(Segue dalla 1ª pagina)

prende il nome dal giorno in cui vengono uccisi dai carabinieri quattro brigatisti in via Fracchia a Roma, ma non ha nulla a che fare con le Br. Infatti in tutte le comunicazioni, in tutti i volantini la dizione Brigate rosse non compare mai. E pare che anche definire questa brigata come «organizzazione» sia improprio. In realtà si potrebbe dire che è una sigla, un gruppo di persone che avevano scelto di mettersi insieme per compiere i loro delitti, ma probabilmente senza precisi legami organizzativi. L'area da cui provengono è quella enorme che alimenta da tempo il terrorismo nostrano; si può definire quella dell'Autonomia, ma anche questa è una dizione molto imprecisa. C'è chi fa risalire l'incontro di questa gente alla permanenza milanese di Corrado Alunni, quando uscito dalle Brigate rosse si stabilì nel capoluogo lombardo per dare vita alle formazioni comuniste combattenti, un gruppo che avesse, come lui diceva, più contatto con il «movimento».

Ma a quest'epoca si tratterebbe di poco più di contatti personali tanto che quando Alunni viene arrestato il gruppo si disperde. Ma torna a raggrupparsi in seguito soprattutto in certe zone della Lombardia dove Alunni e i suoi amici avevano fatto un maggiore sforzo di reclutamento. Così nascono gruppi che magari sotto una sigla compiono un attentato, un'azione dimostrativa e poi scompaiono. La «Brigata XXVIII Marzo» sorgerebbe quando questi personaggi decidono di indirizzare la loro attenzione al mondo dell'informazione, cosa che qualcuno di loro aveva già fatto in passato sotto altri nomi. E non è un caso che il contenuto del volantino che rivendicava l'assassinio di Walter Tobagi è sostanzialmente analogo ad un altro, trovato due mesi dopo in seguito ad una azione dimostrativa compiuta in un cinematografo e in alcuni supermercati. Questa volta la sigla adoperata fu quella della «Brigata Antonio Lo Muscio» ma la sostanza del discorso fa pensare che si tratti delle stesse persone.

Per quanto riguarda l'indagine che ha permesso di mettere le mani su tutto il gruppo o quantomeno su gran parte di questo si sa ben poco. *«Persino la grammatica ci è stata d'aiuto»* confida un carabiniere ad indicare come il giorno stesso dell'arrivo del volantino che rivendicava l'uccisione del giornalista l'indagine si sia indirizzata anche attraverso l'esame del testo, parola per parola e non è da escludere che proprio in questo settore siano state impiegate le apparecchiature scientifiche dell'arma dei carabinieri a Roma.

Intanto, parallelamente, continua l'azione della magistratura milanese contro Prima linea. Si continua a specificare che si tratta di una azione separata da quella contro la «Brigata XXVIII Marzo» e infatti di questa seconda indagine si apprende qualcosa. Ieri a Bologna sono stati arrestati Paolo Azzaroni, 28 anni e Tiziano Cardetti, 24 anni. Paolo Azzaroni è fratello della ben più nota Barbara che venne uccisa dalla polizia in un bar di Torino mentre si trovava in compagnia di Matteo Caggegi detto «Charlie». Sempre a Bologna è stata anche fermata una ragazza, Gabriella Gabrielli, di 23 anni.

Marzio Fabbri

Il metadone

(Segue dalla 1ª pagina)

vo deve essere inserito in un piano di cura individualizzato, predisposto e controllato da strutture pubbliche.

Dovrà sempre essere privilegiato — continua la disposizione — l'intervento pubblico. Fin qui le disposizioni di agosto. Cosa è cambiato ieri? Nel decreto-bis di Aniasi, comunicato con telegramma alle Regioni, ai ministeri interessati e alle organizzazioni di operatori sanitari, è stata consentita anche la terapia a base di morfina. *«Solo in via sperimentale* — è stato però precisato — *e per determinate condizioni e in situazioni particolari, secondo i programmi individuali predisposti dai servizi pubblici».*

Nello stesso decreto è stato apportato anche un altro correttivo che in passato aveva fatto molto discutere le associazioni dei farmacisti. Era previsto cioè che la somministrazione dello sciroppo di metadone avvenisse in presenza del farmacista.

Dinanzi alle polemiche dei titolari di farmacie è stato deciso ieri che i servizi competenti per territorio possono stabilire *«le idonee modalità per la consegna».*

Queste dunque le direttive generali. Cosa hanno fatto, nel frattempo, le Regioni, da agosto sino ad oggi? Cosa ne pensano le categorie più interessate, medici e farmacisti?

Le risposte non sono certo confortanti. L'impressione che se ne ricava è che il decreto a favore dei tossicodipendenti prenda l'avvio fra nuove polemiche ed in pieno caos. Per farsene un'idea è sufficiente considerare le diversità di disposizioni emanate dagli assessorati del Lazio e della Lombardia. A Roma il metadone (quando sarà disponibile) sarà distribuito soltanto in quattro ospedali e nelle farmacie comunali. Una eccezione sarà fatta per i circa 1500 tossicodipendenti già in terapia con la morfina. Per loro sarà possibile continuare ad assumere morfina, ma sotto il controllo non solo del medico personale, ma anche di un sanitario comunale facente capo all'Unità sanitaria locale.

A Milano, soltanto quattro centri di accertamento in tutta la città. A partire da oggi dovranno stabilire il grado di dipendenza dall'eroina dei tossicodipendenti a patto che siano, però, diciottenni, perlomeno da due anni dediti agli stupefacenti e con alle spalle almeno tre tentativi di disintossicazione. Per gli altri nulla, né metadone né, tantomeno, morfina.

I farmacisti, dal canto loro, hanno fatto sapere, anche se ancora non in forma ufficiale, di non essere disponibili alla «somministrazione», al consumo cioè del metadone in loro presenza. Oltre a difficoltà di ordine tecnico ne prevedono altre di ordine pratico.

Neanche i medici sono d'accordo. In un comunicato emesso ieri al comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici è espressa una valutazione negativa sul provvedimento.

Ruggero Conteduca

Ministri

(Segue dalla 1ª pagina)

dato per gli Esteri. Si è autoescluso. Se non salterà fuori la novità Signorile, alla Farnesina rimarrà Emilio Colombo.

Per 12-13 posti che spettano alla dc, ci sono almeno il triplo dei candidati, attuali ministri a parte. Entra la sinistra dc (Bodrato, Martinazzoli, De Mita) e neppure la poltrona di Rognoni, che sembrava incollata, appare sicura. Si dice che l'unico leader «bloccato» del governo defunto sia Bisaglia, che però lascerebbe l'Industria e verrebbe promosso al Tesoro. Torna il nome di Bartolomei (Difesa?) e si libera, quindi, il posto di capogruppo dc al Senato.

Sembra la musica di sempre, anche se gli orchestrali potrebbero scambiarsi gli strumenti. Il pci se ne sta con le orecchie tese, pronto a coprire tale musica con l'impeto di una opposizione intransigente. A Forlani, il suo partito ha chiesto di tentare ogni sforzo (a cominciare dal programma) per ribaltare l'opposizione ultradura in qualcosa di più duttile e morbido. Forlani è d'accordo. Ma, proprio alla vigilia dell'incontro di oggi, Napolitano gli ha già fatto sapere che *«l'opposizione diversa ci sarà se saranno concretamente accolte le richieste del pci».* Quali richieste? *«Devono venire innanzi tutto dal presidente incaricato e dalla dc».* Una risposta diplomatica, che non promette nulla di buono nei rapporti tra governo e opposizione, malgrado tanti nuovi candidati della sinistra a posti di ministro più o meno graditi.

Luca Giurato

Adesioni più massicce al Nord, minori al Centro e al Sud

Lo sciopero ha bloccato l'industria non banche, commercio e trasporti

Centomila a Milano (e qualche fischio) per il comizio di Lama - Carniti ha parlato a Roma: «L'esito di questa battaglia peserà per molti anni sui rapporti di forza nel Paese»

ROMA — I lavoratori dell'industria hanno partecipato *«in modo massiccio»* allo sciopero generale indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil per la vicenda Fiat e la tutela dell'occupazione, mentre le adesioni sono state scarse negli altri settori, in particolare nel pubblico impiego, nelle banche, nel commercio. La maggior parte delle fabbriche è rimasta chiusa per quattro ore, i trasporti urbani si sono fermati per un'ora in netto contrasto con i trasporti aerei e marittimi che hanno appena avvertito le conseguenze dell'agitazione (nell'aeroporto internazionale di Fiumicino sono stati cancellati soltanto quattro voli).

Le banche sono rimaste per lo più aperte (a Roma su 83 sportelli, solo tre sono stati sbarrati), i ministeri, gli uffici statali centrali e periferici, gli enti locali. Il parastato avrebbero registrato percentuali di astensioni variabili fra il 10 e il 30 per cento. I supermercati e i grandi magazzini hanno funzionato quasi regolarmente, come del resto i negozi tradizionali.

Si è scioperato più al Nord, soprattutto a Torino e in Piemonte, meno nel Centro-Sud: mancano, peraltro, a livello nazionale cifre ufficiali sulle percentuali di assenze, ma la Federazione Cgil-Cisl-Uil e la Flm sottolineano *«il successo politico e la straordinaria partecipazione di massa alle manifestazioni»*. Nessun incidente.

I motivi dello sciopero generale sono stati richiamati in migliaia di comizi e assemblee nei luoghi di lavoro da esponenti nazionali della federazione unitaria, da dirigenti della Flm, da rappresentanti provinciali delle molteplici strutture del sindacato. Lama ha parlato a Milano in piazza del Duomo, Benvenuto a Torino, Carniti a Roma, Marini ad Ancona, Del Piano a Napoli, Trentin ad Aversa, i segretari generali della Flm Galli a Genova, Bentivogli a Bologna, Mattina a Bari.

Al comizio di Luciano Lama hanno partecipato circa centomila lavoratori, in prevalenza metalmeccanici. La contestazione di qualche decina di giovani e operai, raccolti sotto uno striscione di democrazia proletaria (*«L'Eur è finito alla Fiat - Dimissioni di chi l'ha partorito»*), è stata respinta fermamente da un coro di migliaia di lavoratori che scandivano il nome *«Luciano, Luciano»*. *«Lo sciopero generale* — ha detto Lama — *ha il duplice scopo di bloccare l'unilaterale politica dei licenziamenti e l'attacco ai diritti dei lavoratori e ai poteri del sindacato da parte della Fiat e del padronato italiano. Per questo sono interessati alla lotta tutti i lavoratori, a cominciare da quelli delle aziende in crisi e dei disoccupati del Mezzogiorno».*

Il leader della Cgil ha proseguito: *«Alle difficoltà crescenti dell'economia non si può far fronte con misure recessive, con politiche che riducono la produzione delle risorse e l'occupazione. Bisogna invece elaborare rapidamente programmi di sviluppo che accrescano la ricchezza nazionale e i posti di lavoro disponibili».* La lotta *«deve durare»* e per questo, ha rilevato Lama, sono necessari il sostegno e la solidarietà concreta di tutti: *«E' significativo come nell'attuale momento difficile la federazione Cgil-Cisl-Uil abbia ritrovato al suo interno quella compattezza e capacità di azione unitaria che negli ultimi tempi sembravano incrinate».*

«Dobbiamo impedire — ha aggiunto — *che si allarghi la spaccatura fra lavoratori e capi. Anche i capi sono lavoratori e occorre aprire un dialogo, bandendo qualsiasi provocazione alla violenza».*

La necessità di unità, di compattezza, di vigilanza assidua è stata ribadita da Giorgio Benvenuto a Torino. *«Dobbiamo dimostrare* — ha affermato — *che abbiamo ancora fiato e che siamo uniti e decisi in una azione che può essere lunga. Se la vertenza non si sbloccherà nei prossimi giorni, organizzeremo una manifestazione nazionale a Roma».*

Su un aspetto più politico ha insistito Carniti nel suo comizio romano. *«Per la prima volta* — ha osservato — *uno sciopero generale è stato proclamato nel corso di una crisi ministeriale. Questa decisione, presa all'unanimità dal direttivo della federazione unitaria, vuole essere anche un richiamo al governo che si sta costituendo perché rifiuti di essere una scolorita dependance della holding della famiglia Agnelli».*

«La Confindustria — ha proseguito il leader della Cisl — *ha dichiarato di appoggiare le misure unilaterali dell'azienda torinese e se questa è la linea di tutto il padronato la risposta non poteva che venire da tutti i lavoratori: Agnelli non può pensare di liberarsi di migliaia di lavoratori dopo che fino a qualche mese fa ne ha fatti venire dal Sud con disagi e sofferenze».* Dopo aver denunciato il *«disegno di restaurazione»* della Fiat, Carniti ha concluso: *«L'esito di questa battaglia peserà per molti anni sui rapporti di forza sociali e politici del Paese».*

Gian Carlo Fossi

Nomi e Cognomi di *Andrea Barbato*

Al di là delle vicende individuali, che sono controverse e che possono generare fastidio o sospetto, non è davvero inutile continuare a riflettere sul margine sempre più esiguo che la nostra fragile democrazia (insidiata, oltre che dalle minoranze armate, anche dalle «maggioranze blindate», come ha detto con suggestiva immagine un parlamentare della sinistra socialista) concede alla libertà di stampa, di pensiero e di espressione. L'insidia è tanto più temibile quanto più è sotterranea, allusiva, smentibile: essa si nutre non già d'un sistema di leggi o di censure o di divieti, ma del veleno organico, somministrato a piccole dosi, dell'invadenza, della mediocrità, della corruzione, del clientelismo.

Nelle pieghe della cronaca, si nascondono notizie che passano ormai inosservate, o che comunque non suscitano reazioni. Accade che nelle stesse ore in cui il governo è in crisi, la maggiore industria italiana nella bufera, il caos tariffario totale, la politica economica a brandelli e l'inflazione al galopppo sfrenato — in quelle stesse ore, dicevo — altissimi esponenti della vita politica italiana s'incontrino più o meno segretamente per mercanteggiare direzioni di giornali (pubblici, e pertanto pagati dai cittadini tutti) o addirittura modesti incarichi subalterni in organi d'informazione spesso persino secondari. Che dovranno pensare gli italiani d'una simile sproporzione fra il ruolo dei personaggi e l'occasione dei loro incontri? E quale senso dello Stato suggerisce non solo che d'una simile materia ci si occupi in sedi largamente improprie, ma che lo si faccia in un momento dominato da ben altre scadenze?

C'è una stampa in crisi, e una legge (già largamente insoddisfacente) che dovrebbe risanarla, ma che non si fa passare, palleggiandola in un incredibile iter burocratico, per motivi largamente inconfessabili. C'è un panorama di giornali che — ormai con eccezioni sempre più esigue — hanno attaccato al collo un cartellino di appartenenza politica, o addirittura correntizia. Ci sono organi di vigilanza che esprimono valanghe di pareri non solo inascoltati, ma addirittura disattesi nel voto dai medesimi che li hanno espressi, sicché il senso generale di impotenza del Parlamento ne esce purtroppo accresciuto.

Perché tace la cultura «liberale»?

Colpisce, in tutto questo, una grande assenza, con poche eccezioni. E cioè quella della cultura «liberale», che non sembra percorsa da preoccupazioni né da indignazioni. E' come se il grande tema dell'indipendenza dell'informazione non sfiorasse neppure i maggiori intelletti di quella nobilissima area culturale, che pure ha inventato e presidiato da sempre la libertà di stampa. Mi domando cosa direbbero oggi Mario Pannunzio o Ernesto Rossi, dinanzi allo spirito di conquista, al ballo dei pacchetti azionari editoriali, al meschino funzionariato politico che corrode una delle professioni più belle del mondo. Si assiste senza fiatare, da parte di uomini che hanno sempre fatto della libertà d'espressione un culto, al progressivo sperpero di questa ricchezza, che passa nelle mani di avidi untorelli di uffici politici trasformati in agenzie d'affari o in agenzie di collocamento, di ambiziosi portaborse che talvolta agiscono in nome e per conto di chi vuol piegare la stampa al proprio disegno di potere.

Anche nei più modesti manuali di storia del giornalismo nei Paesi di democrazia avanzata, il conflitto fra potere politico e mezzi di comunicazione occupa il capitolo centrale. Non è la storia del male contro il bene, dei demoni contro gli angeli. Non è vero affatto che la politica sia oscura e il giornalismo sia splendente. E' un delicato sistema di tolleranze e di critiche reciproche, dal cui equilibrio si misura lo stato di maturità di una collettività.

Chi non ricorda gli assalti di MacCarthy, di Nixon, di Johnson, di Agnew ai grandi giornali americani o alle indocili catene televisive? E chi non ricorda con quale fierezza non corporativa furono segnati i confini al di là dei quali — e solo al fine di un corretto funzionamento democratico — l'ingerenza del potere non può andare? Da noi, si levano voci fioche e isolate, subito accusate (per un machiavellico vizio italiano) d'essere strumento di qualcuno. E' così che si uccide un sistema informativo; per avidità, per servilismo, per imporre fedeltà, per fabbricare consenso. Ma non sono periodi che i nostri padri hanno già vissuto?

Al sistema dei partiti — in sé insostituibile e non certo perverso — s'impone più che mai un senso della misura che esso non sembra in grado di darsi. Più raccoglie segnali di impopolarità, più insiste in un allarmante spirito di occupazione di ogni ramo dell'attività pubblica e persino privata. I giornali non sono solo *«comprati e venduti»*, sono anche corrosi dall'interno, incrinati. Si *«prende in affitto il consenso»*, ha scritto Enzo Biagi, che di giornali se ne intende. Non è tardi per reagire.

Sindacati e Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

3) *«Si afferma che le liste di Cassa integrazione colpiscono le donne. Anche questo sospetto è infondato. Nelle aree interessate dalla Cassa integrazione la manodopera femminile è molta. In queste aree negli ultimi anni il 60-70% dei nuovi assunti erano donne. E' inevitabile che nelle liste dei sospesi ci siano anche parecchie donne».*

Il sindacato afferma che tra i 23 mila almeno 6-7 mila sono già «marchiati» nel senso che saranno quelli in mobilità. Lei come risponde? Annibaldi ha risposto: *«E' falso! E' falso!».*

Lei pensa che l'accordo sia vicino?

«Per scaramanzia non faccio previsioni. Mi auguro che i tempi siano maturi per affrontare i problemi reali, sgombrando il campo dai sospetti e dalle preoccupazioni infondate. Se saltassimo anche la prossima settimana sarebbe grave. Ogni giorno che passa è un danno rilevante per l'azienda, per i lavoratori e per le industrie collegate».

Sergio Devecchi

Un comitato a Cassino

Contro il blocco ai cancelli Fiat

CASSINO — Contro il blocco all'ingresso dello stabilimento di Cassino si è costituito ieri un comitato che ha presentato un esposto ai carabinieri.

Un telegramma in cui si chiede un incontro con le autorità politiche è stato inviato al prefetto di Frosinone, alla procura della Repubblica e al pretore del lavoro di Cassino, al presidente della Provincia e al ministero del Lavoro. Il presidente della Provincia, Ferraro, riceverà una delegazione di dipendenti.

Il comitato promotore, in un comunicato, afferma che da lunedì scorso circa 2700 dipendenti dello stabilimento sono in Cassa integrazione guadagni, regolarmente coperti dalla relativa retribuzione. Gli oltre 7000 restanti, dato il protrarsi del blocco all'ingresso ed il clima particolarmente intimidatorio e minaccioso — prosegue il comunicato — sono praticamente impossibilitati ad accedere al lavoro.

Lecce: tensione per lo sciopero alla Fiat Allis

LECCE — Momenti di tensione ieri allo stabilimento della Fiat Allis di Lecce durante lo sciopero generale. A causa della forte pioggia che si è abbattuta sulla città, 1000 lavoratori che dovevano tenere una manifestazione all'aperto sono entrati nello stabilimento e hanno chiesto alla direzione dell'azienda di poter tenere un'assemblea nella sala mensa. Il permesso è stato accordato e l'assemblea si è tenuta regolarmente.

In serata si è appreso che i dirigenti della Fiat Allis avrebbero presentato una denuncia per eventuali provvedimenti di carattere penale e civile. L'azienda sostiene che il comportamento dei manifestanti avrebbe causato problemi di sicurezza agli impianti.

UNA LOTTA MILLENARIA CON L'UOMO

Il salto della pulce

Nel museo del Cremlino è esposta la maestosa armatura in filo metallico di una crinolina che apparteneva a non so più quale dama della corte zarista. Alla cintura, o meglio al raccapricciante cerchione metallico che funge da cintura, sono appesi due tubetti di porcellana, della forma e misura dei tubi da saggio usati dai chimici; si legge sulla didascalia che erano trappole per le pulci. Vi si poneva nel fondo un cucchiaino di miele; le pulci, nelle loro peregrinazioni fra panno e panno, erano attirate dall'odore del miele, entravano nel tubetto, scivolavano sulle pareti lisce, cadevano sul fondo e rimanevano invischiate.

E' questo un capitolo del romanzo che descrive l'interminabile lotta fra due astuzie: l'astuzia consapevole, a breve termine, dell'uomo, che dai parassiti si deve difendere, e inventa i suoi stratagemmi nel giro di qualche generazione, e l'astuzia evolutiva dei parassiti, a cui occorrono i milioni di anni, ma che tocca risultati che ci sbalordiscono.

Fra gli animali, sono proprio i parassiti quelli che più dovremmo ammirare per l'originalità delle invenzioni scritte nella loro anatomia, nella loro fisiologia e nelle loro abitudini. Non li ammiriamo perché sono fastidiosi o nocivi, ma una volta superato questo preconcetto ci si apre davanti un campo in cui, veramente, la realtà scavalca la fantasia. Basti pensare ai vermi intestinali: si nutrono, a nostre spese, di un cibo così perfetto che, unici nella creazione insieme forse con gli angeli, non hanno ano; o alle pulci dei conigli, le cui ovaie, grazie ad un complicato gioco di messaggi ormonali, lavorano in sincronia con le ovaie dell'ospite: così coniglia e pulce figliano contemporaneamente, in modo che ogni coniglietto riceva alla nascita la sua razione di minuscole larve, ed uscirà dal nido già provvisto di pulci sue coetanee.

Sono astuzie necessarie. Bisogna ricordare che il mestiere di parassita («colui che mangia al tuo fianco») non è facile, né nel mondo animale né in quello umano. Un buon parassita deve sfruttare un ospite più grosso, più forte, più veloce (o, nella versione umana, più ricco e più potente) di lui, ma è indispensabile che lo faccia soffrire il meno possibile, sotto pena di essere espulso, e non deve farlo morire (umanamente: fallire), perché andrebbe in rovina con lui. Si pensi alle zanzare ed ai pipistrelli-vampiri, che entrambi, pur così diversi fra loro, hanno inventato l'anestesia, e se ne servono per non disturbare troppo il sonno dell'ospite durante il modesto prelievo di sangue. Un analogo umano di questa anestesia si potrebbe trovare nell'adulazione del potente dispensatore di benefizi, ma il parallelo fra parassiti umani ed animali non può essere spinto molto oltre: nella nostra società complessa, il commensale scroccone ha ceduto ampiamente il campo alle classi ed ai redditi parassitari, da cui è più difficile difendersi.

Resta ferma una differenza essenziale fra parassiti umani ed animali. Il parassita umano vecchia maniera doveva essere intelligente, perché era sprovvisto di istinti appropriati: per lui, il parassitismo era una scelta, e i propri artifizi li doveva inventare. Il parassita animale, a quanto si sa, è tutto istinto, è totalmente programmato, e il suo cervello è ridotto o assente. C'è in questo una ragione economica: la caccia all'ospite, enorme e rapido, ha esiti così incerti che la specie ha preferito investire la propria inventiva non nel cervello, non nell'apparato digerente, non negli organi di senso, bensì in un apparato riproduttivo prodigioso: la tenia, priva di cervello, di canale digerente e di apparato locomotore, produce nella sua vita adulta parecchi milioni di uova.

Le pulci dell'uomo, da cui siamo partiti, sono fuori moda e nessuno le rimpiange, ma assistiamo proprio in questi anni ad un misterioso revival dei pidocchi, e perciò bisognerà stare attenti. Sarà bene ricordare che la pulce, oltre ad essere veicolo di epidemie, solo pochi decenni addietro faceva parte della civiltà e del folklore europeo, frequentava tutte le classi sociali (lo dimostra la crinolina sopra descritta), ed era spesso citata dai letterati. Bernardino di Saint-Pierre, che aveva una sconfinata fede nella provvidenza, affermava che le pulci sono scure, e che sono attratte dai panni chiari, affinché l'uomo le possa catturare: «Senza l'istinto per il bianco di questi animaletti neri, leggeri e notturni, ci sarebbe impossibile scorgerli ed acchiapparli». Giuseppe Gioacchino Belli, in un sonetto del 1835, dipinge la miniatura stranamente sensuale della «purciaròla», che non trova delizia uguale a quella di spulciarsi:

«Ognuno ha li su' gusti appridiletti.
Io ho cquelo de le purce, ecco, e me piace
D'acciaccalle e ssentì cqueli schroppetti».

Nei *Contes Drôlatiques* di Balzac, le suore del gaio monastero di Poissy spiegano a una candida novizia come si deva operare per distinguere se la pulce catturata sia maschio, femmina o vergine, ma trovare una pulce vergine è rarissimo, «*poiché queste bestie sono scostumate, sono tutte sgualdrine, assai lascive, che si dànno al primo venuto*».

Nella coscienza popolare la pulce, come del resto anche la mosca, è imparentata col diavolo. Nel *Faust*, nella taverna di Auerbach, Mefistofele è applaudito da tutti quando intona la canzone del re che aveva una grossa pulce, la teneva cara come un figlio (non come una figlia: *Floh*, in tedesco, è maschile), e le aveva fatto tagliare un vestito di seta e velluto.

In verità, l'aspetto che la pulce presenta sotto il microscopio è talmente insolito da apparire diabolico, e diabolica è la sua virtù di sottrarsi alla cattura con un salto così rapido che l'animale sfugge bruscamente all'occhio e sembra sparire. Proprio di questo salto si è occupata per decenni una dilettante ricca di pazienza e d'ingegno, la signora M. Rotschild. Non deve stupire che un naturalista ignori le nostre ripugnanze e i nostri tabù: da questi studi sono emersi fatti così insoliti da meritare che anche il profano li venga a conoscere.

Il salto della pulce è commisurato al bisogno: quello delle pulci della talpa, e di tutti gli animali che abitano stabilmente una tana, è scarso o addirittura nullo, perché l'arrembaggio dell'ospite, lento o sedentario, non presenta problemi. Invece, quando l'ospite è mobile e veloce, come il gatto, il cervo o l'uomo, è essenziale che l'insetto, appena terminata la muta, abbia successo nell'impresa fondamentale della sua vita, cioè nel salto che dal suolo lo porta a destinazione. Sulla pulce umana sono stati misurati salti di 30 centimetri in altezza, come dire almeno 100 volte la lunghezza della pulce stessa.

Ora, la potenza che occorre per un salto simile non può essere fornita da alcun muscolo, e questo è inconciliabile con l'insetto: gli insetti sono pressoché inerti a bassa temperatura, e la pulce deve invece saltare «a freddo», perché compie la sua muta in ambienti non sempre riscaldati, quali i pavimenti di certe abitazioni umane, ed appena è emersa dallo stato larvale ha bisogno di sangue.

Dato così il problema, l'elegante soluzione che l'evoluzione ha elaborato attraverso prove ed errori di milioni di anni è la seguente. La potente muscolatura che era addetta al volo degli antenati volanti della pulce è stata riconvertita, e connessa con un sistema di accumulo elastico di energia meccanica: sostanzialmente, un meccanismo di tensione, sgancio e scatto simile a quello della balestra di un tempo, o del fucile a molla usato oggi dai subacquei.

L'organo deformabile elasticamente, analogo alla molla del fucile ed all'arco della balestra, è costituito da una proteina pressoché unica nel regno animale, simile alla gomma ma dalle prestazioni molto migliori. In questo modo, l'energia necessaria per il salto istantaneo e prodigioso viene accumulata durante una fase preparatoria più lenta: tra un salto e l'altro, la pulce deve «raccogliersi», riaccumulare energia nelle sue molle: ma anche per queste pause le bastano pochi decimi di secondo. E' questo il segreto che permette all'insetto di saltare anche in ambienti freddi, e di saltare così alto e così lontano.

La signora Rotschild e i suoi collaboratori hanno capito e ricostruito questi sottili fenomeni fabbricandosi strumenti ingegnosi, ad esempio macchine fotografiche rapide azionate dallo stesso scatto della pulce. Qualche lettore si chiederà a cosa servano queste ricerche: un animo religioso potrebbe rispondere che anche in una pulce si rispecchia l'armonia del creato; uno spirito laico preferisce osservare che la domanda non è pertinente, e che un mondo in cui si studiassero solo le cose che servono sarebbe più triste, più povero, e forse anche più violento del mondo che ci è toccato in sorte. In sostanza, la seconda risposta non è molto diversa dalla prima.

Primo Levi

INCHIESTA NEL SECHUAN DOVE SI ESPERIMENTA LA CINA DI DOMANI

Dimenticate Mao, è ora di produrre

La regione, avamposto dell'economia cinese, è stata la prima anche nell'abolire il culto del Grande Timoniere - Vi si usano termini un tempo proibiti: concorrenza, profitto, capitale - La riforma dà alle aziende piena autonomia nel decidere vendite, finanziamenti, salari - Già scattata la seconda fase: «Presa di responsabilità per le perdite» - Prima di tutto, il riso

DI RITORNO DALLA CINA — *A Chengdu, capitale di Sechuan, ho visto sparire Mao nel giro di una notte. Quando sono arrivato, la piazza centrale era dominata da una mastodontica figura del grande timoniere in marmo rossiccio. Con il braccio destro proteso verso il più largo viale della città, indicava la strada dell'avvenire. Il giorno dopo, ripassandoci, Mao non si vedeva più. Era rinchiuso in una gabbia di tubi d'acciaio; all'interno gli operai stavano smontando il massiccio monumento. Poco prima era stato pubblicato un decreto del comitato centrale sulla «abolizione della propaganda e della esaltazione degli individui». Sechuan ha voluto essere la prima ad applicare alla lettera il dissacrante decreto. Non è del resto questo l'unico primato conquistato dalla più popolosa provincia cinese (conta cento milioni di abitanti).*

Situata al centro della Cina, Sechuan è per molti versi anche terra di frontiera. Si trova qui l'avamposto di tutti i cambiamenti che si applicano già su vasta scala in tutto il Paese: 6600 imprese fra le più grandi della Cina (coprono il 45 per cento della produzione nazionale) sono state già messe in un regime sperimentale. Vi si mette alla prova la riforma detta «della conquista dell'autonomia». Sechuan non è stata prescelta a servire da coniglio sperimentale controvoglia. Piuttosto che subire la riforma, si potrebbe dire che gli «uomini di Sechuan» l'abbiano imposta. La più strenua e costante resistenza alle escandescenze utopistiche e violenze radicali della rivoluzione culturale si era registrata proprio da queste parti. A momenti si combatteva una guerra civile vera e propria, le cui vittime, secondo calcoli, si avvicinerebbero a cinquantamila morti.

La svolta

Dallo stesso paesaggio di Sechuan traspare una antica civiltà rurale: campi ordinati quasi geometricamente, intensamente coltivati, un fitto sistema di irrigazione tracciato duemila anni fa, villaggi prosperi e puliti. Un semplice passaggio in macchina lungo una strada asfaltata indica l'ordine di precedenza nell'economia sechuanese: prima di tutto viene il riso, infatti buona parte dell'asfalto viene coperto dalle spighe portate dalle risaie per farle asciugare e trebbiare al più presto, sulla strada appunto; viene poi nella graduatoria la carretta del contadino che raccoglie il riso e la paglia; dopo di che la precedenza spetta alle biciclette, stracolme di canestri, dirette verso gli innumerevoli e coloriti mercati della provincia; all'ultimo posto si trovano le automobili.

Forse qui più che altrove la rivoluzione culturale aveva rappresentato la tendenza di sopraffazione della mentalità contadina da parte di un cervellotico radicalismo urbano. I contadini perciò erano insorti subito, non perché controrivoluzionari, ma perché la rivoluzione cinese l'avevano compiuta loro e non il proletariato urbano. Anche l'operaio industriale si porta nella fabbrica i valori della civiltà rurale da cui nasce. La guerra contro la «banda», a Sechuan, non era mai sopita, e l'abbattimento dei «quattro» è stato segnato da una settimana intera di esultanze popolari con decine di milioni di persone sulle piazze. Qui non ci voleva molto per spiegare come «la verità andava cercata nella realtà e non nella ideologia», e come «la produzione deve venire prima della politica». La tendenza a riformare il sistema è maturata a Sechuan per certi versi prima che a Pechino si fosse verificata la svolta politica post-maoista.

Di solito, le riforme dei concetti e dei meccanismi nell'economia cinese vengono legate, nella stampa mondiale almeno, a Deng Xiaoping. Anch'egli è di Sechuan, e i sechuanesi ne sono orgogliosi. Tuttavia, il capo «risorto tre volte» non passa qui come il fautore della nuova riforma. Se «la conquista dell'autonomia» si collega a un nome, è a quello di Zhao Ziyang, l'attuale primo ministro, che i sechuanesi chiamano tuttora «il nostro segretario». Infatti, abbattuta la «banda», Zhao era stato designato a guidare il partito e le sorti della provincia («gettata nel caos» dall'ex segretario e da sua moglie, ora incarcerati). Il nuovo segretario aveva subito «capovolto i verdetti». La sua prima parola d'ordine fu: «Lasciare respirare il contadino». Uno dei primi atti, la riapertura dei mercati privati agricoli, dove il contadino porta i prodotti migliori del proprio giardino e della propria stalla, e il rilancio delle concessioni all'attività privata di piccoli artigiani e locandieri.

Zhao ha poi sconvolto i calcoli produttivistici decidendo di ridurre i raccolti del riso nella provincia da tre a due. Il suo ragionamento era questo: «Meglio fare due volte cinque, che fa dieci, invece di fare tre volte tre, cioè soltanto nove». Significava passare dalla campagna forzata per il raccolto, basata sull'euforia propagandistica, a una razionale organizzazione produttiva ed economica.

Ma la riforma vera e propria incominciò a Sechuan appena verso la metà del 1978. Zhao Ziyang si era recato in Jugoslavia dove aveva riscontrato nella pratica molti concetti corrispondenti alle idee che aveva maturato a casa. Anzitutto a quella di sganciare le imprese dai soprusi volontaristici dell'apparato statale e dalle angustie spesso assurde del piano. Ritornato a Chengdu, aveva prescelto sei imprese per eseguire gli esperimenti, lasciando più autonomia nella gestione e più fondi finanziari a libera disposizione. Gli effetti furono tali che l'anno successivo le aziende sperimentali erano già cento, per arrivare oggi a 425 nella sola Sechuan. Nel frattempo le sperimentazioni di Zhao avevano convinto il Politburo post-maoista, così che egli veniva chiamato a estendere la riforma su scala nazionale, prima come vice e poi come primo ministro.

Le indicazioni più valide sugli effetti della riforma e sul disegno di un nuovo sistema economico vengono a tutt'oggi da Sechuan, dove la riforma è entrata già nella «seconda fase». Anche questa ha un nome, secondo le usanze e il gergo cinese. Si chiama: «Presa della responsabilità per i guadagni e per le perdite». *Il capo della direzione per gli esperimenti nella riforma economica, Li Shi Khua, cerca di sintetizzarmi i cambiamenti avvenuti in un'immagine semplificata come gli inchiostri cinesi:* «Prima da noi le imprese erano come navi tirate lungo il fiume da una fune dagli organi centrali, ora stanno diventando navi con le proprie macchine, libere di spaziare come meglio ritengono».

Vado a decifrare questi simboli emblematici nelle due imprese che hanno sperimentato prima di tutti e più di tutti. Il direttore finanziario della fabbrica dei tubi d'acciaio, Uang, mette subito da parte i grandi schemi ideologici per esprimersi in cifre. Il risultato sostanziale lo vede nel fatto che ora l'azienda ha a sua disposizione 20 milioni di yuan, mentre prima della riforma ne disponeva di soli 500 mila.

Come si sono impossessati di tanti nuovi capitali? Prima alla fabbrica apparteneva soltanto il 5 per cento del profitto realizzato oltre quello stabilito dal piano statale, ora le appartiene il 5 per cento del profitto globale più il 30 per cento di quanto realizzato oltre il previsto. Prima, dei fondi di ammortizzazione lo Stato si prendeva il 60 per cento, ora si tiene soltanto il 40. I fondi di premiazione, da assegnare sui salari, sono saliti dal 12 al 22 per cento del fondo salariale. I livelli crescono anzitutto perché l'impresa ha il diritto di vendere una buona parte della produzione (ora quasi la metà) direttamente sul mercato, in contatto con altre imprese, senza attenersi alle disposizioni dell'amministrazione statale. Può anche concorrere con prezzi più bassi di quelli fissati dallo Stato. Se poi, nella concorrenza, lanciano un tipo di prodotto usando i propri mezzi finanziari, per due anni non devono nulla allo Stato: «Tutto il profitto è nostro».

Concorrenza, profitto, capitale, mercato: quando e da dove avete acquisito questi termini, una volta probabilmente messi all'indice? «Sono termini economici e una economia risulta capitalista o socialista secondo come la si indirizza e gestisce».

A colori

La «conquista dell'autonomia» non ha arrecato danni allo Stato né all'economia nazionale, tiene a precisare Uang: «Nel giro dell'ultimo anno soltanto lo Stato ha ottenuto da noi 20 milioni di yuan in più, un aumento di più del 25 per cento».

Nella fabbrica tessile numero uno di Chengdu prima delle cifre mi colpiscono i colori. Durante un rapido giro dei reparti trovo soltanto tre macchine a produrre la tela blu dell'uniforme nazionale cinese. Centinaia di altre stampano stoffe a disegni colorati e vivaci. Dico subito: vedo tuttora la Cina vestita in bianco e blu, pantalone, camicia e tuta. Come mai ora state lanciando i cento fiori tessili?. La risposta è pronta: «Alle masse piacevano tradizionalmente i colori semplici. Però anche se avessero preferito vestiti vivaci, sotto la pressione della propaganda di sinistra, mettendoseli addosso sarebbero stati proclamati borghesi reazionari».

Cambiando i disegni seguite, dunque, una nuova istruzione politica dall'alto? «No, seguiamo una svolta nei gusti della gente. Liberata dagli incubi, vuole esprimere la sua libertà anche nel vestire».

Ed eccoci all'esperimento e alla riforma. La fabbrica tessile ha ottenuto il diritto di determinare da sola il tipo di prodotto e contrattarne direttamente sul mercato la vendita. Lo Stato pretende dall'azienda soltanto una determinata quota di tasse, proporzionata ai profitti. Così, durante i tre anni di sperimentazione, i profitti dell'azienda sono aumentati da 10 a 20 e infine a 35 milioni di yuan (anche se il prodotto è aumentato solo da 100 a 150). Lo Stato si è preso il 70, e il 30 per cento è rimasto alla fabbrica. Più producono e vendono in proprio e più guadagnano. Così hanno aperto ultimamente anche dei propri negozi in varie città della Cina con la prospettiva di aumentare i fondi interni.

Alla base

Il segretario generale dell'impresa, Chen, mi parla di «cinque autonomie conquistate»: *autonomia della produzione (prima il piano era imposto dall'alto, ora sono le aziende a proporlo al governo), autonomia nei finanziamenti, autonomia nelle vendite, autonomia nei salari (prima si stabiliva secondo le categorie nazionali, ora lo ripartiscono loro secondo il prodotto interno: è salito in media da 50 a 80 yuan qualcosa come 40 o 70 dollari), autonomia nelle premiazioni (aumentate da 50 a 200 yuan annui per operaio).*

Osservo: manca la sesta autonomia, la nomina dei dirigenti. Anche qui una risposta c'è: «Da poco tempo abbiamo acquisito il diritto di nominare i capi reparto da soli, ora stiamo per farlo con i funzionari della direzione. Soltanto il direttore generale viene nominato dal governo. Ma il nostro nuovo regolamento prevede che già l'anno venturo sia l'assemblea della fabbrica a eleggere anche il direttore».

Tra tanti diritti conquistati, quali sono le responsabilità? Le prospetta appunto la fase superiore della riforma, cioè il passaggio dal «diritto al profitto alla responsabilità della perdita». *Per esempio, la fabbrica tessile di Chengdu segna già un'eccedenza di manodopera in seguito all'ammodernamento delle tecnologie. Per non aumentare i costi o abbassare i salari sta prospettando, con i propri fondi interni, la costruzione di un nuovo grande impianto per i tessuti «alla moda», e la diminuzione delle giornate lavorative per operaio, aumentando i turni a quattro.*

Ciò che mi ha colpito a Sechuan non è stata soltanto la nuova impresa riformata, ma anche la preparazione economica, tecnica e imprenditoriale dei nuovi dirigenti. Anzitutto, trovo aumentata la loro autonomia di gestione e di pensiero. Non nasce qui il germe di un futuro conflitto tra la base e la sovrastruttura burocratica, che in altri Paesi socialisti, ma anche nella Cina a cavallo degli Anni Cinquanta e Sessanta, aveva fatto naufragare tanti tentativi di riforma?

Una risposta e un presentimento si trovano in quanto mi dichiara il direttore dell'ufficio delle sperimentazioni economiche di Sechuan: «C'è stato un dibattito a Pechino: iniziare la riforma dall'alto o dalla base. Si è deciso di incominciare sperimentando alla base proprio perché i funzionari superiori sono abituati ai vecchi metodi, e non sono mentalmente inclini ai grandi cambiamenti, mentre la base, sentendosi soffocata, tende a cambiare il sistema, spezzando lo strapotere delle strutture burocratiche. Infatti i buoni risultati degli esperimenti riformistici hanno già posto all'ordine del giorno il problema delle sovrastrutture, ormai inadeguate».

Frane Barbieri

Cresce il clan dei Kennedy

Boston. Joseph P. Kennedy jr., figlio di Bob, e la moglie Sheila presentano i due ultimi arrivati della grande famiglia, nati appena sabato scorso. I gemelli sono stati chiamati Matthew Rauch e Joseph P. III, che sbadiglia tranquillamente in braccio a papà (Tel. Associated Press)

IL CARTELLONE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALIANA

Anche Saul Bellow ai «Venerdì»

Chiuderà in marzo le conferenze che saranno inaugurate il 7 novembre dalla scienziata Rita Levi Montalcini - Tra gli altri ospiti, Lidia Storoni, Gianni Vattimo, Fulco Pratesi

TORINO — Visto il programma 1980-81 dell'Associazione Culturale Italiana, uno pensa che più di una volta il Teatro Carignano, da 32 anni aperto ai Venerdì letterari, sarà insufficiente. Come potrà, per esempio, contenere tutto il pubblico che verrà alla conferenza-dibattito del «Premio Nobel» Saul Bellow?

Bellow. Irma Antonetto, fondatrice e direttrice dell'Aci, lo ha inseguito una quindicina di anni per i suoi «venerdì»: adesso lo ha nell'elenco («*Dire di no all'invito dell'Aci sarebbe non normale*», ha finito col rispondere Bellow all'ostinata Antonetto). Lo scrittore americano sarà a Torino il 27 marzo, il tema della conferenza è da stabilire. (Come nelle passate stagioni, gli oratori dopo Torino saranno a Firenze il sabato, a Milano il lunedì, a Roma il martedì, a Bari il mercoledì).

Ma non c'è soltanto Bellow in questo programma ricco di proposte, aperto ai problemi di attualità in un ampio dibattito di idee. A Torino i «venerdì» iniziano il 7 novembre con Rita Levi-Montalcini, donna straordinaria, certamente la più famosa scienziata italiana, premio St.-Vincent per le scienze mediche nel 1979 e molti le prevedono, prima o poi, il Nobel. Il titolo della sua conferenza è misterioso e suggestivo: *I tre cervelli*.

Ecco nell'ordine gli altri oratori. Glenn Wilson (conferenza: *L'istinto e le umane differenze sessuali*). Psichiatra all'Università di Londra, ha una sua teoria sui comportamenti sessuali, compresi quelli cosiddetti «devianti». Jacques Dupont (*Come Gesù dice se stesso nelle sue parabole*), benedettino belga, che ha speso la vita allo studio della Bibbia, in particolare del Nuovo Testamento.

Lidia Storoni Mazzolani (*Decadenza o evoluzione. Il mondo antico e oggi*). Studiosa appassionata e raffinata dell'antichità classica, scrittrice chiara e affascinante, fa rivivere e rapporta alla cultura di oggi personaggi di venti e più secoli fa. Gianni Vattimo (*Apologia del nichilismo*). Filosofo, professore di Estetica all'Università di Torino. Importanti le sue interpretazioni del pensiero di Nietzsche e di Heidegger.

Saul Bellow visto da Levine
(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Fulco Pratesi (*L'uomo, animali e natura in Italia, oggi*). Architetto, ma da 18 anni è universalmente noto come difensore degli animali e della natura. Presidente del Wwf, autore di libri ecologici di successo. Nguyen Van Nghi (*Lo sviluppo dell'agopuntura nel mondo occidentale*). Medico vietnamita, esercita ed insegna a Marsiglia. Per primo, e con la massima autorità, ha fatto conoscere in Occidente l'antica medicina cinese nota con il nome di agopuntura, «*una scienza in grado di curare tutte le malattie*».

André Haynal (*L'immagine dell'uomo e della civiltà presso Freud*). Esule ungherese, neurologo e psichiatra, insegna all'Università di Ginevra. Tra i suoi studi, quelli del fenomeno della depressione, del senso della disperazione, del fenomeno del fanatismo.

Maria Corti. (*Noi moriamo, il Colosseo crolla, ma Didone continua a vivere*). Scrittrice, studiosa di storia delle lingue, critica letteraria. Ai «venerdì» proporrà alla riflessione del pubblico il tema dei grandi personaggi della fantasia, destinati all'immortalità. Laura Conti (*L'ambiente: quali risorse, quali sviluppi*). Medico-scrittrice-politica. Nei suoi libri di drammatica denuncia, come *Visto da Seveso*, affronta il tema dell'ecologia con particolare riferimento all'uomo: vittima e responsabile al tempo stesso.

Jacques A. Ruffié (*Biologia e selezione: la guerra è inevitabile?*). Grande biologo francese, pochi al mondo conoscono come questo scienziato la storia dell'evoluzione dell'uomo dal punto di vista biologico. Johann Baptist Metz (*Se i sudditi cambiano: in cammino verso una Chiesa di base*). Battagliero teologo tedesco su posizioni avanzate, fondatore della teologia-politica che inquieta i tradizionalisti. Giuseppe Pontiggia (*Il linguaggio autoritario*). Impiegato di banca diventato scrittore e rapidamente giunto al successo. Una finissima analisi del comportamento e dei linguaggi umani, degli «stili» di quella ininterrotta rappresentazione che è la vita, è la sostanza della sua attività letteraria.

Luciano Curino

AFFONDO' A AZIO NEL 31 A.C.

Nave da guerra romana è localizzata in Grecia

ATENE — Il governo greco sta esaminando un progetto per il recupero del relitto di una nave da guerra romana affondata nel corso della battaglia di Azio (31 a.C.) che vide la vittoria di Ottaviano sulla flotta di Marco Antonio e di Cleopatra.

La nave è stata localizzata nei fondali della baia di Amvrakikos Kolpos e, secondo gli esperti, sarebbe in buone condizioni. Le autorità greche sperano ora di interessare al progetto alcune università americane.

«*Si tratterebbe della prima nave da guerra romana mai localizzata*» ha detto Michael Katzev, vice-presidente dell'Istituto di archeologia nautica dell'università del Texas, attualmente ad Atene. Un funzionario del governo greco ha detto che il progetto è ancora in fase di studio e ha sottolineato le «*considerevoli difficoltà*» che presenta.

Nel corso della battaglia di Azio Ottaviano, che doveva in seguito diventare il primo imperatore romano con il nome di Augusto, sconfisse con la sua flotta di 250 navi quella di Marco Antonio costituita da 500 unità. Il risultato dello scontro navale avrebbe forse potuto essere diverso se Cleopatra non avesse abbandonato la battaglia, subito seguita da Antonio.

OSSERVATORIO

La «tigre» Usa non fa paura?

Reagan: accusa a Carter per l'inefficienza militare

Una polemica provocata dal candidato repubblicano alla presidenza Reagan, ma rinfocolata dai capi di stato maggiore delle forze armate, ha costretto il ministro della Difesa Brown a presentare al Paese una specie di «*rapporto sullo stato della preparazione militare*». La polemica è nata quando Reagan e, dopo di lui, la grande stampa hanno asserito che a malapena metà dell'aviazione e della marina, e un terzo dell'esercito, potrebbero battersi «*efficientemente*» in caso di conflitto. E' dilagata allorché il generale Edward Meyer, uno dei quattro più alti ufficiali americani, arrivato a testimoniare sull'eventualità di una «*guerra totale*» nel Golfo Persico, ha definito la superpotenza «*un involucro vuoto... uno spaventacchio*».

Brown è stato chiamato alla smentita dal presidente Carter, ansioso di non perdere ulteriormente terreno contro Reagan nella campagna elettorale, e di prevenire equivoci con l'Urss sulla determinazione e capacità statunitensi di difendere il Golfo con le armi. Carter ha ammonito che «*la superiorità aerea e navale dell'America in quella regione è molto netta*» e che egli non esiterebbe a impiegarla «*per salvaguardare i vitali interessi nazionali e alleati*». Ha aggiunto che sotto il suo governo «*le difese sono state rafforzate*» e che il Paese resterà, quanto alle armi nucleari, «*il primo al mondo*».

Il rapporto di Brown, contenuto in un discorso pronunciato a El Paso, ha avuto un carattere sia statistico sia filosofico. Egli non ha smentito che il 50 per cento delle forze armate americane sia impreparato a un conflitto. Ha sostenuto invece che lo sono, nella stessa e forse in maggiore percentuale, anche le forze armate sovietiche. «*In periodo di pace — ha detto — ciò è normale. Aerei, navi, equipaggi, reggimenti debbono ruotare, secondo un sistema organico di manutenzione e di riposo. Non significa, anzi è vero il contrario, che siano inutilizzabili in periodo di guerra*».

La preparazione militare degli Stati Uniti, ha sostenuto inoltre Brown, non va considerata solo in rapporto a quella russa. Va inquadrata nella preparazione militare della Nato, che a sua volta va raffrontata a quella del Patto di Varsavia. «*Mentre l'Alleanza Atlantica è improntata alla difesa — ha dichiarato Brown — l'alleanza comunista lo è all'aggressione. Essa perciò è numericamente superiore. Ma noi e gli europei abbiamo due vantaggi: migliori tecnologie e libera adesione al patto. I Paesi comunisti sono prigionieri della loro coalizione, combatterebbero per ampliare le conquiste del loro stesso oppressore. Fino a che punto sarebbero affidabili?*».

Il «*rapporto Brown*», come la stampa lo ha chiamato, non è apparso del tutto convincente. Lo hanno inficiato alcuni avvenimenti: 1) la notizia che il Pentagono ha rifiutato di fornire al Congresso un documento in cui le statistiche sulle forze armate «*erano presentate in maniera troppo negativa*»; 2) la sconfessione del generale Kelley, comandante dei *marines*, che il cosiddetto corpo di pronto intervento per il Golfo Persico è ancora in alto mare; 3) la critica unanime di esperti come il professor Scott Thompson che negli ultimi anni hanno preparato studi e progetti per il governo.

L'opinione di questi esperti, condivisa dai capi di stato maggiore, è che il presidente Carter si è macchiato della stessa «*benevola negligenza di cui si macchiò Nixon verso i diritti civili*». «*Ne '76 — ha scritto Scott Thompson — rendemmo noto a tutti che le nostre difese stavano diventando vulnerabili. Non furono prese misure, e oggi rischiamo il ricatto nucleare dell'Urss*». A giustificazione di Carter, Scott Thompson adduce «*l'umore antimilitarista dell'America di quattro anni fa, dopo il dramma del Vietnam*». Ma precisa che anche solo un ritardo di qualche mese «*potrebbe far perdere il treno agli Stati Uniti*». Se ciò avvenisse, si realizzerebbe il detto maoista che la superpotenza «*è una tigre di carta*».

Ennio Caretto

Ora, l'Iran, fiducioso nella propria superiorità, mostra sicurezza

L'ayatollah del venerdì sfida re Hussein ma ammonisce «lassisti» e nemici interni

Durante il settimanale appuntamento politico-religioso, nessun accenno è stato fatto alla Russia: ieri, per la prima volta, l'Iran ha usato missili terra-terra sovietici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — *Il primo ministro Rajai, il presidente del Parlamento Rafsanjani, un gruppo di cadetti dell'Aeronautica: in prima fila, sul palco dell'università, alla corale preghiera del venerdì. Che, in fatto, è un appuntamento politico. Oratori della giornata, Rafsanjani e l'ayatollah Khamenei, celebrante abituale.*

Al di là delle espressioni retoriche, delle concioni prolisse, c'è sempre da cogliere qualcosa di indicativo: la preghiera del venerdì è come una cartina di tornasole; esaminandola con cura è possibile farsi una idea dello stato delle cose, degli umori, in una parola del trend dell'establishment iraniano prefabbricato — ma fino a quando? — dai religiosi.

C'è da dire subito come nello spazio di una settimana gli oratori abbiano cambiato registro. Consapevoli della attuale superiorità bellica, gratificati dai successi dell'aviazione — già vilipesa e perseguitata — essi ostentano sicurezza. Tuttavia, imboccati da Khomeini, che sembra, finalmente, aver coniugato il suo assolutismo onirico col pragmatismo di Bani Sadr, parlano il linguaggio della saggezza pur, ovviamente, non trascurando i toni forti della propaganda tipica di certi regimi.

Ed ecco Rafsanjani gridare attraverso i microfoni: «Come ha detto l'Imam, noi amiamo la pace ma siamo uomini di guerra. Non ci ha certo rallegrato distruggere vitali installazioni irachene, perché il popolo fratello dell'Iraq è nel nostro cuore. Purtroppo la guerra è guerra. E tuttavia essa ci porta il dono miracoloso della simbiosi tra popolo e forze armate. Anche coloro che erravano, oggi offrono, in nome di Dio, la loro vita per la salvezza dell'Iran, della sua rivoluzione liberatrice. Altro risultato essa ha conseguito: dal disprezzo, dalla certezza della nostra disgrazia, gli occidentali sono passati, progressivamente, dallo stupore alla attenzione, dalla perplessità ad analisi accurate». *E qui Rafsanjani cita il Guardian che, secondo lui, avrebbe mutato rotta: prima con gli iracheni, adesso con gli iraniani. Non che gliene importi molto al popolo iraniano — afferma il presidente del Parlamento — ma è, comunque, un fatto da registrare.*

«La grande guerra contro l'apostata Saddam — *prosegue* — sarà lunga e non potrà non concludersi con un colpo di Stato in Iraq. Però, attenzione, fratelli iracheni: impedite che al potere salga un Bakhtiar della situazione. La "piccola guerra" attuale dovrà, invece, terminare presto. Perché non vogliamo spargere sangue musulmano e non abbiamo ambizioni territoriali. Noi siamo islamici puri: nei nostri carri armati perduti in battaglia, il nemico trova copie del Corano. Nei *tanks* catturati ai mercenari, troviamo liquori e carte da giuoco. Questo vi basti capire come Dio sta con noi».

L'ayatollah Khamenei esordisce leggendo alla immensa folla la lettera ricevuta da un pilota in fin di vita. E' un colpo da maestro, poiché tutti piangono senza ritegno. «Il sole della vita s'offusca — *scrive il pilota* —, impietoso s'avanza il buio della morte. Spero di morire onorato e tanto mi basta, perché ho troppo peccato per presumere di ascendere fra i martiri, in paradiso. Chiesi di andare in guerra ispirato da Dio. Ogni colpo l'ho centrato in nome di Dio, almeno spero. Perdono chi mi ha colpito a morte». *Ebbene, commenta l'ayatollah, tutti hanno lo stesso spirito del pilota eroico. Uomini, donne, ragazzi che marciano spalla a spalla coi valorosi soldati. Lo spirito di sacrificio alimenta la rivoluzione islamica, il cui messaggio sarà fatalmente recepito dagli oppressi della terra.*

Poi Khamenei sfida re Hussein di Giordania: che mandi pure i suoi carri armati contro l'Iran, faranno l'ignobile fine che hanno fatto quelli dell'apostata Saddam Hussein. Rivolge anche un appello al popolo giordano: «Esaminate i fatti e traetene le debite conclusioni». *Infine rampogna severamente quanti tralignano:* «Il nostro esercito versa il suo sangue per la patria, ma sul fronte interno c'è lassismo. Nessuno vuol lavorare. Attenti operai e impiegati: se non rigate dritto andremo dall'Imam per sollecitare le dovute punizioni. Complottatori attenti: il popolo farà giustizia di voi».

Una sola osservazione: è sintomatico che i due comizianti non abbiano attaccato la Russia. Forse perché, ieri, ventesimo giorno di guerra, si è saputo che sono entrati in azione a Dezful e a Khorramshahr missili terra-terra di marca sovietica, giunti in Iran via Unione Sovietica. E' proprio una guerra strana, questa. Al limite della fantapolitica.

Igor Man

«Baghdad vuole buone relazioni coi vicini iraniani»

BAGHDAD — Il vicepresidente iracheno Taha Muhieddin Maarouf ha riaffermato il desiderio del suo governo di stabilire relazioni di buon vicinato con l'Iran. Lo riferisce l'agenzia di stampa irachena.

Parlando al quotidiano *Al Thawra*, Maarouf ha tuttavia sottolineato che qualsiasi soluzione dovrà garantire i pieni diritti dell'Iraq nei suoi territori e acque.

Nord Corea smentisce l'invio di armi a Teheran

VIENNA — L'incaricato d'affari della Corea del Nord a Vienna, Ri Hjon Ho, ha smentito le notizie secondo cui il suo Paese avrebbe fornito armi all'Iran. La Corea del Nord, ha detto, fa parte del movimento dei non allineati ed è quindi in ottimi rapporti con Iran e Iraq.

Il diplomatico ha espresso l'auspicio che il conflitto sia risolto al più presto.

Libano: scontri tra filoiraniani e filoiracheni

BEIRUT — Il conflitto fra Iran e Iraq ha avuto ieri una cruenta appendice in Libano, dove i simpatizzanti dei due Paesi si sono dati battaglia per le strade di Tripoli. Il bilancio degli scontri è di 4 morti e 11 feriti. Gli incidenti sarebbero scoppiati nella parte vecchia della città (la seconda per importanza nel Libano) estendendosi ad altri quartieri.

Bombe sulla mitica Susa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il villaggio di Susa, nel cuore del Kuzestan, è stato bombardato dall'aviazione e dall'artiglieria irachene, che hanno distrutto molte case. Non si conosce il numero delle vittime. Susa è meta di pellegrinaggi perché ospita, secondo i musulmani, la tomba del profeta Daniele. Si trova a una trentina di chilometri da Dezful.

La base aerea iraniana controlla l'accesso alla regione petrolifera: Tra Dezful e Susa, la strada che collega Teheran al Kuzestan è tra i principali obiettivi degli iracheni, che cercano di impedire ai rinforzi iraniani di raggiungere Abadan.

Susa è un centro leggendario, abitato già 3800 anni prima di Cristo; fu capitale degli elamiti, poi dei persiani ascemiti. Gli archeologi francesi hanno lavorato a lungo nel secolo scorso; il villaggio è infatti uno dei luoghi archeologici più ricchi del mondo. Vi è stato trovato per esempio il Codice di Hammurabi, conservato al Louvre.

Per proteggersi dalle incursioni delle tribù arabe, i francesi costruirono in cima alla collina di Susa una cittadella in stile medievale, che domina la pianura e ospita ancora gli archeologi inviati ogni inverno dal governo di Parigi.

La parte più alta del castello sarebbe stata distrutta dai bombardamenti, che hanno colpito anche una parte degli scavi.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Tredici morti e 75 feriti a Mossul, Taamin e Sulimainiya

L'Iraq denuncia: gli iraniani colpiscono obiettivi civili

Sul fronte continuano le operazioni militari, ma la guerra ristagna
Si raffreddano le speranze di una mediazione del governo di Ankara

Baghdad. Prigionieri iraniani catturati a Khorramshahr

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGHDAD — La guerra continua, aumentano i morti tra i civili. Il comando militare iracheno comunica che gli aerei iraniani hanno colpito «*obiettivi civili e zone residenziali*» a Mossul, Taamin e Sulimainiya. Le vittime sono 13, i feriti 75. Un aereo è caduto su una casa, uccidendo una donna e un bambino.

Le operazioni militari sul fronte continuano, dice Radio Baghdad, con attacchi nelle zone di Ahwaz e Khorramshahr. Le notizie non sono molte, la sensazione generale è che la guerra sia in una fase di ristagno che precede un contrattacco iraniano, o prepara un rilancio dell'azione irachena (convogli di carri armati e di truppe sono sempre in marcia verso Sud).

Ma il fatto che nei bollettini militari si ritrovino sempre più spesso notizie di morti civili comincia a creare preoccupazione: nelle prime due settimane, il conflitto era rimasto entro limiti accettati dalle due parti; non andava mai oltre gli obiettivi militari e di particolare interesse strategico. C'era stato anche qualche morto tra i civili, ma era sembrato la vittima sfortunata e casuale di attacchi diretti verso altri bersagli.

Ora, invece, la minaccia di una *escalation* comincia a intravedersi dopo gli ultimi bollettini. Il numero dei morti «*che non c'entravano*» è troppo alto ormai per poter pensare a bersagli falliti; i due avversari iniziano a spostare il tiro delle artiglierie e dei missili, con azioni che fanno assomigliare questa (finora) strana guerra a ogni altra guerra.

Forse è anche per questo che aumenta l'esodo dei residenti stranieri: a una a una le comunità europee riducono il personale; dopo le donne e i bambini, ora partono anche gli uomini. L'Alitalia aiuta chi se ne va, un pullman è partito stamane per Amman con i passeggeri che poi proseguiranno per Roma.

Baghdad ha passato ieri la sua terza «domenica» di guerra (qui la festa è il venerdì) in un silenzio tranquillo e sonnacchioso: ci sono stati tre allarmi aerei, e si sono sentiti due scoppi.

Versioni ufficiose parlano della rottura del muro del suono da parte di un aereo, ma sembra una spiegazione poco credibile.

Si continua ad aspettare qualche evoluzione. Dei cinque «messaggeri di pace» inviati da Saddam Hussein in tutto il mondo non si hanno novità. Le speranze suscitate da una possibile mediazione turca si sono raffreddate. Il rischio di una «libanizzazione» del conflitto non è escluso: finirebbe, forse, per essere il minore dei mali. Ma l'Iraq non può sopportare a lungo una guerra strisciante, anche se limitata.

Mimmo Càndito

Secondo «Libération», dopo l'attacco alla centrale di Tammuz

La Francia avrebbe lasciato in mano irachena uranio arricchito: Baghdad prepara l'atomica?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Nel mezzo della guerra iracheno-iraniana e nel pieno della polemica suscitata dall'attentato antisemita alla sinagoga di Parigi, un altro «caso» è giunto a intorbidare le acque della politica estera francese. Secondo quanto denuncia nel suo numero di ieri il quotidiano dell'ultra-sinistra *Libération* la Francia avrebbe abbandonato nelle mani degli iracheni 12 chili di uranio «arricchito» forniti a Baghdad il 14 giugno nel quadro dell'accordo di collaborazione per la costruzione del reattore «civile» di ricerca «Osirak».

In base a quanto pubblica con dovizia di particolari *Libération*, i tecnici francesi che lavoravano nel centro di ricerca iracheno e sorvegliavano che l'uranio non fosse stornato a scopi militari per la costruzione d'una bomba atomica, sarebbero stati rimpatriati dopo il bombardamento subito dallo stabilimento atomico di Tammuz, attaccato il 30 settembre da due *Phantom* iraniani.

Se queste rivelazioni fossero fondate (per il momento molti, compreso il quotidiano *Le Monde*, si pongono il problema in chiave interrogativa) il governo di Baghdad avrebbe la possibilità di eludere i previsti controlli internazionali e di costruire una bomba atomica di una potenza pari a quella di Hiroshima. E la presenza di soli sette tecnici francesi (che ufficialmente si dice siano rimasti a Tammuz) non potrebbe privare l'Iraq della possibilità di sfruttare a scopi militari un contratto di forniture d'uranio che doveva servire originariamente per un reattore civile.

C'è un altro punto delle rivelazioni di *Libération* che desta pesanti interrogativi, specie nel momento che attraversa la Francia dopo l'attentato antisemita. Il giornale pubblica infatti la fotocopia di un documento d'una filiale del commissariato francese all'energia atomica, che ha messo in esecuzione il contratto, dal quale risulta che le autorità di Parigi avrebbero accettato di interdire la partecipazione ai lavori ai tecnici francesi israeliti. Per il momento le autorità di Parigi non hanno ancora chiarito la questione, ma in un editoriale di tono critico *Le Monde* sosteneva ieri che «*se queste affermazioni fossero provate, il governo francese sarebbe preso in flagrante delitto d'ingenuità*».

Il problema, naturalmente, presenta numerose sfaccettature. Da una parte c'è la preoccupazione di Israele di trovarsi un bellicoso vicino come l'Iraq, che sorregge le sue aspirazioni a diventare il nuovo «gendarme del Golfo» appoggiandosi sul deterrente d'una bomba atomica. E per sventare questo rischio, sembra che in passato i servizi segreti israeliani abbiano sabotato i piani di consegna delle forniture francesi all'Iraq (e un'ipotesi di giorni fa azzardava perfino che autori del bombardamento contro il centro atomico di Tammuz non fossero stati aerei iraniani ma in realtà apparecchi israeliani camuffati).

Ma c'è un altro aspetto della questione che desta altre preoccupazioni. Oltre al caso iracheno, *Le Monde* ricordava ieri le precauzioni prese da Parigi per la fornitura d'una centrale nucleare alla Corea del Sud e il contratto sottoscritto ultimamente dalla Creusot-Loire per la costruzione d'una acciaieria in Urss, malgrado l'«embargo» per le forniture di alta tecnologia decretato dagli Usa contro Mosca dopo l'invasione dell'Afghanistan.

Evidentemente non è sempre agevole conciliare i buoni affari, il commercio con una diplomazia coerente. Ma numerosi commentatori si chiedono oggi se le precauzioni usate verso la Corea del Sud non sono state applicate all'Iraq soltanto perché questo Paese è un importante fornitore di petrolio della Francia. E il «caso», seppur con diverse connotazioni, non è certo unico. Questa settimana Raymond Aron ha scritto sull'*Express*: «*Non bisogna compromettere i rapporti con i Paesi arabi? D'accordo, ma ci sono limiti da non superare anche con i produttori di petrolio o gli acquirenti delle nostre armi perché, oltre un certo limite, un paese rischia di perdere la sua anima*».

Paolo Patruno

Accordo Usa-Cina sui cereali

WASHINGTON — Una delegazione del ministero dell'Agricoltura americano si trova attualmente in visita a Pechino dove sta mettendo a punto gli ultimi dettagli di un accordo cerealicolo Usa-Cina la cui firma è prevista tra pochi giorni. In base a questo accordo, la Cina acquisterà dagli Stati Uniti dai 6 ai 9 milioni di tonnellate di cereali l'anno nei prossimi tre anni.

Indagini sull'antisemitismo

Attentati a Parigi Rispunta Carlos

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Tra rilasci e nuovi «*fermi*», la polizia francese continua a pescare negli ambienti neo-nazisti alla ricerca dei responsabili dell'attentato alla sinagoga. Altri estremisti sono stati bloccati nella «*banlieu*» della capitale, due addirittura al tribunale di Parigi mentre distribuivano manifestini in cui sostenevano l'inesistenza delle camere a gas e dei campi di sterminio.

Ma per il momento la sensazione prevalente è che la polizia non abbia concreti elementi in mano su questa «*pista*», mentre proseguono le ricerche del misterioso cipriota, Alexandros Panaryu, acquirente della moto forse servita per l'attentato. I commentatori si sono gettati su questa «*pista*», che non ha molti elementi concreti, e partendo da Cipro (considerata una base del terrorismo palestinese) alcuni giornali giungono a ipotizzare che dietro l'attentato alla sinagoga ci sia il fantomatico «*Carlos*». Il terrorista protagonista di due mortali azioni a Parigi e della presa in ostaggio a Vienna dei ministri del petrolio dell'Opec. E diversi giungono a trovare delle rassomiglianze fra la descrizione del misterioso cipriota e l'imprendibile «*Carlos*».

Naturalmente non si hanno concreti elementi per suffragare questa tesi della provocazione cipriota-palestinese, con occulte diramazioni fino a «*Carlos*» e a Tripoli. E ieri, l'ambasciata libica a Parigi ha respinto con sdegno «*le accuse senza fondamento*» di chi vorrebbe implicare il regime di Tripoli nell'attentato.

Così, mentre l'inchiesta sembra ristagnare, pervengono i primi interessanti «*segnali*» delle reazioni dell'opinione pubblica alla strage. E i risultati del sondaggio pubblicato oggi dall'*Express* sono molto interessanti. La maggioranza degli interrogati ritiene che Giscard avrebbe dovuto prendere parte più attiva nella reazione popolare all'attentato. Ma contemporaneamente, il 55 per cento considera che l'antisemitismo sia diffuso in Francia; un francese su otto ritiene che ci siano troppi ebrei in Francia, e uno su dieci pensa che un ebreo non è un francese come gli altri. Sono indicazioni che dovrebbero far riflettere le autorità di governo.

p. pal.

Berlino Est teme fughe col deltaplano

BERLINO — L'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale della Germania Orientale, pubblicato a Berlino Est, rende noto che la costruzione o il possesso e l'uso di un deltaplano sarà punito con una multa fino a 500 marchi (circa 220 mila lire).

Il motivo del divieto non è indicato. Persone residenti in Berlino Est hanno dichiarato di ritenere che il divieto sia inteso ad impedire tentativi di fuga dagli alti edifici della città che si trovano nei pressi del muro che separa Berlino Est dai settori occidentali. Un anno fa due famiglie fuggirono in Occidente servendosi di un pallone ad aria calda.

Il deltaplano, popolare nella Germania Occidentale, è relativamente sconosciuto nell'Est dove non è mai stato posto in vendita.

Preliminari al processo contro la «Banda dei 4»

La vedova di Mao si discolpa e chiama in causa Hua Guofeng

HONG KONG — La rivista *Zheng Ming* pubblicata a Hong Kong, scrive che la vedova di Mao, Jiang Qing, ha negato ogni responsabilità nella repressione della manifestazione svoltasi il 5 aprile 1976 nella piazza Tien An Men, a Pechino.

La rivista scrive che in occasione di un «pre-processo» segreto della Banda dei Quattro svoltosi l'estate scorsa la vedova di Mao ha chiesto che le fossero consegnati tutti i documenti utili alla difesa. Al «pre-processo» hanno potuto assistere soltanto alcuni funzionari del pc cinese e alcuni giornalisti cinesi. La manifestazione antigovernativa nella piazza Tien An Men fu causata dal ritiro delle corone di fiori deposte per commemorare la morte del primo ministro cinese Chou En-lai. Due giorni dopo l'incidente, il cc del pc decise di esonerare dalle sue funzioni Deng Xiaoping allora viceprimo ministro, e di confermare la nomina di Hua Guofeng, attuale presidente del pc cinese, alla carica di primo ministro.

Secondo la rivista, la vedova di Mao ha detto che la sua estraneità alla repressione della manifestazione potrebbe essere confermata da Hua, che allora era ministro della sicurezza. La rivista aggiunge che durante il «pre-processo» la vedova di Mao si è comportata in modo arrogante.

Altri due membri della «banda dei quattro» Wang Hongwen e Yao Wenyuan hanno adottato un atteggiamento di maggiore cooperazione mentre Zhang Chunqiao si è mostrato reticente.

Secondo notizie provenienti da Pechino, sarebbero già cominciate le udienze a porte chiuse del processo alla «Banda dei quattro».

L'agenzia di stampa giapponese *Kyodo*, citando funzionari cinesi, scrive che le autorità cinesi non escludono la possibilità di una condanna a morte per alcuni membri della «Banda dei quattro».

Secondo la *Kyodo*, la prima udienza pubblica del processo verrebbe tenuta all'inizio di novembre.

Funzionari cinesi — continua la *Kyodo* — hanno dichiarato che le deliberazioni a porte chiuse nel caso della «Banda dei quattro» e dei seguaci del gruppo hanno avuto inizio nei primi giorni di questo mese e ogni imputato è stato chiamato a testimoniare praticamente ogni giorno. Le fonti citate dall'agenzia sostengono che nessuno degli imputati abbia mostrato segni di pentimento.

Mosca: è pronto l'atlante dei ghiacciai

MOSCA — Ci sono voluti quindici anni di studio e di lavoro per realizzare il primo atlante geografico delle nevi e dei ghiacciai. La pubblicazione, ricca di 750 cartine, sarà completata, riferisce la *Tass*, nei prossimi giorni.

Mappe idrologiche indicano le quantità di neve e il movimento dei ghiacciai, e il ruolo che essi svolgono nel creare le risorse idriche delle regioni vicine.

La Germania comunista adesso raddoppia la tassa ai visitatori tedeschi

Un «muro di denaro» per dividere Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il governo della Germania comunista ha ordinato a sorpresa che a partire da lunedì 13 ottobre tutti i visitatori occidentali della Ddr dovranno cambiare in valuta orientale per ogni giorno di permanenza l'equivalente di 25 marchi (11 mila 750 lire), anziché 13 marchi (circa 6 mila lire) come finora. Nell'ordinanza è detto che d'ora innanzi dovranno cambiare la quota minima quotidiana anche i pensionati e i ragazzi, che finora erano esonerati dal cambio.

A Bonn la decisione presa unilateralmente dal governo di Berlino Est ha provocato vivaci reazioni. Si tratta di un «*duro contraccolpo*» agli sforzi per normalizzare le reazioni intertedesche, ha detto il portavoce del governo Klaus Boelling, aggiungendo che «*Bonn non può accettare questa misura*». Durante una conferenza stampa dedicata quasi esclusivamente a questo argomento, Boelling ha accennato a eventuali contromisure della Germania Federale, durante i prossimi negoziati per prestiti e programmi di investimenti di Bonn nella Ddr.

Secondo il rappresentante permanente di Bonn a Berlino Ovest, Guenter Gaus, che ieri ha presentato una protesta formale al ministero degli esteri della Ddr, la decisione di aumentare le quote obbligatorie è «*il più grave colpo da molti anni nei rapporti intertedeschi*». L'ex capo del partito democristiano Rainer Barzel l'ha paragonata alla costruzione del «Muro» di Berlino, nell'agosto del 1961: «*Stavolta le pietre del muro sono fatte di denaro*». L'attuale capo democristiano Helmut Kohl ha parlato di «*misura brutale e scandalosa*».

Per tutta la giornata di ieri vi è stato a Bonn e a Berlino un vivace movimento diplomatico con consegne di proteste e richieste di chiarimenti. Imperturbata, la Ddr ha fatto sapere che si tratta di una «*misura interna*», che non deve interessare l'estero (la Germania Federale), presa per evitare che l'inflazione occidentale si diffonda a est e per soffocare il mercato nero di valuta (per un marco occidentale si ottengono 5 marchi orientali) e impedisce che i visitatori «*ottengano in un nostro ristorante per un solo marco un buon pasto che a casa propria pagherebbero almeno 16 volte tanto*».

La spiegazione non ha convinto a Bonn, dove si ritiene che la decisione di aumentare drasticamente le quote di cambio obbligatorio sia di natura politica. Secondo il portavoce del governo Klaus Boelling, che definisce l'ordinanza «asociale» (perché colpisce i pensionati) e «*contraria allo spirito di Helsinki*» motivi economici e finanziari «*sono da escludere*». Senza nominare gli avvenimenti in Polonia, Boelling ha fatto intendere che (ricordando un recente discorso in cui il capo di Stato della Ddr Honecker protestava sulle presunta intromissione occidentali nelle vicende polacche) probabilmente la Germania comunista vuole «*incapsularsi*» e contrarre l'afflusso di visitatori.

Prima conseguenza della decisione presa dalla Ddr è stato ieri un afflusso inconsuetamente forte di visitatori da Berlino occidentale e dalla Germania Federale, soprattutto pensionati, che ancora non pagano. A partire da lunedì una permanenza di due settimane presso parenti nella Germania orientale costerà molto di più. Una famiglia di due adulti e due ragazzi dovrà pagare ogni giorno 31 mila lire. A meno che il governo della Ddr, sotto la minaccia di rappresaglie economiche di Bonn, non si decida a revocare l'ordinanza. «*Occorre negoziare, con pazienza*», si dice a Bonn, dove la speranza di un prossimo «vertice intertedesco» tra Schmidt e Honecker è tornata in alto mare.

Tito Sansa

Le forniture militari sovietiche all'Iraq

Washington accusa l'Urss di favorire il conflitto

Mosca ribatte: «Provocazione degli Usa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno protestato con l'Urss per le forniture militari sovietiche all'Iraq. Hanno anche rimproverato a Mosca di aver messo il suo spazio aereo a disposizione della Libia, che insieme alla Siria sta armando Teheran ai danni di Baghdad. La protesta è stata respinta. A Mosca, riferendosi a dichiarazioni del Dipartimento di Stato, un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che l'Urss non alimenta, ma si oppone all'*escalation* della guerra. Queste notizie, ha aggiunto il portavoce, «*sono provocazioni*».

E' stato il funzionario del Dipartimento di Stato, Trattner, ad accennare indirettamente alla nota all'Urss. Ha spiegato che l'Unione Sovietica sta inviando a Baghdad le armi ordinate dagli iracheni prima dell'inizio delle ostilità. Trattner ha manifestato «*la profonda preoccupazione degli Stati Uniti*» per gli aiuti libici e siriani a Teheran. Sembra che gli aerei iraniani seguano una rotta che attraversa i cieli dell'Urss e della Bulgaria per raggiungere Tripoli. «*Tutto ciò che consente ai due Paesi di prolungare i combattimenti è dannoso*», ha concluso. «*Allontana le prospettive di armistizio e di pace*».

Implicitamente, l'America ha dunque accusato l'Urss di favorire l'ampliamento del conflitto, forse per poter poi emergere come mediatore o per spingersi sino al Golfo Persico. La superpotenza comunista terrebbe il piede in due staffe, evitando di partecipare attivamente agli sforzi del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il Consiglio continua a riunirsi a intervalli irregolari al Palazzo di vetro a New York sotto la presidenza di turno dell'ambasciatore sovietico Trojanovskij, senza raggiungere però nessuna conclusione.

Trattner ha lasciato capire che gli Stati Uniti temono di essere costretti a un tragico dilemma. Il governo iraniano potrebbe offrire il rilascio degli ostaggi dell'ambasciata chiedendo pezzi di ricambio e munizioni per le armi fornite a suo tempo allo Scià dal Pentagono. Trattner ha detto che il Dipartimento di Stato non ha potuto comunicare telefonicamente con l'incaricato d'affari a Teheran, Laingen, che è prigioniero al ministero degli Esteri da quasi un anno. A Washington vi è la sensazione che l'Iran si prepari a liberare gli ostaggi per non essere più isolato all'Onu.

Gli Stati Uniti temono anche che, con la presa di posizione della Giordania e dello Yemen del Nord a favore dell'Iraq, e quella della Libia e della Siria a favore dell'Iran, la guerra si estenda a tutto il Golfo Persico. In particolare, gli Stati Uniti non vogliono che l'aviazione militare iraniana bombardi per ritorsione il territorio giordano e che gli israeliani, sempre più allarmati, blocchino il porto giordano di Aqaba attraverso cui passano le forniture per Baghdad. Gli Usa hanno inviato impianti di sorveglianza elettronica e 450 uomini nell'Arabia Saudita per non perdere il controllo della situazione.

e. c.

Per scoperte sulle reazioni immunologiche

Premi Nobel per la medicina due americani e un francese

Le loro ricerche consentono il trapianto di tessuti a malati di cancro

STOCCOLMA — L'Istituto Karolinska di Stoccolma ha assegnato ieri i Premi Nobel 1980 per la la medicina. L'ambito riconoscimento è andato a Baruj Benacerraf, Jean Dausset e George Snell per le loro scoperte «sulle strutture delle superfici cellulari geneticamente determinate che regolano le reazioni immunologiche».

Benacerraf è nato a Caracas, in Venezuela, nel 1920, dal '43 è cittadino americano. Laureato in università francesi degli Stati Uniti, dopo aver ottenuto parecchi riconoscimenti nel campo della immunologia, è attualmente professore di patologia alla Harvard Medical School.

Jean Dausset è nato a Tolosa, in Francia, nel 1916; laureato a Parigi, ha insegnato in università francesi. Attualmente è docente di immuno-ematologia all'Università di Parigi.

George Snell, nato nel 1903 negli Stati Uniti, distintosi nel campo della ricerca, membro dell'Accademia americana delle scienze, lavora nel laboratorio Jackson di Bar Harbor, nel Maine, Stati Uniti.

E' dal 1960, con i primi risultati di Baruj Benacerraf a New York (dal '70 lo sperimentatore lavora all'Harvard Medical School di Boston), che si è aperta la strada al concetto che i meccanismi dell'immunità — cioè il nostro modo di rispondere, difensivamente, agli agenti estranei (batterici, virali, cellulari ecc.) — si svolgono sotto il controllo genetico.

Si è visto che un complesso di «geni» sovraintende la sintesi delle immunoglobuline e la funzione delle cellule «immunocompetenti» (linfociti T e B) e che questo tipo di supervisione è attiva nel limitare o modificare l'entità e il tipo della risposta immunitaria. Il complesso più importante in questo tipo di reazioni — analogamente al gene H2 del topo — è l'Hmc (Mayor histocompatibility complex). E' l'«istocompatibilità» che permette di individuare i «donatori» per trapianti e che può «guidare» l'indicazione nelle trasfusioni di piastrine o di globuli bianchi.

Il processo è avvenuto attraverso lo studio di molteplici famiglie immunitarie (in animali geneticamente selezionati e poi opportunamente incrociati) e attraverso l'identificazione di «antigeni di membrana» sintetizzati sotto il controllo dei geni I o dei geni dell'Hmc (antigeni H). Si tratta di «controllori» della quantità e qualità della risposta immunitaria, situati sulla superficie cellulare (intimamente connessi alla membrana citoplasmatica), caratterizzati da una catena maggiore (di peso molecolare 46.000 daltons) associata a una catena minore (12.000) costituita dalla beta2microglobulina.

Il loro compito — un po' come avviene nei rigetti di trapianto — è di riconoscere come estranee le sostanze non proprie dell'organismo (ivi comprese le cellule tumorali). In base a questa «sovraintendenza» (costituzionale) possono essere distinti i soggetti a reazione immunitaria normale (la maggior parte dei soggetti); quelli a reazione iperattiva (come nelle malattie «autoaggressive»); quelli a reazione deficitaria, per lo più parziale (soggetti costituzionalmente predisposti ai tumori).

Al di là del suo grande significato scientifico, la scoperta di Baruj Benacerraf, Jean Dausset e George Snell riveste importanza pratica nei riguardi del problema degli «eterotrapianti»: il trapianto cioè di tessuti emopoietici (midollo osseo, linfonodi) da soggetti con patrimonio immunitario normale a soggetti con patrimonio immunitario deficitario o depresso (tumori).

Ezio Minetto

Ravenna: l'ombra della crisi sul colosso voluto da Enrico Mattei

Anic, «fiore all'occhiello» dell'Eni dopo 23 anni inizia ad appassire

Dà lavoro a 4300 dipendenti diretti e a mille operai delle imprese appaltatrici - Ridotta del 50 per cento la produzione sulle linee delle plastiche e su alcune linee delle gomme - Le 600 persone addette sono state in parte assorbite con operazioni di mobilità interna - Per il momento non si parla di licenziamenti o cassa integrazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAVENNA — Era, questa dell'Anic, una fabbrica d'avanguardia, non solo per l'Italia, nel settore della chimica. Enrico Mattei, che l'aveva voluta, la considerava il fiore all'occhiello dell'Eni. Venivano a visitarla grandi personaggi sul piano internazionale: Kossighin, allora primo vice premier sovietico, Nierere, già alla guida della Tanzania, Hassan del Marocco, e ministri, delegazioni scientifiche da tutto il mondo.

Sono passati 23 anni dal giorno della inaugurazione e il colosso perde colpi. Ha lottato contro l'invecchiamento, sempre rapidissimo in un settore di alta tecnologia come quello chimico, eppure ansima. L'aria di crisi fortunatamente per ora non si manifesta con licenziamenti o cassa integrazione, ma con riduzione di una parte della produzione. Questo, comunque, è già un sintomo allarmante, non solo per Ravenna: l'Anic è la massima industria dell'Emilia-Romagna, dà lavoro a 4300 dipendenti diretti e a mille operai delle imprese appaltatrici.

Vengono a lavorare qui non solo da Ravenna, ma da tante altre località della regione, Forlì, Faenza, Lugo, Cesena. Ogni anno oltre 90 miliardi di lire, su un fatturato dello stabilimento di 550 miliardi, sono distribuite in 5300 famiglie romagnole. E' facile capire quanta preoccupazione susciti questa riduzione della produzione, che tra l'altro è molto sensibile: il 50 per cento sia sulle linee delle plastiche sia su alcune linee delle gomme.

L'Anic di Ravenna sorse per sfruttare il metano disponibile, allora, nei pozzi intorno a Ravenna, ora sfrutta anche quelli dell'Adriatico; e inoltre gli impianti sono collegati alla rete nazionale per cui usufruiscono pure del gas di importazione. Il metano, nel '57 costava 8 lire il metro cubo e 15 nel '73, ora ne costa 150; e questo è uno dei nodi della crisi.

Si producevano gomma (erano gli anni del decollo automobilistico) e fertilizzanti (allora monopolio della Montecatini). Costo delle materie prime e condizioni di mercato rendevano lo stabilimento molto redditizio. Ora tutte le condizioni si sono rovesciate. Dice il direttore dello stabilimento, ing. Alberto Burrai: *«Non abbiamo mai segnato il passo: sono stati via via rinnovati gli impianti con nuove tecnologie per migliorare i processi e le condizioni ambientali ed ecologiche; sono state anche avviate nuove produzioni. In alcuni settori si è sviluppata la ricerca applicata che ha portato ad una diversificazione nei settori gomme e plastiche verso prodotti più sofisticati e all'avvio di un'attività di chimica secondaria per la quale è stato messo a punto il progetto di un impianto polifunzionale semiscala da realizzarsi nel giro di un paio d'anni in questo stabilimento. Entrambi questi sviluppi, diversificazione e chimica secondaria, sono da considerare la strada del futuro, perché alla chimica di base tutti prima o poi arriveranno, anche i Paesi del Terzo Mondo, molti dei quali avvantaggiati dalla disponibilità del petrolio»*.

L'attuale capacità produttiva dell'Anic di Ravenna è di 250 mila tonnellate all'anno di gomme e lattici (in origine 30 mila tonnellate), un milione di tonnellate di fertilizzanti, 180 mila tonnellate di plastiche, 500 mila tonnellate di cemento, alcune decine di migliaia di tonnellate di prodotti intermedi organici e di chimica secondaria.

Mentre i costi della produzione sono andati sempre più aumentando, s'è innescato il processo della crisi nei vari settori d'utilizzo delle materie prodotte nello stabilimento: auto, edilizia, elettrodomestici. *«Per di più* — dice il direttore — *nel settore della plastica si è scatenata una guerra internazionale dei prezzi, partita dalla Germania, con la chiara intenzione di far soccombere i produttori più deboli. Le attuali riduzioni della produzione riguardano circa 600 persone che in parte sono state assorbite con operazioni di mobilità interna. Già da tempo con il sindacato, con il quale i rapporti sono generalmente corretti e produttivi pur non mancando momenti di forte contrasto e di tensione, stiamo studiando una diversa organizzazione del lavoro per ricedere le mansioni dell'operatore, facendogli svolgere anche interventi di manutenzione»*.

Sulle prospettive immediate l'ing. Burrai non si dimostra ottimista, dice che le previsioni sono incerte, devono necessariamente essere limitate a brevi periodi. In altre parole si vive un po' alla giornata e a questa situazione, anche se il direttore non lo dice, non sarà estranea la sorte della Sir, la fabbrica di Rovelli che sta per passare all'Eni e che come produzione viene a sovrapporsi in parte all'Anic.

«Le questioni sono di fondo — dice Adalberto Luciani, membro del consiglio di fabbrica dell'Anic —: *ancora una volta si sente la mancanza di quel piano nazionale della chimica che noi da tanto tempo andiamo chiedendo. Qui bisogna innanzitutto procedere tecnologicamente: ci sono impianti rimasti al '57. Secondo noi si è anche dedicato insufficiente spazio alla ricerca e non si è provveduto alla razionalizzazione delle lavorazioni per far ridurre i costi. Ci sono materie prime e semilavorati che fanno il turismo per l'Italia passando attraverso vari stabilimenti dal Nord al Sud e viceversa. Per discutere di queste cose chiediamo un incontro tra le aziende Anic e Montedison di varie regioni. La méta, nel settore chimico, deve essere quella di risanare il Nord e sviluppare il Sud»*.

C'è poi il problema del metano che, come s'è visto, costava pochissimo all'inizio e molto ora. Ci si chiede da più parti se conviene mantenere una industria chimica basata sulla materia prima metano, una delle meno sfruttate attualmente nel mondo. Il dott. Ferruccio Fronzoni, chimico, dirigente dell'Anic e consigliere comunale della dc, è del parere che questa sia la strategia giusta perché è prevedibile, sul medio e lungo termine, maggiore disponibilità ed utilizzo del metano per i vari usi, anche perché l'Italia produce il 40% del gas che consuma.

«Piuttosto — sottolinea — *se si ritiene importante per il futuro dell'industria petrolchimica nazionale il capitolo della chimica del metano, si devono creare condizioni, non certo di assistenza o di favore, ma di oggettivo e realistico confronto ed equilibrio con le condizioni dell'industria chimica internazionale che opera nel settore»*.

In altre parole questo: può essere giusto adeguare il prezzo del metano per riscaldamento al prezzo del petrolio, non si può invece mantenerlo tale anche per l'industria chimica che deve avere prezzi più basai, similari a quelli praticati in altri paesi. *«E' preoccupante assistere* — dice Fronzoni — *a situazioni in cui i nostri prodotti vengono progressivamente esclusi dal mercato per motivi di prezzo dovuti esclusivamente al costo del gas»*.

Il tema, vista la crisi qui in atto, è scottante e urgente. Su di esso la dc ravennate sta organizzando, per il 18 ottobre, un convegno.

Remo Lugli

Scoperte tombe di 3000 anni fa

CAMPOBASSO — Importante ritrovamento archeologico nel Molise. Due tombe, risalenti a circa tremila anni fa, sono venute alla luce sulla sponda destra del torrente Callora, nei pressi di Boiano.

Le tombe, distanti fra loro circa tre metri, non ebbero copertura ma furono riempite di terra, ognuna è costituita da una lastra di fondo calcarenitica larga 45 centimetri e lunga 85, mentre il fondo è delimitato da pietre accostate. I cadaveri, probabilmente furono rannicchiati e accoccolati.

Bolzano: Bolognini confermato sindaco

BOLZANO — Il consiglio comunale di Bolzano, al termine di un lungo dibattito sulla piattaforma programmatica della nuova giunta municipale formata da dc, svp, psi e psdi, ha riconfermato nella carica di sindaco, per la terza volta, il democristiano Giancarlo Bolognini.

Hanno votato a favore, oltre ai partiti della coalizione, anche il liberale Catanzariti e il repubblicano Boesso: quest'ultimo ha però precisato che, pur appoggiando Bolognini, si sarebbe schierato all'opposizione.

Colombo direttore del Tg1

Scioperano i giornalisti del Tg2

ROMA — L'assemblea di redazione del «Tg1» ha approvato all'unanimità, meno un voto di astensione, un documento nel quale si afferma che l'assemblea, valutati gli indirizzi programmatici comunicati, prima del suo insediamento, dal direttore Franco Colombo *«ritiene di dover esprimere su di essi valutazioni positive, ritenendoli vincolanti anche per l'editore»*.

In particolare l'assemblea ha rilevato l'impegno a rispettare e ad arricchire il patrimonio culturale e professionale conseguito dalla testata con la direzione di Emilio Rossi; la conferma della linea pluralistica ed aperta alla realtà politico-sociale e culturale del Paese seguita in questi anni; la volontà espressa di tutelare ed ampliare il ruolo, la libertà e l'autonomia professionale di ciascun giornalista; il proposito di ampliare gli spazi di riflessione e di confronto; il riaffermato principio, contenuto nella legge di riforma della funzione del servizio pubblico quale elemento essenziale della crescita civile e culturale della società democratica.

«La redazione del Tg1 — dice il documento — *aveva dichiarato essenziali tutti questi punti ai quali l'impostazione politica editoriale del nuovo direttore risponde. Su di essi sarà positivo il confronto costante tra la redazione, attraverso il suo organismo rappresentativo, e il direttore»*.

Infine, ha rilevato positivamente *«il rilievo che il direttore attribuisce ai problemi strutturali, tecnici e organizzativi, e alla volontà espressa di stabilire, anche su questi temi, un rapporto costruttivo nella redazione e con tutte le altre componenti produttive»*.

Ieri, inoltre, i redattori del Tg2 hanno deciso all'unanimità lo sciopero della redazione. Nell'ordine del giorno approvato è detto che l'assemblea del Tg2 ribadisce *«la condanna del metodo con il quale da parte del consiglio d'amministrazione della Rai si è proceduto alla nomina dei nuovi direttori ed in particolare della genericità ed infondatezza delle motivazioni e dei criteri dichiarati per la sostituzione di Andrea Barbato. L'assemblea ha proclamato pertanto uno sciopero della redazione in seguito al quale l'edizione di "Studio aperto" uscirà in forma ridotta ed incompleta, gestita dal comitato di redazione»*.

Il documento precisa poi che *«l'azione di lotta coerente con quanto la redazione del Tg2 ha sempre sostenuto, non riguarda in alcun modo la persona del nuovo direttore Ugo Zatterin»*.

Bloccato dal Tar il trasferimento di Catalanotti

BOLOGNA — Il giudice Bruno Catalanotti ritornerà all'ufficio istruzione del tribunale di Bologna.

Il Tar dell'Emilia-Romagna ha infatti accolto la richiesta avanzata dal suo legale, avv. Cristoni, di sospendere il trasferimento deciso dal consiglio superiore della magistratura dopo che Francesco Berardi, detto Bifo, esponente dell'Autonomia, riferì di aver avuto da Catalanotti confidenze su minacce di cui il giudice sarebbe stato oggetto.

La decisione del tribunale amministrativo mette, per ora, fine alle polemiche che avevano diviso la magistratura bolognese, una parte della quale si era schierata contro il trasferimento del giudice.

In Commissione centrale prezzi

Lunedì la decisione sugli aumenti Sip?

ROMA — Almeno fino a lunedì prossimo il gettone del telefono continuerà a costare 50 lire, ammesso che qualche fortunato riesca a trovarlo. E' questa l'unica notizia certa di una storia, quella delle tariffe Sip, sempre più confusa e grottesca. Grande incertezza anche per la bolletta relativa al quarto trimestre. L'azienda telefonica invita gli utenti a pagarla regolarmente, salvo conguaglio. Le organizzazioni dei consumatori, al contrario, consigliano gli abbonati di rispettare la sentenza del Tar del Lazio e di procedere tranquillamente all'autoriduzione.

Visto quel che è successo questa settimana, poi, sembra quasi scontato che anche lunedì prossimo non accadrà niente, lasciando tutto e tutti nel caos. Il guaio è che la Commissione centrale prezzi (Ccp), l'organo tecnico-consultivo del Cip, non se la sente e non ha l'autorità necessaria per uscire allo scoperto sul nuovo aumento delle tariffe e altro non può fare che aggiornare i propri lavori. Ieri, ad esempio, nonostante la polemica assenza dei rappresentanti del sindacato e dell'Unione consumatori (contrari a nuovi aumenti), c'era il numero legale per decidere.

Ma tutti i presenti, di fronte alla sentenza del Tar, hanno assunto un atteggiamento d'estrema prudenza nell'esaminare i conti presentati dalla Sip e dal ministero delle Poste. Di conseguenza, la Commissione ha preferito far slittare i lavori a dopodomani senza la prospettiva di una qualche via di sbocco. In sostanza, la preoccupazione della Commissione, oltre all'aperta ostilità di sindacati e Unione consumatori, è quella di non ripetere l'esperienza dello scorso dicembre e di non incappare nuovamente in possibili rischi di nuovi ricorsi per vizi di forma che potrebbero pregiudicare i nuovi adeguamenti tariffari.

Il Cip a questo punto potrebbe anche procedere senza il parere preventivo della Commissione ma i ministri del governo dimissionario che fanno parte del Cip non mostrano grande entusiasmo a prendere una decisione che, al limite, potrebbe procurare loro soltanto grattacapi. Quindi, difficilmente il Cip sarà convocato prima che la Ccp non abbia concluso qualcosa.

A detta di molti esperti, la vicenda potrebbe trascinarsi fino al 21 ottobre, giorno in cui la sesta sezione del Consiglio di Stato dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva avanzata dalla Sip contro la decisione del Tar di riportare le tariffe telefoniche al 30 dicembre 1979. Se il Consiglio di Stato dovesse accogliere la sospensiva, ritenendo sussistere i pericoli di grave danno invocati dalla Sip, verrebbe ripristinata, in attesa della sentenza definitiva, la situazione tariffaria preesistente alla pronuncia del Tar.

In questo caso non ci sarebbe più bisogno dell'intervento del Cip, che invece dovrebbe occuparsi soltanto della nuova richiesta d'aumento (mediamente il 17 per cento) avanzata dalla Sip. Per quell'epoca, poi, la situazione politica dovrebbe essere più chiara, forse con il nuovo governo in funzione. Si tratterebbe però di costringere la cittadinanza ad un'altra decina di giorni di confusione e di disagi.

I comunisti intanto, portavoce il senatore Libertini, chiedono la convocazione di Palazzo Madama per un esame della situazione della Sip. La richiesta è stata avanzata con lettera inviata al presidente della Commissione Lavori Pubblici e Telecomunicazioni, Alfonso Tanga. *«Ci permettiamo di ricordarle* — dice Libertini nella missiva — *che la Commissione ha in corso un'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni e che la presenza a queste sedute di un governo nella sua pienezza dei poteri non è condizione vincolante»*.

e. p.

Conclusa la visita del Dalai Lama

ROMA — *«Sono stato molto felice di aver incontrato il Papa. Insieme abbiamo avuto uno scambio di idee su problemi religiosi e questioni spirituali. Abbiamo parlato soprattutto della pace e, da parte mia, gli ho detto che la pace deve essere prima di tutto mentale, deve albergare nelle nostre menti. Solo così sarà possibile giungere a realizzare una pace effettiva e durevole nel mondo»*. Lo ha detto il Dalai Lama ieri, all'aeroporto di Fiumicino, poco prima della partenza per Londra.

Piano di emergenza di Bisaglia

Benzina: comitato potrà razionarla

ROMA — La costituzione di un comitato interministeriale permanente presieduto dal presidente del Consiglio, che potrà intervenire sui consumi di benzina (aumentando l'imposta di fabbricazione o introducendo il razionamento), e su quelli di gasolio da riscaldamento (ripristinando le fasce orarie), è prevista dal piano d'emergenza che il ministro dell'Industria ha predisposto nel caso di una crisi dei rifornimenti petroliferi. Bisaglia — che ne parla in un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Discussione» — afferma che questo tipo d'intervento scatterebbe nel caso si verificasse il primo dei tre livelli d'emergenza previsti, e cioè una diminuzione dei rifornimenti corrispondente al quattro per cento del fabbisogno petrolifero dell'Italia.

Al primo livello di emergenza — scrive il ministro dell'Industria — *«non ci dovrebbero essere difficoltà per l'approvvigionamento di olio combustibile per l'industria, il che mi sembra un dato importante»*. Bisaglia conferma quindi che l'Italia ha attualmente scorte di petrolio sufficienti per cento giorni di consumi (sei milioni e 700 mila tonnellate di greggio e 18 milioni di tonnellate di prodotto finito, un livello — scrive il ministro — *«mai raggiunto negli ultimi tre anni»*).

Parlando dei consumi, Bisaglia afferma che nei primi otto mesi di quest'anno vi è stata una riduzione complessiva di quasi due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio rispetto al corrispondente periodo del 1979 (nel settore del riscaldamento, la diminuzione dei consumi è stata del dieci per cento).

Per quanto riguarda invece le conseguenze del conflitto Iran-Iraq, il ministro dell'Industria scrive che, rispetto al 22 per cento che il petrolio di questi due paesi rappresentava negli approvvigionamenti italiani nel 1979, si è scesi al 15 per cento nei primi otto mesi del 1980 per arrivare a quota «zero», durante il conflitto. Per Bisaglia, comunque, *«non vi dovrebbero essere problemi immediati»*. L'Italia sta infatti cercando *«forniture sostitutive, in particolare con contatti in corso con il Venezuela, gli Stati Uniti ed alcune agenzie internazionali»*.

Urla misteriose in un paesino vicino a Isernia

ISERNIA — Urla misteriose, forse di animale, ma simili a lamenti umani, allarmano da alcune notti i cittadini di Monteroduni, un paese in provincia di Isernia. Il fenomeno, che ha destato l'attenzione degli abitanti di tutta la zona, ha finito col preoccupare le autorità del paese costringendo il sindaco ad emettere un'ordinanza con la quale si vieta a tutti i cittadini di recarsi, dal tramonto all'alba, nelle zone adiacenti l'abitato dove più distintamente si possono udire tali suoni.

L'ordinanza si è resa necessaria anche per il fatto che molti abitanti si recano in queste contrade armati di fucile pensando che possa trattarsi di qualche orso o lupo del parco nazionale degli Abruzzi.

Ospite del Quirinale, visiterà Genova, Palermo e Pompei

La Regina Elisabetta martedì a Roma dove l'attende già la sua Rolls-Royce

ROMA — Nel garage dell'ambasciata inglese è parcheggiata da ieri mattina la Rolls Royce della Regina. L'ha guidata fino a Roma l'autista personale di Elisabetta, che impedisce a chicchessia di avvicinarsi troppo. E' senza targa (viaggia sempre scortata), marrone molto scuro, ha stampigliato il motto *«Honi soit qui mal y pense»*, dell'ordine della Giarrettiera di cui la regina è sovrana. Intorno all'auto sono ammucchiati pacchi di bandiere del Regno Unito. Tutto è pronto per la visita di Elisabetta II e del Duca di Edimburgo che saranno a Roma martedì prossimo.

Una visita di Stato molto speciale, con lo yacht reale «Britannia» che solcherà il Mediterraneo fra Genova, Napoli e Palermo; 60 giornalisti inglesi al lavoro; un seguito privato di 14 persone più pochissimi poliziotti. Per il resto, tutti i servizi di sicurezza sono affidati alla polizia italiana. *«La Regina è ospite»*, hanno spiegato ieri all'ambasciata d'Inghilterra. E la crisi di governo, ha creato complicazioni per gli incontri di Sua Maestà? *«E' una visita fra capi di Stato* — risponde un portavoce — *e non ci risulta affatto che Pertini sia in crisi»*.

Elisabetta, ospite del Quirinale, alloggerà nell'appartamento imperiale. E non si ripeterà l'«incidente» dell'altra volta, quando nel '61 la Regina fu sistemata nell'appartamento dell'ospite di onore e il duca in quello della moglie dell'ospite. Lei si trovò allineata sul comodino una collezione di pipe. Lui invece aveva accanto al letto una leziosa *toilette* da signora.

Una visita complessa: dopo gli incontri ufficiali e una passeggiata per via Condotti fra i negozi pieni di merce britannica, Elisabetta farà un viaggio lampo a Genova. Un giorno solo, e intanto, sul «Britannia», si terrà un convegno riservato ai big della finanza sui «servizi finanziari della City di Londra». Poi ritorno a Roma, per un incontro con il Papa e, la sera del 17 ottobre arrivo a Napoli e pernottamento sullo yacht reale. Il giorno successivo visita a Pompei, incontro col sindaco e infine partenza (sempre sul Britannia) per Palermo, che la regina e il duca visiteranno lunedì 20 ottobre.

s. b.

Ordinanza del sindaco di Livorno

Gorgona: bloccati i lavori nello stabilimento penale

LIVORNO — Il sindaco della città, Ali Nannipieri, ha bloccato con un'ordinanza i lavori di ristrutturazione edilizia, in corso da alcuni mesi nella colonia penale della Gorgona.

Il comune di Livorno (che comprende l'isola) ha infatti accertato che mancava l'autorizzazione prevista dalla legge per interventi di questo genere. Venuto a conoscenza del provvedimento, il ministro di Grazia e Giustizia, Morlino, con un fonogramma inviato alla direzione dello stabilimento, ha ordinato l'immediata sospensione dei lavori.

La minuscola isola del Tirreno è interamente adibita a uso semi-carcerario. I detenuti, 35 in questo momento, sono ospitati in alcuni edifici ormai vecchi e bisognosi di profonde modifiche. Inoltre, anche le residenze degli agenti di custodia e altre costruzioni a uso agricolo (dove gli stessi carcerati a occuparsi delle coltivazioni) si trovavano in condizioni di degrado.

Nonostante sia espressamente vietato ai civili di sbarcare sulla Gorgona, o anche solo di avvicinarsi alla costa, qualcuno ha notato i lavori in corso sull'isola, fra cui pare vi siano anche edificazioni ex-novo.

Condanna a morte (sedia elettrica) per un sedicenne

WASHINGTON — Un ragazzo di 16 anno è stato condannato ieri alla sedia elettrica nel Kentucky per aver ucciso a coltellate nel dicembre 1978 una bambina di sette anni, aggredita senza motivo in una roulotte. E' il più giovane condannato a morte nella storia dello Stato americano, dove altri cinque detenuti sono in attesa dell'esecuzione.

Il ragazzo, Todd Ice, che era stato dichiarato capace di sostenere a processo come un adulto, ha ascoltato impassibile il verdetto capitale pronunciato dal giudice su raccomandazione della giuria. Nessuna data è stata fissata per l'esecuzione, dato che per legge ogni condanna a morte deve essere automaticamente rivista dalla Corte suprema dello Stato.

Smentite voci di colpo di Stato in Spagna

MADRID — Due dei cinque quotidiani madrileni hanno riportato voci su un preteso colpo di stato militare. Il ministro della Difesa Agustin Rodriguez Sahagun le ha definite prive di qualsiasi fondamento.

«A quanto sembra — scrive il giornale indipendente *Diario 16* — *all'origine di queste voci vi è un pranzo, o una cena, dell'ex presidente del governo (franchista) Carlos Arias Navarro con alcuni generali»*.

Il giornale *El Pais* puntualizza che *«tutte le fonti ufficiali consultate sono state d'accordo nel definire false queste voci»*.

Gestito da una famiglia della capitale

Ristorante privato (il primo) a Pechino

PECHINO — Il primo ristorante a conduzione privata è stato aperto a Pechino in vicolo Chihua, nella parte orientale della capitale. Ne dà notizia, in prima pagina, il *Quotidiano di Pechino*. L'apertura del locale è indicativa del «nuovo corso» politico ed economico cinese, che insiste sull'iniziativa individuale.

Il ristorante si chiama «Yuebing» (favorire i clienti) ed è gestito dalla signora Liu Guixian e dai suoi due figli, Guo Hongsi e Guo Hongli.

Per il momento vi sono solo tre grandi tavole ben addobbate e sul muro spiccano i caratteri che dicono: *«Venite a gustare il nostro cibo»*. I piatti hanno un costo contenuto e sono molto gustosi.

La signora Liu — un'esperta di cucina del Guangdong e della Sichuan — sa preparare l'anatra in otto modi, la carne di serpente, di cane e l'anguilla d'acqua dolce, per citare i piatti più noti.

La famiglia che gestisce il locale tende a mantenere il profitto entro limiti molto contenuti. Il primo giorno vi sono stati 80 clienti che hanno prodotto un guadagno netto di 40 yuan (circa 30 mila lire).

Il *Quotidiano di Pechino* pubblica in pagina interna due foto, una della signora Liu e un'altra che mostra i clienti ai tavoli. Una parte dei mezzi per aprire il locale è stata fornita dalla municipalità di Pechino a un interesse molto basso. Parlando con i giornalisti, i gestori di «Yuebing» si sono detti soddisfatti e hanno dichiarato di aver fiducia nel futuro dell'esercizio.

Sciopero dei giornalisti

Trieste: Il Piccolo oggi non esce

TRIESTE — Oggi il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste non è in edicola per uno sciopero dei giornalisti, motivato — afferma un comunicato del comitato di redazione — dal rifiuto da parte dell'editore di pubblicare un documento approvato dall'assemblea dei redattori e dalla mancata smentita dell'editore stesso alla ventilata designazione di Luciano Ceschia, ex segretario della Fnsi, a nuovo direttore del *Piccolo*.

Le proposte della Commissione Robaldo per le linee aeree

Un'Alitalia più internazionale quasi tutti Ati i voli interni

ROMA — Notevole passo avanti sulla strada della riorganizzazione dei servizi aerei di linea: la «Commissione Robaldo» (dal nome del sottosegretario che la presiede) ha concluso i propri lavori. Si tratta della commissione incaricata dal ministro dei Trasporti, Formica, con decreto dell'8 luglio, di formulare proposte per la ridefinizione della rete dei collegamenti aerei nazionali e la revisione delle concessioni dei servizi di trasporto aereo di linea.

La commissione, a conclusione dei propri lavori, proporrà al ministro, in particolare, l'adozione di una delle due soluzioni alternative, con possibilità di una terza. Le due soluzioni — a quanto si è appreso — sono le seguenti:

Soluzione A. Alitalia: servizi internazionali con l'aggiunta di alcune rotte nazionali che rivestono anche importanza internazionale (Roma-Milano, Catania-Milano, Palermo-Milano e Cagliari-Roma e viceversa); Ati: affidamento dei servizi nazionali con esclusione del bacino di traffico relativo alla Sardegna (affidato all'Alisarda); Itavia: trasformazione della compagnia in vettore charter.

Soluzione B. Come sopra, ad eccezione della gestione da parte Itavia di alcuni servizi di linea tra quelli che già le sono stati affidati in conseguenza della stagionalità dell'attività charter.

Terza soluzione. Elasticità tra servizi affidati ad Alitalia e Ati: potrebbe derivare da una quasi fusione delle prime due.

Naturalmente, trattandosi di proposte, le indicazioni di cui sopra potranno subire modifiche. Come dichiarato nei giorni scorsi dal ministro Formica, *«tutto sarà deciso alla luce del sole dopo avere ottenuto il più ampio consenso delle rappresentanze elettive»*. Sotto il profilo strettamente procedurale l'iter è il seguente: consegna (nelle prossime ore) della relazione finale della commissione Robaldo al ministro dei Trasporti, Formica; convocazione al ministero dei Trasporti dei rappresentanti delle Regioni, dei sindacati e delle compagnie aeree per una carrellata di pareri e di indicazioni (questa parte dovrebbe concludersi a breve scadenza: si parla entro la fine di ottobre o ai primi di novembre); relazione finale del ministro alle commissioni Trasporti del Parlamento, secondo l'impegno assunto nello scorso luglio durante le risposte fornite alle interpellanze e alle interrogazioni sull'onda emotiva del disastro di Ustica.

Lavori urgenti a Fiumicino

ROMA — Interventi urgenti e indispensabili per gli scali romani e per quello di Venezia sono stati approvati dal comitato per la ristrutturazione, l'ammodernamento ed il potenziamento degli aeroporti. Si tratta di provvedimenti esecutivi, a carico dei fondi stanziati dalla stessa legge e successive integrazioni. A carico del ministero dei Trasporti sono previsti interventi urgenti nell'aeroporto di Venezia, comportanti una ulteriore spesa di 7 miliardi di lire, lavori urgenti da eseguire negli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino, comportanti una spesa di 25 miliardi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Piovano

L'annunciano la moglie, i figli, la nipotina, i parenti tutti. Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico dell'ospedale Maria Vittoria che lo ha premurosamente assistito. I funerali avranno luogo in Orbassano sabato 11 ottobre ore 16 chiesa Confraternita, partendo ospedale Maria Vittoria ore 15,30.
— Torino, 10 ottobre 1980.

Le famiglie Esposito, Cinderno e Alula si uniscono commosse al dolore dei famigliari di

Mario Piovano

— Torino, 10 ottobre 1980.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mario Piovano

Maddalena, Giuseppe, Francesco, Palmira, Giovanna, Giovanna e Marilena Costurea.
— Roma, 10 ottobre 1980.

Enrico Sola e collaboratori dello Studio legale Piovano-Sola si uniscono al dolore dell'avv. Piovano per la scomparsa dell'amato PADRE.

E' mancato

Natale Ferrero

Cavaliere di Vittorio Veneto

Profondamente addolorati lo annunciano: moglie, figlia, il genero Aldo Sacchiero, il nipote Paolo e parenti tutti. Funerali sabato 11 ore 13,30 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 9 ottobre 1980.

La Società di Elettronica per l'Automazione SEPA S.p.A. si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Remo Morone

— Torino, 11 ottobre 1980.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Golfetto in Cason

Lo partecipano il marito Vittorio, i figli Nino e consorte, Amelia e famiglia, Lino e famiglia, Emilio e famiglia, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da strada [illegible] 4. La presente è ringraziamento.
— Torino, 11 ottobre 1980.

Le famiglie [illegible] e [illegible] partecipano al [illegible].

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Grotti ved. Carletti

Lo annunciano i figli Elena, Mario con la moglie Angela Cacciardi e figlio Dario, le sorelle, i cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Gualtiero Moreno e Ubaldo Vasario ed all'infermiera Bruna Tottoli. Funerali oggi ore 15,30 da via Ivrea 4. E' partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro Torinese, 10.10.1980.

La nipote Enrica [illegible] col marito [illegible] e figli [illegible] ed Elena piangono la scomparsa della cara nonna FRANCESCA.

[illegible] sono vicine ad Elena.

Partecipano al dolore della signora Elena Carletti per la perdita della cara MAMMA Luciana [illegible] e [illegible] Carrara.

E' mancato

Francesco Morbelli

anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali sabato 11 alle ore 15,30.
— Grugliasco, 10 ottobre 1980.

(Continua a pag. 6)

Il processo a Cutolo è solo una parte dell'iceberg della mafia

Un boss e 90 delitti in un anno ecco la nuova camorra napoletana

Ogni attività è sotto il controllo della malavita organizzata, dal settore ortofrutticolo al porto, ai mercati generali - Il suo capo, nella gabbia del tribunale, riceve gli omaggi, i baci e gli abbracci da una schiera di «vassalli»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Un giovane ingegnere di una grande azienda milanese accetta di percorrere ogni mese una stradetta di campagna verso Giugliano per consegnare a tre uomini armati una «ventiquattrore» con sei milioni in contanti. Di questo suo incarico non si stupisce: *«Rientra — dice con candore — nei compiti professionali»*. Un commerciante di Fuorigrotta versa anche lui una tangente mensile: *«Come tutti — ammette — anch'io pago il "fiore". Cominciarono col minacciarmi in famiglia; infine ho ceduto e sono tranquillo»*.

Si celebra un processo di camorra e la città è al novantesimo delitto. Napoli, nell'assuefazione, vive allo sbando e Castelcapuano, dove la città si specchia, riflette una stagione d'incertezza. Nell'aula di tribunale Raffaele Cutolo e la «nuova camorra» organizzata sfidano la giustizia. Ogni udienza, un'occasione per ingigantire il mito di un «potere parallelo» che esige ossequio e obbedienza. Raffaele Cutolo, che anche giudici e carabinieri chiamano «Don Rafae'», ripete con modi gentili: *«La legge sono io, vi consento di interrogarmi»*.

Il novantesimo morto dall'inizio dell'anno è il boss Francesco Fabbricino, 50 anni, che a Ottaviano imponeva il suo codice. Di Fabbricino, detto «Ciccio 'o Carbonaro», Raffaele Cutolo dice: *«Era 'nu bravo guaglione, paesano mio, la sua morte m'ha dato dolore»*. Sorride, elegantissimo, dietro le sbarre e, nelle pause del processo, dinanzi a lui sfilano centinaia di giovani. Gli baciano il volto, altri la mano. L'altro giorno, a ossequiarlo, è arrivato il presidente della squadra di calcio dell'Avellino, noto impresario edile.

S'è presentato in aula con il calciatore Juary. *«Don Rafae'* — ha spiegato Sibilia — *lo vuole conoscere»*. Il capo della camorra organizzata è comparso dietro le sbarre con i suoi fedelissimi e il costruttore di Avellino l'ha baciato. *«Il signore dei signori sta qui dentro* — gli ha detto — *e io mi sento dispiaciuto: v'ho portato Juary»*. Il calciatore ha porto la mano ma Sibilia, rapido, gli ha ordinato: *«Bacio, bacio»*.

Poi a «Don Rafae'», che si complimentava, il presidente dell'Avellino ha spiegato: *«Pure la mogliera volevo portare a fargela vedere, è una femmina di lusso, bionda come l'oro, ma qui dentro non mi sembrava opportuno»*.

Una giovane laureanda in psicologia s'avvicina al boss. Cutolo le prende la mano. Lei ammette: *«Sì, lo amo, subisco il suo fascino»*. *«Ti manderò delle orchidee»*, le promette Cutolo. Poi, rivolto ai cronisti, spiega: *«E' il fiore che prediligo, anche se a volte spedisco dei crisantemi»*.

Il «fiore», nel linguaggio corrente di Napoli, è la tangente. Ma Cutolo si schermisce: *«Io ho delle proprietà, non ricevo "fiori"»*. Continua la sfilata dei giovanotti che s'accostano a baciarlo. Un personaggio di una televisione privata porge il suo ossequio. Il padrino si sfila la cravatta di seta: *«In televisione* — gli dice — *domani sera ti voglio vedere con questa»*. Lui ringrazia e promette. S'avvicina il difensore di «Don Rafae'». Dice al cronista: *«Cutolo è un vero capo»*. Il boss, con convinzione, replica: *«Lotto contro il sistema. Il delitto è l'unica risposta a questa società sbagliata»*.

Col processo, il capo della nuova camorra organizzata vede aumentare il proprio seguito. Dicono che ai suoi ordini ci sia un esercito di cinquecento «picciotti», che dal carcere riesca a controllare tutto quanto avviene all'esterno, ma anche all'interno. Le inchieste poco provano. Una voce popolare vuole che il passaggio di Cutolo diffonda la morte. Il proprietario del casolare dove il boss fu catturato è stato ritrovato ucciso nella sua stanza da pranzo, dinnanzi alla tv. Si dice che avesse tradito il capo della nuova camorra. E il 28 gennaio di quest'anno, nel reparto di massima sicurezza di Poggioreale, Antonio Cuomo, luogotenente di Don Rafae' fu assassinato con quaranta coltellate. Quel giorno Raffaele Cutolo non era affidato all'ora d'aria.

La città, che sempre è stata di qualcuno dalla dominazione spagnola in poi, adesso è alla ricerca di nuovi idoli. E Antonio Gargano, giovane intellettuale del Centro per gli studi filosofici, dice che *«la camorra sta alla città di Napoli, come la mafia al Paese intero»*. Il fenomeno s'è esteso con un processo tentacolare sino a soffocare la città, *«per condizionarla in ogni suo aspetto, riuscendo a intaccare quelle forze politiche che più dovrebbero esserle aliene, ma che non sanno resisterle fiaccate come sono dal morbo sottile del trasformismo»*.

La camorra tutto controlla, né ha lasciato l'antico settore ortofrutticolo degli Anni Cinquanta di Pupetta Maresca e Pascalone 'e Nola. Dice Gennaro Marasca, pretore a Napoli: *«Nell'agro nocerino-sarnese la camorra ortofrutticola sta vivendo una nuova stagione con la pioggia d'oro dei contributi Cee destinati alle aziende in regola con le norme del contratto e del collocamento»*. In questo territorio quasi nessuna azienda è in regola e allora, afferma il pretore, la camorra ha *«trovato spazio»* per fornire i suoi servigi intesi a far ottenere i contributi anche in assenza di tali requisiti *«assicurando con la violenza il silenzio dei lavoratori»*.

Il giudice istruttore, che ha firmato l'ordinanza di rinvio a giudizio per Raffaele Cutolo, dice che l'attività della camorra e del suo capo si espande a *«qualunque settore da cui si può trarre profitto»*. Di Cutolo, *«autorità da rispettare e temere»*, il magistrato racconta: *«La sua organizzazione controlla l'attività economica di diverse province»*. E Napoli? Della città *«pervasa da una nuova lebbra»* parla l'architetto Antonio Jannello che per il suo impegno contro l'abuso nell'edilizia ha avuto minacce di morte.

Racconta di una *«speculazione camorristica»* ad ogni livello della vita di Napoli: dai trasporti all'edilizia sovvenzionata, dal porto ai mercati, dal settore vitale del turismo ai commerci, fino alla piaga del contrabbando, in un intreccio politico spietato, *«tutto teso al voto di preferenza»*. Jannello dice di Napoli: *«In molti subiamo l'assuefazione al fenomeno, il pericolo è dimenticarlo. Per fortuna, ogni tanto, qualcosa risveglia l'attenzione: un processo da sceneggiato, la lezione che si apre in una scuola prefabbricata, senza fondamenta, come in via Cassiodoro, un omicidio in provincia»*. E allora ci si accorge che i camorristi, come un tempo gli spagnoli, oggi possiedono Napoli.

Francesco Santini

Terni: rapina da 500 milioni in un banco-pegni

TERNI — «Non c'è rimasto quasi più nulla, soltanto alcuni rotoli di monete»: questo il commento di un impiegato sulla rapina, compiuta nel pomeriggio di ieri nella sezione pegni della Cassa di Risparmio di Terni. Un commesso e due impiegati sono rimasti nelle mani di tre malviventi (un quarto li attendeva in strada), per oltre due ore.

E' accaduto in pieno centro: l'allarme è stato dato soltanto verso le 18, quando alcuni avventori di un bar hanno udito grida di aiuto provenire dall'interno del locale. Il bottino ammonterebbe a circa 500 milioni di lire.

Il padre ha una ditta di vernici vicino a Como

Milano: non ricca la famiglia dell'universitaria sequestrata

Simonetta Lorini, 21 anni, è stata rapita giovedì sera a Vimodrome sotto gli occhi della madre - Forse i banditi non sono della zona perché hanno agito a viso scoperto - Uno imbracciava un fucile a canne mozze

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — E' una studentessa universitaria di 21 anni l'ultima vittima dell'anonima sequestri in Lombardia. Si chiama Simonetta Lorini ed è stata rapita verso le 21,30 di giovedì a Vimodrone, centro industriale alla periferia di Milano. Il padre, Luigi, 53 anni, è commerciante all'ingrosso di vernici: possiede una ditta, la Invele, con sede a Carugo, in provincia di Como; lo zio è titolare di una ditta di autotrasporti. Complessivamente una famiglia benestante, ma almeno stando al «si dice» per nulla in grado di pagare un ingente riscatto.

Sintomatico anche il fatto che i Lorini si muovevano senza alcuna precauzione e che anche giovedì sera Simonetta e sua madre, Marisa, 50 anni, ritornando a casa in auto non hanno dato alcuna importanza ad un'«Alfetta» beige che ha continuato a seguirle per tutto il percorso. Invece è stato da quella macchina che sono scesi i rapitori.

Simonetta era andata con la madre ad accompagnare la moglie e il figlio del fratello Fiorenzo nella loro abitazione. Poi tranquillamente il ritorno a casa, una villa in via San Remigio 35. *«Abbiamo visto quella macchina dietro di noi, ma non pensavamo che ci seguisse»*, racconterà più tardi la madre.

L'auto delle due donne si ferma davanti alla villa e Simonetta scende e suona al citofono per farsi aprire il cancello. Sua madre resta sulla vettura e vede due ombre che attraversano la strada e camminano spedite verso la figlia che in quel momento volta la schiena. Sono i banditi che agiscono a viso scoperto (questo dimostra che non sono della zona e quindi non temono di farsi riconoscere) e uno imbraccia un fucile a canne mozze.

I due rapitori sono addosso alla ragazza, uno l'afferra alle spalle e le tappa la bocca con una mano. Simonetta, colta di sorpresa, non tenta la minima reazione. Solo quando è trascinata verso l'Alfetta scalcia, si divincola furiosamente. Ma tutto si svolge in pochi secondi, la madre della vittima ha appena il tempo di spalancare la portiera della sua vettura e urlare: *«Aiuto, portano via Simonetta»*. Ma in quel momento la zona è deserta e la donna corre verso l'auto dei banditi che si allontana a tutta velocità. Marisa Lorini fa pochi passi poi si rende conto che il suo inseguimento è inutile.

Simonetta Lorini

È stato trovato con cocaina e un milione in contanti

Napoli: agente di custodia forniva la droga a 150 reclusi di Poggioreale

NAPOLI — Nel carcere di Poggioreale, uno dei più grandi e affollati d'Europa, che attualmente ospita duemila detenuti, più volte salito alla ribalta della cronaca per traffico di armi, atti di rivolta e fatti di sangue tra reclusi, è stato scoperto, ieri sera, anche un traffico di droga.

Il «corriere», sorpreso con una ventina di grammi di cocaina pura nel borsello e oltre un milione di lire è l'agente di custodia, Francesco De Lucia, 28 anni, di San Felice a Cancello, in provincia di Caserta, padre di una bambina, in servizio nel penitenziario da circa due anni. E' stato bloccato dal suo comandante, il maresciallo Carmine Mignone.

Francesco De Lucia era da poco entrato a Poggioreale, perché doveva prendere servizio nel turno «C», quello della sera. Aveva salutato i colleghi di guardia al portone e si stava dirigendo negli spogliatoi quando è stato avvicinato dal comandante Mignone che gli ha ordinato di seguirlo nell'ufficio. La scoperta della droga e dei soldi nel borsello, è stata una prova schiacciante, alla quale Francesco De Lucia non ha saputo trovare giustificazioni. L'agente è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Vignola e dichiarato in arresto con le imputazioni di detenzione e spaccio di droga, aggravate dalla sua qualifica di pubblico ufficiale. Nella stessa nottata, è stato trasferito nel carcere di Avellino.

Le indagini della direzione del carcere sul traffico interno di droga erano iniziate da qualche tempo, dopo che circa 150 detenuti, notoriamente ritenuti tossicodipendenti, non avevano più manifestato, come in precedenza, crisi di astinenza. Da qui il campanello d'allarme che aveva insospettito il direttore Grossi e gli altri funzionari del carcere. C'era qualcuno che dall'esterno portava, a prezzi logicamente esosi, stupefacenti ai detenuti che avevano maggiori possibilità economiche. I controlli sono stati lunghi e minuziosi, perché oltre a sorvegliare le mosse di parenti e amici che si recavano a far visita ai tossicodipendenti per gli investigatori c'era anche da seguire attentamente la giornata di semilibertà di duecento reclusi che attualmente godono di tale privilegio.

Le indagini continuano per scoprire eventuali altri «collaboratori» dell'agente-corriere. **a. l.**

Inverno in anticipo sull'Italia

Neve e freddo intenso in Toscana e Abruzzo

FIRENZE — Inverno anticipato in molte zone d'Italia, con temperatura sotto i limiti stagionali, vento, pioggia e neve. La perturbazione atmosferica ha interessato in particolare l'arco appenninico, dalla Liguria alla Basilicata, in cui il maltempo è stato peraltro intervallato da alcune schiarite.

A Genova il termometro ieri è sceso a 14 gradi, ma sulla riviera di ponente, ad Albenga, ha toccato i + 4. Nella stazione sciistica di Monesi è caduta la prima neve.

Anche sull'Appennino tosco-emiliano i centri del turismo invernale, come l'Abetone, sono stati imbiancati. Spruzzate di neve al passo delle Radici.

Nelle Marche la perturbazione atmosferica ha interessato soprattutto la zona di Macerata. Sulle cime dei Monti Sibillini è caduta la neve, ma sono bastate poche ore di schiarita e di pallido sole per farla sciogliere.

Tramontana a Perugia e maltempo in tutta l'Umbria. L'abbassamento di temperatura ha cambiato in meno di 24 ore il volto della regione, con temporali in pianura e nevicate oltre i mille metri.

Sui monti abruzzesi sono state imbiancate le punte del Gran Sasso, Maiella e Velino Sirente, con qualche disagio per gli ultimi alpeggi in quota.

Difficoltà anche in Basilicata per l'improvvisa ondata di freddo.

Napoli, la banca posta in liquidazione coatta dal Ministero del Tesoro

Arrestati tre dei sei fratelli Fabbrocini si sarebbero appropriati di 35 miliardi

Mandato di cattura per gli altri tre, ma sono spariti - In carcere anche un loro ex dipendente

NAPOLI — Tre dei sei fratelli Fabbrocini, appartenenti alla nota famiglia di banchieri di Terzigno, proprietari di una banca posta in liquidazione coatta dal ministero del Tesoro ed il cui pacchetto azionario è stato recentemente ceduto all'Istituto Bancario San Paolo di Torino, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Gli altri tre fratelli, contro i quali il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Guida ha emesso ordine di cattura, sono latitanti. Nel corso delle indagini, a Roma, è stato arrestato anche un dirigente della Banca Fabbrocini, Giuseppe Delli Santi. I fratelli Fabbrocini arrestati sono Gerardo, Mariano e Lucio, mentre Manlio, Angelo ed Alfredo sono riusciti a fuggire ed a far perdere le tracce. Contro i componenti della famiglia Fabbrocini e contro Delli Santi, il magistrato ha emesso ordine di cattura *«per essersi, in concorso tra loro, in più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, avvalendosi della qualità di amministratori, dirigenti, azionisti e proprietari dell'istituto di credito, appropriati di cospicue somme di denaro facendole apparire come finanziamenti a società di comodo»*.

Mariano Fabbrocini

Secondo l'accusa, quindi i Fabbrocini e Delli Santi avrebbero sottratto alla banca la somma di 35 miliardi di lire, trasferendola su conti correnti di società fittizie.

L'impero finanziario dei Fabbrocini era stato costruito dal patriarca della famiglia, Lucio Antonio, il quale insieme con l'altro figlio, Gino, non è stato colpito da ordine di cattura. Dopo aver gestito per qualche tempo, una rivendita di sali e tabacchi, Lucio Antonio Fabbrocini fondò, nel 1921, la banca omonima. Da allora furono aperte 18 filiali, l'ultima delle quali nel 1968.

Il 21 dicembre del 1976 Lucio Antonio Fabbrocini fu sequestrato mentre dalla sua abitazione, a bordo della propria autovettura, si stava recando alla sede centrale della banca. Il rapimento fu in un primo momento rivendicato dai «Nuclei armati proletari» «per vendicare Martino Zicchitella», un aderente ai Nap, morto nel corso di una sparatoria con le forze dell'ordine. Successivamente però gli autori del rapimento furono identificati per delinquenti comuni dagli investigatori. Lucio Fabbrocini fu rilasciato dai rapitori, ad Avellino, dopo che la famiglia aveva pagato un riscatto di un miliardo di lire.

L'impero economico dei Fabbrocini cominciò a vacillare nel '73 quando, in seguito ad una relazione ispettiva della Banca d'Italia fatta per controllare i bilanci relativi all'esercizio 1971, la procura della Repubblica di Napoli, cominciò il procedimento penale contro gli amministratori della banca. L'istruttoria fu formalizzata il 28 agosto dello stesso anno, e, dopo due perizie contabili di ufficio, la seconda delle quali terminata il 26 febbraio '77, il pubblico ministero rinviò a giudizio gli amministratori, chiedendo anche alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere — che non fu concessa — contro un parlamentare napoletano coinvolto nella vicenda. Per questo fatto Lucio Antonio Fabbrocini con il figlio Manlio, direttore, e Alfredo, consigliere, e con i sindaci Antonio Fiorelli e Amerigo Sonnino, fu condannato ad un anno e mezzo di reclusione.

Nel corteo, sindaci e parlamentari

I valdostani protestano contro «abusi» del Parco

AOSTA — Una manifestazione di protesta contro gli amministratori del Parco Nazionale del Gran Paradiso, indetta dai comuni valdostani, centinaia di persone, che hanno attraversato in corteo il centro cittadino, inneggiando all'autogestione della riserva. Tra loro, sindaci dei centri interessati.

La data scelta, non era casuale. Proprio ieri, infatti, si è celebrato il processo al primo cittadino di Valsavarenche, Adriano Chabod, e ad alcuni abitanti del comune, «rei» di avere edificato senza autorizzazione dell'ente-parco. Il pretore li ha condannati al pagamento di un'ammenda (sessantamila lire); dovranno inoltre smantellare le costruzioni abusive.

Al centro della polemica, il fondovalle della Valsavarenche, rimasto per parecchi anni zona «libera», e da qualche mese inserito nel territorio protetto.

Per sindaco e valligiani, il «budello» è ancora parte del comune, di conseguenza vincolato al solo piano regolatore. Sulla stessa linea, anche la Regione Valle d'Aosta, che ha deciso di portare davanti alla Corte Costituzionale il decreto governativo, che estende i limiti del Comprensorio.

Gli attuali amministratori dell'ente-parco sono accusati, tra l'altro, di favorire con la «loro politica restrittiva» lo spopolamento delle vallate.

Un miliardo per l'esplosione di Spilimbergo

TRIESTE — Un miliardo di lire sono state erogate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al comune di Palmanova per i danni provocati a Tauriano di Spilimbergo il 12 ottobre 1979, dallo scoppio di una fabbrica di esplosivi. Nella sciagura erano morte cinque persone e 19 erano rimaste ferite.

Comunicato dell'Aiipa

Può riprendere la produzione di omogeneizzati

MILANO — Le industrie produttrici di omogeneizzati e liofilizzati, rappresentate dall'Aiipa, si dichiarano soddisfatte per la decisione concordata nei giorni scorsi presso il ministero dell'Industria, con l'accordo dei ministeri della Sanità e dell'Agricoltura, di affidare alla stazione sperimentale di Parma il controllo delle carni di vitello destinate all'industria dietetica e delle confezioni degli omogeneizzati e liofilizzati, prima della loro immissione sul mercato.

«Il problema degli estrogeni nella carne di vitello — ha dichiarato Gian Pietro Borasio, presidente dei gruppi dietetici dell'Aiipa — ha coinvolto le categorie industriali trasformatrici della carne non meno dei consumatori del prodotto fresco. Per noi il danno è stato gravissimo, non solo in termini materiali, ma anche di immagine, pur se ci siamo trovati trascinati in questa vicenda come parte lesa».

Omicidio Battistelli un altro vigile incriminato

ROMA — Si allargano le responsabilità per la morte di Alberta Battistelli, la ragazza uccisa a colpi di pistola la sera del 10 luglio scorso in piazza Santa Maria in Trastevere, subito dopo aver superato con la sua «500» un posto di blocco di vigili urbani.

Il giudice istruttore Ettore Torri ha incriminato per concorso in omicidio volontario anche Antonio Rizzo, il secondo dei tre vigili che presero parte alla sparatoria, finora imputato solo di detenzione e porto abusivo di pistola.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia permangono condizioni di stabilità al seguito della perturbazione che l'ha interessata nei giorni scorsi; una nuova intensa perturbazione dal Golfo di Guascogna si sta portando sul Mediterraneo occidentale e interesserà fin dalla serata di oggi le nostre regioni ad iniziare da quelle più occidentali.

tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Nevicate sulle Alpi al di sopra di mille metri e sulle cime più alte dell'Appennino. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulla Sardegna. Condizioni meteorologiche favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta.

temperatura: in diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna.

venti: moderati o forti da Sud Ovest.

mari: generalmente da molto mossi a localmente agitati.

città italiane

Bolzano	8	16	Pescara	11	18
Verona	11	15	L'Aquila	9	11
Trieste	10	11	Roma	11	19
Venezia	8	15	Campobasso	8	13
Milano	7	17	Bari	13	20
Torino	8	17	Napoli	12	18
Cuneo	3	12	Potenza	4	11
Genova	10	18	Reggio Calabria	16	23
Bologna	9	13	Messina	16	20
Firenze	10	17	Palermo	18	21
Ancona	11	15	Catania	15	24
Perugia	7	13	Cagliari	11	21

città estere

Amsterdam	3	12	coperto	Londra	5	12	coperto
Atene	13	25	sereno	Madrid	6	18	sereno
Bangkok	23	34	sereno	C. Messico	11	22	sereno
Belgrado	9	14	pioggia	Montreal	0	8	coperto
Berlino	2	11	coperto	Mosca	6	11	coperto
Bruxelles	7	14	sereno	Nuova Delhi	19	30	coperto
Buenos Aires	10	16	coperto	New York	13	21	sereno
Il Cairo	18	33	sereno	Oslo	7	11	pioggia
Copenaghen	9	17	sereno	Parigi	3	13	pioggia
Dublino	3	10	pioggia	Rio de Janeiro	18	31	nuvoloso
Ginevra	3	10	sereno	Stoccolma	11	14	nuvoloso
Helsinki	8	14	coperto	Sydney	14	20	pioggia
Hong Kong	26	29	sereno	Tel Aviv	n.	p.	
Johannesburg	15	30	sereno	Tokyo	18	22	nuvoloso
Lisbona	12	21	coperto	Vienna	7	9	pioggia

(Segue da pagina 5)

E' mancata

Anna Gilardi in Balocco

Lo annunciano il marito Adelmo, la figlia Elena, la sorella Celestina, il fratello Giuseppe, la cognata Beatrice e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Tullio Grassi per le assidue cure prestate, alle infermiere Teresa Di Marcello ed a Clara Marcon per l'amorevole assistenza. Funerali sabato 11 ore 16 parrocchia San Bernardino (via San Bernardino 11). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1980.

Giuseppina e Bruno Traversi piangono la cara e buona ANNA.

Giovanni e Carmen Frascone
Giuseppe e Maria Pia Re
Giorgio e Rosella Noseano
Edmondo Fiorasio
partecipano al dolore dell'amico avv. Adelmo Balocco per la scomparsa della moglie

Anna Gilardi in Balocco
— Torino, 10 ottobre 1980.

La famiglia [illegible] sono fraternamente vicine ad Adelmo ed Elena.

Zia Teresa con Carlo Maria Titti Mario Edoardo sono affettuosamente vicini ad Adelmo ed Elena nel dolore per la scomparsa della cara ANNA.

Il cugino Enzo Godino e Alice con la famiglia Bruzzone partecipano affettuosamente al dolore di Adelmo ed Elena.

Gianna, Carlo e Teresa Grasso sono vicini all'avv. Adelmo e ad Elena.

Le segretarie Enrica e Liliana con le famiglie partecipano al dolore dell'avv. Balocco e di Elena per la perdita della signora ANNA.

Gli zii Edmée e Fulvio con infinita tristezza sono vicini ad Adelmo ed Elena per la dolorosa perdita della carissima ANNA.

Virginia Giacomino partecipa profondamente al dolore di Adelmo e Elena, ricordando profondamente la cara ANNA.

Olivo, Rita Ferreresa profondamente addolorati partecipano al lutto.

Laura Manuela Nicoletta e Renato addolorati sono vicini ad Elena e papà nel ricordo affettuoso di ANNA.

Fiorenzo e Alessandra Marla partecipano commossi al dolore di Adelmo ed Elena.

Teresa Bacolla, Mario Donatella Bechelli piangono con Adelmo e Elena la carissima ANNA.

Sono affettuosamente vicine a Elena in questo triste momento, per la perdita della sua cara ANNA, le sue compagne:
Fiorenza Alvano
Nicoletta-Lucia Bagliano
Chiara Caretto
Giulia Coletti
Silvia Costa
Alice Crova
Eliana De Biasi
Paola Fiorelli
Elena Forin
Alberta Fraternali
[illegible]
[illegible]
Paola Crisari
Giovanna Iletto
Daniela La Fiore
Cristina Liubicich
[illegible]
Laura Martinotti
Patrizia Quattrone
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Patrizia Rossa
Alessandra Serena
Clara Tabuch
Daniela Tarasio.
Si associano al dolore di Elena le ex compagne:
Nicoletta Arrigo
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Antonella Ghigo
[illegible]
Daniela Maffei
Cristina Natale
Simona Padula
Elena Possa
Laura Sabbadini
Alessandra Serafini
Marina Thovez.

Le famiglie Sabbadini Casale partecipano con sentite condoglianze.

Venerdì 10 ottobre è mancato

Salvatore Coppola

Addolorati lo annunciano la moglie Rosa, il figlio Nicolò con Irene e Andrea, la nonna Angiolina, Sandrina e Nello Pennfunghi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 ottobre alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Altavilla.
— Altavilla, 10 ottobre 1980.

Le famiglie Scarzella e Giansani sono vicine nel dolore a Rosa e Nico.

Gli amici Elvezia e Carlo Zumsteller si uniscono al dolore della famiglia Coppola.

Presidente, Consiglio di amministrazione, Direzione sanitaria, Personale medico, Paramedico ed Amministrativo dell'Ospedale di Avigliana prendono viva parte al dolore del dott. Nicolò Coppola per la morte del padre

Salvatore Coppola
— Avigliana, 10 ottobre 1980.

L'Accademia [illegible] partecipa la scomparsa del socio fondatore

Salvatore Coppola
— Torino, 10 ottobre 1980.

L'amico Enzo Di Bert partecipa al lutto dei familiari.

Le famiglie Schiavetto e Gatti partecipano commosse.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Morra nata Crivello

Addolorati l'annunciano: il marito Eligio, il figlio Ferruccio con la moglie Jole ed il caro Maurizio e parenti tutti. Funerale oggi ore 15,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1980.

Amilcare, Domenica, Ines, Enrico e Daniela Molinari si uniscono al dolore di Ferruccio per la perdita della cara MAMMA.

Rossella Maldoni e famiglia partecipano al dolore di Maurizio per la scomparsa della cara NONNA.

Le famiglie Canavero e Daniele si uniscono al dolore di Ferruccio per la scomparsa della cara MAMMA.

Giancarlo Bruna e famiglia Zaccaria si associano al dolore.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gioachina Balarie n. Schiaverano

di anni 79

Lo annunciano con infinito dolore il marito Pierino, il figlio Francesco con la moglie Pina e le adorate nipotine Giorgia e Valeria, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piossasco domenica 12 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Guicciardini 4.
— Piossasco, 11 ottobre 1980.

E' spirato serenamente il marchese

Oddone Incisa della Rocchetta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Clara Nada; i figli Barbara con il marito Luigi Massone e figli, Roberto con la moglie Giovanna Cattaneo e figli, Jacopo, Manfredo con la moglie [illegible], Diana con il marito Raimondo [illegible] e figlie, [illegible], Ottaviano con la moglie Maria Chiara Nada e figlio, Daniele; i fratelli: Mario con la moglie Clarice della Gherardesca, [illegible] con il marito Carlo [illegible], Agostino con la moglie Pasqualita Maffone; la cara Carola Nada Bolla; i cognati [illegible]; i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cappella [illegible] domenica 12 ottobre, alle ore 11. La tumulazione avverrà a Rocchetta Tanaro preceduta da una santa messa nella chiesa parrocchiale alle ore 15,30.
— [illegible], 11 ottobre 1980.

Giulio Einaudi amici e colleghi della Casa editrice partecipano al dolore di Agnese per l'improvvisa scomparsa del padre

Oddone Incisa della Rocchetta
— Torino, 10 ottobre 1980.

Rodolfo Pirina Cattaneo partecipa profondamente commosso.

E' serenamente mancata

Luisa Costa ved. Rizzo

Ne danno il triste annuncio le figlie Nicina Ferrino col marito e figli [illegible], Giorgio Angela e nipoti, Tilde Contini, figlio Mario Cocca e nipoti. Un grazie di cuore all'amico dott. Mario Levi per le affettuose cure prodigatele. Funerali sabato 11 ore 15 N.S. delle Grazie e [illegible].
— Torino, 11 ottobre 1980.

Affettuosamente vicini a Nicina e famigliari, gli amici:
[illegible]
Piero Betta Bersano
[illegible]
Luigi Maria Cravetto
Felice Piera Garelli
Luigi Wanda Governa
Marialuisa Meda
[illegible]
Lidia Odarda
Augusto Maria Cristina Pasquali
Lina Rade
Blandina Zanon.

Dopo una vita esemplare è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Andrea Vescovi

maresciallo maggiore a riposo della Guardia di Finanza
di anni 76

Lo piangono la sorella Lina che gli fu più accanto, i figli Michele ed [illegible] con Auxilia e Lella, ed il piccolo Andrea e Patrizia. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di sabato 11 ottobre con partenza dall'abitazione in via IV Novembre 13 di Beinasco (To).
— Beinasco, 10 ottobre 1980.

Giulia [illegible] ed Enrico ed i figli Giorgio e Roberto, con le rispettive famiglie, partecipano al dolore della famiglia Vescovi per la scomparsa del caro ANDREA.
— Torino, 10 ottobre 1980.

Giuseppe Urso è affettuosamente vicino alla famiglia Vescovi per la perdita del grande amico ANDREA.
— Torino, 10 ottobre 1980.

Profondamente commosso per l'improvviso lutto, Armando Mandelli partecipa al dolore della famiglia Vescovi e fraternamente vicino a Michele ed Auxilia.

Marisa Callno e famiglia partecipano commossi al lutto di Michele ed Auxilia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Gaio

anni 75

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Orsolina, il figlio Piero con la moglie Marisa e figlie Antonella, Marina, [illegible], la sorella Gina, il cognato [illegible], i cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domenica 12 corrente mese ore 15.
— Candia, 10 ottobre 1980.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia commossa per la partecipazione dimostrata al loro caro

Guido Caretto

ringrazia quanti si sono uniti al loro dolore.
— Torino, 11 ottobre 1980.

ANNIVERSARI

1960 — 1980

Sandrina Finotello Boggiatto

Nel XX anniversario marito e [illegible] ricordano con immutato dolore. S. Messa domani ore 11,30 chiesa Ss. P. [illegible] largo Saluzzo.

1977 — 1980

Roberto Robiolio Bose

Roberto proteggi tutti i tuoi cari che ti ricordano con tanto amore e infinito rimpianto. S. Messa lunedì 13 ottobre ore 10,30 Santuario della Consolata.

1973 — 1980

dott. prof. Ugo Filipello

Papà, ti ricordiamo sempre. La tua Anna.

1979 — 1980

Anna Porporato n. Audisio

Sei rimasta con noi nel ricordo di ogni giorno. I tuoi cari. Ci uniremo insieme in preghiera durante la Santa Messa anniversaria che sarà celebrata domenica 12 ottobre ore 18 nella chiesa parrocchiale di Orbassano.
— Orbassano, 11 ottobre 1980.

1975 — 1980

Maria Teresa Ferrero Dario Bertetto

Vite giovani troppo presto hanno lasciato la Terra, luce divina illumina il cammino verso la vita eterna. Mamma e papà li ricordano a quanti li hanno amati. Santa Messa domenica 12, ore 17,30, chiesa parrocchiale di Volpiano.

Psichiatri a convegno

Lo stupro non c'entra col sesso

TORINO — Può essere chiamata in causa la sessualità nelle analisi delle vicende di stupro? La sessualità — rispondono gli esperti d'ogni latitudine — coinvolge necessariamente i rapporti intersoggettivi, che sono il piedestallo dell'umana esistenza. Non è possibile un rapporto sessuale senza un rapporto intersoggettivo.

Quanto allo stupro, alla violenza carnale, una teoria d'avanguardia ipotizza che non posseggano il benché minimo risvolto sessuale proprio per la mancanza di quell'elemento costitutivo della nostra essenza naturale che è l'intersoggettività. Detto in parole povere (la teoria è molto più articolata e sofisticata) lo stupratore si limiterebbe a scaricare violenza come l'individuo che pianta un coltello fra le costole altrui; sarebbe un aggressore e nient'altro; non meriterebbe alcun alibi né il richiamo, seppur minimamente nobilitante, all'eros e alla sessualità.

Un convegno dell'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Torino, che si conclude oggi, ha toccato anche questo tema, fra gli argomenti di psichiatria clinica e di psicodinamica in sessuologia presentati dai relatori (il prof. Abraham, i professori Rovera, Fassino, Munno e Scarso, la prof. Liana Valente, i professori Eugenio e Michele Torre, quest'ultimo direttore dell'Istituto di clinica psichiatrica).

Nella relazione di Michele Torre — *«Sesso e intersoggettività: analisi esistenziale»* — il concetto di inscindibilità fra sesso e rapporti tra persone è ampiamente sondato. Persino nei rapporti mercenari, sostiene il docente, non manca la relazione tra individui. *«E' ben vero che chi si prostituisce è apparentemente un oggetto sessuale, ma il compenso economico pareggia largamente il conto; in fondo anche il cliente potrebbe allora essere considerato un oggetto economico, che viene utilizzato a certi scopi».*

Sadismo, masochismo, onanismo sono valutati con analogo criterio, hanno «dignità sessuale». Dice Torre: *«L'aspirazione del sadico non è d'avere in proprio potere un oggetto, ma un soggetto che voglia essere oggetto per lui».* Così, con valutazione di elementi simmetrici al sadismo, *«più il masochista si dispone come essere da oggettivare, più tenta di gustare la propria oggettività, e più sarà sommerso dalla coscienza della propria soggettività».*

Preso come fenomeno in sé, aggiunge il prof. Torre, l'onanismo appare come sessualità senza rapporti intersoggettivi. *«Ma è un fenomeno che sempre — tranne che in casi di patologia mentale clinica — comporta un'attività fantastica nella quale il partner è presente, e determina stati d'animo sovrapponibili, per non dire identici, a una presenza reale».*

Perciò non è possibile ammettere una sessualità distinta dalla personalità dei partecipanti al rapporto e dai sentimenti che legano una coppia. *«E' un'impressione assai curiosa per chi ritiene l'uomo una totalità* — dice Torre — *vedere come sovente il sesso sia considerato a sé, e non come l'incontro di due persone».*

Franco Gilberto

Folla in tribunale al processo contro un docente di Milano

Il pm: quattro anni al professore accusato di violenza a un'allieva

Lui ha 33 anni, la ragazza è diciottenne - Il fatto avvenne nel maggio scorso - L'insegnante dice: «Fu lei che volle far l'amore in casa mia» La giovane replica: «Mi spogliò con la forza, non riuscii a resistere»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *«Se si ricorda bene, signorina Ronconi prima io le slacciai i cinque bottoni del vestito, e anche i due dei polsini; poi lei si alzò dal divano e si sfilò il vestito».* Di fronte alla seconda sezione penale, accusato di aver violentato un'allieva di 18 anni, il professor Giuseppe Saracino, espone la sua versione dei fatti abbondando anche in particolari superflui. E prosegue: *«Il 23 gennaio la signorina Ronconi, seduta a un metro dalla mia cattedra, mi guardò negli occhi a lungo, in modo profondo e inequivocabile tanto che io arrossii. Il 6 febbraio, finita la lezione, presi il registro per avviarmi. La Ronconi mi si avvicinò e, sorridendo, disse: "Le porto i saluti di Bonelli e della Raffaella". Strano — pensai — perché queste persone quando mi incontrano fingono di non vedermi».*

Il professore ha aggiunto: *«Mi accompagnò vicino alla macchina, salii e la Ronconi rimase ferma di fianco. Le chiesi dove era diretta. Rispose: "In viale Zara". Era dalla parte opposta della mia destinazione; mi offrii di accompagnarla al metrò. Durante il tragitto raccontò che prendeva la pillola, viveva con il fidanzato ma usciva sempre sola la sera. Insomma: fece il quadro della sua emancipazione con elementi che mi turbarono. Arrivata in via Vittor Pisani, fermai la macchina in terza fila. Non parcheggiai in posizione più tranquilla perché temevo che la situazione precipitasse. Ci guardammo negli occhi e ci baciammo, sulla bocca, in bocca, sul collo. La toccai, mi toccò. Sempre in terza fila».*

Ripetuta, questa precisazione libera l'ilarità, fino a quel momento soffocata. «Silenzio» grida il presidente; Saracino stringe le mascelle e continua: *«Dopo cinque minuti la Ronconi se ne andò dicendomi "Buongiorno professore"».*

Durante i mesi di marzo e aprile non ci furono incontri. Il 7 maggio andarono a colazione in un locale di Porta Vigentina. *«Vuol sapere cos'ho mangiato?».* «Non importa», risponde il presidente. Poi — riprende il professore — *«decisi di andare a casa a fumare un sigaro. Lei mi seguì, salimmo, mi feci un sigaro e un caffè decaffeinato. Misi un disco di musica classica, le offrii un sigaro. Lei rifiutò. Cambiai con un disco di musica leggera. La invitai a ballare. Ballammo, ci baciammo, ci spogliammo, facemmo l'amore in un modo travolgente, sulla moquette, in piedi e sul divano, giocammo. Sul tappeto, mentre la stavo baciando, le dissi: "Vorrei la tua bocca"».*

«La prossima volta vi espello», urla il presidente tentando di sovrastare le risate. Seguirono insistenti telefonate di Simonetta; per sottrarsi, Saracino inventò impegni politici. Commento del pubblico: *«Come s'è ridotta male, non ha più impegni politici»*; *«Deve inventarseli»*, *«Prima leader del movimento studentesco, poi via via comunista, socialista, radicale, nonché amico di Comunione e Liberazione».*

Nell'aula ci sono femministe e un'anziana ex insegnante (*«Ai miei tempi le ragazze avevano vergogna a denunciare e così i maschi continuavano a violentarle»*).

Arriviamo al 28 maggio: incontro, colazione, casa. Saracino spiega ai giudici: *«Lei mi disse: "Professore, la penso sempre e mi viene la tachicardia". Risposi: "Anch'io la penso, ma più che altro nuda"».* Dalle risa, emerge educata la domanda del pubblico ministero: *«Vi davate sempre del "lei"?».* «Sì», conferma l'imputato: *«Ci siamo dati del "tu" due volte in tutto: il 7 maggio e il 28. Quel pomeriggio lei mi propose di "fare la lotta" e si spogliò. Mi alzai, le andai contro, ci accapigliammo, ci mettemmo a giocare nudi sul tappeto. Poi lei andò in camera da letto. Fu la seconda volta in cui ci demmo del "tu"».*

Giuseppe Saracino

Simonetta Ronconi

Nessuna violenza dunque, bensì gioco erotico. E le ecchimosi, le abrasioni vaginali, i graffi? *«Signor presidente, una lotta è una lotta. Io la colpii, lei mi colpì, io la morsicai, lei mi morsicò».*

Simonetta Ronconi ha una treccia lunga e biondo-scura, vestita con pantaloni, occhiali grandi e chiari. Risponde di voler deporre «a porte aperte», conferma le precedenti testimonianze e nega, in blocco, quanto asserito dall'imputato. Nessun «petting» in auto, né convegni in casa, solo un rapporto cordiale con Saracino, così come con gli altri professori del liceo turistico.

Saracino ha parlato per circa un'ora e mezzo, lei per una ventina di minuti: *«Il 7 mangiammo insieme. Poi andai in casa sua dove parlammo di politica, del nostro istituto e della differenza tra Roma, dove io abitavo fino a poco prima, e Milano. Seduta sul divano, mentre lui preparava il caffè, sfogliavo una rivista. Tornò e cercò di baciarmi. Gli risposi di lasciar perdere. Lui mi afferrò un polso e mi buttò sul tappeto. Cadendo, mi si alzarono le gonne. I bottoni del vestito sono molto piccoli, facili a sfilare; quelli ai polsi erano già aperti perché porto abitualmente le maniche rimboccate. Così, riuscì a spogliarmi, continuando a schiaffeggiarmi, mentre mi divincolavo, ma era sempre più difficile, perché mi pesava addosso. A un certo punto mi misi a piangere; aveva uno sguardo così duro ed esaltato che pensai avesse preso psicofarmaci. Tenendomi per i polsi mi spinse in camera da letto, mi picchiava così forte anche sulle mammelle che non ho più resistito».*

Per Saracino il pm ha chiesto quattro anni e quattro mesi di carcere per violenza carnale aggravata e per lesioni personali gravi sull'allieva diciottenne.

L'imputato Giuseppe Saracino, 33 anni, scapolo, è insegnante di geografia al secondo istituto tecnico per il turismo di via Priorato. Contro di lui pendeva un mandato di cattura ma ieri mattina il professore si è costituito nell'aula del tribunale (presidente Edoardo Mascione; pubblico ministero dottor Davide Cori) accompagnato dai suoi difensori, gli avvocati Isolabella e Contestabile. Era presente anche la parte lesa, Simonetta Ronconi, di 18 anni, assistita dall'avvocatessa Enrica Domeneghetti.

Ornella Rota

ULTIMA ORA

Condannato a 4 anni

MILANO — I giudici hanno inflitto al professor Giuseppe Saracino — che è in stato d'arresto — una condanna a 4 anni di carcere, accogliendo in pratica le richieste del Pubblico ministero.

Roma: requisitoria della pubblica accusa al processo d'appello

Chiesti due ergastoli e 30 anni per i tre massacratori del Circeo

Conferma della pena per Ghira e Izzo, ridotta per Guido - I familiari di quest'ultimo hanno versato 100 milioni ai genitori di Rosaria Lopez - Duro commento di Donatella Colasanti

ROMA — Conferma della condanna all'ergastolo per Andrea Ghira e Angelo Izzo, 30 anni di reclusione per la concessione delle attenuanti generiche a Giovanni Guido. A mezzogiorno il procuratore generale dottor Nappi ha concluso la sua requisitoria al processo d'appello per l'assassinio e le violenze che tre pariolini commisero cinque anni fa scegliendo come vittime due ragazzine di borgata.

Donatella Colasanti, la sopravvissuta a quell'allucinante viaggio attraverso le sevizie, le mortificazioni e la paura, è andata a piantarsi davanti al rappresentante della pubblica accusa, guardandolo fisso con sdegno e amarezza, chiedendogli ragione con gli occhi di quella a lei incomprensibile differenza che il magistrato aveva fatto fra i suoi aguzzini.

La maggiore clemenza invocata per Guido non è stata proprio una sorpresa. Quei cento milioni versati alla famiglia della ragazza uccisa, Rosaria Lopez, non sono stati mai nominati nella requisitoria, ma era prevedibile che avessero il loro peso. Quelle lettere di pentimento e di richiesta di perdono inviate dal carcere ai genitori di Rosaria e ai giudici del tribunale, erano state ben calcolate dalla regia difensiva per i frutti che ne sarebbero potuti derivare. Ma lo sconcerto in aula, al momento delle richieste del p.g., è stato ugualmente acuto.

Donatella ha ricordato: *«Guido è stato esattamente come gli altri. Mi ha insultata, minacciata, picchiata, violentata. E' stato lui che ha tentato di strangolarmi con la cinghia. Lui mi ha colpito con la mazza chiodata. Lui ha fatto la spola fra il bagno dove facevano morire lentamente Rosaria e me. Lui ha detto, mentre ci caricavano in macchina: silenzio, ci sono due morte. Lui, la sera del 29 era ritornato a Roma, a cena, e poi era ritornato al Circeo. Se aveva un briciolo di rimorso o ripensamento, perché non ha evitato di tornare? Lo si vuole aiutare: Grazie ai suoi soldi, con la collaborazione e la debolezza della famiglia Lopez (perché non è vero che sono in miseria, e quei soldi dovevano continuare a rifiutarli), e con il pretesto del perdono della mamma di Rosaria (ma quale perdono? la madre non ha più la testa a posto, aspetta che Rosaria torni a casa da un giorno all'altro)».*

Nel processo di primo grado i giudici di Latina non avevano fatto alcuna distinzione fra il Guido e gli altri, anzi. A pagina 39 della sentenza, che fu emessa il 29 luglio '76, si legge: *«Guido è stato quello che ha dato il maggior contributo causale alla commissione dei reati».*

Anche il p.g. per tutta la requisitoria ha strettamente accomunato la personalità e le responsabilità dei tre ragazzi. Ha sostenuto che analoga era stata la volontà iniziale d'ingannare le giovani, identici i comportamenti nei loro confronti, unica sia la volontà di uccidere sia lo sforzo per cancellare le tracce di quell'omicidio (duplice secondo gli assassini, che credevano morta anche Donatella), preciso il contributo — materiale e psicologico — per la realizzazione di *«fatti agghiaccianti, compiuti con una tecnica impressionante e implacabile lucidità»*. Per tutti e tre, quindi, si deve parlare d'omicidio volontario della Lopez, di tentato omicidio volontario della Colasanti, di concorso alla violenza, al ratto, alla detenzione di armi.

Tutto quello di diverso fra Guido e gli altri due che il p.g. ha trovato, è stato questo: *«In lui si coglie una subalternità, un senso d'emulazione, un'influenzabilità, un'immaturità più consistente su cui vi invito a far luce».*

Fra gli altri elementi meritevoli di maggiore benevolenza, ha elencato: la giovane età, la minore capacità a delinquere da solo, la minore crudeltà, la mancanza di precedenti penali, le lettere, *«quel pentimento di cui forse non siamo convinti fino in fondo, ma che fa intravvedere a distanza una piccola luce morale, che potrebbe rischiarare la sua coscienza in futuro e che dietro le sollecitazioni pedagogiche del carcere e del lavoro potrebbe avere i suoi effetti. I fatti sono agghiaccianti. Ma su questi elementi diversificatori vi prego di riflettere»* ha concluso, rivolto alla corte.

Liliana Madeo

Invitato a scrivere una enciclica, annuncia il nuovo impegno della Chiesa

Il Papa «sfida» l'ateismo dell'Est e dell'Ovest

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla ha annunciato ieri che la Chiesa *«affronterà coraggiosamente»* l'ateismo teorico dei Paesi marxisti, l'ateismo pratico dell'Occidente, e ha chiamato a raccolta i cattolici per la *«gigantesca sfida»* costituita da un *«fenomeno di massa, dramma spirituale del nostro tempo».*

L'annuncio, che rende operativi progetti del Concilio e di Paolo VI, è stato dato da Giovanni Paolo II a 150 specialisti di tutto il mondo che hanno partecipato a un convegno internazionale su *«Ateismo ed evangelizzazione»*, organizzato alla pontificia Università urbaniana dall'Istituto superiore per lo studio dell'ateismo. Questo istituto venne fondato nel '65 da papa Montini che lo affidò ai gesuiti, con il mandato di approfondire cause e rimedi dell'ateismo.

Poco prima dell'udienza, il noto teologo gesuita Karl Rahner, chiudendo il convegno, aveva proposto che il Papa prepari una enciclica sull'ateismo *«capace di rivolgersi all'uomo d'oggi senza annoiarlo. Parlando di un Dio stabilizzatore delle situazioni sociali ingiuste».* Per Rahner, se si vuole combattere l'ateismo, occorre *«trovare nuovi modi di parlare di Dio»*, mentre si insiste oggi nel *«modo meschino»* di insegnare *«allegramente e razionalisticamente le prove tradizionali della esistenza di Dio».* Il documento dovrebbe dire, invece, che Dio *«vuole salvare tutti gli uomini, compresi gli atei».*

«Il fenomeno ci invade da tutti i lati, dai Paesi socialisti a quelli capitalistici — ha detto — *dal mondo della cultura a quello del lavoro, nessun continente ne è risparmiato, nessuna età vi sfugge».* Il pontefice ha messo sullo stesso piano — ed è una conferma della sua «linea» — l'ateismo marxista al potere e quello delle società dei consumi. *«Questi ateismi hanno in comune* — ha spiegato — *la convinzione che l'uomo è il tutto dell'uomo».* Ma ha risposto citando il salmo XIV: *«Insensati, quanti dicono che Dio non esiste».*

Comunque, l'ateismo teorico e pratico — ha sottolineato il Papa — *«non impedisce che questa stessa disgregazione susciti, al contrario, nel cuore stesso dei regimi ufficialmente atei, un innegabile risveglio religioso».* La Chiesa deve affrontare la gigantesca sfida, tanto più che l'ateismo penetra nel suo interno: *«Perciò ha bisogno della collaborazione di tutti i suoi figli»*, chiamati a *«riambientare la fede»* nelle diverse culture e, soprattutto, a *«reincarnare l'umanesimo cristiano»*, con la testimonianza.

Il Papa ha ripetuto che la Chiesa, *«forse più degli atei»*, si preoccupa dell'uomo, della giustizia sociale e *«vuole essere in dialogo con tutti, compreso chi si è allontanato da essa e la respinge».*

Riferendosi in modo specifico al dramma dell'ateismo, *«dell'anticristianesimo»*, per la persona umana ha ricordato una frase del teologo francese Henri De Lubac (allora «sospetto» per l'allora S. Uffizio): *«L'umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano».* E ha commentato: *«A quarant'anni di distanza, ciascuno può valutare queste parole premonitrici del padre De Lubac».*

Lamberto Furno

sabato 11 e domenica 12

Porte Aperte

alla RENAULT

Sabato 11 e domenica 12 tutte le Concessionarie e le Filiali Renault vi aspettano a porte aperte. E vi riservano una straordinaria serie di novità, sorprese, opportunità.

Prima di tutto, un grande concorso con dieci Renault 5 TL in palio: nel numero 42 del settimanale Oggi, già in edicola, troverete lo speciale inserto per partecipare all'inedita "Operazione Chiave". L'avvenimento "Porte Aperte" vi offrirà inoltre un gran numero di giochi, omaggi e regali per tutta la famiglia.

Potrete anche rendervi conto personalmente di come è strutturata oggi una Concessionaria Renault. Avrete libero accesso a tutti i reparti: l'officina meccanica, la Stazione Diagnosi Elettronica, gli uffici vendita e DIAC Italia, la Renault Boutique, l'automercato dell'occasione "tuttemarche".

Vedrete in anteprima i nuovi modelli della gamma Renault '81: la Renault 20 Diesel, il Break Renault e la Renault Fuego, grande novità automobilistica del momento.

La linea. Un nuovo equilibrio estetico. Uno styling molto avanzato, che anticipa il futuro. Il rapporto forma–funzione si traduce in un coefficiente di penetrazione nell'aria tra i migliori in assoluto: solo 0,34.

A bordo. Lusso tecnologico ed eleganza sofisticata. Dai sedili anatomici integrali alla strumentazione sportiva. Dai comandi di nuovo disegno all'arredamento raffinato. Dall'abitabilità ottimale per 4 alla straordinaria dotazione di accessori e dispositivi di serie.

Autentica granturismo. Velocità massima 190 km/ora. Da 0 a 100 in 11". 400 metri e km da fermo in 17" e 32" (versione GTX). Cambio a innesto rapido. Cinque marce per una guida più sportiva... e per consumare meno: 10 km con un litro a 140 orari.

Tecnica d'avanguardia. Volante regolabile in altezza. Sterzo "nuova generazione" servoassistito. Avantreno a incidenza negativa. Accensione elettronica integrale (GTX). Tergicristallo a pantografo. Cupola posteriore panoramica con sistema termico e tergilunotto.

Davanti a questa automobile l'emozione si fa strada. È una Renault. Il suo nome è Fuego. Renault Fuego GTX (1995 cc) e Renault Fuego GTS (1647 cc).

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**

Un equipaggiamento di serie esclusivo

La Renault Fuego è senza dubbio una delle granturismo meglio equipaggiate della propria categoria. Monta infatti di serie uno straordinario numero di accessori e dispositivi destinati a rendere la guida ancora più pronta, piacevole e sicura. L'equipaggiamento della Fuego GTS comprende, fra l'altro: sedili anteriori integrali in panno di velluto, alzacristalli elettrico, cinture di sicurezza autoavvolgenti, servosterzo, tergicristallo a pantografo a 2 velocità con lavavetro elettrico, volante regolabile in altezza, tergilavafari, lunotto termico con tergicristallo, retrovisore esterno regolabile dall'interno, cristalli atermici azzurrati, orologio al quarzo, luci di retromarcia, faro fendinebbia posteriore, predisposizione impianto radio, faretto di lettura, copribagagli, cerchi sportivi con pneumatici a profilo basso. La Fuego GTX offre in più, sempre di serie: accensione elettronica integrale, volante in cuoio, orologio digitale, cerchi in lega.

RENAULT

Il segretario del pci alla Commissione

Eleonora Moro a Berlinguer «Anche lei corre pericoli»

La moglie del presidente dc invitò il leader comunista nella sua abitazione otto giorni dopo il rapimento: «Il sequestro di mio marito è stato ordito molto in alto»

ROMA — Otto giorni dopo il rapimento di Aldo Moro, la signora Eleonora invitò Enrico Berlinguer nella casa di via del Forte Trionfale. Entrò subito in argomento: *«Anche lei — disse — è in pericolo. Il sequestro di mio marito è stato ordito molto in alto»*. Un preoccupato ammonimento e niente di più, ha spiegato Berlinguer alla commissione Moro svelando l'episodio. E a chi gli ha chiesto se avesse cercato di sapere qualcosa di più, ha risposto di non aver fatto alcuna domanda.

E' questa, forse, la prima grossa novità emersa nel corso degli incontri fra i membri della commissione e i segretari dei partiti che erano nella maggioranza di governo nel '78. La frase detta a Berlinguer dalla signora Moro (e che non si sa se la signora avesse ripetuto durante la sua deposizione) è arrivata a confermare le tesi di coloro che non ritengano le Br uniche ideatrici e responsabili del sequestro e dell'uccisione di Moro. Da che cosa nasceva la convinzione della moglie di Moro che la congiura partisse dall'«alto»? E perché pensava che anche Enrico Berlinguer potesse essere vittima di un attentato?

Si è detto più volte (ed è stato ripetuto nella lunga seduta durante la quale Berlinguer ha risposto alle domande dei commissari) che sotto processo, in quel marzo del '78, era la linea di solidarietà nazionale, il compromesso storico al quale avevano lavorato Moro e Berlinguer. Il segretario del pci ha ammesso che la «terza fase» a cui Moro si ispirava, poteva aver suscitato allarmi in certi ambienti. *«Il terrorismo — ha detto Berlinguer — colpisce sempre in determinati momenti, esplode quando si sta per raggiungere una certa stabilità, così come era il caso della solidarietà nazionale»*.

L'atmosfera si è fatta più tesa quando il segretario comunista ha espresso la sua «opinione» sul problema della trattativa. Forse Moro poteva essere salvato — ha detto all'incirca Berlinguer — forse l'esito di tutta la vicenda poteva esser diverso. Ma il fronte dei partiti contrari alla trattativa si spezzò improvvisamente il 21 aprile, quando l'*Avanti!* pubblicò un fondo e il resoconto di un intervento di Craxi alla direzione del suo partito. Si cominciò allora a sostenere che il mediatore doveva essere Moro stesso e che lo Stato poteva tentare un gesto autonomo e umanitario. Questa «incrinatura» fra i partiti, ha insistito Berlinguer, fu dannosissima. Dette tempo alle Br di organizzarsi meglio e le pose in una strada senza uscita: se non si accettava una delle condizioni da loro poste non avevano altra soluzione che uccidere Moro.

La trattativa — ha proseguito il segretario del pci — poteva portare a un riconoscimento delle Brigate rosse. La liberazione di uno o più detenuti, in violazione delle norme, avrebbe incoraggiato i terroristi a colpi sempre più gravi, con conseguenze catastrofiche. Premesso che *«al pci apparve subito chiaro il legame tra il rapimento e la linea politica»* le scelte del partito si adeguarono a quattro punti: necessità di una forte risposta popolare; sostegno al governo nella mobilitazione delle forze dell'ordine; esclusione di ogni cedimento; mettere il governo nella pienezza dei poteri (la fiducia fu votata il 16 marzo dopo un dibattito «stringato»). Berlinguer ha poi smentito le affermazioni di Sciascia che i comunicati della dc passassero attraverso le Botteghe Oscure. E a questo punto Sciascia ha detto di averlo saputo dal direttore dell'*Espresso* Zanetti, che lo aveva appreso da Donat-Cattin.

Si è poi parlato delle origini del terrorismo. A chi gli faceva l'esempio di un Prospero Gallinari ex militante della Fgci, Berlinguer ha risposto che fu espulso dal partito. Molti possono aver avuto matrici simili alla sua, ma sono andate perdute con una rottura totale. Il discorso è complesso: altrettanto numerosi sono infatti i terroristi provenienti da matrici cattoliche. Un commissario della dc ha replicato che il suo partito è quello che ha pagato il maggior tributo di sangue e Berlinguer avrebbe risposto che anche missini e comunisti sono caduti. Il fatto che tocchi spesso alla dc è forse imputabile alla necessità delle Br di acquistarsi popolarità attaccando uomini del potere.

In tarda serata l'ufficio stampa del pci ha diffuso una dichiarazione di Berlinguer nella quale si afferma che le notizie uscite sulla sua audizione sono «parziali», e che il vincolo del segreto gli impedisce *«qualsiasi rettifica o precisazione»*.

Sandra Bonsanti

Nuovo rinvio nel processo a Pantaleone

PALERMO — E' stato nuovamente sospeso il processo allo scrittore Michele Pantaleone, rinviato a giudizio per calunnia aggravata nei confronti dell'insegnante palermitano Luigi Lumia.

I giudici della terza sezione del tribunale hanno infatti disposto nell'udienza di ieri una superperizia sulla lettera anonima che è alla base del procedimento. L'inchiesta su Pantaleone era cominciata, alcuni anni fa, quando il prof. Lumia denunciò che nel suo istituto erano giunte lettere anonime, nelle quali l'insegnante veniva indicato come persona legata a mafiosi e trafficanti di droga ed accusata di avere «venduto» le promozioni nella sua materia.

Secondo le perizie disposte dalla magistratura, le lettere sarebbero state battute su una macchina per scrivere di proprietà di Pantaleone. Da qui il rinvio a giudizio.

Pantaleone ha sostenuto, in istruttoria ed in dibattimento, che per molto tempo la sua macchina fu affidata ad una donna, Rosaria Mescisi, e che questa la tenne nella sede palermitana del «Movimento socialisti autonomi», un locale nel quale avevano libero accesso centinaia di persone.

Il processo è cominciato il 22 gennaio scorso; la seconda udienza è stata tenuta il 17 marzo.

La vicenda in una scuola media di Trento

Gli studenti correggevano gli errori dell'insegnante

È stata licenziata per «inettitudine» - La professoressa laureata in lettere ha presentato ricorso contro la decisione del ministero

TRENTO — Non succede spesso che lo Stato licenzi un proprio dipendente. A Trento è capitato ed il caso merita di essere raccontato per la sua singolarità. A perdere il posto è toccato ad un'insegnante di scuola media, la prof. Grazia D'Ascari, 30 anni, laureata in Lettere all'Università di Messina, «incaricata» fino al giugno scorso alla media di Revò, piccolo centro della Val di Non.

La motivazione del licenziamento resa nota dal provveditore agli studi di Trento, dottor Marco Janeselli, è formulata nel solito linguaggio burocratico. *«Sulla base di una relazione effettuata da un ispettore centrale, abbiamo licenziato a partire dall'anno scolastico 1980-81, la prof. D'Ascari, incaricata a tempo determinato, per inettitudine all'insegnamento»*.

Che cosa significa inettitudine all'insegnamento nel linguaggio burocratico? *«A voler essere gentili* — confessa il provveditore dott. Janeselli — *possiamo dire che la prof. D'Ascari può essere bravissima a fare tutto tranne che l'insegnamento. Non capisco come abbia scelto questa professione. E non mi faccia aggiungere altro»*.

Il resto lo raccontano i genitori degli alunni di prima e terza media di Revò che l'hanno avuta come insegnante l'anno scorso. *«Abbiamo cominciato ad avere forti dubbi sulle capacità didattiche della professoressa D'Ascari* — hanno dichiarato — *nel leggere i giudizi di merito da lei compilati sui singoli alunni. Una cosa penosa: clamorosi errori grammaticali, sintattici e d'ortografia, frasi senza senso, verbi coniugati al plurale col soggetto al singolare. Insomma, un disastro. Abbiamo informato il preside della scuola per sollecitare un'indagine»*.

Più caustici gli allievi dell'insegnante: *«La prof. D'Ascari? Che ridere... dovevamo noi spesso correggere i suoi errori a scuola. Era una continua contraddizione, un giorno ci spiegava una cosa, il giorno dopo sosteneva il contrario»*. Irrefrenabile ilarità spesso anche tra i colleghi quando l'insegnante prendeva la parola nelle riunioni dei docenti. *«Nessuno di noi pretende di far parte dell'Accademia della Crusca* — ha mormorato uno degli insegnanti di Revò — *ma c'è un limite anche all'impreparazione. Comunque noi non vogliamo entrare nel merito della vicenda»*.

Ma nel merito s'è deciso ad entrare il provveditore agli studi di Trento dopo le insistenti proteste di allievi, genitori e personale della media di Revò. Da Roma è arrivato un ispettore per una verifica. Al termine, un responso inequivocabile e il conseguente licenziamento dell'insegnante per *«inettitudine all'insegnamento»*.

Ma l'interessata non s'è data per vinta. Ha preso carta e penna e ha presentato, com'è nei suoi diritti, un ricorso contro il provvedimento che il Ministero dovrà esaminare entro 90 giorni. Nel frattempo la prof. D'Ascari non intende starsene a casa quest'anno scolastico e ha chiesto un incarico non soltanto al Provveditorato di Trento ma anche in altre città.

«Ma nella nostra provincia — dichiara il dottor Janeselli — *l'insegnante non troverà certamente un posto per motivi comprensibili. A Revò andrà un altro docente già designato. Non escludo che possa insegnare in altre città, ma in tal caso non dipenderà da me»*.

Guido J. Paglia

Scrisse dal carcere una lettera al pr

Dieci mesi a un obiettore rivelò segreti militari

ROMA — Condannato a dieci mesi e quindici giorni di reclusione Sergio Andreis, l'obiettore di coscienza accusato di essersi procacciato e di aver divulgato notizie militari riservate. Andreis, che è già stato graziato dal capo dello Stato per il suo rifiuto di prestare il servizio di leva, ha ottenuto però la sospensione condizionale della pena ed è tornato in libertà.

La vicenda di Andreis risale ad alcuni mesi fa, quando il giovane era detenuto nel carcere militare di Gaeta per scontare una condanna a 13 mesi poi decaduta in seguito al provvedimento di grazia. Dall'interno del penitenziario egli inviò una lettera al segretario del partito radicale del Lazio, Rutelli, illustrando la situazione dei detenuti e accennando anche alla disposizione delle sentinelle sulle mura del forte. La lettera, bloccata dalle autorità militari, comparve però ugualmente su un giornale di Brescia.

Elezioni a scuola sospese in attesa della nuova legge

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, Sarti, ha disposto, con ordinanza inviata ai Provveditorati agli studi, la sospensione delle procedure per il rinnovo degli organi collegiali della scuola. La decisione è stata presa in seguito all'avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati delle modifiche e integrazioni al decreto delegato 416 del 1974 relativo alla istituzione degli organi collegiali e in attesa che le modifiche introdotte vengano definitivamente approvate anche dal Senato.

Con la stessa ordinanza il ministro ha precisato che, per il principio della proroga, nel frattempo «tutti gli organi collegiali di durata pluriennale possono continuare a funzionare anche se privi di alcuni membri, purché quelli in carica non siano inferiori a tre. I genitori e gli studenti eletti l'anno scorso consiglieri di classe o interclasse, inoltre, possono far parte, fino alle nuove elezioni, del consiglio della classe successiva».

Dipendenti papali chiedono il posto anche per i figli

CITTA' DEL VATICANO — I dipendenti laici vaticani hanno chiesto al segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, «che sia subito abolita *la preclusione, da parte del Vaticano, di assumere i loro figli»*. Lo scrive il primo numero del *Notiziario*, un periodico dell'Associazione dipendenti laici vaticani, che in un anno ha già raccolto 1400 adesioni.

«Eminenza — scrivono — *noi passiamo tutta la nostra vita in Vaticano; se i nostri congiunti non trovano occupazione presso chi ci conosce da anni, dove mai andranno? Voglia pertanto l'eminenza vostra provvedere affinché sia subito abolita tale discriminazione e stabilire che, in caso di assunzione di personale presso qualsiasi ufficio della Santa Sede, siano sempre preferiti i parenti di coloro che hanno prestato o prestano la loro opera in Vaticano»*.

Stamane getterà l'ancora ad Alassio

Giro del mondo ecologico di un brigantino inglese

ALASSIO — L'hanno battezzata «Operazione mappa di Drake», probabilmente con l'intenzione di suscitare gli echi avventurosi del mondo dei pirati, il viaggio ecologico che porterà il brigantino inglese «Occhio del vento» in un giro attorno al mondo col compito di redigere una mappa delle condizioni delle acque dei mari, della flora e della fauna. Il brigantino, per la sua unica sosta nel Mediterraneo settentrionale, ha scelto la baia di Alassio, ove questa mattina getterà le ancora per poi salpare mercoledì prossimo diretto a Gibilterra, e da lì verso le Americhe, l'Oceano Indiano, il Medio Oriente, di nuovo il Mediterraneo e il ritorno finale a Londra.

L'imbarcazione a vela sarà accompagnata per questa tappa italiana dal dirigibile della Goodyear, che opererà analisi delle condizioni dell'aria. Questa azione ecologica che gode dell'appoggio del comune di Alassio, rientra con la sigla Med-Pol (Mediterraneo contaminato) nel più vasto programma Unep dell'Onu per lo studio delle condizioni ambientali in vari punti del globo. A collaborare alla parte mediterranea del programma saranno il professor Renzoni, del laboratorio di idrobiologia dell'Università di Siena, e il dott. Wannamaker, del «Saclant Research Centre» di La Spezia, il primo per analisi di campioni d'acqua marina e prelievi di campioni d'aria a varie altezze dal dirigibile, e fotografie aeree di natura scientifica: il secondo per lo studio delle temperature dell'acqua e attinenti rilievi scientifici.

A patrocinare e attivamente appoggiare l'operazione Drake, è il principe Carlo, la «Scientific exploration society», «l'Explorers club» e la «Royal Scottish geographical society». L'organizzazione dell'operazione Drake confida nella partecipazione, per la tappa alassina, di Carlo d'Inghilterra.

Arrestati a Roma 25 stranieri per truffe e furti

ROMA — L'ufficio stranieri della questura, nel corso di operazioni in varie zone del centro della città durate una settimana di giorni, ha arrestato 25 tra sudamericani e nordafricani che sono stati rinchiusi in carcere accusati di truffa, falsità in documenti, borseggi, furti, violenza carnale e perché contravventori al foglio di via.

Nel mese di settembre, la questura ha espulso dall'Italia 49 stranieri che hanno riportato condanne penali; altri 85, invece, sono stati accompagnati alla frontiera perché trovati sprovvisti di permesso di soggiorno e di mezzi di sostentamento.

Stamani sono stati arrestati due sedicenti argentini, Carlos Davice di 30 anni e Miguel Luparia Lesenne, di 22, che sono stati accusati di possesso di documenti falsi, truffa e ricettazione.

L'ufficio stranieri ha accertato che i due con passaporti e patenti internazionali falsificate prendevano a noleggio dall'Avis e dalla Hertz auto di grossa cilindrata che poi non riconsegnavano.

Intervista a Bernard Vernier Palliez, presidente della Renault

«Necessario fermare i giapponesi non capisco l'accordo Alfa-Nissan»

«Quest'anno Tokyo importerà un'auto ogni 100 esportate» - «Le difficoltà della Fiat sono passeggere»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — La crisi automobilistica mondiale e le strategie per uscirne, la necessità di adottare misure di salvaguardia nei confronti dei giapponesi, il recente accordo Fiat-Peugeot e l'intesa Alfa-Nissan, sono stati i principali argomenti trattati in un incontro a Parigi con Bernard Vernier Palliez, presidente e direttore generale della Renault. Sessantatré anni, da 37 in azienda, e da cinque anni al vertice della Renault, un periodo positivo per l'espansione della Casa francese che produrrà quest'anno circa due milioni di veicoli e che conta di arrivare a due milioni e mezzo entro il 1985.

Pur da una posizione di sicurezza, Palliez è ben conscio del grosso pericolo che l'industria europea corre di fronte all'espansione giapponese che non esita a definire «aggressiva». Per questo è del parere che i governi europei debbano intervenire per far cessare questa «situazione di squilibrio».

Cosa intende esattamente, presidente, per «situazione di squilibrio»?

«Il commercio internazionale deve camminare in due sensi, deve cioè esserci un equilibrio fra ciò che si importa e ciò che si esporta. Questo lo ritroviamo su tutti i principali mercati europei, mentre per il Giappone il discorso è molto diverso. Contro una vettura estera che i giapponesi hanno importato nel '79 ne hanno esportate 80 e quest'anno il rapporto arriverà addirittura ad una contro cento. Mi è capitato di visitare fabbriche automobilistiche giapponesi ed ho potuto constatare la loro elevatissima produttività. Per questo la produzione è in costante aumento. Ma il loro mercato interno è saturo; hanno quindi necessità di esportare ad ogni costo. Di qui la loro aggressività».

Con questo vuol dire che dovranno essere adottate misure protezionistiche?

«Se questa situazione di squilibrio non dovesse mutare, se i giapponesi non faranno nulla per cambiarla, sembra impossibile non prendere delle misure. Non so dire quali, ma qualcosa bisognerà fare. Il mercato italiano, per ora, non è stato direttamente coinvolto in questa situazione grazie ai contingenti, ma lo è stata l'industria automobilistica che si è vista precludere spazi di mercato negli altri Paesi ove non vi sono contingenti».

Cosa pensa, allora, dell'accordo Alfa-Nissan, firmato proprio l'altro ieri?

«Se i giapponesi vengono a produrre in Europa, con gli stessi problemi nostri, pensiamo di poter essere competitivi perché il nostro prodotto è migliore e non temiamo, quindi, la concorrenza. Ma l'accordo Alfa-Nissan è diverso e quindi non lo capisco. Non capisco i vantaggi per l'Alfa Romeo che produrrà una vettura più piccola dell'Alfasud; non capisco il contingente di 60 mila unità, di cui la metà destinate all'esportazione; non capisco neppure la convenienza economica per la Nissan, che manda il 20 per cento dell'autovettura, rappresentato dalla lamiera stampata. Ma non penso neppure che i giapponesi vogliano perdere dei soldi con quest'accordo, quindi non faccio commenti perché non ci capisco niente. Ciò che penso interessi alla Nissan è, probabilmente, la rete commerciale».

Il suo giudizio sull'accordo Fiat-Peugeot?

«Positivo, perché sono convinto della necessità di una sempre maggiore integrazione tra produttori europei. E' assolutamente normale che di fronte alla concorrenza giapponese e americana le maggiori Case europee si organizzino per limitare i costi, soprattutto nel settore dei componenti. Questa tendenza — che nell'accordo Fiat-Peugeot trova la sua realizzazione pratica — penso debba svilupparsi, senza che nessuna società perda la propria identità».

Cosa pensa della crisi Fiat?

«Secondo me le difficoltà della Fiat sono passeggere. Capita a tutti di vivere momenti più facili e meno facili. Ma la Fiat, fino a poco tempo fa, era il primo costruttore automobilistico europeo: ha una tradizione e molte risorse per difendere questa sua prerogativa. Ritengo che riuscirà a riprendersi molto bene e le ultime misure adottate, da quelle finanziarie a quelle commerciali e industriali, vanno proprio in questa direzione. La Fiat è stata ed è uno dei nostri concorrenti più seri ed è anche un partner (lo stabilimento di Foggia per diesel veloci, ndr). Penso che anche in futuro resterà una delle nostre concorrenti più temibili».

E la Renault come va?

«Contiamo di chiudere il 1980 con un buon profitto, grazie ad un sensibile miglioramento della produttività nei nostri stabilimenti dovuto alla diminuzione dell'assenteismo ed alla mancanza di conflitti di lavoro. Quest'anno abbiamo rinnovato il contratto biennale di lavoro senza neppure un'ora di sciopero».

Ma anche Renault ha dovuto ristrutturarsi.

«Sì. Ci siamo ristrutturati trasferendo una parte della lavorazione dall'area parigina in nuovi stabilimenti sparsi in tutta la Francia. Nel 1945, quando sono arrivato in Renault, essa aveva due sole fabbriche e tutte e due nell'area di Parigi. Questa ristrutturazione ha comportato mobilità e un certo alleggerimento di personale, che abbiamo coperto interamente con il prepensionamento. Anche il settore dei veicoli industriali ha dovuto essere ristrutturato con una diminuzione di personale di oltre 5 mila addetti. Anche qui siamo riusciti attraverso la [illegible] del prepensionamento e di aiuti finanziari da parte dell'azienda, senza nessun dramma sociale. L'operazione ci è costata, grosso modo, 70 miliardi circa di lire».

Concludendo l'incontro sui problemi più generali dell'auto, il presidente della Renault ha affermato che *«in Europa non esiste una vera e propria crisi dell'auto, che, invece, c'è negli Stati Uniti a causa della recente politica creditizia e per modelli non più adatti alle necessità attuali di bassi consumi. In Europa c'è però una flessione delle vendite dall'aprile scorso»*; sulla necessità di ridurre i consumi ha detto che Renault si è sempre mossa in quel senso e che è allo studio un motore che dovrebbe ridurre del 25 per cento gli attuali consumi; sugli aiuti governativi all'industria automobilistica francese, Palliez ha detto che non c'è stato alcun aiuto finanziario in passato, ma che lo Stato ha accettato di non aumentare la tassa sui carburanti. *«Comunque mi sembra giusto che quando un settore è in difficoltà lo si aiuti finanziariamente, anche se questo non deve diventare un'abitudine».*

Renzo Villare

La Volkswagen non rimpiazza gli operai che se ne vanno

WOLFSBURG — La Volkswagen, in previsione di eventuali difficoltà di mercato, ha adottato delle «misure precauzionali». Lo ha annunciato il presidente del consiglio di amministrazione della società tedesca, Toni Schmuecker.

Schmuecker, parlando ad una assemblea di operai dello stabilimento di Wolfsburg, ha però sottolineato che la Volkswagen prevede di vendere quest'anno circa lo stesso numero di autoveicoli venduti nel 1979, che ammontarono a 2,5 milioni di unità.

Le misure precauzionali comprendono la sospensione di nuove assunzioni negli stabilimenti di Emden, in Germania, e di Bruxelles in Belgio. Nello stabilimento di Wolfsburg, il maggiore, gli operai che lasceranno il lavoro saranno rimpiazzati solo parzialmente. Schmuecker ha detto che la società non prevede per ora riduzioni di orario ma, ha aggiunto, «non sappiamo come il mercato si svilupperà nei prossimi mesi».

Nei primi otto mesi del 1980 la Volkswagen ha venduto 1.647.000 autoveicoli, il 4 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 1979.

In Polonia la produzione scesa del 12% per scioperi

GINEVRA — La produzione industriale ha subito gravi contraccolpi in Polonia in seguito agli scioperi. Ad agosto, la produzione delle industrie polacche è scesa del 12% rispetto ai livelli di luglio, con una contrazione dell'11% nei confronti dell'agosto precedente. A fine agosto l'assenteismo ha toccato infatti punte elevatissime. Si valuta che circa 300 mila lavoratori abbiano partecipato agli scioperi esplosi a fine agosto per protestare contro l'abolizione delle sovvenzioni ai prezzi della carne.

Fra i settori più colpiti vi sono quelli siderurgico, del cemento, metalmeccanico e cantieristico.

Anche le esportazioni hanno risentito della tesa situazione nel Paese. Ad agosto, l'export è ammontato a 1,11 miliardi di dollari, contro 1,13 miliardi di luglio e 1,34 miliardi dell'agosto precedente. Un andamento analogo ha interessato le importazioni, che sono scese nel mese a 1,29 miliardi di dollari, dopo 1,62 miliardi di luglio e 1,42 miliardi dell'agosto 1979.

Ieri, intanto, il prestito di 1,2 miliardi di marchi concesso da 25 banche tedesche alla Polonia è stato ufficializzato con la cerimonia della firma. Ne dà notizia la Dresdner Bank che ha condotto la transazione. Beneficiaria del credito è la Bank Handlowy Warszawie.

In cambio del finanziamento, la Polonia si è impegnata a fornire alla Germania 800 mila tonnellate di carbone l'anno.

Le esportazioni d'auto nipponiche in Europa

Il ramoscello di ulivo e l'assedio industriale

MILANO — A due giorni dalla firma a Tokyo dell'accordo Alfa-Nissan i produttori giapponesi dell'auto tendono ai concorrenti europei un ramoscello di olivo sotto forma di una parziale tregua al ritmo delle loro esportazioni verso il vecchio continente. Il sottosegretario per gli affari internazionali del ministero del Commercio estero e dell'Industria nipponico, Naohiro Amaya, annuncerà a Bruxelles e a Bonn nel corso di questo fine settimana che l'industria automobilistica nipponica ridurrà le proprie esportazioni verso il mercato tedesco nell'ultimo trimestre di quest'anno in modo da non superare la quota del 10 per cento del mercato tedesco per l'intero anno contro il temuto obiettivo del 15 per cento se il ritmo fosse rimasto inalterato.

La mossa rientra nella complessa strategia di penetrazione sui mercati occidentali da parte dell'industria automobilistica giapponese, la più efficiente del mondo e quella che più di ogni altra sta raccogliendo i frutti della imponente trasformazione del mercato statunitense e della crisi di alcuni produttori europei.

Il Giappone, che negli ultimi dieci anni è passato dal 14 al 20 per cento del mercato mondiale dell'auto, intende muoversi apparentemente lungo tre direttrici fondamentali: rallentamento temporaneo della penetrazione diretta sul mercato europeo per non suscitare reazioni eccessivamente «protezioniste» dei produttori locali soprattutto sul mercato britannico e su quello tedesco (che sono relativamente liberi a differenza di Francia e Italia che proteggono i rispettivi mercati attraverso rigidi contingentamenti delle importazioni); insediamenti produttivi diretti su suolo europeo allo scopo di consolidare e allargare, in prospettiva, la propria penetrazione commerciale; accordi di produzione e commercializzazione con i grandi dell'auto Usa che abbiano anche su quel mercato lo scopo di consolidare e allargare la propria presenza sul maggiore mercato del mondo senza rischiare ritorsioni commerciali ad una politica di penetrazione affidata alle sole esportazioni.

Nell'ambito del primo punto rientrano la recente iniziativa che riguarda il mercato tedesco e gli incontri periodici tra l'industria giapponese e quella britannica allo scopo di definire i limiti di un *«gentlemen's agreement»* che prevede l'autolimitazione da parte giapponese delle vendite in Gran Bretagna.

Nel secondo e terzo punto, invece, rientrano i molteplici accordi che i giapponesi stanno negoziando sulle due sponde dell'Atlantico per assicurarsi solide basi produttive per la futura strategia di penetrazione. In particolare, proprio pochi giorni fa, una delegazione della Toyota ha raggiunto Madrid per discutere l'eventuale collaborazione con la Seat, la principale casa automobilistica spagnola oggi controllata per il 56 per cento dall'Ini (l'Iri spagnolo) alla ricerca di un partner dopo l'uscita della Fiat. Il mercato spagnolo potrebbe rappresentare per i giapponesi una base estremamente utile per gli sviluppi futuri della loro produzione e assai più significativa di quella offerta dall'Arn (la società Alfa-Nissan) la cui produzione prevista è di 60 mila vetture all'anno contro le 300 mila attualmente prodotte dalla Seat.

Nonostante l'indubbio successo commerciale su tutti i mercati l'industria giapponese dell'auto, tuttavia, appare «prudente» quando si tratta di effettuare massicci investimenti diretti come è accaduto in Usa dove la Ford si è vista offrire dalla Toyota un accordo per la produzione di 50 mila vetture all'anno, una dimensione giudicata nettamente insufficiente dagli americani, orientati a portare a mezzo milione il numero delle vetture in compartecipazione con i giapponesi.

Probabilmente i produttori nipponici temono i contraccolpi di una strategia eccessivamente aggressiva dal momento che sono vulnerabili almeno su tre piani. Prima di tutto se le case europee dovessero trovarsi troppo in difficoltà sui propri mercati nazionali cercherebbero, oltre che misure di salvaguardia, di fare fronte comune per far fallire gli accordi nippo-europei. La Spagna, per esempio, che sta negoziando l'ingresso nella Cee potrebbe vedersi chiedere come condizione dell'adesione la rottura delle trattative con l'industria automobilistica nipponica.

In secondo luogo sia i produttori americani, sia quelli europei potrebbero premere sul governo giapponese per ottenere sblocchi commerciali sul mercato nipponico, oggi uno dei più protetti nel mondo per il massiccio ricorso a barriere commerciali non tariffarie (il risultato è che i giapponesi sono gli unici a controllare il proprio mercato nazionale nella misura del 98 per cento).

Terza ed ultima arma in mano ai concorrenti europei e americani potrebbe essere la richiesta di una significativa rivalutazione dello yen che colmi almeno in parte il vantaggio dei prodotti nipponici con l'effetto non solo di ridurre le importazioni di auto ma anche quelle di tutti i prodotti di bassa e media tecnologia che rappresentano una parte consistente delle vendite all'estero dell'industria nipponica.

Marco Borsa

Produzione industriale indice -11,5% in agosto

ROMA — L'indice provvisorio della produzione industriale (base 1970 = 100) — che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata — nel mese di agosto 1980 (25 giorni lavorativi) è risultato 69,0 segnando una diminuzione dell'11,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (20 giorni lavorativi).

Lo rende noto l'Istat facendo però presente che l'andamento della produzione industriale in agosto risente in misura notevole del periodo feriale e pertanto la variazione stessa è poco significativa. Nel periodo gennaio-agosto 1980 (204 giorni lavorativi), l'indice medio è aumentato del 7,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1979 (204 giorni lavorativi).

Con riferimento alle principali classi di industria le variazioni percentuali dell'indice nel periodo gennaio-agosto 1980 rispetto all'analogo periodo del 1979, sono: +23,1 per i mezzi di trasporto; +15,3 per le meccaniche; +12,3 per la lavorazione dei minerali non metalliferi; +12,0 per le metallurgiche; +9,9 per le chimiche; +8,4 per le tessili e +3,2 per le alimentari. Le rimanenti classi hanno presentato, nel loro complesso, un aumento del 3,1 per cento.

L'indice della produzione industriale «destagionalizzato», calcolato con metodo congiunto Istat-Isco, è risultato nel mese di agosto 1980 pari a 121,7 contro 140,4 di luglio, 142,0 di giugno, 138,1 di maggio, 150,1 di aprile, 149,0 di marzo, 150,3 di febbraio e 144,1 di gennaio.

Industriali Usa «Recessione finita»

HOT SPRINGS — Gli industriali americani convenuti a Hot Springs per la riunione del Business Council si sono detti concordi nel giudicare che la recessione Usa è ormai dietro le spalle ma la ripresa procede faticosamente

In Germania si propone di autolimitare la produzione siderurgica

DUESSELDORF — I produttori tedeschi di acciaio vorrebbero ritornare al regime di autolimitazione della produzione, migliorandolo, allo scopo di far fronte alla grave crisi che affligge l'industria siderurgica comunitaria. Il governo di Bonn ha subito espresso il suo appoggio a questa proposta.

Un portavoce dell'associazione tedesca per il ferro e l'acciaio ha dichiarato che in questo modo si potrebbe evitare l'imposizione di quote di produzione proposte dalla commissione Cee sulla base del trattato Ceca.

Le imprese siderurgiche tedesche propongono pertanto di tenere in vita sino a fine anno la «Eurofer 1» e cioè il cartello istituito, in seguito alla crisi dalle 12 maggiori acciaierie europee, e di avviare immediatamente nel frattempo le trattative per la «Eurofer 2» che dovrebbe rappresentare un'intesa più avanzata rispetto alla precedente.

Molti hanno investito per aumentare la produzione

Le miniacciaierie del Bresciano temono le misure Cee anti-crisi

MILANO — La minisiderurgia italiana intende battersi nei prossimi giorni per ottenere che la dichiarazione di crisi manifesta a livello europeo non implichi pesanti sacrifici per la propria produzione. Lo affermano fonti della siderurgia bresciana, dove sono concentrate il grosso delle miniacciaierie, precisando che verranno coinvolti sia il ministero dell'Industria che le rappresentanze politico-industriali di Bruxelles nelle discussioni che precederanno la dichiarazione di crisi manifesta, prevista per il 22 ottobre.

Secondo le stesse fonti la grande siderurgia europea, compresa quella italiana (Iri) sarebbe favorevole all'adozione di misure che limitino la produzione riducendola di un 15-18 per cento rispetto al miglior trimestre del triennio 1977-79. Secondo i bresciani una misura di questo genere penalizzerebbe soprattutto chi ha effettuato nel periodo ampliamenti di capacità produttiva che richiedono una maggiore utilizzazione degli impianti.

In alternativa a questa strada i produttori italiani delle miniacciaierie preferirebbero una limitazione delle importazioni con particolare riferimento a quelle provenienti dai Paesi dell'Est che riguardano semilavorati che oggi danneggiano i prodotti «lunghi», un settore dove i bresciani sono particolarmente forti.

In senso nettamente favorevole all'adozione rapida di misure di sostegno e di disciplina della produzione si sono pronunciati ieri i commercianti dell'Assofermet. *«Il mercato è impazzito»* ha dichiarato il presidente della Assofermet, Mario Portanova, nel corso del convegno annuale della categoria che si tiene a Ischia. *«le scorte si accumulano e non è possibile fare un minimo di previsione. La dichiarazione di crisi manifesta è quindi inevitabile per riequilibrare i prezzi, assegnare quote di produzione precise ed evitare crisi irrecuperabili».*

I commercianti dell'Assofermet hanno chiesto misure di sostegno a proprio favore soprattutto di carattere finanziario attraverso l'ampliamento del credito agevolato.

m. bo.

Sprecano combustibile 70 aziende su 100

ROMA — Il settanta per cento delle aziende italiane spreca combustibile e potrebbe ridurre i consumi senza penalizzare in alcun modo la produzione. Secondo il periodico «Informazioni economiche» della Esso è facilmente possibile far salire il rendimento degli impianti che consumano energia di un 10% portandoli dal livello medio del 65% al 75%.

Conseguenza diretta del migliorato rendimento sarebbe una riduzione nei consumi del 15% circa.

Rat aviazione	L. 129.000
Pant pelle	L. 89.000
Roby scamosciato	L. 79.000
Canadese cristis	L. 89.000
Giaccone ragazzo	L. 69.000
Montone accoppiato	L. 149.000
Canadese pelle	L. 180.000
Lapin donna	L. 119.000
Rabbit cinese	L. 395.000

Mentre sarà fatto un piano di rimborso dei vecchi debiti

La Indesit pagherà in contanti le aziende fornitrici di pezzi

TORINO — Entro fine mese sarà preparato un piano finanziario per il rilancio dell'Indesit, in base al quale «*sarà possibile formulare un'ipotesi di ripiano dei vecchi debiti*». Lo ha affermato l'amministratore delegato dell'azienda, dott. Nobili, l'altra sera nel corso dell'incontro con un gruppo di fornitori-creditori che si è svolto nella sede dell'Api. Era presente, oltre a Nobili, l'intero staff dirigente Indesit (quasi a promettere un forte impegno): il condirettore Dipietromaria, i due vicedirettori, Manassero e Fieschi e il direttore acquisti, Terzi.

Per le aziende dell'indotto, com'è noto, il punto dolente del caso Indesit è proprio il recupero dei crediti. Come ha ricordato il vice presidente Api, Sandro Cocirio, a Torino la situazione è «*particolarmente drammatica perché molti di noi sono anche fornitori della Fiat, [illegible] da tempo*».

Soffermandosi sul piano di rilancio, Nobili ha precisato: «*La stesura è stata affidata ad un'équipe di collaboratori esterni, costituita da un commercialista e da due esperti in finanza e in amministrazione controllata. L'azienda è sana, ha un'oggettiva possibilità di ripresa, soprattutto per la richiesta del mercato estero. Il progetto verrà subito consegnato al commissario giudiziale, dott. Treves*». «*Contemporaneamente*» — ha aggiunto, rivolto ai presenti — «*a voi sottoporremo una proposta di "rientro"*».

Ma quando, è stato chiesto, potrebbe [illegible] il pagamento dei debiti, visto che l'amministrazione controllata durerà [illegible] anni? Esplicita la risposta dell'ing. Manassero: «*Non è escluso che la si possa fare scadere anzitempo*». La data indicativa? «*A fine '81, o, nel migliore dei casi, nell'estate*».

Nel frattempo, tuttavia, molte aziende [illegible] soffrendo una crisi di liquidità, dovuta in massima parte al rifiuto delle banche a concedere prestiti. Anche su questo problema, l'amministratore delegato ha fornito chiarimenti. Ha spiegato infatti che sono in corso contatti con [illegible] istituti di credito (anche l'assessore regionale al Lavoro, Alasia, si muove lungo la stessa via) che stanno riacquistando «*fiducia sulla possibilità di ripresa dell'Indesit*». «*Siamo [illegible] disposti* — ha proseguito — *a finanziare l'acquisto delle materie prime. Resta inteso che almeno in questa fase d'avvio le forniture verranno saldate in contanti*». L'impressione, dunque, è che l'Indesit abbia una certa disponibilità finanziaria o sia in grado di procurarsi senza troppe difficoltà denaro liquido.

Al termine della riunione, Sandro Cocirio ha dichiarato: «*A fronte delle assicurazioni fornite da Nobili e degli impegni assunti dalla direzione Indesit, riteniamo che si siano ricreate le condizioni di fiducia necessarie per ricostituire un corretto rapporto tra fornitori e clienti*».

Gino Marchese, vice presidente Animem, ha aggiunto che è «*estremamente positiva la ripresa della produzione in un momento così delicato per l'area torinese. E' nostro interesse rafforzare l'immagine e la credibilità dell'azienda sul mercato*». Ha concluso: «*[illegible] avverrà attraverso il rispetto dei piani di ripresa parziale (già in atto) che l'Indesit stessa definisce "minimi" e "molto prudenti", e attraverso questa nuova forma di collaborazione che ci auguriamo non venga delusa*».

Carlo Novara

In pericolo 2300 posti nel settore tessile

ROMA — Circa 2300 dipendenti di aziende del settore tessile, di abbigliamento e calzaturiero [illegible] il licenziamento. La denuncia viene dalla Fulta. I lavoratori che hanno ricevuto o riceveranno le lettere di licenziamento sono 464 della Imatex di Avellino, 340 della Ticosa di Como, 238 della Ifb e 300 della Hermanas di Bari.

A Fermo (Ascoli Piceno) sono ormai dieci le aziende calzaturiere che hanno iniziato le procedure per i licenziamenti collettivi; stessa cosa è successa alla Gery Jeans di Roma e alla Lac di Chieti, dove però — precisa la federazione dei tessili — la lotta dei lavoratori ha fatto sospendere le procedure.

Fibre sintetiche la crisi colpisce anche l'Ici (GB)

LONDRA — La grave crisi che ha colpito l'industria delle fibre sintetiche rischia di portare a nuovi massicci licenziamenti e alla chiusura di numerosi impianti anche in Inghilterra. Il maggior gruppo chimico britannico, Imperial Chemical Industries Ltd, meglio noto sotto la sigla Ici, si limita per ora ad asserire che il problema del settore va affrontato e risolto in tempi brevi, [illegible] escludere però provvedimenti estremamente drastici.

Secondo un portavoce della Ici, anzi, l'abbandono di alcune attività e la perdita di numerosi posti di lavoro appare a questo punto una possibilità alquanto realistica.

Lo scorso esercizio, la divisione fibre dell'Ici ha riportato perdite per 33 milioni di sterline, e la gestione non risulta migliorata di molto neppure quest'anno. Le perdite accumulate negli ultimi cinque anni ammonterebbero complessivamente a 104 milioni di sterline.

È la domanda che si pone Mediobanca sulla relazione in bilancio

Ci si abitua all'impresa in perdita?

MILANO — «*Viene fatto di chiedersi se non si va diffondendo nel nostro Paese, anche in ambienti responsabili, una specie di assuefazione alle perdite, viste come il minore dei mali in confronto alle difficoltà che deriverebbero dall'adozione delle misure necessarie per riportare almeno in pareggio la gestione delle imprese deficitarie*». La domanda la pone Mediobanca nella relazione al bilancio dell'anno scorso, che si chiude con un utile di 25 miliardi, dopo accantonamenti per altri 38 miliardi, che consentirà la distribuzione di un dividendo di 1400 lire, da sottoporre all'approvazione degli azionisti convocati anche in assemblea straordinaria per decidere un aumento di capitale da 84 a 102 miliardi, per 6 miliardi [illegible] gratuita e [illegible] 12 miliardi a pagamento (a 10.500 lire per azione) in ragione di una azione [illegible] ogni sette possedute.

L'assuefazione alle perdite, secondo Mediobanca, implica una serie di conseguenze che deteriorano gravemente la struttura produttiva e finanziaria del Paese compromettendone le prospettive di sviluppo. In primo luogo le perdite del sistema produttivo [illegible] un fattore decisivo nello spingere l'inflazione non soltanto e non tanto per l'effetto diretto di distruzione di ricchezza quanto piuttosto per quello indiretto di elevato e costante aumento del [illegible] del denaro che penalizza sempre più pesantemente la parte sana dell'apparato produttivo e del mercato finanziario.

In [illegible] luogo i criteri imprenditoriali e [illegible] di larghi settori produttivi vengono pesantemente inquinati con il diffondersi di nuovi progetti di investimento o il recupero di vecchi progetti «*chiaramente destinati ad allargare l'area delle imprese operanti al di fuori di ogni logica di mercato o ad aggravare le perdite di imprese già da tempo in crisi*».

Una simile proliferazione non fa altro che comprimere o scoraggiare gli investimenti sani che non possono rischiare forme distorsive di concorrenza da parte di produttori che «*non hanno eccessivi scrupoli a perseguire politiche di rottura dei prezzi*».

In terzo luogo l'assuefazione alle perdite produce distorsioni gravissime nel mercato finanziario. Da una parte infatti le banche rischiano di venir sempre più coinvolte in operazioni di salvataggio il cui unico obiettivo è quello di «*procrastinare indefinitamente interventi decisivi per risanare le attività risanabili o per porre un termine a quelle irrimediabilmente condannate*». Dall'altra, quella parte del sistema creditizio che si sforza di procedere con criteri imprenditoriali nell'erogazione del credito si vede ridotta l'area delle aziende capaci di creare un «cash-flow» (utili più ammortamenti) che giustifichi il ricorso ad un finanziamento bancario e non riesce a sostenere, come potrebbe, le imprese sane, costretto come è ad applicare alti tassi di interesse a causa dell'inflazione provocata dalle perdite delle aziende in stato di completa assuefazione.

m. bo.

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A cura della Ersel Finanziaria Mobiliare Torino

Titolo	Corso al 10-10	Cedola semestrale: minima garantita	Cedola semestrale: attuale	Tipo di indicizzazione - del capitale (A) - degli interessi (B)	Rendimento immediato	Rendimento ultimi 180 giorni (1)
Enel '74/81 Ind.	134,80	4 —	7,45	A B	11,38	17,65
Enel '75/83 »	117,80	5 —	7,90	A B	13,86	14,88
Enel '77/84 »	118	5 —	7,90	A B	14,08	12,62
Enel '77/84 » II	115,65	5 —	7,90	A B	14,13	12,02
Enel '80/87 [illegible]	98,40	6 —	7,50	B	15,82	—
Cct 1/12/80	98,70	6,15	7,25	B	15,07	14,97
Cct 1/3/81	98,95	6,15	7,40	B	15,40	14,28
Cct 1/7/81	98,20	6,15	7,30	B	15,06	15,67
Cct 1/10/81	99	6,15	7,45	B	15,51	15,17
Cct 1/12/81	98,00	6,15	7,25	B	15,29	14,12
Cct 1/5/82	96,85	6,15	7,10	B	15,20	13,22
Cct 1/7/82	97,10	6,15	7,30	B	15,60	13,43
Cct 1/10/82	97,75	6,15	7,45	B	15,71	14,18
Cct 1/1/82	97,90	6,35	7,00	B	15,47	11,30
Cct 1/1/83	97,85	6,35	7,30	B	15,48	12,23
Cct 1/3/82	97,45	6,35	7,40	B	16,70	11,83
Cct 1/5/82 II	97,30	6,75	8 —	B	17,01	—
Cct 1/6/82	98	6,75	8 —	B	18,29	—
Cct 1/7/82 II	99	6,75	8 —	B	18,81	—
Cct 1/8/82	98,20	6,75	8 —	B	16,78	—
Cct 1/10/82 II	99,25	6,75	8 —	B	16,77	—
Montedison Ipotec.	140	6,75	6,75	B	7,66	3,52
IMI Indiciz.	—	6,50	0,20	B	—	—
S. Paolo Ecu	97,20	9 —	9 — (ced. annuale)	A B	8,33	12,58

I rendimenti sono al netto della ritenuta fiscale.
(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo, tenendo conto della variazione di prezzo e degli interessi.

La "Assoarmieri" costituita a Roma

ROMA — In crisi le 200 armerie romane: dal 1979 ad oggi il loro giro di affari è sceso dell'80%. La categoria aderente all'Unione commercianti si è costituita oggi nell'associazione «Assoarmieri».

Nel corso di una conferenza stampa gli armieri hanno illustrato la serie di ostacoli, circolari ministeriali, leggi e referendum che hanno portato al blocco pressoché totale del loro esercizi commerciali.

Aiuti in Francia all'industria in difficoltà

LILLE — Una serie di misure a sostegno di alcuni settori industriali in crisi sono state annunciate in Francia dal presidente Valéry Giscard d'Estaing.

Tra i settori che riceveranno aiuti sono quello tessile (che occupa il settimo posto nell'industria francese), per il quale Giscard ha inoltre annunciato il rinnovo dell'accordo multifibre, nonché l'istituzione di un apposito comitato per il potenziamento delle esportazioni tessili.

Verranno poi stanziati, nell'arco dei prossimi cinque anni, [illegible] milioni di franchi a favore delle [illegible] tecnologie del carbone, e del programma di gassificazione.

Nell'ultimo [illegible] l'occupazione è aumentata

TORINO — In questi giorni sono stati resi noti dall'Istat i risultati della rilevazione delle forze di lavoro condotta a luglio. A quella data vi era in Piemonte un totale di forze di lavoro pari a 2.035.000 unità, di cui 1.928.000 occupati e 107.000 disoccupati.

Tra gli occupati [illegible] sono addetti nell'agricoltura, 928.000 nell'industria (781.000 in quella manifatturiera) e 781.000 nelle altre attività.

Dal confronto con i dati del luglio 1979, si rileva che il totale delle forze di lavoro è aumentato di [illegible] persone, interamente dovuto all'aumento dei disoccupati (+41.000).

L'Argentina fra i "grandi" del rame

BUENOS AIRES — Ottocento milioni di tonnellate con una vita utile di 43 anni: a tanto ammontano calcolate le riserve del giacimento di rame del Pachon, nella provincia argentina di San Juan. Questo enorme giacimento comincerà ad essere sfruttato verso la fine del 1982 o verso i primi del 1983, ed ha un'importanza pari a quella della maggiore miniera peruviana.

L'Argentina è destinata ad entrare nel novero dei grandi produttori di rame quando riuscirà a mettere in produzione anche il vasto giacimento del «Bajo la Alumbrera», situato questo nella provincia di Catamarca.

L'indice «Comit» +0,88%

In Borsa Ifi e Ifil fra i più richiesti

Indice COMIT base 1972=100

MILANO — *Selettivi rialzi nei prezzi con scambi in lieve diminuzione. Anche la seduta odierna è stata vivacizzata dal rinnovato interesse della domanda per i valori del gruppo Fiat (in particolare le due finanziarie Ifil e Ifi priv.) e per le due Pirelli. Sulla scia di questi valori si sono mossi altri finanziari, alcuni industriali e qualche patrimoniale.*

L'andatura sostenuta, infatti, si è scomposta nel finale per l'affiorare di prudenziali realizzi che hanno interessato alcuni valori guida come Generali, Ras, Centrale, Montedison. Al listino, rialzi consistenti hanno acquisito la Ifil +10%, Ifi pr +10% circa, Pirelli e C. +7,4%, [illegible] Spa +3,8%.

Tra gli altri finanziari si sono distinte le Borgosesia +18,5%, Generalfin +5%, Breda +4,7%, Bonifiche Siele +4,4%, Italmobiliare +3,9%, Gim +3,3%, Agricola +2,1%.

Ampie lievitazioni hanno conseguito anche le due Latina (+11,9% con il titolo privilegiato e +8,7% con quello ordinario), Trafilerie +5,3%, Italcable +5,7%, Italgas +5,1%, C. Erba e Rinascente priv. +3,6%, Italia ass. +3,2%, Milano Centrale +3%, Coge +2,7%, Aedes e Saffa +2%, Olivetti +1,4%. Rialzate per eccessivo rialzo le Alivar sono poi terminate a 11.400 contro 10.870 di ieri.

Cedenti invece le Standa —10%, Part. Finanziarie —4,6% ed in assestamento le Viscosa —2,9%, Credit —2,2%, Ras e Centrale —1,6%, seguite da Montedison e Generali. Attività modesta sul mercato obbligazionario con contenute oscillazioni nei prezzi. Tra le convertibili in tensione le S. Paolo Italcable.

L'indice Comit è passato da 144,68 a 145,95 (+0,88%).

La settimana è terminata a Torino con un mercato ancora volto al rialzo. Sono stati i titoli industriali e i valori del gruppo Fiat a vivacizzare maggiormente la riunione; a questi valori si sono poi accodati gli assicurativi e i bancari.

Italgas: concordato aumento capitale

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Società italiana per il gas - Italgas, riunitosi a Milano, rilevato il positivo andamento della società negli ultimi anni e gli impegni di investimento previsti, ha concordato sulla opportunità di aumentare il capitale sociale da lire 49.862.650.000 a lire 99 miliardi 765 milioni 332 mila.

Milano — Il 20 ottobre, in coincidenza con il nuovo mese borsistico, si inizieranno le operazioni [illegible] all'aumento di capitale della «Snia Viscosa» sulle borse valori italiane ed estere dove il titolo è quotato.

Cigahotel vendita conclusa

ROMA — La società Generale Immobiliare-Sogene ha reso noto che si è conclusa l'operazione di cessione del pacchetto Cigahotels alla società Pimpar, del gruppo elvetico Interprogramme.

La società acquirente — informa una nota — ha proceduto al versamento di 45 miliardi di lire a pagamento di quasi nove milioni di azioni, pari al 41,45% del capitale sociale della Cigahotels.

Torino — L'associazione provinciale dei dirigenti aziende industriali di Torino ha organizzato, giovedì sera, una tavola rotonda sul tema: «Ruolo del dirigente e capacità manageriali in una società in trasformazione». Hanno partecipato come relatori: Sergio Pininfarina, presidente dell'Unione industriale di Torino e deputato al Parlamento europeo, Corrado Ferro, segretario provinciale della Uil, Domenico Pierucci, dirigente Fiat, Fabrizio Colonna, docente di management all'Isvor, e Pier Mario Fasanotti, giornalista de «La Stampa».

MONETE E METALLI

Sterlina n.c.	213.000-222.000
Sterlina v.c.	165.000-185.000
Marengo sv.	130.000-145.000
Marengo fr.	150.000-175.000
Marengo it.	160.000-175.000
Marengo bel.	130.000-142.000
20 Doll. oro	730.000-780.000
100 Pesos cil.	390.000-420.000
50 Pesos mess.	780.000-830.000
Krugerrand	630.000-650.000
Oro fino (*)	[illegible]
Argento (*)	[illegible]
Platino (*)	20.200

(*) Per grammo, iva esclusa

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	10-10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	50	—
Edil. Scol. 5,50% 68	83	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	75	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	78 50	—
» » 10% 77/92	82 80	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	98 5	—
» » » 1/3/81	98 75	—
» » » 1/5/82	97	—
» » » 1/7/81	98 80	+ 0,03
» » » 1/7/82	96 80	—
B.T.N. 5,50% 1982	86 80	— 0,30
B.T.Q. 10% 1981	98 70	—
» 12% 1982 I	95 40	— 0 20
» 12% 1982 II	95	—
» 12% 1983	91 60	— 0,20
» 12% 1984 I	91 20	— 0,80
» 12% 1984 II	91 50	— 0,90
» 12% 1987	80 60	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '65 II	76	—
» » '69 II	67	—
» 7% 73	63	—
Enel '74 indiciz.	134 30	+ 0,75
» 10% '75 II	93 92	—
» '77 ind. II	118 50	—
» 12% '78 I	91 80	—
» 12% '78 II	91 80	—
I.R.I. 6% '64	80	—
I.R.I. 6% '65	83	—
Autostrade 6% '66 I	98 90	—
» 6% '69	65	—
» 7% '72	75 75	—
OO.PP. 6%	51 90	+ 0,40
» 7%	52	+ 0,80
» 8% Auto '75	[illegible]	—
» Int. St. 6% IV	65 50	—
» Int. St. 7% IV	63 15	—
» Anas 6% 66	51 20	+ 1
» » 7% 72 I	52	— 1
» Autostr. 7% II	[illegible]	—
FF.SS. 6% '66 I	75	—
» 6% '67	72 20	—
» 7% '72 II	63	—

Titoli	10-10	Variaz.
A.F.S. 7% '70	84 50	— 1
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	67 80	+ 0,20
» 7% II	64	—
ICIPU vent. 6%	73 20	+ 0,70
» » 7% I	61	— [illegible]
Imi XXVI 6%	69 70	—
» XXIX 7%	72 50	—
» XXXIII 7%	70 40	+ 0,40
» XXXVIII 7%	62 50	—
» XLII 6%	65 50	—
» It. 10%	71	—
Isveimer 7% '71 XIX	77 25	—
» 6% XIII	91 50	—
Torino Aem 5,50% 60	81 50	+ 0,50
» » 5,50% 62	81 50	+ 0,50
S. Paolo 5%	85	—
» » 5% conv.	65	—
S. Paolo 6%	60	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	58	— 1
» » 5%	58	—
» » 7%	68	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	68	—
Cr. F. Sicilia 5%	—	—
Cr. I. Sar. 5% '69	84 90	—
» » 7% '70	82	—
C. R. PP.LL. 6%	69	—
M. Paschi 6%	65	—
F. Piem. V.A. 6%	60 60	—
Fiat 5,50% '80	—	—
Olivetti 5,50 '82 II	91	—
Cotini 5,50% '82	82	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	87	+ 2
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	65	—
RIV 5,50%	69 20	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	81	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	219	—
M. Sip 7%	84	—
M. Viscosa 7%	110	+ 2
Liquigas 7,50% '70	—	—
In Stet 7% 73/88	84	—
S. Paolo It. 12%	109	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 9-10	Banconote (Milano) 10-10	Esportazione (Milano) 9-10	Esportazione (Milano) 10-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 9-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 10-10
Dollaro Usa	850	850	860,05	858,70	[illegible]	[illegible]
Dollaro Usa t.p.	810	810	—	—	—	—
Dollaro canadese	732	732	737,35	737,60	737,30	737,85
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	470	470	476,10	476,03	476,06	476,04
Fiorino olandese	434	434	438,05	437,87	438,05	437,72
Franco belga	28,75	28,75	29,644	29,65	29,647	29,65
Franco francese	204,25	204,25	205,26	205,34	205,30	205,33
Sterlina	2050	2050	2058	2062,5	2058,3	2062,8
Lira irlandese	1730	1730	1795,3	1795,5	1796,8	1795,2
Corona danese	152	152	154,51	154,56	154,52	154,57
Corona norvegese	172	172	176,83	176,85	176,82	176,84
Corona svedese	202,50	202,50	206,83	206,55	206,45	206,56
Franco svizzero	520	530	524,37	525,10	524,31	525,20
Scellino austriaco	67	67	67,293	67,27	67,301	67,282
Escudo portoghese	15,50	15,50	17,15	17,15	17,16	17,15
Peseta spagnola	11	11	11,838	11,814	11,841	11,817
Yen giapponese	3,60	2,80	4,118	4,114	4,118	4,115
Dinaro taglio gr.	28,40	28,40	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	16	16	—	—	—	—
Dollaro australiano	970	970	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/11/80		non rilevato	
30/12/80		non rilevato	
31/1/81	[illegible]	98,300	16,15
[illegible]	137	94,600	16,20
30/3/81	167	93,080	16,25
30/4/81	198	91,870	16,30
[illegible]	[illegible]	90,750	16,30
30/6/81	260	89,604	16,35
31/7/81	290	88,472	16,40
29/8/81	319	87,435	16,45
30/9/81	351	86,366	16,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 10-10		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.		
Capital Italia	»	15,01	—
Fonditalia	»	21,42	—
Interfund	»	13,56	—
Int. S. Fund	»	9,60	—
Multinvest	»	15,26	15,72
Italfortune	»	12,50	13,25
Italunion	»	11,36	12,36
Mediol. Sel.	»	15,36	16,72
Rominvest	»	16,60	17,60
Tre R	lire	2698,80	—
Eur '69	fr. sv.	172,87	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	9-10	10-10
Londra	688,00	685,25
Zurigo	690,00	687,00
Parigi	681,54	687,47
New York	714,10	709,22
Milano (lire al grammo)	19.000	19.000
Hong Kong	681,50	684,00

Un'oncia troy uguale a gr 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	[illegible]	Lettera
48 ore	17,500	18
7 gg	17,125	17,625
15 gg	17,375	17,875
1 mese	17,875	18,375
2 mesi	18	18,500
3 mesi	18,250	18,750
6 mesi	18,250	18,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 9-10	Zurigo 10-10	Francoforte (in marchi) 9-10	Francoforte 10-10	Londra (per sterlina) 9-10	Londra 10-10	Parigi (in fr. fr.) 9-10	Parigi 10-10
Dollaro	1,636-1,637	1,634-1,635	1,805-1,806	1,803-1,804	2,396-2,397	2,402-2,403	4,184-4,185	4,175-4,180
Franco svizzero	—	—	110,3-110,5*	110,2-110,3*	3,920-3,924	3,921-3,926	256,0-255,6*	255,3-255,9*
Franco francese	39,08-39,12*	39,06-39,12*	43,08-43,18*	43,07-43,17*	10,02-10,03	10,03-10,04	—	—
Marco	90,61-90,69*	90,56-90,63*	—	—	4,326-4,330	4,331-4,336	231,8-232,2*	231,5-232,0*
Sterlina	3,922-3,925	3,928-3,933	4,325-4,335	4,33-4,34	—	—	10,01-10,04	10,03-10,05
Yen	0,783-0,784*	0,782-0,783*	0,863-0,865*	0,863-0,864*	500,5-501,1	501,2-502	2,002-2,007*	1,999-2,005*
Lira	0,182-0,190*	0,180-0,186*	2,085-2,105**	2,094-2,104**	2059-2081	2061-2083	4,872-4,885**	4,859-4,872**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	10-10	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	11400	+ [illegible]	5000
Bonifiche Ferr.	24000	—	500
Chiari & Forti	7148	+ 48	4000
Eridania	14750	+ 351	93500
Imm. Vittoria	15200	— 110	100
Ind. Buitoni P.	3810	+ [illegible]	8000
Sermide ord.	155	+ 7 25	940000
Sermide priv.	107 50	+ 3 50	[illegible]
Sermide risp.	190	+ 32	[illegible]
ASSICURATIVI			
[illegible]	[illegible]	+ 200	7400
Assicur. Ital.	[illegible]	[illegible] 400	3800
Ausonia	3299	+ 29	16500
C. Ass. Mi ord.	[illegible]	+ [illegible]	18900
C. Ass. Mi priv.	[illegible]	[illegible] 870	13100
C. Latina ord.	1818	+ 144	90000
C. Latina priv.	1230	+ 131	34000
FIRS	3050	—	5600
Generali	84700	— 310	28825
Italia Ass.	27800	+ 860	7000
L'Abeille Ital.	54500	+ 700	200
Fondiaria Inc.	13999	— 1	10200
Fondiaria Vita	46790	— 750	500
RAS	223600	— 4000	3025
SAI	37780	+ 275	15200
Toro Ass. ord.	17900	— 100	5300
Toro Ass. pr.	19000	+ 150	30700
BANCARI			
B. Comm. Ital.	29000	—	11300
Banco Roma	26790	+ [illegible]	8400
Banco Lariano	6490	+ 91	[illegible]
Cred. Italiano	3150	— 49	68500
Cred. Varesino	6999	— 1	9000
Interbanca pr.	23720	+ 20	6400
Mediobanca	71650	+ 650	13475
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1450	+ 30	5000
Burgo ord.	13170	— 120	23800
Burgo priv.	9550	[illegible] 55	[illegible]
De Medici	700	— [illegible]	[illegible]
Mondadori pr.	4320	+ 75	21000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	2640	—	17000
Pozzi-Ginori	122	+ 2 75	110000
Pozzi-Ginori r.	135	+ 5	10000
Eternit	790	—	9000
Eternit priv.	824	— 1	—
Italcementi	28690	+ 40	8500
Italcementi r.	29700	+ 900	50
Unicem	14370	+ 269	10900
CHIMICI			
[illegible]	9 20	+ 0 20	60000
Bricochi	1710	— 15	5500
Caffaro	718	— 2	20000
Farmit. Erba o.	4150	+ 150	40500
Farmit. Erba p.	—	—	—

Titoli	10-10	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	1350	+ 55	170000
Lepetit	38400	+ 400	350
Lepetit priv.	38800	+ 50	100
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	20000	+ 150	3100
Montedison	178	— 0 75	8560[illegible]
Perlier	3830	+ 20	2000
Pierrel	1340	+ 14	28000
Rumianca	—	—	—
Saffa	8120	+ 165	[illegible]
Saffa risp.	8090	— 10	5000
Siossigeno	18450	[illegible] 325	12200
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	289	— 1 50	2080000
La Rinasc. p.	226	+ 8	5270000
Silos Genova	5600	+ 150	10300
Standa	2603	— 280	14500
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1295	+ 45	1000
Ausiliare	13150	— 650	4200
Autostr. To-Mi	1535	—	2000
Italcable	16820	+ 620	31000
NAI	212	+ 2	1113000
Nord Milano	1380	+ 10	1000
SIP	1340	+ 20	143500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	525	+ 10	15000
E. Marelli	311	+ 3	60000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	385	+ 3	30000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1410	— 55	34500
Agricola	21300	+ 450	2500
Bastogi IRBS	649	+ 7	2077000
Bonif. Siele	29000	+ 1200	30000
Borgosesia o.	3900	+ 610	2600
Borgosesia r.	2902	+ 32	—
Buton	5815	+ 45	2200
La Centrale	15350	— 250	32400
Fin. E. Breda	2430	+ 110	89500
Finmare	80 50	—	10000
Finsider	84	[illegible] 2	170000
Generalfin	990	+ 48	5000
GIM	5502	+ 97	7000
IFI priv.	3999	+ 384	1198500
IFIL	5300	+ 475	84200
Invest	3100	[illegible] 50	44500
Mittel	1480	— 40	12000
Partec. Finanz.	475	— 23	2000
Pirelli & C.	3085	+ 215	208000
Pirelli SpA	1173	+ 44	1416000
Profing	—	—	—
Rejna	10950	—	—
Rejna risp.	10800	—	—
Riva Finanz.	9350	+ 40	1300
Sarom	1420	+ 2	3000
SME	2588	+ 3	38000
SMI	4800	+ 151	55500
Stet	1405	+ 8	48000

Titoli	10-10	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	7560	+ 160	13500
B.I.I. ord.	[illegible]	+ 9	533000
B.I.I. priv.	—	—	—
COGE	2860	+ 70	45000
Cond. Acqua	208 75	[illegible] 1 75	41000
De Angeli Frua	17300	[illegible] 300	[illegible]
[illegible]	1600	— 40	1500
G. Imm. Sogene	2199	+ [illegible]	[illegible]
Iniziativa Ed.	20000	+ 110	[illegible]
ISVIM	[illegible]	+ 115	2000
Milano Centr.	[illegible]	+ [illegible]	2500
Risanamento	16940	+ 100	3100
SIFA	1490 50	+ 15 50	[illegible]
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	2318	+ 22	1444000
FIAT priv.	1899 50	— [illegible]	[illegible]
Franco Tosi	34800	+ 410	[illegible]
Gilardini	3875	+ 75	13000
Olivetti ord.	2470	+ 35	755000
Olivetti priv.	2190	+ 41	164000
Westinghouse	18500	+ 100	1700
Worthington	3385	+ [illegible]	13000
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Breda-Izar	2205	+ 15	—
Dalmine	123	+ 2	10000
Falck ord.	4320	+ 10	6000
Falck pr.	4290	+ 30	500
Issa-Viola	1750	— 25	500
Italsider	335 50	+ 0 50	5000
La Magona	2700	— [illegible]	3000
Pertusola	1810	+ 10	4800
Trafilerie	2160	+ 110	23000
TESSILI			
Cant. e Zinelli	36	— 2	[illegible]
Cantoni	15951	+ [illegible]	[illegible]
Cucirini	3601	+ 21	15500
Cascami Seta	7650	+ [illegible]	100
FISAC	2210	+ [illegible]	4000
Linif. e Can. o.	1530	+ 5	10000
Linif. e Can. r.	1416	+ 48	12000
Marzotto priv.	1830	+ 5	2000
Olcese Venez.	65	—	[illegible]
Rotondi	21050	+ 450	1500
Snia Visc. o.	980	— 29 50	291000
Snia Visc. p.	785	— 3	64000
Unione Man.	39889	+ [illegible]	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	3450	+ 60	15000
Acq. De Ferr. r.	2525	—	—
Acqua Potabili	1315	+ 10	[illegible]
Calzat. Varese	5930	— 120	[illegible]
CIGA	3490	— 70	75000
CIR	15100	+ 60	12000
Pacchetti	100	+ 3	240000
Terme Acqui	830	+ 30	8000
Trenno	4680	+ 50	15000
ESTERI			
Boeing	3410	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	10-10	Variaz.
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	+ 300
Eridania	[illegible]	+ 100
Florio	820	—
Imm. Agr. Vittoria	[illegible]	—
Romana Zucchero	15800	—
ASSICURATIVE		
C. Ass. Milano ord.	18880	+ 800
C. Ass. Milano priv.	18700	[illegible] 700
Comp. Latina ord.	1526	— 20
Comp. Latina priv.	—	—
Generali	83200	+ 500
RAS	232000	+ 5000
SAI	[illegible]	+ 200
Toro Ass. ord.	17700	+ 200
Toro Ass. priv.	[illegible]	—
BANCARI		
B. Comm. Italiana	28200	+ 1100
Banco di Roma	27200	+ 1200
Credito Italiano	[illegible]	+ 180
Interbanca priv.	24000	+ 500
Mediobanca	71000	+ 500
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	13100	—
Burgo priv.	[illegible]	—
Cart. Ital. Riunite	243	— 12
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	118	+ 3
Pozzi Ginori risp.	126	—
Eternit ord.	[illegible]	—
Eternit priv.	530	—
Unicem	14200	+ 100
CHIMICI		
Anic	9 10	—
Italgas	1350	+ 45
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	[illegible]	+ [illegible]
Montedison	176 50	+ 0 50
Paramatti	1410	—

Titoli	10-10	Variaz.
Pierrel	1330	—
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6300	+ 150
Saffa risp.	6150	—
SAIAG	1365	—
Schiapparelli	632	+ 3
COMMERCIO		
Rinascente ord.	281 50	— 1 50
Rinascente priv.	225	+ 7
Silos Genova	5400	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1250	—
Autostr. To-Mi	1650	—
Italcable	18800	+ 1100
NAI	215 25	—
SIP	1325	+ 10
Torino Nord	79	— 1
ELETTROTEC.		
M. Marelli	520	— 10
E. [illegible]	[illegible]	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	655	+ 25
Borgosesia ord.	3450	—
Borgosesia risp.	2900	—
Centrale	15700	+ 250
Finsider	85	—
GIM	5450	—
IFI priv.	3980	+ 450
IFIL	5120	+ 480
Invest	3165	+ 85
Mittel	1550	—
Piccambi	3150	—
Pirelli & C.	3120	+ 320
Pirelli S.p.A.	1130	+ 15
SAROM	1420	—
SME	2590	+ 60
SMI	4430	—
SIFA	1500	—
STET	1395	+ 40
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	910	+ [illegible]
B.I.I. priv.	—	—

Titoli	10-10	Variaz.
Candelle Acqua	206	—
Fer-Co	329	+ 4
Gen. [illegible] Sogene	[illegible]	+ 10
I.P.I.	2550	+ 20
ISVIM	5100	—
Risan. Napoli	16900	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	5005	+ 5
FIAT ord.	2249	— 51
FIAT priv.	1885	— 10
Gilardini	3700	+ 100
Graziano	1215	—
Olivetti ord.	2450	+ 30
Olivetti priv.	2180	+ 20
Westinghouse	18200	+ 100
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	132	—
Fornara	470	+ 30
Italsider	335	—
Talco Grafite	29300	+ 300
TESSILI		
Cantoni	16900	—
Fisac	2180	—
Snia Viscosa ord.	985	—
Snia Viscosa priv.	770	+ 10
DIVERSI		
Acque Potabili	[illegible]	[illegible]
CIGA	3500	+ 155
CIR	15250	+ 250
Pacchetti	100	+ 2
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
Gim 6% 73/88	220	—
M.C. Er. 7% 73/88	105	—
M.S. Vis. 7% 73/88	106	—
M.S. Spir. 7% 73/88	113	—
M. Mont. 7% 73/88	82	—
M. Oliv. 12% 79/88	220	—
Med. Ital. 6% 73/88	184	—
Mira L. 12% 77/82	104	—
IRI Stet 7% 73/88	81 50	—

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

Terreni

Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

(continua)

Domani si conclude a Parigi il Salone dell'automobile

Il motore Diesel veloce una diffusione crescente

Ancora nuovi modelli funzionanti a gasolio - Vivo successo della Ritmo D anche sul mercato francese - Confronto serrato tra la Renault e la Peugeot

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — Nelle grandi halles del Salone dell'automo[illegible] che si chiude domani a Parigi, le lunghe ombre giapponesi offuscano alquanto un'atmosfera per altri [illegible] brillante (i grandi costruttori, e non soltanto francesi, hanno quest'anno voluto dare ai loro stand un aspetto più grandioso e scintillante che in passato, quasi a voler esorcizzare con un'immagine da tempi facili [illegible] preoccupazioni per l'avvenire).

Tuttavia qualcuno si chiede se questo continuo parlare del pericolo giapponese non finisca per fare il gioco di Toyota, di Nissan e degli altri costruttori nipponici. Un episodio: nello stand della Mazda dove è stato presentato il nuovo modello 323, un cortesissimo sorridente funzionario ci ha [illegible] in perfetto francese: *«Voi giornalisti europei continuate pure a parlare, bene o male, [illegible] noi: non avete idea di quanta pubblicità gratuita ci state facendo»*, e con un gesto ci indicava la folla che faceva ressa attorno alle vetture made in Japan.

Alla rassegna parigina [illegible] è avuta un'idea precisa delle dimensioni del confronto tra i due grandi costruttori d'oltralpe: Renault e Peugeot. La Régie, che è a capitale pubblico, sta andando a gonfie vele e nei primi otto [illegible]si di quest'anno ha prodotto più di 985 mila vetture, con un balzo in avanti dell'11,7 per [illegible] rispetto all'anno scorso; dal canto suo il gruppo Peugeot SA (che comprende, oltre alla [illegible] Peugeot, la [illegible] e la Talbot) ne ha costruite poco meno: 972.600, [illegible] una flessione del 16 per cento.

Il vantaggio attuale [illegible] Renault è anche il frutto dei poderosi investimenti del [illegible]cennio scorso, che hanno portato a una serie di nuovi modelli in tutte le fasce di mercato: al Salone ce ne sono altri due: la 18 Turbo a benzina (motore di [illegible] [illegible] [illegible] 110 Cv, velocità [illegible] km/h, consumo [illegible] [illegible] orari 6,4 [illegible] ogni [illegible] km, prezzo 53.600 franchi, pari a circa 10 milioni e 990 [illegible] lire) e la [illegible] Diesel, berlina e break, peraltro già da qualche settimana commercializzata in Francia (2068 cc, 64 Cv, velocità 154 km/h, prezzo della versione base 45.[illegible] franchi, cioè 9 milioni e 300 mila lire).

Dal canto suo la Peugeot SA, che si trova in un periodo di ristrutturazione, ha presentato la [illegible] Diesel turbo con motore (identico a quello della 604 turbo) di 2300 cc e 80 cavalli, con velocità di oltre 160 km/h, e la 305 S, che con il suo motore di 1472 cc da 89 Cv è la versione spinta della berlina d'origine. Novità del gruppo [illegible] poi quelle già ricordate: la grande berlina Talbot Tagora e il coupé spor[illegible] Matra Murena. Inoltre per qualche modello viene offerta l'alternativa [illegible] funzionamento a gpl [illegible] [illegible] petrolio liquefatto).

Come considerazione generale, si può osservare al Salone l'accresciuta diffusione del turbocompressore e del motore Diesel. A proposito di quest'ultimo, anche [illegible] Francia [illegible] confermandosi il grande successo [illegible] Fiat Ritmo a gasolio, [illegible] accoppiamento [illegible] un [illegible] innovativo con una meccanica di elevata affidabilità. Il piccolo Diesel Fiat sembra aver messo in allarme la concorrenza, tanto vero che sulla Volkswagen [illegible] Diesel la cilindrata è sta[illegible] [illegible] aumentata da 1457 a 1588 cc, per cui la potenza è passata da 50 a 54 Cv, proprio per recuperare il divario con i 55 cavalli sviluppati dal Ritmo Diesel.

Intanto va avanti la ricerca per ridurre i consumi in misura drastica. [illegible] [illegible] ricordato la presentazione a Parigi di alcuni studi sperimentali della Fiat, come il Diesel da un litro e mezzo a iniezione diretta, il motore 131 con compressore volumetrico a bassa pressione, il piccolo Diesel veloce che sarà montato tra breve su una versione della 127, e infine il cambio a variazione continua sistema Transmatic per la Ritmo 75 con comando elettronico sviluppato [illegible]a Magneti Marelli: un dispositivo che in base a leggi programmate sceglie costantemente il rapporto più conveniente tra la velocità dell'albero motore e quella dell'albero di trasmissione, realizzando il massimo rendimento meccanico con il minimo con[illegible]o.

Ferruccio Bernabò

Tre novità lanciate al Salone di Parigi: dall'alto il coupé Audi con motore a cinque cilindri di 1900 cc; la berlina Talbot «Tagora»; la grande Rolls-Royce «Silver Spirit» (costa 130 milioni)

È urgente il nuovo codice stradale

Soltanto in Italia nessuna sanzione per guidatori ebbri

Chi ha guidato un po' in Europa o negli Stati Uniti [illegible] che la polizia stradale e le norme sul traffico sono, in generale, più severe che [illegible] Italia. I controlli sono frequenti e, in particolare negli Usa, superare i limiti [illegible] velocità, anche di notte e in un tratto desertico, significa essere bloccato da un agente in moto o in auto.

Il fatto è confermato da una inchiesta dell'Automobile Club tedesco, che ha posto a confronto le principali [illegible] dei codici stradali europei. La conclusione è questa: la legge italiana è la [illegible] dura fra quelle dei paesi occidentali e, in taluni casi, batte, in generosità, quelle dell'Est. Ne consegue che un adeguamento del nostro [illegible] è diventato oltremodo urgente. [illegible] alcuni esempi in materia.

Ebbrezza — *Chi sbaglia, è il caso di dirlo, paga poco: da 25 a 100 mila lire, e solo in caso di incidenti. In Svizzera, Norvegia, Finlandia è previsto il ritiro della patente o l'arresto, in Gran Bretagna e in Austria si [illegible] i due milioni di lire, in Belgio e [illegible] Francia il milione, in Irlanda [illegible] 900 mila lire. L'Italia, inoltre, è al momento l'unico paese in Europa Occidentale che non preveda [illegible] test sullo stato di ebbrezza [illegible] guidatore, la famosa prova del «palloncino».*

Sorpasso — *Le multe sono pesanti ovunque. In linea di massima [illegible] parte da un minimo [illegible] 50 mila lire per arrivare sino al tetto [illegible] 220 mila lire (Gran Bretagna) [illegible] [illegible] [illegible] giorni di arresto. [illegible] noi per questa infrazione si pagano dalle 5 alle 12 mila lire.*

[illegible] una eccezione: il superamento [illegible] limiti di velocità. Le nostre multe sono le più al[illegible] in Europa, [illegible] quanto si possono raggiungere le 600 mila lire (ma la cifra-standard è di 150 mila lire) contro le 120 mila della Francia o le 40 mila della Spagna. Solo il Belgio ci avvicina (570 mila lire). Ci siamo, però, prontamente accorti di questo record [illegible] severità e, per [illegible] apparire così cattivi, abbiamo pensato a [illegible] riduzione. Provvederà, a quanto pare, il nuovo Codice.

[illegible] fe.

L'accordo Aci-Fiat

Soccorso stradale gratuito e servizio «seconda auto»: questi i principali vantaggi per gli acquirenti di una nuova vettura Fiat, Lancia, Autobianchi in seguito ad un accordo che prevede l'automatica iscrizione all'Aci dei nuovi clienti Fiat Auto. Grazie a questa intesa gli utenti potranno disporre, oltre ai 4000 punti di assistenza della rete Fiat, Lancia, Autobianchi, anche della capillare rete Aci.

La decorrenza dell'accordo è prevista dal primo gennaio 1981, ma la Fiat ha deciso di estendere i principali benefici previsti dall'accordo con decorrenza immediata. I servizi che l'accordo mette a disposizione degli utenti di nuove vetture Fiat, Lancia, Autobianchi prevedono: soccorso stradale gratuito, seconda auto in sostituzione in caso di fermo vettura prolungato, sconti carburante, assistenza tecnica, assicurativa e turistica, sconti negli esercizi convenzionati, [illegible]namento al periodico dell'Aci.

[illegible] la Fiat l'accordo si traduce [illegible]l'acquisizione di ulteriori vantaggi per i clienti in fatto di assistenza post-vendita e si [illegible]giunge a tutta una serie di iniziative a favore dell'utente.

Per il cruscotto [illegible] strumento elettronico di avvenire

Il calcolatore di bordo fa risparmiare benzina

Qualche costruttore lo propone in opzione - Una realizzazione italiana

C'è uno stru[illegible] nuovo sui cruscotti di molte macchine. [illegible] è il calcolatore di bordo: se[illegible] a molte cose, [illegible] soprattutto serve ad indicare i consumi di benzina (sia istantanei che riferiti [illegible] [illegible] certa distanza). Per ora è fornito come accessorio a richiesta (salvo alcuni modelli [illegible] lusso che lo han[illegible] [illegible] equipaggiamento normale), ma è destinato a [illegible] sempre di più nei prossimi [illegible].

Uno dei nuovi strumenti elettronici di bordo

La Veglia Borletti, che [illegible] aveva presentato [illegible] [illegible] avveniristico cruscotto capace di [illegible] ogni tipo di informazione sullo stato generale e sul funzionamento dell'auto, ha lanciato in occasione del Salone di Parigi un calcolatore di bordo che può essere montato [illegible] qualunque vettura. In pratica, per il montaggio di questi apparecchi è necessario collegare alcuni fili elettrici [illegible] inserire uno speciale misuratore della quantità di benzina che va al carburatore. [illegible] caso di motori con iniezione elettronica, l'applicazione è [illegible] più facile, in quanto la quantità di benzina è determinata con grande precisione dal sistema che comanda l'iniezione, e quindi è sufficiente derivare un segnale ed inviarlo al calcolatore. Quest'ultimo è contenuto in una scatola di piccole dimensioni che capita anche l'indicatore numerico ed i pulsanti [illegible] comando. Il suo aspetto è quello, ormai familiare, dei calcolatori che tutti conosciamo, ma quello che sa fare è ben diverso.

L'apparecchio in questione è dotato di due interruttori in alto, la cui funzione è di mettere a punto il cronometro contenuto nell'apparecchio, e determinare il tipo di unità di misura che si desidera. Tutti i calcolatori hanno infatti l'elemento centrale di calcolo, il «cervello» come si dice impropriamente, predisposto per effettuare i conti sia in unità del sistema metrico decimale, [illegible] in quelle [illegible] sistema [illegible] glosassone, che è duro a [illegible]rire.

In basso troviamo sei pulsanti, corrispondenti ad altrettante funzioni: «time» (il primo a sinistra), pigiando il quale si ha la indicazione dell'ora; il secondo (T.E.) indica il tempo [illegible] [illegible] del viaggio e comunque da quando [illegible] è rimesso a zero il dispositi[illegible] il terzo è, in pratica, un contachilometri parziale in quanto indica i chilometri percorsi dal [illegible] in cui è stato azzerato; il quarto indica la quantità [illegible] benzina consumata; il quinto esegue automaticamente il calcolo [illegible] consumo medio, cioè sulla base di chilometri percorsi e della benzina consumata, indica quanti litri sono stati usati per percorrere cento km. Il sesto pulsante indica la velocità media.

E' evidente che se si [illegible]tiene l'indicatore sul consumo e si controlla frequentemente, si potrà avere una precisa indicazione di come il comportamento di guida influisce sui consumi di carburante e [illegible] conseguenza sui costi di esercizio. [illegible] guidare in modo «allegro», per veder salire i consumi, mentre una guida [illegible] li farà scendere[illegible]

C'è anche un'altra verifica facile, e cioè quanto poco aumenta la media pur cercando di viaggiare ad [illegible] andatura molto sostenuta, perché gli inevitabili rallentamenti influiscono in modo [illegible]temente negativo. Se si paragona infine l'aumento di consumo conseguente ad un modesto aumento di velocità, si avrà la conferma di [illegible] si paghi molto caro un piccolo risparmio di tempo.

Gianni Rogliatti

● [illegible] — Le immatricolazioni [illegible] di autoveicoli nella Germania occidentale sono ammontate in agosto a 155 mila unità con un calo del 4,6 per [illegible]o rispetto all'[illegible]o 1979. Nei primi [illegible] mesi del [illegible] sono state registrate due milioni di nuove immatricolazioni con [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] 1979.

Presentate alla rassegna di Colonia

Due nuove moto made in Japan

La [illegible] Yamaha bicilindrica di 1000 cc e 70 cv

La Yamaha [illegible] senza dubbio monopolizzato le attenzioni di tutti al Salone di Colonia con la inattesa presentazione delle nuove 750 e 1000 bicilindriche. Le due macchine, dotate di motore a V longitudinale, anche se tecnicamente sembrano di identica estrazione, sono in realtà totalmente differenti.

La settecentocinquanta adotta [illegible] trasmissione finale ad albero cardanico, un solo freno a disco sulla ruota anteriore ed il motore sviluppa una potenza netta alla ruota di 50 cavalli a 6500 giri. La conformazione stilistica del modello minore richiama in chiave moderna i classici «choppers»: manubrio largo [illegible] [illegible] manopole arretrate, la [illegible] [illegible] pilota molto [illegible] e [illegible] pedane avanzate per [illegible] posizione [illegible] guida comoda e rilassata. L'impressione che si [illegible] osservando la Yamaha XV 750 è quella di una macchina studiata per le esigenze del mercato americano.

Totalmente diversa nello spirito e nel «carattere» è invece la sorella maggiore. Per limitare i pesi (220 kg la 1000 e 212 la 750) [illegible] trasmissione finale è a [illegible] [illegible] [illegible] un carter [illegible] i freni sono doppi a disco all'avantreno e singolo posteriormente. La [illegible] TR1 si presenta con una linea spiccatamente sportiva, sella allungata e pedane giustamente arretrate per una corretta posizione di guida alle velocità medio-elevate. La potenza del motore è di 70 Cv, sufficienti per raggiungere i 200 chilometri orari.

Nelle due [illegible] Yamaha è particolarmente interessante il telaio, in tubi e lamiera di [illegible] [illegible] il motore appeso inferiormente. Il [illegible] [illegible], di tipo cosiddetto aperto, [illegible] è perciò visibile perché coperto [illegible] sella, [illegible] e fianchetti laterali. Il [illegible] [illegible]tribuisce alla rigidità dell'insieme in quanto fa parte integrante della struttura.

[illegible] sospensione posteriore è [illegible] tipo «monocross» ad [illegible] ammortizzatore unico situato sotto la sella. Questo schema tecnico è una diretta derivazione da quello utilizzato da molti anni [illegible] Yamaha da competizione, sia in circuito [illegible] [illegible] motocross. I [illegible] vantaggi sono [illegible] sensibile riduzione [illegible] peso, una migliore efficienza della sospensione posteriore, che può contare così su [illegible] ammortizzatore di lunghezza quasi doppia di quelli tradizionali, e infine un netto miglioramento estetico nella [illegible]a posteriore della macchina.

[illegible] quanto presentate a sorpresa, le due nuove motociclette giapponesi sono in ve[illegible] assolutamente definitiva e la loro produzione imminente. In Italia ne è prevista la commercializzazione a partire dalla prossima primavera. I prezzi non sono ancora stati comunicati.

Guido Rosani

Le [illegible] a gas liquido

[illegible]

ROMA — L'Italia è all'avanguardia in Europa nell'utilizzazione [illegible] gas di petrolio liquefatto (Gpl) quale combustibile alternativo alla benzina: è questo [illegible] degli elementi più interessanti scaturiti [illegible] lavori [illegible] [illegible] simposio sull'utilizzazione del gas liquido recentemente ad Algeri. Secondo le relazioni tenute dai tecnici dell'Agip, infatti, in Italia sono oltre 700 mila i veicoli (soprattutto commerciali) ad utilizzare il Gpl come carburante, il quale è in continua espansione (la media annua dell'aumento [illegible] consumo [illegible] Gpl negli ultimi dieci anni è stata del 6,7 per cento, contro il tre per cento per la benzina).

Su un totale di [illegible] milione e 400 mila tonnellate [illegible] Gpl consumate annualmente nell'Europa occidentale, la percentuale dell'Italia è superiore al 50 per cento, [illegible] oltre 700 mila tonnellate, seguita dall'Olanda (475 mila) e dalla Spagna [illegible] mila tonnellate).

L'utilità dell'impiego del Gpl — è stato sottolineato nel corso del simposio — deriva dalla netta convenienza del prezzo (inferiore del 35 per cento, in Italia, rispetto [illegible] prezzo della benzina), dal fatto che [illegible] tratta di un carburante «pulito» e che l'adattamento delle normali [illegible] al Gpl non presenta difficoltà. La conclusione del simposio è [illegible] nei prossimi anni una vettura [illegible] venti (e cioè [illegible] volte tante quante [illegible] adesso) potrà circolare con un sistema di alimentazione a Gpl. Questo risultato dovrebbe essere conseguito anche grazie al [illegible] programma [illegible] sviluppo di questo [illegible] lanciato in luglio dalla [illegible] [illegible] cutivo della Comunità [illegible]. Secondo le previsioni degli esperti, infatti, il Gpl (che copre intorno all'1,4 per cento del consumo totale di carburanti in Italia, dove costa oggi 457 lire il litro) potrebbe facilmente arrivare fino al cinque per cento del mercato dei combustibili per autotrazione.

[illegible] [illegible] però ancora alcune difficoltà da superare affinché questo progetto diventi realizzabile: da un lato vi è infatti il costo dell'operazione che, seppure [illegible] irrilevante, produce risultati economicamente apprezzabili dopo una percorrenza di 45 mila chilometri. Dall'altro [illegible] è invece la scarsità degli impianti distributori di Gpl (anche in questo caso — è stato detto al simposio — l'Italia è al primo posto in Europa con 1400 punti-vendita (contro 30 mila stazioni [illegible] servizio per carburanti tradizionali).

Ventimila (forse [illegible] più) al comizio dello sciopero generale alla porta 5 di Mirafiori

Benvenuto: «Chiudere presto la vertenza perché sta diventando costosa per tutti»

Richiami ripetuti alla ragionevolezza, a non lasciarsi prendere [illegible] nervi, a scoraggiare le provocazioni - Speranza nella ripresa delle trattative, [illegible] a Roma - «Le prossime [illegible] [illegible] decisive» - Appello alla solidarietà (è stato letto un proclama degli intellettuali) e contro ogni oltranzismo - Un comunicato dc: «L'obiettivo è la salvaguardia dell'occupazione»

Sciopero generale a Torino, appuntamento di folla alla porta 5 di Mirafiori sempre presidiata. Parla Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil; davanti al palco decine di striscioni, migliaia (più di ventimila?) di lavoratori. Una manifestazione composta, nessuna contestazione all'oratore che in altre occasioni «calde» ha vissuto esperienze ben diverse: la «piazza» torinese ieri ha siglato un tacito patto di unità con i massimi vertici del sindacato.

E Benvenuto ha colto questo segnale e ricordato «*che l'unità è reale e se divisioni ci sono semmai riguardano le forze politiche*». Ha insistito: «*Il nemico da battere è fuori dal sindacato*».

Poi a grandi linee i temi dell'intervento: tempi, scadenze, strategie di lotta.

Benvenuto pone la domanda: come andrà a finire? («*Me l'hanno posta tanti compagni ai cancelli*»). Risponde: «*Bisogna chiudere la vertenza presto perché sta diventando costosa per tutti*». Come? Tra le parole qualche indicazione, segnali che vanno oltre la piazza: di occupare le fabbriche più nessuno parla e non vi ha fatto cenno Benvenuto mentre viene ripetuto, al contrario, l'invito a riannodare il filo [illegible] trattative: «*Lunedì sarà un appuntamento decisivo*».

Nel frattempo possono accadere fatti spiacevoli, «[illegible] provocazioni». Allude agli episodi di Rivalta e di Mirafiori, alle azioni di chi vuole entrare in fabbrica a lavorare: «*Tra la notte di domenica e lunedì potrebbero ripetersi episodi di aggressione*». Racconta un particolare per «*gli amici giornalisti*». Dice: «*Ho visto alla porta 31 un tavolo di ferro piegato; sarebbe interessante sapere chi ha forzato, in quel modo, il picchetto*». Alle spalle un gruppo di operai gli fa eco: «*Gli amici di Almirante*».

Richiami ripetuti alla ragionevolezza, a non lasciarsi prendere dai nervi. Piuttosto: «*Rinforzate i presidi. Verranno anche da altre regioni a darvi una [illegible]. Duecento, trecento persone ai cancelli scoraggeranno i provocatori*». [illegible]: «*Vogliamo ai presidi anche quelli che sono in [illegible] integrazione*».

Lunedì è la scadenza attesa per «*trovare una soluzione*». Quale? Benvenuto riepiloga i suggerimenti già dati: «*Blocco del turn-over, prepensionamento, dimissioni volontarie, mobilità interna*». Mobilità garantita «*come è scritto nel contratto di lavoro, non licenziamenti mascherati*». L'azienda invece non spiega con quali criteri ha chiesto la cassa integrazione per 22 mila dipendenti. Benvenuto: «*Sfidiamo la Fiat a dimostrare che non vuole una epurazione di quadri sindacali*». Aggiunge che [illegible] [illegible] state preparate da tempo: «*Altrimenti non sarebbe arrivata la lettera a cinque persone decedute*». [illegible] domanda: «*Perché l'azienda rifiuta la rotazione?*». Fa un esempio: «*Alla linea della 131, si dice che la produzione è calata del cinquanta per cento; come mai non si pone per un certo tempo in cassa il primo turno e poi il secondo?*». La verità è che «*ci sono cinque, seimila persone marchiate da far fuori*».

Le altre scadenze a giorni: «*Martedì e mercoledì assemblee in tutti i posti di lavoro*» per rinnovare la solidarietà a favore dei lavoratori [illegible] Fiat: «*Bisogna che [illegible] versi 5 mila lire per raccogliere almeno [illegible] miliardi*». Un contributo necessario al fine di integrare la busta «povera» di ottobre. Venerdì ci sarà l'assemblea a Torino dei delegati metalmeccanici [illegible] [illegible] la Fiat [illegible] «*allora decideremo [illegible] una manifestazione da farsi a Roma*». E se le trattative naufragano? «*Abbiamo fiato anche per tempi lunghi*»; tuttavia è auspicabile «*chiudere in fretta*». Aggiunge: «*La lotta costa molto anche alla Fiat: non sarebbe più ragionevole raggiungere l'accordo?*». La folla applaude. Spiega perché si è fatto sciopero oggi e non il 3 ottobre: «*Quando cadde il governo e la [illegible] sospese i licenziamenti abbiamo creduto ad un atto di buona volontà. Siamo stati ingannati e ne terremo conto*».

Bisogna però guardare avanti, le prossime ore sono decisive: «*Gli enti locali prendano contatto con il ministro del Lavoro e con il presidente del Consiglio designato per accelerare la chiusura della vertenza*».

Ore decisive per i lavoratori «*che devono stare attenti*» e anche per l'azienda invitata alla «*ragionevolezza*» perché «*farebbe bene a cercare un accordo con il sindacato e mandare via, al suo interno, chi persegue la strada dell'oltranzismo*».

Prima di Benvenuto sul palco dove si trovavano il presidente della giunta regionale Enrietti ed il vice presidente Sanlorenzo, i senatori Anderlini e Galante Garrone, è salito un lavoratore spagnolo della Seat per portare il saluto ai compagni torinesi: «*La vostra lotta è anche la nostra*». E' stata anche letta una lettera di solidarietà di esponenti della cultura torinese firmata [illegible] gli altri da Norberto Bobbio, Guido Quazza, Nuto Revelli.

Benvenuto, che era reduce da parecchie soste ai cancelli fatte nella notte, ha proseguito in giornata gli incontri con i lavoratori della Teksid, del Lingotto e di Rivalta.

Sulla vertenza Fiat la segreteria cittadina della dc e il capogruppo democristiano al Comune Beppe Gatti lanciano «un appello alla ragionevolezza e ricordano che l'obiettivo da raggiungere è quello della salvaguardia effettiva dell'occupazione mediante il rilancio produttivo dell'azienda automobilistica». Ritengono che occorra «*difendere il ruolo essenziale [illegible] sindacato e la sua autonomia di fronte a [illegible] di prevaricazione e di strumentalizzazione*».

Il coordinamento provinciale del sindacato di polizia (Siulp) di Torino invita i poliziotti ad aderire alla sottoscrizione per il fondo di solidarietà a favore dei lavoratori della Fiat.

Pier Paolo Benedetto

Distrazione o prevaricazione?

Nell'atrio della sede dell'assessorato regionale all'urbanistica, in corso Bolzano 42, è apparso ieri mattina un manifesto firmato dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. Questo il testo: «*Nell'ambito della lotta a sostegno della vertenza Fiat l'ente Regione si è impegnato a garantire il picchettaggio della Materferro, in piazza Marmolada. Tutti i dipendenti disponibili al presidio notturno dei cancelli devono segnalare il proprio nominativo al delegato del personale*».

Il manifesto è rimasto esposto per buona parte della giornata fino a quando non è caduto sotto gli occhi dell'assessore Simonelli che, con un pennarello blu, ha corretto il testo aggiungendo: «*Nell'ambito delle iniziative a sostegno della vertenza Fiat le OO.SS. dell'ente Regione si sono impegnate a garantire il picchettaggio della Materferro...*» ecc.

Intervista [illegible] presidente dell'Unione Industriale

«La mobilità è l'unica strada per risolvere la nostra crisi»

«Non solo per la Fiat, precisa Pininfarina, ma per tutti gli imprenditori: il problema di oggi è questo; e non si tratta di licenziamenti mascherati» - «Tutti desiderano uno sbocco»

Preoccupazioni e tensioni pesano sul ritmo della vita torinese che rischia di essere sconvolta dalla vertenza Fiat, con posizioni rigide e polemiche accese.

E' forse in gioco il benessere di un'intera città?

L'ing. Sergio Pininfarina, presidente dell'Unione Industriale, risponde, pacato: «Chi ha, come me, responsabilità in un'azienda e in un'associazione non può non essere molto preoccupato. Certo, sono preoccupato, come imprenditore e come cittadino. Ma sono anche fiducioso: la città finora ha dato la prova di essere matura, i giornali danno un quadro equilibrato delle opinioni, la violenza non è ancora arrivata a uccidere tutte le voci. La questione è grave, ma è affrontata civilmente».

Ma il prolungarsi [illegible] vertenza che mette in difficoltà migliaia di famiglie coinvolge anche chi, alla Fiat, non è direttamente interessato?

«E' vero. Implica l'indotto e il commercio, si estende a tutti i settori della vita cittadina. Alcuni ne sono già stati toccati, altri ne saranno presto colpiti. Per questo è indispensabile una soluzione rapida».

E' possibile?

«Ho fiducia che si possa trovare un punto di mediazione e si arrivi a riaffermare il principio della mobilità, necessario e innegabile in una società industriale moderna».

S'interrompe. Riprende con tono più duro: «La crisi c'è, nessuno lo può negare. Ma i nostri concorrenti stranieri han potuto variare agendo sulla flessibilità dell'orario e sulla forza di lavoro. I sindacati di altri paesi europei hanno accettato le misure indispensabili per permettere l'efficienza delle imprese cercando di limitare i danni dei loro rappresentati ma senza [illegible] il funzionamento dell'industria. Questo è un rimprovero che io muovo al nostro sindacato».

Agli industriali non rimprovera nulla?

«Non nego che gli imprenditori, in generale, abbiano fatto errori, anche gravi. Ma quando un imprenditore sbaglia un'impostazione tecnica o di marketing non si può pensare che lo faccia per danneggiare la sua stessa azienda. Quando invece, dopo dieci anni, tutti o quasi i principi enunciati dai sindacati sono riconosciuti superati da loro stessi, non viene in mente che, procedendo così, anche quei pochi principi che restano non avranno vita lunga? Si preferisce che l'azienda si ridimensioni, paghi le tasse, torni attiva in modo da diventare creatrice di ricchezza [illegible] vuole che continui ad aggravare i suoi bilanci diventando un peso per la collettività?».

Val la pena, per questo, lo scontro duro?

«Non l'abbiamo impostata noi una lotta così radicale. Un anno fa l'accordo con i sindacati sulla mobilità [illegible] ritenuto una conquista sociale, oggi si parla di licenziamenti mascherati. Non sono gli imprenditori ad essere intransigenti; non abbiamo ottenuto nulla, neppure il rispetto dei contratti».

Nel suo comizio Benvenuto, durante lo sciopero, ha sollevato il sospetto che tra coloro che forzano i presidi operai non tutti siano dipendenti Fiat.

«Il buon senso dice che non è possibile; è impensabile che la Fiat abbia organizzato forze estranee. Comunque non è sul terreno [illegible] polemiche che bisogna confrontarsi. La polemica non è mai costruttiva, nè lo voglio alimentare. Ricordiamo soltanto che il diritto al lavoro è altrettanto sacro quanto il diritto allo sciopero. [illegible] voglio aggiungere altro. Il mio impegno è nell'aggiustare le situazioni, non nell'esasperarle».

Secondo lei, le donne possono essere tra le prime licenziate?

«Quando, purtroppo, si ha personale in esuberanza, sono certi reparti, certe linee, ad essere colpiti dal mercato. [illegible] non c'è una relazione di [illegible]. Tanto è vero che nell'assenteismo abusivo sono presenti uomini e donne in egual misura. Non è la donna l'unica assenteista».

Ma il licenziamento può essere un toccasana per l'azienda?

«Gli imprenditori ricorrono al licenziamento se non possono praticare altre strade già concordate. I traumi sociali che derivano dai licenziamenti non giovano a nessuno, tanto meno agli industriali. Si è studiato il meccanismo della mobilità che consente la riduzione di personale senza tragedie: l'azienda può ridimensionarsi in periodo di crisi; il lavoratore ha la garanzia di non perdere il posto, ma deve accettarne un altro se gliene si offre l'opportunità, altrimenti perde il beneficio della cassa integrazione. Quindi, il problema di oggi non sono i licenziamenti. E' la mobilità».

Quali le prospettive del domani?

«Credo che in tutti ci sia il desiderio di finire e finire presto. Un pronostico sui tempi è impossibile, ma spero, mi auguro che siano brevi. Il modo? Riconoscere la necessità della mobilità non soltanto risolverebbe la crisi Fiat, ma darebbe anche coraggio nel futuro a molti imprenditori, piccoli e grandi. Il problema è di tutta l'industria e non soltanto piemontese. Una soluzione diversa non risolverebbe nulla: i problemi si ripresenterebbero, aggravati, nell'arco di pochi mesi, non di un anno. La competitività della nostra industria scivolerebbe ancora più indietro. L'opinione pubblica, che è vero arbitro del conflitto, si rende conto di questo: dobbiamo fare un passo avanti, non nell'interesse della Fiat, ma nell'interesse di tutto il Paese».

Simonetta Conti

Visita a Rivalta [illegible] leader sindacale

Giornata molto tranquilla ieri, secondo i sindacati, davanti ai cancelli di Rivalta. Dopo i fatti dei giorni scorsi i presidi alle varie porte sono stati irrobustiti: «*In mattinata, visto che tutto [illegible] calmo, tre pullman di operai — hanno spiegato alla Fim di Tetti Francesi — hanno potuto recarsi alla manifestazione di Mirafiori*». Dopo il comizio, Benvenuto ha raggiunto Rivalta. Il leader sindacale si è fermato per circa un'ora a discutere sulla vertenza con gli operai ai cancelli.

Intanto davanti alle porte centrali del complesso da ieri è entrata in funzione una cucina volante che dispensa pasti caldi agli operai. Sempre ieri sono giunte le prime derrate [illegible] tari tra cui latte, offerto dalla Centrale di Torino, e sacchi di patate ed altre verdure dalla federazione del partito comunista dell'Emilia-Romagna. Da questa regione dovrebbero arrivare alcune decine di operai che collaboreranno [illegible] rafforzamento dei presidi.

Pertini e F[illegible] [illegible] Enrietti

Il presidente della giunta regionale, Enrietti, ha chiesto ieri un incontro al presidente della Repubblica, Pertini e al presidente incaricato del Consiglio, Forlani, per esporre i problemi derivanti dalla crisi, che si fanno sempre più gravi.

Entrambi gli incontri dovrebbero avvenire all'inizio della prossima settimana. All'incontro con Pertini parteciperanno anche esponenti della città di Torino e di altri enti locali; a quello con Forlani i delegati delle altre dieci regioni che hanno sul [illegible] territorio insediamenti Fiat.

La Fiat alla Procura [illegible] esposti-denuncia

Per le conseguenze dei blocchi alla Teksid di Crescentino e per episodi avvenuti a Rivalta

La [illegible] della [illegible] di Crescentino ha presentato ieri alla Procura della Repubblica di Vercelli un circostanziato esposto-denuncia contro i blocchi delle merci, che potrebbe integrare i reati di violenza privata o danneggiamento a carico di alcuni operai e attivisti [illegible].

Il documento (poco più di due cartelle dattiloscritte), è stato consegnato ai magistrati dal direttore delle fonderie Teksid di Crescentino. Nell'esposto si rileva [illegible] che «*dal pomeriggio del 23 settembre sono in atto blocchi delle merci in entrata e uscita ai cancelli dello stabilimento crescentinese*». La direzione della Teksid che è la maggiore industria metalmeccanica del Vercellese, mette in evidenza due conseguenze di questo blocco. La prima è la «*perdita di produzione interna di 6 mila tonnellate di getti fusi*», che ha impedito di effettuare le consegne a [illegible] grandi complessi industriali: la Spa e la Unic francese. Queste fabbriche, trovandosi prive di materie prime, hanno dovuto mettere in libertà i dipendenti.

Seconda conseguenza indicata nell'esposto: è stato impedito l'ingresso in fabbrica anche a chi voleva andare a lavorare, si [illegible]do ai cancelli tavoli e tende e creando un «clima psicologico sfavorevole» per chi si ostinasse a tentare di [illegible] nello stabilimento. Nell'esposto-denuncia si fanno i nomi di una ventina di operai e attivisti sindacali, presunti responsabili — [illegible]ondo l'azienda — di quanto è avvenuto.

★ La Fiat ha presentato [illegible] altro esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Torino a carico di una ventina di persone, relativo agli episodi avvenuti nello stabilimento di Rivalta mercoledì 8 ottobre. Vi si illustra la situazione venutasi a creare quando un gruppo di dipendenti dell'azienda, che voleva raggiungere il posto di lavoro, è riuscito ad entrare, ma è stato poi espulso dai picchettanti.

Quartieri, dibattiti sulla vertenza Fiat

Il Consiglio di circoscrizione Barriera di Milano, nell'ambito delle iniziative di solidarietà verso i lavoratori della Fiat, ha [illegible] di devolvere il gettone di presenza di una seduta alla Flm. Dall'iniziativa si è dissociato il rappresentante del msi.

Il consiglio di quartiere Pozzo Strada ha fatto appello alla popolazione «*perché operai in difesa dei livelli di occupazione, per lo sviluppo del paese, per battere il disegno antidemocratico della Fiat*».

Altra solidarietà è espressa dal Comitato d'intesa fra le associazioni degli immigrati e dall'Associazione democratica [illegible] da.

«Due dittatori» Stasera all'Alfieri

Manifestazione benefica a [illegible] dell'opera di don Gnocchi, [illegible] sezione di [illegible] contro la poliomielite e degli handicappati di Torino al teatro Alfieri, stasera alle 20,30 precise. E' organizzata dal Lions Club Torino e dal Museo del cinema.

Si tratta di un film di montaggio autentico, storico-culturale, presentato nella nostra città in unica assoluta esclusiva visione. Ideato e prodotto da [illegible]o Gucci, il titolo è *Storia di due dittatori: Hitler e Mussolini*, l'avvento del fascismo, la nascita del 3° Reich, la seconda guerra mondiale, la fine di due imperi in 8400 metri di immagini originali.

Parlano i quadri intermedi protagonisti dello sfondamento del blocco alla porta 31 di Mirafiori

I capi propongono: «Facciamo un referendum per sapere chi vuole ritornare nella fabbrica»

Sono certi: «La gente è stanca dello sciopero» - Cassa integrazione: «Mortifica molti, [illegible] stiamo pagando tutti: anche 300 [illegible] [illegible] hanno ricevuto la lettera» - Sui sindacalisti: «Dicono di volere il dialogo, e [illegible] ci ascoltano»

«*Nessun blitz, niente colpi di mano: siamo entrati in fabbrica perché volevamo far sentire la voce di chi vuol lavorare. E siamo in molti: provate a fare un sondaggio. Non ci sono state violenze; qualche spintone, tavoli e transenne cadendo sotto la spinta, hanno investito alcuni del picchetto alla porta 31, ma niente botte, nè c'era gente con sè che abbia usato le mani*».

Tre capi, ventiquattr'ore dopo, fanno il bilancio della sortita compiuta giovedì all'alba dai quadri intermedi di Mirafiori. «*Eravamo 120-130 persone. E' stata una decisione spontanea, dopo che [illegible] una settimana ci [illegible] impedito di entrare in fabbrica. Operai sì, dirigenti pure, ma niente capi: ecco le conseguenze dei picchetti. Perchè sanno che se non c'è un capo non si può nemmeno avviare la produzione. Era dal 2 ottobre che andavamo ai cancelli per vederci respinti. Urla, insulti, sputi. Tornavamo indietro delusi, senza aver potuto spiegare, nè farci capire*».

E' così l'azione di forza. «*Macchè forza, è stata una decisione dell'ultimo minuto; abbiamo detto, tentiamo. Contavamo sulla sorpresa e abbiamo fatto a chi spingeva di più. Noi da un lato, il picchetto dall'altra. Abbiamo vinto, ma non ne eravamo felici. Una volta dentro ci siamo guardati in faccia. C'era in noi tanta amarezza. come! Litigare per difendere il posto di lavoro? Giungere a soluzioni simili per rivendicare il proprio diritto a una scelta autonoma, non condizionata da altri*».

Uno dei capi, cinquantenne, con 38 [illegible] di Fiat alle spalle, denuncia il proprio disagio con lunghi silenzi. Poi tenta un'analisi che trova concordi i colleghi: «*Lavorando faccio, è vero, gli interessi dell'azienda. Ma sono anche i miei interessi, quelli dei miei figli. E quelli degli operai che fanno i picchetti e quelli dei loro figli. Potrei andarmene in pensione, disinteressarmi di tutto. Resto per non distruggere quello [illegible] ho costruito, per non buttar via tanti anni di esperienza. Servo l'azienda, ma servo anche il mio Paese. Qui si tratta di recuperare competitività, di giungere sul mercato con modelli validi e resistere alla concorrenza. Se la Fiat non produce, sono guai per tutti: questo volevamo dire l'altra mattina*».

Gli fa eco un collega: «*Le sottoscrizioni lasciano il tempo che trovano. Sono una scelta demagogica. E fra un mese, fra due mesi, quando c'è da fare la spesa, da comprare libri e cappotti, come faranno?*».

Non si nascondono i problemi, riconoscono i diritti di chi protesta e teme il licenziamento; non risparmiano critiche alla Fiat: «*Certo, l'azienda ha ecceduto nelle assunzioni. Lo ha fatto fino a [illegible] [illegible] fa. Ma s'è trovata costretta. Doveva in qualche modo sopperire alla mancanza di manodopera per colpa dell'assenteismo che aveva toccato punte medie del 18-20 per cento. Poi il fenomeno è crollato e sono emersi i problemi dell'eccedenza*».

Ci sono persone scomode tra i 22 mila in [illegible]. «*E chi lo nega. E chi non si comporterebbe come la Fiat? Se uno ti dà fastidio tu lo scarichi. Ma ci sono anche altri. Tutta gente che prima o poi tornerà in fabbrica. Molti [illegible] no costretti alla mortificazione, a starsene a casa non per demerito, ma proprio perché non c'è lavoro. Anche noi capi stiamo pagando: l'azienda ha castigato 300 dei nostri. E' un prezzo duro, ma siamo disposti a pagarlo se, [illegible] fine, ci porta fuori dal tunnel. Ma si esce solo producendo, non bloccando l'attività*».

Criticano il sindacato: «*Non vuole la mobilità esterna, ma nemmeno quella interna. Guai a spostare operai da un settore a un altro, da un'officina a un'altra*». Non digeriscono la nascita dei delegati: «*L'operaio ha demandato a loro tutti i problemi, ma non si è accorto, o se lo ha fatto, è stato troppo tardi, che spesso certe persone erano faziose a cui interessava soprattutto la confusione, il caos. Non erano certo amici dei lavoratori*».

Lanciano una proposta: «*Proviamo ad andare fra la gente, per le strade, chiediamo se vogliono lo sciopero o se preferiscono tornare a lavorare. Facciamo un referendum: la maggioranza dirà sì o no alla Cassa integrazione, sì o no al ritorno in fabbrica*». Sono certi di una risposta positiva. «*Altrimenti si chiude e saranno guai per tutti, non solo per la Fiat. Anzi. Chi ci rimetterà [illegible] proprio i lavoratori*».

C'erano questi sentimenti — dicono — alla [illegible] delle ragioni che l'altra mattina hanno portato i capi di [illegible] a forzare il blocco. «*Volevamo restituire credibilità al lavoro, alla professionalità. Il contratto ci mortifica a dispetto di valori come specializzazione e meritocrazia che si vogliono recuperare. Vent[i]trent'anni di Fiat e si arriva a 600-650 mila lire; duecento in più di un ragazzo appena assunto. Eppure stringiamo i denti e vogliamo lavorare, non essere buttati fuori da una minoranza*».

Una domanda: «*Ma sono operai?*». «*A noi chiedono il tesserino Fiat. Vorrei vedere il loro. Ci hanno accusati d'aver chiamato gorilla a darci una mano. Qualcuno ha detto che con noi c'erano poliziotti in borghese. E' falso: siamo mossi [illegible] soli, rendendoci conto delle conseguenze. Le abbiamo pagate la sera, uscendo, tra insulti e sassate. Uno è rimasto ferito. Si allunga così la catena di chi paga solo perché è un capo. Insulti, sputi, telefonate minacciose a casa, macchine con i vetri fracassati o bruciate*».

Vale la pena? «*Ce lo domandiamo. Ma terremo duro. Si deve vivere e per vivere occorre mangiare. Ci interessa superare certi pregiudizi, convincere la gente che non si costruisce rompendo*».

Renato Romanelli

Il ferito: «C'era calma poi [illegible] qu[illegible] pietre»

Si trova in osservazione all'Oftalmico, dopo una suturazione con una decina di punti alla tempia. Visitandolo, ieri mattina, il primario prof. Vannini, si è riservato di fare una diagnosi definitiva nel giro di due o tre giorni, quando il bulbo tumefatto si sarà un po' sgonfiato.

Il [illegible] Fiat [illegible] [illegible] anni, colpito l'altra [illegible] [illegible] un grosso sasso all'imbocco di via Settembrini, appena uscito dallo stabilimento, si augura che il suo [illegible] in Fiat, con altri cento colleghi, l'altra mattina, non debba costargli troppo caro.

«*Siamo entrati a Mirafiori per dare un esempio*», dice con voce piena di amarezza.

Esempio di che? «*Di incoraggiamento: molti operai — dice — stanno fuori dai cancelli solo per paura. Se avessero visto entrare i capi, probabilmente si sarebbero fatti coraggio ed avrebbero osato passare anche loro, come è già successo a Rivalta*».

E perché dovrebbero forzare i presidi? «*Perché molti si trovano in difficoltà economiche e chiedono: fateci lavorare. Ma noi come possiamo?*». Che cosa avete fatto tutto il giorno? «*Nulla — dice — in una fabbrica vuota non c'è molto da fare. Abbiamo atteso l'ora di uscire*».

Lasciata l'azienda, verso le 22, su una decina di auto, tra due file di folla che urlava insulti e faceva gesti di minaccia, sembrava tutto finisse lì. Ma 500 metri più avanti, oltre un secondo sbarramento di poliziotti, qualcuno era in agguato con le pietre: il pulmino del ferito, un «238» con sette capi a bordo è stato investito da una gragnuola di pietre e tutti i vetri sono andati in frantumi, «*senza che la polizia intervenisse*». Vi aspettavate una reazione del genere? «*Ci aspettavamo qualcosa — dice — ma non così grave*».

m. boc.

Sciopero generale queste le adesioni

Lo sciopero generale di quattro ore durante le quali si è svolta la manifestazione davanti al cancello 5 di Mirafiori, ha avuto percentuali di adesione assai alte. Data per scontata la totalità di astensioni negli stabilimenti Fiat (i picchetti erano più che mai rigorosi), vediamo in sintesi com'è accaduto negli altri settori produttivi.

Le statistiche di sindacati e imprenditori discordano: 50 per cento gli ospedalieri; 100 per cento i chimici e ferrovie (60 per gli industriali); 80 commercio (grande distribuzione), 100 tessili, 80 poligrafici (50 per gli industriali), 85 pubblico impiego. Tram e autobus si sono fermati due ore ma in pratica non c'è stato disagio perché i sindacati avevano stabilito di far completare la corsa ai mezzi pubblici che erano lungo il percorso all'inizio dello sciopero.

Un discorso a parte deve essere invece fatto per il settore della scuola. Qui si [illegible] avute «risposte» diverse e il sindacato si è limitato a esprimere [illegible] valutazione di adesioni dei docenti. Queste hanno avuto punte [illegible] al 70 per cento dove si è scioperato soltanto un'ora, più bassa dove l'astensione (Torino e provincia) era di [illegible] la giornata. Anche gli studenti hanno disertato le aule benché [illegible] fosse stata una decisione specifica (in altre scuole le assenze si valutano sul 90 per cento).

Mirafiori, 60 dirigenti escono tra gli insulti

Verso le 18 di ieri, circa cento operai si sono uniti ai lavoratori che presidiavano la porta 14 della Fiat Mirafiori. Da questo cancello, 50-60 tra dirigenti, impiegati e capi delle officine presse e meccanica, intendevano uscire dagli uffici nei quali, secondo i delegati Flm, «erano da almeno due giorni».

Sono [illegible] polizia e carabinieri. «*Inutile misura — hanno commentato gli operai del presidio — li avremmo comunque lasciati uscire. Unica [illegible] preoccupazione era controllare se tra di loro ci fossero elementi estranei all'azienda*».

Verso le 18,45 su due furgoni e dieci auto i dipendenti hanno cominciato a uscire tra due ali di operai. Molti insulti e sputi.

Un cordone di forze dell'ordine e una pattuglia di vigili ha deviato il traffico per permettere [illegible] auto di dirigersi verso la periferia.

Due ore prima, a poca di[illegible]za dalla porta 17, un impiegato aveva scavalcato il muretto di cinta. E' stato bloccato dagli operai che presidiavano il cancello. Sorveglianti e polizia l'hanno identificato: è tornato a casa.

Studenti oggi in corteo da p. San Carlo alla Fiat

Manifestazione nazionale, oggi, indetta dai comitati studenteschi, che rappresentano le sinistre giovanili nelle scuole. E' stato proclamato per solidarietà con gli operai Fiat, ma anche per richiamare l'attenzione sui problemi dell'occupazione in generale e giovanile in particolare.

Sono in arrivo, annunciano gli organizzatori, pullman dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Liguria. L'appuntamento è in piazza Vittorio.

A Porta Susa si ritroveranno i dimostranti che arrivano con i treni provenienti dal Nord ed a Porta Nuova quelli che provengono dal Sud. Il concentramento generale è in piazza S. Carlo alle 9,30.

Di qui si muoverà un corteo che, attraverso via Roma, via Nizza (con sosta davanti alla Lingotto) e corso Traiano raggiungerà la «porta» 5, palazzina di Mirafiori. Qui parlerà un giovane del D'Azeglio, una donna dell'Intersindacale, un delegato operaio e Sergio Garavini segretario nazionale confederale.

Il corteo sarà aperto dagli studenti del D'Azeglio e dell'Itis Grugliasco. Seguiranno gli operai. Le scuole di Torino non porteranno striscioni di rappresentanza, mentre li avranno le delegazioni che vengono da fuori.

Nel pomeriggio gli studenti organizzano una festa alla «porta 5».

In preparazione dello sciopero ieri ci sono state altre assemblee nelle scuole. All'*Alfieri* ha parlato l'assessore comunale al lavoro Dolino. Si è discusso al *Cavour*, all'*Alberghiero*, al *Settimo liceo*, all'istituto, *Giulio*. Inoltre all'*Itis Grugliasco*, *Zerboni*, *Peano*, nei due licei *Artistici*, al *Carlo Levi* e al *Grassi*.

Il dibattito è stato impostato sui punti fondamentali che hanno ispirato la manifestazione di stamane: la revoca dei licenziamenti alla Fiat seguita dalla cassa integrazione per 22 mila, una politica immediata rivolta ai giovani del Mezzogiorno con la creazione di altri posti di lavoro, riforma del collocamento, utilizzo della formazione professionale, interventi pubblici nei settori che hanno possibilità di sviluppo: energia, risorse naturali, meccanizzazione.

Inoltre: esigenza di garantire ai giovani lavoratori il decentramento produttivo, diritti sindacali, statuto dei lavoratori, possibilità di intervenire direttamente per modificare organizzazione e ritmi [illegible] [illegible]. Infine [illegible] rinnovo della didattica nella scuola secondaria [illegible] renderla «più professionalizzante».

Teksid Avigliana ripristino parziale movimento merci

Alla Teksid di Avigliana si è raggiunto un accordo tra la direzione e la rappresentanza sindacale aziendale in base al quale si è ripristinato parzialmente, da giovedì, il movimento delle merci. In relazione a questo accordo, dal primo turno di lunedì prossimo riprenderà la normale attività per circa 1300 lavoratori non collegati alla produzione di particolari destinati alla Fiat Auto dell'area torinese.

L'azienda inoltrerà all'Inps richiesta d'intervento della Cassa integrazione guadagni a far tempo da giovedì [illegible] e per tutta la durata della sospensione del lavoro dei dipendenti.

Specchio dei tempi

Quattro «pensierini» maligni - Tv libere, divertono e non costano nulla - Quel sindaco usa forse diversi pesi e misure? - Il vigile è passato col [illegible] - Tre ragazzi con senso civico - Stipendi di detenuti

Un lettore ci scrive:

«Molte [illegible] cambierebbero, se venisse promulgata la seguente leggina, composta da un unico articolo: "*E' fatto divieto a chiunque ricopra una carica sindacale o politica di iscrivere i propri figli a scuole private, di far curare sè ed i propri familiari da medici non della mutua, e farsi ricoverare in cliniche private. I trasgressori decadranno immediatamente dalla loro carica*".

«Altri 3 pensierini maligni. La recente sentenza che ha prosciolto tre imputati, in considerazione della loro giovane età, e nella speranza che possano redimersi, servirà davvero a far ravvedere costoro o non piuttosto a spingere altri giovani a delinquere [illegible] prospettive di impunità?

«Può un esponente sindacale spiegarmi come, dopo 35 anni di quotidiane vittorie sindacali, a pagare le imposte siano oggi quasi esclusivamente operai, impiegati e pensionati, con stangate che vanificano ogni conquista salariale? Ma allora per chi hanno lavorato, durante tutto questo tempo, i sindacati?

«Su *Specchio dei tempi* il prof. Pezzoli spezza una lancia a favore dei dentisti, spiegando le loro scarse possibilità di [illegible] fiscale. E parla [illegible] [illegible] lità di Stato afferm[illegible] [illegible] chi abbia un minimo di dimestichezza con i [illegible] professionisti, e far parlare così il professor non sarà, per caso, l'entrata in funzione dell'aborrita ricevuta fiscale, ora richiesta dai clienti?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non passa giorno che su un quotidiano o [illegible] altro compaiono articoli contro le tv private. Prima le accusano del calo di spettatori nei cinema; ed invece la causa di detto calo è da ricercare nel salato prezzo del biglietto, dalla [illegible] criminale [illegible] e dal fatto che la sera è più sicuro rimanere [illegible], con la delinquenza [illegible].

«Poi c'è il Ministro delle Poste che cerca ogni cavillo per lanciare accuse [illegible]: il tutto per difendere la Rai e i suoi programmi deprimenti, costellati di repliche «infami», e un nugolo di direttori e vice da pagare. Completa il programma il 3° canale, diventato il sonnifero d'Italia. Dulcis in fundo, il canone salato da pagare per tutte queste magnificenze!

«Perciò sarebbe ora di finirla di lapidare queste tv, che hanno un grande pregio: divertono senza far pagare una lira. Vi pare poco?».

Giovanni Rossi

Una lettrice ci [illegible] da Collegno:

«Sono estarrefatta per le dichiarazioni che il nostro sindaco, Manzi, ha rilasciato riguardo al problema dell'ex-ospedale psichiatrico di Collegno (*La Stampa* del 1° ottobre).

«Egli si dice preoccupato per "*i quei quotidiani*" che "*centinaia di psicopatici liberi sul territorio creano e che l'amministrazione non è più in grado di contenere*". Ma forse dimentica che questa è la logica conseguenza dell'aver voluto precipitosamente demolire il muro di cinta dell'O.P., sordo a tutti i pareri negativi del personale interno e dei cittadini del centro storico, sull'onda dell'entusiasmo provocato dalle teorie del prof. Basaglia e senza adeguate strutture esterne o [illegible] che garantissero l'incolumità dei malati e la tranquillità dei cittadini.

«Una piccola postilla, poi, per quel che riguarda la polemica col sindacato dell'O.P. In fondo, il Comune di Collegno propone ai dipendenti dell'ospedale psichiatrico la mobilità esterna (come la Fiat per i suoi 24.000). E allora perché il sindaco Manzi, del pci, si scaglia contro le "*riserve speciose*" dei sindacati? O usiamo anche per questo due pesi e due misure? Grazie per l'ospitalità».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ha ragione Domenica De Marco, che il 26 settembre lamentava l'ormai inesistente autorità dei vigili a far rispettare le norme di attraversamento delle vie cittadine munite di semaforo.

«Io ho osato chiedere ad un vigile come mai non si multano più [illegible] un tempo (o per lo meno non si ammoniscono) tutti i pedoni che d'abitudine attraversano a semaforo rosso, procurando ritardi e grave intralcio ai veicoli. Mi ha risposto: "Eh, se si guardasse tutto non si finirebbe più, cara signora!". Ho obiettato che l'ordine bisogna stabilirlo e assicurarlo punendo anche le più piccole infrazioni. Mi ha risposto: "ma, 'qualche volta' le multe le diamo"

«Non ho osato, e me ne pento, ribattergli che pochi giorni prima, ad un importante incrocio presso la mia abitazione, avevo visto proprio lui attraversare impavido col rosso, trascinandosi così disinvoltamente dietro tutta la schiera degli impazienti che non hanno più l'equilibrio interiore per trattenersi qualche minuto ad attendere sul marciapiede; nè soprattutto possiedono più il civismo per rispettare, come di dovere, le [illegible] della legge».

M. A. [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Nel buio della nostra vita quotidiana in una città ove purtroppo le brutte notizie superano di gran lunga quelle buone, una luce [illegible] [illegible] [illegible] l'atto civile di tre giovani studenti che si firmano Venni (medicina), Luciano (fisica) e Beppe (economia e commercio).

«L'altra sera, verso le 19, sono stata borseggiata, sull'autobus, del portafoglio con una discreta somma in denaro e tutti i documenti, oltre a fotografie e cari ricordi personali.

«Il mattino successivo ho trovato tutti i documenti ed i ricordi nella cassetta delle lettere di casa mia con una simpatica letterina dei tre giovani, che avevano trovato quelle cose abbandonate su di un muretto vicino alla fermata dell'autobus, verso mezzanotte.

«La sottrazione del denaro ad opera dell'ignoto borseggiatore, pur rappresentando per me un grave danno, è stata mitigata dal gesto degli studenti, che desidero ringraziare tramite tuo. Il pensiero che tra la gioventù di Torino si trovino persone con un profondo senso civico mi conforta [illegible] pensare ad un futuro meno pessimistico di quanto possa talvolta apparire».

Elsa Orlandini

Una lettrice ci scrive:

«Sulla *Stampa* leggo la notizia che un ex detenuto ha richiesto una liquidazione per lavoro svolto in carcere (dentro o fuori?) come contabile di una società. Liquidazione richiesta 24 milioni per 12 anni e 10 mesi di lavoro, dall'aprile [illegible] '66 al 3 febbraio '79 (passati in carcere).

«Ora la mia domanda è: qual era lo stipendio del [illegible] [illegible] avere una simile liquidazione? Chi percepiva tale stipendio? E se lo percepiva il detenuto, evviva! [illegible] italiane che danno la possibilità di avere simili guadagni!

«Grazie per la vostra cortesia, e anche grazie se riuscirete a dare maggiori [illegible] in merito sul giornale».

Maria Pavan

Oggi [illegible] decisione definitiva

Caselle: da lunedì si potrà volare?

Dipende dall'esito dei controlli odierni sulla agibilità della pista

Caselle ha fatto ieri un piccolo passo avanti verso il ritorno alla normalità. Oggi dovrebbe essere la giornata cruciale per una decisione precisa circa il giorno e l'ora della ripresa dei voli. Anche in assenza di comunicazioni ufficiali — e facendo i debiti scongiuri, più che giustificati dopo quello che è accaduto la scorsa settimana — si può comunque affermare quasi con certezza che lunedì, o al più tardi martedì, lo scalo potrebbe riprendere a operare con 2200 metri di pista e [illegible] atterraggio strumentale, anche se non ancora «di precisione».

Di certo si sa che questa mattina, alle 10, il direttore dell'aeroporto, dott. Castagneris, e il direttore dei lavori, ing. Manfredi, si incontreranno per un ultimo chiarimento sulle opere fatte (e rifatte). Alle 15 è previsto l'arrivo dei membri della commissione ministeriale per l'agibilità della pista e nel tardo pomeriggio dovrebbe giungere da Milano l'aereo di Civilavia, un Cessna 401 pilotato dal comandante Graziani, che dovrà compiere le verifiche sugli aiuti visuali luminosi dell'aeroporto.

Se tutto quanto è previsto non avrà intoppi, se le condizioni meteorologiche si manterranno buone come ieri (sono necessari 8 mila metri di visibilità), se i lavori richiesti dalla commissione dopo il sopralluogo di venerdì [illegible] avranno l'«ok» dei tecnici, allora Caselle potrà tornare a vivere.

In questi ultimi quattro giorni sulla pista si è lavorato a pieno ritmo, ieri sono state accese e provate le luci. Il raccordo «4» è quasi a posto, il «3» non ancora (ma se ne può fare a meno), il «2» è in via di finizione e l'«1» è ancora in ritardo. Entro questa mattina si cambieranno alcune lampade risultate difettose e si laverà per la seconda volta tutta la pista. In una settimana si è recuperato molto del tempo perduto (sono stati riparati alcuni errori) ed anche il rapporto diretto instaurato fra direzione dei lavori e direzione aeroportuale ha dato buoni frutti, eliminando malintesi e attriti che prima si erano verificati.

Comunque vadano le cose si saranno comunque superati i 30 giorni di «black out» dei voli. A questo proposito, anche se a giustificazione degli obiettivi e costosi ritardi, si è detto che era proprio di 30 giorni la previsione di chiusura, in realtà su [illegible] documento ufficiale si è mai fatta un'ipotesi di q[illegible] tipo. In un primo tempo si era parlato di 18 giorni, saliti a 23 e poi a 25 con le 48 ore perse «per pioggia».

In relazione alla chiusura prolungata, il presidente dell'Associazione [illegible]lbergatori di Torino, Ramondetti, in un comunicato rileva che i riflessi sulla categoria sono stati negativi anche perché si è scelto il mese di settembre, «il più valido turisticamente». Inoltre l'appoggio sugli aeroporti milanesi non ha risolto il problema per i disagi nei trasferimenti che hanno provocato molte rinunce alle prenotazioni.

Comunque sia, entro 48 ore si [illegible] tornare a volare. Incrociamo [illegible] dita e aspettiamo l'«ok» definitivo. Se non altro non sarà più preso per provocatore un impiegato della Sagat che tre giorni fa, incautamente, ha [illegible] in aerostazione ad alcune battute della celebre «Volare» di Modugno.

Gianni Bisio

temperatura [illegible] ieri	
massima	+17,2
minima	+ 6,3
media	+11,6

[illegible] del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible] pressione a livello del mare [illegible] mb: umidità 84%; cielo sereno. Temperatura: massima +18,1; minima +3; media +9,8. Previsioni: cielo inizialmente poco nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità. Visibilità ottima. Venti deboli. Temperatura in graduale aumento. Sole: sorge 6,39; tramonta 17,52. Temperature dello scorso anno a Torino: max +18; min. +11,5.

Omaggio [illegible] caduto [illegible] Liberazione

La sezione di Torino dell'Associazione combattenti forze armate guerra di Liberazione sarà intitolata al sottotenente Sergio Corvino, caduto a Montelupo l'8 dicembre '43 e decorato al valor militare. La cerimonia si terrà domani alla caserma Montegrappa, corso IV Novembre: alle 10,45 messa e benedizione; 11,45, discorso commemorativo. Saranno ricordate le dure battaglie sostenute.

Il tragico episodio [illegible] Bardonecchia (luglio '78)

[illegible] l'11 novembre

L'accusa contro Maurizio Trovò, 20 anni, è di omicidio volontario per motivi abbietti - Ha confessato - Per il perito è «sano di mente»

L'accusa con cui [illegible] Trovò, 20 anni, si presenterà l'11 novembre prossimo davanti ai giudici della seconda corte d'assise (pres. Padovani) è terribile: omicidio volontario per motivi abbietti di C[illegible] Aldini, una bambina di 10 anni, compiuto a Bardonecchia il 16 luglio '78. Il pomeriggio di quel giorno la bambina si allontanò da sola durante una passeggiata con la madre e la sorellina.

Dopo averla chiamata un paio di volte, la mamma decise di tornare verso l'albergo del «Dopolavoro Ferroviario» in cui la famiglia stava trascorrendo le ferie, pensando che Carla avesse deciso di rientrare per conto suo. All'albergo però Carla [illegible] c'era. La preoccupazione della donna si trasformò ben presto in disperazione. Le ricerche [illegible] boschi vicini, sempre più frenetiche con il passare delle ore, furono sospese al tramonto. Di Carla nessuna traccia.

Al mattino dopo, purtroppo, la tremenda verità. In un [illegible] lare semidiroccato, a poca distanza [illegible] «Dopolavoro» si [illegible] prì il cadavere della bambina, che era stata prima soffocata e poi pugnalata. Maurizio Trovò fu interrogato assieme ad altri. Disse che il pomeriggio del giorno precedente, dopo le 16, non [illegible] dall'albergo. Poi, improvvisamente, confessò il delitto, rivelando dove aveva nascosto il coltello con cui aveva pugnalato Carla e i vestiti ancora [illegible] sangue della bambina.

A questo punto cominciò il difficile lavoro del giudice istruttore Oggè. Quale in[illegible] fatto scattare nel [illegible] l'istinto omicida? Che cosa era accaduto in quel [illegible] semidiroccato?

«La bambina mi ha sorpreso in un momento di intimità — spiegò Maurizio al magistrato — mi sono vergognato e l'ho afferrata alla gola, perché sentivo delle voci chiamare [illegible] fuori e non volevo che qualcuno ci sorprendesse in quel momento. Ho nascosto il corpo dietro la porta e sono andato a prendere il coltello in albergo. Ho agito come un automa, l'ho colpita più volte e l'ho lasciata lì».

Il racconto del giovane, anche se vero, non spiega il delitto. L'intrusione della bambina in quel luogo appartato può aver scatenato un profondo senso [illegible] vergogna in Maurizio. Comprensibile che egli abbia cercato di trattenere un suo grido e magari inconsciamente l'abbia soffocata. Ma, quando la bambina era ormai senza vita, perché infierire [illegible] il coltello e poi tornarsene tranquillamente in albergo?

Il difensore di Maurizio, avvocato Giampaolo Zancan, ha chiesto una perizia psichiatrica. Gli esperti hanno [illegible] che il giovane è perfettamente sano di mente. Il magistrato ha frugato nel diario che Maurizio teneva da anni e in cui annotava i piccoli avvenimenti della [illegible] esistenza, l'amore per una ragazzina che aveva dovuto lasciare per il lavoro all'albergo, il [illegible] senso di insicurezza, la gelosia.

«Spetterà ai giudici della corte d'assise — ha concluso nella sua ordinanza il magistrato Oggè — valutare se nel comportamento di Maurizio vi sia stata premeditazione e quale peso abbia [illegible] nella vicenda [illegible] immaturità del [illegible]». I familiari di Carla Aldini si sono costituiti parte civile nel processo [illegible] l'avvocato Camillo Vaglino.

«Va' al [illegible]» [illegible] terrorista [illegible] giudice

L'ondata di arresti di terrori[illegible] o presunti tali, compiuta da Digos e carabinieri sembra, almeno per il momento, essersi esaurita. Gli inquirenti hanno cominciato ad interrogare gli 11 uomini e le 2 donne accusati di militare in «Prima linea». Paolo Zambianchi, giudicato insieme a Liviana Tosi, il pesce più grosso caduto nella rete della giustizia, non ha dato grande soddisfazione al sostituto procuratore Bernardi.

Ostile e conciso, Zambianchi, imputato dell'assassinio dell'ing. Ghiglieno e di altri numerosi reati, ha detto al magistrato: «Mi dichiaro prigioniero politico. Non sono un Peci, né un Fioroni, né un Gisi o uno Zedda, da me non saprai nulla. Sono un operaio comunista combattente, appartengo a Prima linea. E adesso, va' al diavolo».

Il dottor Bernardi ha già ascoltato alcuni degli altri arrestati. Il massimo riserbo circonda il contenuto dei colloqui. Pare comunque che le conversazioni siano state abbastanza lunghe, che Bernardi non si sia trovato soltanto davanti a dinieghi e silenzi, ma pure ad ammissioni e forse a confessioni. Gli interrogatori continueranno oggi quando il sostituto procuratore sentirà Liviana Tosi. [illegible] dalla donna riceverà lo stesso trattamento avuto da Zambianchi.

Gli inquirenti intanto stanno esaminando l'agenda fitta [illegible] nomi ed indirizzi, tutti logicamente in codice, trovata addosso alla Tosi. Alla Digos dicono: «Dopo l'azione, stiamo valutando gli elementi raccolti: le novità, se ce ne saranno, non salteranno fuori prima di qualche giorno».

Aggiungono: «La Tosi [illegible] borsa aveva 32 pallottole di pistola. Proiettili di una marca un po' particolare, non facili a ritrovarsi. Lo stesso tipo di quelli usati dai killers dei tre carabinieri uccisi l'11 agosto scorso a Viterbo. Gli assassini furono quasi subito identificati per Maurice Bignami e Michele Viscardi, entrambi di Pl. Cercheremo di appurare — concludono in questura — se la Tosi c'entra anche con quel triplice delitto».

Liviana Tosi è accusata, tra le altre cose, di aver partecipato nel dicembre '79 all'assalto della scuola di amministrazione aziendale di via Ventimiglia [illegible] cui furono azzoppati cinque professori e cinque studenti. Sarebbe, secondo la Digos, la ragazza che [illegible] un comizio [illegible] 200 ostaggi segregati nell'aula magna della scuola. Alcuni testimoni [illegible] quell'azione, però, [illegible] l'hanno riconosciuta dalla foto pubblicata dai giornali. «La comiziante di Pl — hanno detto ieri alcuni giovani che per quasi mezz'ora rimasero in [illegible] dei terroristi — aveva una faccia del tutto diversa da quella [illegible] abbiamo visto sui quotidiani».

Ieri mattina in via Camogli: bottino, 10 milioni di lire

Intera famiglia (e [illegible]) rapinata [illegible]

Padre, madre, bimbo, amica e gli operai che stavano tinteggiando le pareti - Assaltato anche il magazzino di un orefice in via Canelli

Marco, sequestrato con la madre Meta Menardi

Cinque persone, tra cui un bimbo di due anni e mezzo, sono rimaste per dieci minuti in balìa di due banditi sui 20 [illegible], [illegible] ti di pistole, i quali hanno immobilizzato tutti, legando mani e piedi, minacciando con le armi la padrona di casa che ha dovuto consegnare preziosi e denaro, per circa 10 milioni di lire.

E' avvenuto alle 11,30, in via Camogli 8. Qui, al settimo piano, [illegible] il geometra Giuseppe Me[illegible]. In casa c'erano [illegible] moglie, Meta, [illegible], due anni e [illegible], un'amica, Maria Russo, 40 anni e due decoratori, Giovanni Fiorentini, 54 anni e un suo collaboratore.

I rapinatori hanno suonato alla porta, ha aperto la Russo: «Mi hanno spinta dentro, impugnando le pistole». I banditi hanno immobilizzato e legato i due decoratori, spinto in un angolo la Russo e il piccolo Marco poi hanno costretto la [illegible] ad aprire cassetti ed [illegible] prendendo gioielli e denaro.

Prima di uscire hanno anche rapinato la Russo di circa 80 mila lire e il Fiorentini di mezzo milione che aveva appena prelevato dalla banca.

■ Irruzione di rapinatori ieri alle 18 in via Canelli 108, nel magazzino ABM, di Nilo [illegible] Moncalieri, grossista di [illegible] teria e oggetti preziosi. Hanno vuotato la cassaforte dopo aver sequestrato un'impiegata; il bottino è di qualche decina di milioni in denaro e argenteria.

I due mascherati si sono fatti aprire dalla segretaria, Ida Lenti, 60 anni, via Principe Amedeo 12. Le hanno dato una spinta e dopo aver [illegible] to le pistole hanno detto: «Vogliamo le chiavi della cassaforte». La donna ha dovuto consegnarle ed insegnar loro ad aprire. Poi è stata rinchiusa nel bagno. Nel frattempo i banditi hanno vuotato il forziere e si sono allontanati indisturbati. Più tardi la Lenti è riuscita ad uscire e dare l'allarme.

★ Tre giovani, [illegible] uno armato di pistola, hanno fatto irruzione ieri [illegible] un [illegible] di via Monterosa 69. Dopo aver immobilizzato il custode, Daniele Ruffone, 69 anni, i banditi hanno rubato due auto: una «Renault» e una «Mini De Tomaso». Con le macchine si sono allontanati verso corso Giulio Cesare.

★ «Credevo di avere ancora la targa di prova. Invece forse mio padre me l'aveva cambiata». Così si è scusato Livio Romanisio, 23 anni, di Ciriè, sorpreso a Cuorgnè il 6 aprile alla guida di una 131 non assicurata. [illegible] sapere che comunque avrebbe commesso un'infrazione. Il 6 aprile infatti era di domenica, giorno in cui è proibito girare con auto in prova. Il pretore lo ha condannato a cinque giorni di arresto con i benefici di legge.

★ Rapina, ieri sera, in un deposito di formaggi di lungo Dora Napoli 2-4. Tre giovani, armati di pistola si sono fatti consegnare dal [illegible] Alfredo Guazzo, 52 anni, residente a Strevi, 8 milioni in contanti e altrettanti in assegni.

Giornata dell'Avis

Domani al Teatro Nuovo giornata del volontario Avis. [illegible] 8,30 Messa officiata dal cappellano, padre Vittorio, nell'atrio del teatro. Alle 9,30 premiazione dei benemeriti. Alle 14,30 spetta[illegible] non-stop con il film «La Pantera Rosa» e i balletti del collettivo danza Teatro Nuovo.

Indagine regionale

I [illegible] delle famiglie [illegible] crisi

Come reagiscono le famiglie piemontesi alla crisi che nella nostra regione è particolarmente sensibile sia per le note cause sia perché l'inflazione è più elevata che altrove?

E' il tema di uno «Studio statistico sui consumi delle famiglie» che la Regione ha commissionato all'Ires e che partirà lunedì. Sarà intervistato un campione di 3 mila famiglie di 75 comuni della provincia, di cui 700 a Torino.

Il presidente della Regione Enrietti, con l'assessore Simonelli, il sindaco di Torino Novelli, il presidente dell'Ires Berti, hanno presentato ieri l'iniziativa i cui primi risultati dovrebbero essere noti entro il mese di marzo. E su questo base «la Regione e gli Enti locali saranno in grado di orientare i loro specifici interventi» dice il dott. Sanlorenzo direttore dell'Ires.

Il sindaco precisa: «Alcune importanti indagini sull'attività e i problemi delle famiglie le abbiamo promosse qualche tempo fa nell'ambito del progetto Torino che va avanti. A fine ottobre lo presenteremo a Glasgow e altre due città sono interessate a conoscerlo: Dresda e Barcellona».

L'indagine dell'Ires, svolta da un centinaio di esperti, è completamente anonima e Novelli, che ha già inviato una lettera alle famiglie torinesi prescelte spiegandone i motivi, invita ancora una volta a rispondere senza preoccupazione; i risultati [illegible] puramente statistici, non nominativi.

L'intervistatore lascerà a ogni famiglia un primo schema che chiede alcune informazioni sulle spese dell'ultimo [illegible] e di elaborare il diario di spesa [illegible] settimana. Sono poche le famiglie che lo tengono, «forse d'ora innanzi saranno indotte a farlo» dice Enrietti.

Dopo una settimana l'intervistatore ritorna e lascia la scheda vera e propria dell'indagine che richiede almeno un'ora di discussione in famiglia per essere elaborata.

Domande importanti: usa trasporti pubblici o privati? Quanto spende per le cure mediche al di là dell'assistenza sanitaria nazionale (cioè: va d[illegible] [illegible] specialista privato o in laboratori di analisi privati o si fa curare all'estero)?; che cosa fa nel tempo libero? Come ha reagito alla crisi: aumentando il tempo dedicato al lavoro, costringendo a lavorare [illegible] familiare che non aveva mai lavorato, riducendo i consumi?

Non si chiede espressamente se nella famiglia qualcuno attua il «lavoro nero», ma la domanda è sottintesa in quella relativa all'aumento del tempo dedicato al lavoro.

d. garb.

[illegible] con le farmacie [illegible]

Entra oggi in vigore il decreto Aniasi sul metadone: finora la vita di questo provvedimento legislativo è stata costellata di polemiche, difficoltà, contestazioni da parte di operatori e tossicodipendenti. Nelle farmacie torinesi il metadone non è arrivato perché le case farmaceutiche — fino a ieri — non avevano ancora provveduto alle confezione [illegible] dosi e anche per una serie di difficoltà tecnico-organizzative.

Nel pomeriggio, inoltre, gli operatori dei servizi per le tossicodipendenze torinesi avevano annunciato di non voler applicare l'articolo 3 del decreto in base [illegible] quale il tossicomane deve [illegible] dose in presenza del medico o del farmacista. In [illegible] centri torinesi erano state intraprese negli scorsi mesi forme di «autogestione» del metadone per alcuni pazienti e gli operatori non intendevano interrompere la terapia iniziata.

Poi, a sera, è arrivata da Roma la notizia di alcune importanti modifiche apportate al decreto Aniasi e di cui riferiamo in altra parte del giornale. Per la nostra città e per [illegible] regione non dovrebbe comunque cambiare nulla [illegible] tempi stretti.

Ospedali e centri territoriali potranno proseguire nelle terapie già avviate, senza rischiare sanzioni. Le farmacie, che il decreto autorizza a spacchettare le confezioni multiple di metadone, dovranno comunque attendere di aver concordato con gli operatori il piano terapeutico prima di consegnare il farmaco al tossicodipendente.

Orario dei musei

Diamo l'elenco degli indirizzi e dell'orario dei musei torinesi:

Armeria Reale (p. Castello 191). Riaperta la Galleria del Beaumont. Orario 9-14; domenica 9-13; chiuso lunedì.

[illegible] di Superga e tombe di Casa Savoia: 9,30-12,30; 14,30-18,30.

Borgo Medioevale (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; [illegible] lunedì.

Galleria d'Arte Moderna (v. Magenta 31): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Albertina 8): chiuso per restauri.

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; [illegible] menica 9-14; chiuso lunedì.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Museo d'Antropologia ed Etnografia (p. Valdo Fusi): giovedì 9-12; 15-20; domenica 9-13; chiuso gli altri giorni.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12,20; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19; chiuso il lunedì.

Museo di Antichità (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13; 15-19; chiuso lunedì.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

Museo della Marionetta (Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5): 10-12; 15-18; chiuso il lunedì.

[illegible]eo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo Nazionale [illegible] Cavalleria - Pinerolo: martedì - sabato 9-11,15; 15-17; domenica e festivi 9-11,15: chiuso il lunedì e il giovedì.

Museo Nazionale del Risorgimento [illegible] Accademia [illegible] Scienze 5): 9-18; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini): 9-12,30; 14,30-19.

Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12; 15-18; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo di Storia Naturale don Bosco (viale Thovez 37): domenica 9-13.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12; 14-16; venerdì e festivi 9-12,30; chiuso lunedì.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese - piazza San Giovanni 2): 10-12; 15-18, tutti i giorni tranne lunedì.

L'ingresso gratuito è limitato per Galleria Sabauda, Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Armeria Reale, Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

E' sempre gratuito per gli italiani al [illegible] dei 20 e sopra ai 60 anni ai musei statali.

Nuove tariffe: Galleria Sabauda, Museo Egizio, Palazzo Reale e Castello di Agliè lire 750; Museo di Antichità, Forte di Gavi lire 500.

★ ★

Queste le mostre temporanee [illegible] iniziativa pubblica che si possono visitare in città:

Ricostruzione Futurista dell'Universo - Mole Antonelliana. [illegible] a tutto ottobre, [illegible]o feriali e festivi (lunedì escluso): 9-14; 15-20.

Immagini dei Castelli del Trentino (fino al 19 ottobre) - Museo della Montagna (Monte dei Cappuccini - via Giardino 39): ore 9-12,30; 14,30-19.

Per la ricerca sul cancro

Pubblichiamo un altro elenco di offerte [illegible] «Specchio dei tempi»

Gli inquilini di corso Sebastopoli 3 in memoria di Luciano Collino 158.000; in memoria di Luciano Collino gli amici 145.000; Organizzatori Festa Nazionale Mappano 376.000; i colleghi di Carmen in ricordo della madre Geraci Uragano Angela 318.000; N.N. 300.000; in ricordo di Nicola Ronchi, i fratelli 200.000; in memoria della signora Cereja condominio Corolla 130.000; Aldo e Gigi per i propri defunti 100.000; in memoria di Edoardo Dovo i vicini di casa 100,000; in memoria di [illegible] Spinoglio Clementina i condomini di corso Lecce 45, 85.000.

In memoria di Giovanni Civarello [illegible]: Aldo, Ugo e Bruno in memoria [illegible] mamma 160.000; condominio di via Sagra S. Michele 142 e corso Brunelleschi 140 in m[illegible] Riccardo Lorenzini 112.000;

In memoria di zia Antonietta i nipoti 75.000; in ricordo di Nicola Ronchi nipoti Gonella 70.000; in memoria di Anna e Corrado 60.000; in memoria di Anna 50.000; G.T. perché Papa Giovanni protegga sempre la [illegible] famiglia 60.000; le famiglie: Caveglia, Trusgnach, Giordana, Galdo e Merlo in memoria di Eugenio Ferrero 50.000; in ricordo [illegible] Lodovica Griffa 50.000; T.L. 50.000.

In suffragio dell'anima di Cristina Balliano 50.000; in memoria di Luigi Amerio cognati e nipoti 50.000; [illegible]omini e inquilini di via Cra[illegible] 12 in memoria di Inen Cassone nata Rossotto 50.000; in memoria di Caterina Rilliatore 30.000; Nicola 30.000; Rina e Pierino nelle loro nozze d'oro 30.000; Maria Franca e famiglia in memoria di nonna Francesca 30.000; gli abitanti [illegible] Villaggio in memoria di Giu[illegible] Scarani 25.000.

In memoria [illegible] Sotti Pier Antonio perché la vita, la giovinezza, l'amore che mi furono strappate non siano cose vane Tiziana parenti e amici 1.000.000; colleghi e amici del padre in memoria [illegible] Gabriella Gallo 750.000; in suffragio di Felice Accornero gli amici del Bar S. Francesco di Casale Monferrato 740.000; amici e clienti del Fioccardo in memoria di Mario Cavagnero in Pogliato 600.000; N.N. in ricordo dei nostri cari Pietro, Emilio e Antonio 300.000; in memoria di Manfredo Dagna 180.000.

In memoria di Enrica 500.000; [illegible] colleghi e amici Campo Sportivo via Massari in memoria di Walter Zampedri 350.000; in memoria di Enrico Pasquali condomini e inquilini di corso Sebastopoli 2, 130.000; Paolo e Maria Luisa 100.000; il Reparto Trico in memoria di Anna Mattio 75.000; inquilini di via Piazzi 30 in memoria di Luigina Garrone in Barbero 65.000.

(continua)

mercoledì	15	ottobre	ore	21
giovedì	16	"	"	"
venerdì	17	"	"	"
sabato	18	"	"	16
sabato	18	"	"	21

A Mont-Pont, frazione [illegible] 40 abitanti

Ha una maestra tutta per sé l'allieva più fortunata d'Italia

La scolara frequenta la quinta elementare - «Se sarò promossa, dice, la scuola verrà definitivamente chiusa» - L'insegnante, d'inverno, costretta a fare lunghe camminate nella neve

Riapriranno a fine ottobre, e per l'ultima volta, le scuole elementari di Mont-Pont, una frazione di Pont Canavese posta su una collinetta a circa 800 metri di altezza. Quaranta abitanti divisi in quattro piccole borgate, una chiesa e la scuola, frequentata nel 1940 da oltre 30 bambini. Quest'anno in classe saranno solo in due, la maestra Enrica Marchetti di Pont e la sua allieva Chiara Sandretto Locanin, che abita coi genitori e i nonni in borgata Poetti.

Succede così da quando la sorella maggiore di Chiara, che adesso ha 17 anni, ha terminato le elementari. Quella di Mont-Pont è una delle due scuole sussidiate del Comune, l'altra è a Pian Ceresa, mantenute perché è impossibile di lì arrivare tutte le mattine nelle scuole del capoluogo. Quando nevica infatti, e capita spesso, Mont-Pont diventa irraggiungibile con i mezzi di locomozione e anche arrivarci a piedi costituisce un problema.

Lo scuolabus poi non passa mai e per trovare la fermata sarebbe necessario scendere la ripida strada per almeno un paio di chilometri. Ci arriva invece tutte le mattine la maestra, 21 anni, da quattro insegnante di Chiara: *«Ho la macchina è vero ma a volte sono costretta a fermarmi e a scarpinare nella neve. Sono già caduta un sacco di volte. Lo stipendio pagato dal Comune è quello che è, anzi una buona parte se ne va in benzina. Però le soddisfazioni sono tante, la bambina impara in fretta, abbiamo tanto tempo e facciamo anche attività fuori programma»*.

Ogni anno Chiara scende fino alla sede centrale di Pont per sostenere un [illegible] speciale: *«Devo dire — continua la maestra — che dopo un ottimo di disorientamento socializza subito con i compagni improvvisati neanche avesse frequentato per tutto l'anno a Pont»*.

Ogni mattina prima che il sole si alzi la mamma di Chiara interrompe il lavoro nella stalla, sale fino alla scuola e accende la stufa per riscaldare l'ambiente: *«Fa freddo lo stesso, l'aula era stata costruita per [illegible] una trentina di bambini e anche più. Di sopra c'era l'alloggio per la maestra, perché una volta si fermavano a dormire qui»*.

Enrica Marchetti è dunque una delle ultime maestre di montagna, un mestiere duro ma che permette esperienze umane interessantissime. Lo dice anche la piccola Chiara che troviamo a fatica in un alpeggio sopra casa intenta ad aiutare i suoi: *«Spero di restare promossa anche in quinta ma mi dispiace lasciare la maestra. Il prossimo anno andrò alle medie a Pont in casa della madrina. Ma io sto bene anche qui»*. I genitori annui[illegible] parlano bene della maestra: *«Vuole tanto bene alla bambina. E meno male perché se no Chiara non ce l'avrebbe fatta qui da sola»*. Lui fa il muratore, lei accudisce alle mucche e coltiva un po' di terra.

Ai loro tempi la scuola di Mont-Pont e le tante altre sparse per le montagne delle valli dell'Orco e del Soana erano piene di bambini, di allegria e di vita. Ora danno un'immagine un po' triste, quasi desolata, come un tempio vuoto, carico soltanto dei ricordi di tante piccole storie che sono rimasti in pochi a ricordare.

C'è un metodo per non litigare

Ha preso il via a Giaveno, presso il Centro psicomedico Cepaf, il secondo «workshop» sulla comunicazione di coppia: un metodo per l'approfondimento delle capacità comunicative.

Il primo corso si è concluso nell'agosto scorso. Soddisfatte le coppie che vi hanno preso parte. «Una maggiore consapevolezza del proprio linguaggio e delle proprie facoltà di comunicazione — *hanno detto* — permette effettivamente di evitare una serie di equivoci dovuti all'incapacità di comunicare.»

Il «workshop» si fonda sull'autoconsapevolezza degli interlocutori, per giungere a una chiarezza di espressione e di interpretazione del linguaggio. «Tali risultati — *dicono le coppie che hanno terminato il corso* — possono essere utili anche al di fuori della coppia: nell'ambiente di lavoro, per esempio, o comunque dovunque la comunicazione sia alla base dei rapporti interpersonali».

Studiare e giocare insieme

«Studiare e giocare insieme» è il titolo-sigla adottato per un'iniziativa, varata dalla biblioteca comunale di Orbassano in collaborazione con il Centro culturale cittadino, che prenderà il via la prossima settimana e si concluderà nel prossimo giugno.

Di che si tratta? Lo spiegano gli operatori: «Abbiamo organizzato sei corsi aperti a tutti che spaziano dagli stages di recitazione e mimo a quelli di lingue e scacchi. Di tutto un po', insomma. Al di là del valore culturale contingente di ciascun corso la nostra iniziativa deve e vuole anche essere intesa come un ulteriore tentativo di aggregare il più possibile i giovani o più in generale la gente di Orbassano».

Alcuni dei corsi [illegible] completamente gratuiti. Vengono fornite anche le dispense. Per altri, invece, è previsto l'esborso di una quota di frequenza.

Il cartellone di «Studiare e giocare insieme» prevede: uno stage teatrale di recitazione, mimo ed espressione corporea [illegible] dal Teatro Nuovo di Torino; un corso di fotografia, di ginnastica nella palestra comunale di via Neghelli, di lingue straniere (inglese, di primo, secondo e terzo livello, francese, tedesco e spagnolo), di chitarra e di scacchi. La frequenza ai corsi sarà [illegible] settimanale. Le lezioni di due ore ciascuna verranno tenute in orario preserale e serale. Le iscrizioni si ricevono al Centro culturale di via dei Mulini dal lunedì al venerdì.

L'inchiesta [illegible] si attua la riforma e si gestisce la salute

Ecco un'unità sanitaria modello

A Chivasso un nuovo modo di gestire, con consigli «aperti», i problemi - Primi risultati: centri d'analisi più funzionali, [illegible] cascina [illegible] a disposizione [illegible] handicappati, una approfondita indagine sui rischi professionali

Proseguiamo la nostra inchiesta sull'attuazione della riforma sanitaria in provincia. Nel Chivassese, zona cui si riferisce questa puntata, l'unità locale può essere indicata come modello per i risultati già ottenuti.

Si è svolto a Lamporo il primo consiglio comunale aperto per informare i cittadini sulla riforma sanitaria e sulle sue applicazioni pratiche. Un'iniziativa presa dalla presidenza dell'Unità locale servizi che fa capo a Chivasso ma tocca anche quattro Comuni della provincia di Vercelli: «E' un primo tentativo di prevenzione delle malattie — spiega il presidente Giovanni Olivero, sindaco di Saluggia — perché prevenire vuol dire soprattutto informare il cittadino, spiegargli che la riforma non è solo un'astrazione ma comprende una serie di norme e leggi ben precise. E soprattutto serve anche a noi per raccogliere critiche ed idee, per renderci più direttamente conto delle esigenze della gente».

I primi consigli aperti hanno avuto successo. Tra i problemi affrontati quello della guardia medica che si dividerà in tre zone facenti capo a Chivasso (per i Comuni del [illegible] Canavese) Crescentino (quelli del Vercellese) e Lauriano (dovrebbe coprire la zona collinare). «Ci sono anche richieste di alcuni posti di soccorso nei Comuni della collina. Presto verranno dotati di ambulanze. Per intanto il problema è centralizzare la guardia medica e il pronto intervento affidati a volontari della Croce Rossa».

Di questo e di altro si parla nei consigli aperti: per esempio dei distretti che l'Usl 39 non ha ancora individuato.

Rinforzati nell'ospedale i laboratori per analisi

350 posti letto per 70 mila abitanti, tanti quanti sono compresi nel territorio della Usl 39. Un solo ospedale, quello di Chivasso, ed un ambulatorio a Crescentino. «Senz'altro i posti letto non sono sufficienti — *conferma Gabriele D'Angelo direttore amministrativo del nosocomio chivassese* — e non è nemmeno pensabile di mantenere l'attuale distribuzione tutt'altro che funzionale. E' necessario aumentare anche lo "spazio vitale" per ogni ammalato, non creare un eccessivo ammassamento dei letti, risistemare tutti i servizi igienici».

E' allo studio un progetto per la ristrutturazione dell'ospedale, una costruzione che risale alla fine dell'800, anche se l'edificio attuale è la risultanza di non poche sistemazioni avvenute negli anni passati. «Ma i lavori dovranno comprendere anche alcune novità. Si tratta di istituire servizi o divisioni ospedaliere richieste dall'utente sinora inesistenti».

Per intanto è in corso il potenziamento del laboratorio analisi: sono già arrivate nuove apparecchiature per 120 milioni. Si calcola che lavori compiuti ed analisi annue effettuate dal laboratorio possano diventare quasi duecentomila: «E' indispensabile inoltre una divisione di otorinolaringoiatria — *continua D'Angelo* — e la creazione di un servizio efficiente di cardiologia. E' anche allo studio la possibilità di istituire un reparto di riabilitazione con annessa palestra per gli esercizi [illegible]. Ma naturalmente tutto dipenderà dall'esito delle nostre richieste».

Cooperativa di giovani assicura l'informazione

E' uscito il primo numero di *«Unità Locale Servizi 39 Informazioni»*, un periodico curato da una cooperativa di giovani collegata all'unità di Chivasso. Tirato in diecimila copie, poi distribuite gratuitamente in tutto il territorio interessato avrà una funzione di guida per chi si avvicina alla riforma sanitaria e alle attività della USL.

Una iniziativa sorta grazie ad un contributo della Regione ed attuata nei mesi scorsi. A Chivasso si sono tenuti regolari corsi di giornalismo cui hanno partecipato sedici volontari. Al termine delle lezioni gli otto «superstiti» si sono costituiti in cooperativa convenzionandosi successivamente con la USL 39.

E' un esperimento sinora mai attuato come si ricorda nella presentazione ai lettori, volto soprattutto a semplificare *«problemi mai proposti se non in termini tecnico-specialistici»*.

Il periodico, quattro pagine fitte di dati e di informazioni, è diretto dal presidente dell'[illegible], Giovanni Olivero: *«Deve essere uno strumento fondamentale per il cittadino, perché si evitino disagi od errori derivati da un difetto di informazione che possono avere conseguenze anche gravi. Speriamo di portare la tiratura a 25 mila copie»*.

Un piccolo miracolo nella cascina della speranza

La cascina «Primavera» si incontra venendo da San Antonino verso Saluggia, un paese di quattromila abitanti a pochi chilometri da Chivasso. All'esterno [illegible] vecchia ruota da carro ridipinta con colori vivaci dà una pennellata di allegria allo stabile di costruzione tutt'altro che recente. Tutto intorno campi di granturco, di grano e grandi distese di prati. Vivono qui i protagonisti di una iniziativa singolare, [illegible] un anno fa per aiutare i giovani handicappati. Una comunità alloggio realizzata di concerto tra la U.S.L. 39, che fa capo a Chivasso, e le suore dell'Istituto Gesù Bambino di Saluggia.

Le religiose vantano una lunga esperienza nella cura di chi da sempre si porta dietro handicap fisici o psichici: il loro istituto, che serve anche da scuola fino ai 14 anni, giunse anni fa ad ospitare oltre cento allievi. Ma era pur sempre un istituto, dove i rapporti umani, benché collaudati, riuscivano più difficili e si dovevano comunque interrompere ad una certa età.

Da queste considerazioni nacque l'iniziativa che ha portato alla fondazione della «Comunità Primavera». Lo scopo era di inserire chi ci abitava nella vita di tutti i giorni, responsabilizzandolo nel lavoro, creando una famiglia.

La cascina è ora gestita da quattro giovani: tre vengono da Milano, uno da Crescentino: «*E' stata una nostra scelta* — dice Fabrizio Rivetto, di Milano, studente in agraria — *che sinora ci ha dato soddisfazioni [illegible]. Aiutiamo chi soffre ma con un fine ben preciso: dargli la possibilità di essere come gli altri, di realizzarsi nel lavoro*».

Il lavoro è quello di tutte le cascine: 30 mila metri quadrati da coltivare a grano, granturco e ortaggi, rivenduti poi al minuto o al mercato all'ingrosso di Piagera. Qualche animale da cortile, giusto per il consumo «famigliare». Oltre ai quattro promotori dell'iniziativa nella cascina abitano sette giovani handicappati (altri due dormono altrove) compresi fra i 18 e i 37 anni.

«Per qualcuno purtroppo si tratta di minorazioni fisiche irreversibili — dice Pier An[illegible] Ferragatta — *mentre per gli altri i progressi sono lenti ma tangibili. E' importante vivere in una famiglia: per questo non puntiamo ad avere molti giovani con noi, per non ricreare il problema degli istituti».*

Le giornate di lavoro sono le stesse dei contadini, solo un po' ridotte negli orari: *«Ma non c'è fiscalizzazione, i ragazzi lavorano quando hanno voglia. Bisogna dire però che lo fanno di buona lena, con passione».*

Gli ospiti della [illegible] sono seguiti periodicamente da una équipe psicomedica comprendente psicologo, psichiatra, medico generico ed assistente sociale. Godono di molta libertà ed è cosa di tutti i giorni vederli dopo le sei di sera in paese a chiacchierare con gli amici. Ora poi alla «Primavera» fervono i lavori: saranno rimodernati i locali; un ampliamento necessario dopo i tempi «eroici» dell'avviamento. *«Purtroppo le difficoltà economiche sono tante. La Regione ha contribuito con 60 milioni ma è dura andare avanti».* E' la mezza passata e la tavola dell'ampia cucina è imbandita con semplicità contadina. I [illegible] si siedono in allegria. Come avviene a quest'ora in milioni di famiglie del mondo.

L'indagine sull'igiene ambientale

Sono 1300 i lavoratori che rischiano la sordità

Una sezione della U.S.L. 39 è stata istituita per studiare i problemi dell'igiene ambientale nelle industrie e nell'agricoltura. Lo scopo è di sensibilizzare i lavoratori sui maggiori rischi professionali, tramite un lavoro di ricerca e successivamente di informazione. La prima fase, quella della raccolta dei dati relativi ad ogni azienda, è già a buon punto.

«Possediamo dati completi per aziende che occupano in tutto 7 mila lavoratori — dice *Silvana Finotti, tecnico dell'Unità di base di Crescentino* — e che si riferiscono a produzioni diversificate». *I rischi più diffusi riguardano sostanze cancerogene, infortuni sul lavoro, silicosi, asbestosi, inquinamento acustico:* «Il nostro censimento ha già portato a qualche certezza anche per il pericolo di contrarre il cancro. Alcune lavorazioni (resine, filtri per dialisi) sono altamente pericolose. Per altre, invece, abbiamo ancora dei dubbi».

Dati più precisi sugli altri rischi. I lavoratori esposti a rumori più o meno assordanti sarebbero 1300, 600 invece respirano pericolose quantità di polvere di silicio, una settantina, impegnati a demolire i canali di una colata di amianto, rischiavano di contrarre l'asbestosi.

Corrono pericoli superiori al dovuto nel maneggiare le macchine circa 1800 operai, mentre altri, non molti a quanto sembra, sono esposti ad un rischio biologico lavorando in industrie bio-mediche: «Queste cifre si riferiscono però ad alte percentuali di rischio, cioè a fabbriche dove l'esposizione è notevole e continua».

Presto verrà esaurito il lavoro di ricerca sull'industria, poi si passerà all'agricoltura: «Un campo estremamente difficile, un lavoro per questa zona rivoluzionario».

Servizi di
Giampiero Paviolo

Ad Ivrea

Uno studente in carcere per droga

Uno studente di Ivrea, Alessandro Argamante, 19 anni, via Aldisio [illegible] finito in carcere perché trovato in possesso di alcune dosi di hashish destinate — per sua stessa ammissione — non soltanto all'uso personale ma anche allo spaccio. Un altro ragazzo pure diciannovenne che era con lui, Maurizio Maglione, via Papa Giovanni, è stato arrestato nell'ambito delle indagini per falsa testimonianza, mentre un diciassettenne di Cascinette A. C. che era con loro e che ha ammesso di aver fumato è stato denunciato a piede libero.

La droga è stata scoperta in seguito all'alt imposto da una pattuglia di carabinieri ad un'auto in via Jervis. Il capo pattuglia ha avuto l'impressione di trovarsi davanti a dei ragazzi un po' «strani» e ha perquisito attentamente l'auto: sono così saltate fuori compresse di hashish nascoste nel cruscotto della vettura e in un pacchetto di sigarette. I tre sono stati accompagnati in caserma. Argamante ha immediatamente ammesso di essere il proprietario della droga: «l'ho comprata a Torino per me e per altri amici che si servono tramite mio». Il giovane ha anche spiegato che con gli altri che erano con lui in auto era andato a fare una «fumata» nell'abitazione di una quarta persona di Banchette. Ieri mattina i tre ragazzi sono stati sentiti dal procuratore della repubblica dott. Moschella alla presenza degli avvocati Coda, Raucci e Clochetto. Mentre per Argamante è stato immediatamente confermato l'arresto per il Maglione le manette sono scattate per falsa testimonianza in merito ai suoi rapporti con l'Argamante e un giro della droga ad Ivrea. Maglione verrà probabilmente risentito oggi.

Una banda di stampo mafioso smascherata dai carabinieri

Nel deposito di un negozio di vini a Settimo era accantonata la dinamite del «racket»

Quattro persone sono finite in carcere dopo lunghe indagini - Oltre a 120 candelotti, scoperte targhe e documenti falsi - Gli arrestati avrebbero tentato numerose estorsioni a commercianti

Giuseppe Siciliano, arrestato - I candelotti di dinamite sequestrati dai carabinieri

[Una] banda di taglieggiatori di stampo mafioso, che da tempo imperversava nel Basso Canavese e nella cintura di Torino, è stata smantellata dai carabinieri di Settimo. Quattro persone sono finite in carcere, un deposito di esplosivi è stato scoperto nella cantina di un negozio di vini. L'operazione, condotta nell'ultima parte dal comandante [illegible] compagnia di Chivasso, capitano Montefiori, è partita nella primavera [illegible] quando gli attentati del racket erano diventati quasi quotidiani.

Erano stati colpiti il mobilificio «Tonon» di Settimo (la bomba non era esplosa per puro caso), un forno in via Damiano Chiesa e, per due volte, i taglieggiatori si erano accaniti contro una ditta di autotrasporti della cintura.

I sospetti dei brigadieri Iodice e Malfara della stazione di Settimo si erano accentrati su Giuseppe Siciliano, 30 anni, via Don Sales 1, Settimo. Disoccupato da sempre e in odore di mafia, il Siciliano compariva in molte indagini dei carabinieri ma sempre in ruoli marginali che non offrivano elementi per una sua incriminazione. Segue[illegible] e controllando le persone che frequentava, i militari hanno «isolato» una serie di personaggi i cui rapporti con il Siciliano andavano, in qualche modo, oltre la semplice amicizia.

Il primo è stato Rocco Tenuzzo, 49 anni, via Monterosa 1, Settimo, un commerciante di vini con il deposito a San Mauro in strada Bertolla 109. Uno strano tipo di commerciante con un giro di affari quasi insignificante che ha subito insospettito i carabinieri. Il Tenuzzo, incensurato, sposato, con tre figli, frequentava spesso Giuseppe Siciliano in compagnia di Giuliano Bonafè, 30 anni, via Cascina Nuova 12 a Settimo, pure commerciante con un deposito di autodemolizioni (risultato poi abusivo), e un ladruncolo già conosciuto dalla giustizia: Salvatore Piccolo, 25 anni, residente in via Amendola 1.

Accertata l'identità delle persone che costituivano, agli occhi dei carabinieri, ormai una «banda» di stampo mafioso, occorreva scoprire le loro attività. [illegible]dinando i luoghi frequentati dai quattro, i militari hanno localizzato alcune loro possibili basi. Con una serie di perquisizioni sono state scoperte, nel deposito del Bonafè, una decina di auto rubate camuffate e pronte per la vendita nonché tutto l'occorrente per falsificare (targhe false, punzoni per contraffare i numeri di telaio, libretti e documenti rubati). Il Piccolo rubava le auto, il Tenuzzo le teneva nel suo garage e il Bonafè le smerciava. Ma nel deposito di vini del Tenuzzo la sorpresa è stata maggiore: nascosti in un ufficio c'erano 50 candelotti di gelatina e in una cisterna di cemento altri 70 con 120 metri di miccia, un fucile Browning a canne mozze, proiettili e detonatori: di tutto avrebbe potuto servire per almeno 20 attentati.

Mancava ancora Giuseppe Siciliano e, ieri notte, i carabinieri l'hanno [illegible] pochi attimi prima che sparisse, ormai insospettito dall'arresto dei suoi compari.

Un missionario è condannato per i souvenir

Era stato per tanti anni missionario in India e al suo ritorno a casa aveva pensato bene di portare con sé qualche oggetto tipico della produzione artigianale di quei luoghi, col proposito di realizzare la mostra-mercato da cui ricavare un utile da devolvere ai bisognosi abitanti del Terzo Mondo. Don Giovanni Becchio, 73 anni, nativo di Pino Torinese e residente a Torino nell'Istituto Missioni della Consolata di corso Ferrucci 14, non aveva però fatto i conti con le leggi italiane, severissime contro chi importa e detiene armi non regolarmente denunciate.

In seguito a una perquisizione dei carabinieri nel suo domicilio di via Montosolo 105, Tetti Novello, di Chieri è venuto alla luce un vero e proprio arsenale di armi bianche, undici spade con lame di 80 centimetri di lunghezza, 150 pugnali lunghi una ventina di centimetri più innumerevoli altri stiletti dalle fogge esotiche. Il pretore dott. Russo, tenendo conto delle [illegible] di indigenza nelle quali il sacerdote vive ed escludendo qualsiasi motivazione venale, lo ha condannato con i doppi benefici di legge a due mesi d'arresto e venti mila lire d'ammenda ordinando la confisca delle armi.

Pinerolo, arrestato vendeva eroina

I carabinieri di Pinerolo, al comando del capitano Vitagliano, hanno fermato su una «Fulvia» Angelo Visciglin, 38 anni, Pinerolo, in via Trento 22. Con lui è stata fermata una stude[illegible] O. D., di 17 anni, che risulta [illegible] tossicodipendente.

Nelle tasche del giovane i carabinieri hanno trovato alcuni grammi di eroina e materiale per confezionare le dosi (olio per sciogliere la droga, siringhe eccetera), mentre nel corso di una perquisizione domiciliare sono stati sequestrati un narghilè, pipe e siringhe, alcuni spinelli e un ingente quantitativo di carta stagnola per confezionare dosi di droga pesante da distribuire.

I programmi [illegible]

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-60-61 Uhf) — 11,30 e 15 «Rita la zanzara» con Rita Pavone, Bice Valori, Giancarlo Giannini; 13,30 Gli invincibili: «Processo»; 14 Smith-Ashe; 14,30 I bucanieri: «L'ape»; 16,30 Roy Rogers; 17 Guglielmo Tell: «La figlia di Gessler»; 17,30 I bucanieri: «Il sangue parlerà»; 18 Cash & Company; 19 Julio Iglesias; 19,30 Anni intrepidi: «I corvi ci sono ancora»; 20 Gli invincibili: «Atterraggio pilotato»; 20,30 Al banco della difesa: «L'uomo con la camicia a scacchi»; 21,30 «Conoscete Ellen Bowen?» con Tony Franciosa; 23,15 Speciale ore undici; 22,45 «Brancaleone alle crociate» di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, Adolfo Celi e Paolo Villaggio.

QUARTA RETE (22-29-31-48 Uhf) — 12,45 «Il re della mafia»; 14,15 Spectreman: «Il mostruoso camleoista»; 15,30 «Stamping ground»; 17 Spectreman: «Il suicidio del mostro»; 18,30 «Colpo grosso a Parigi»; 20 Spazio sport; 20,30 «L'occhio del ragno»; 22 «Il fantasma di Londra»; 23,35 «Le sorelline».

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 9 «La battaglia del secolo»; 10,30 Speciale casa; 11 Grand prix; 12 Caccia al 13; 13 e 16,15 Star trek; 14 Big story; 15 D come donna; 17,15 Maratoneo; 18,10 telefilm; 20,20 Howard Hughes; 21,30 «L'uomo solitario» con Jack Palance e Anthony Perkins; 23,30 «Promessa all'alba» con Melina Mercuri; 1,30 «Che me lo dai un passaggio?».

TELE VOX (28,5 Uhf) — 16,30 «Commandos dell'est»; 18 «Sedotti e bidonati»; 20 «I magnifici tre»; 21,30 Piccola ribalta.

RTA (35 Uhf) — 12 Sport; 12,30 Sergente Preston; 13,30 Big valley: «Il tunnel dell'oro»; 15 «La vergine di cera»; 16,30 e 22 Agente speciale; 18 Arthur; 19 Big valley: «La miniera d'oro»; 20,30 Angie; 21,30 «Candidato per un assassinio» con J. Richardson, A. Ekberg e F. Rey.

ANTENNA NORD PIEMONTE (41 Uhf) — 14 Nakia Nakia; 15 e 20 Vickie il vichingo; 15,30 e 19 Charlotte; 15 «Totò sceicco»; 17,30 Birdman; 18,30 Pronto intervento Bos; 19,30 Disco star; 20,30 «George il cane più pazzo del mondo»; 22,10 Dossier pericolo immediato; 22 «Totò story».

GIORNALE [illegible] PIEMONTE (42-60-66 Uhf) — 8 e 5 «La papa»; 8,30 e 0,30 «Io, io e gli altri»; 11 «La peccatrice di San Francisco»; 12,20-17-19,15-0,50 Grp flash; 13 e 18,30 Candy candy; 13,35 e 18,45 Space robot; 14,20 Doris Day: «Qualcuno sola»; 15 Vinovo corre; 17,15 Il ragazzo del circo: «Aquila bianca»; 17,45 George: «George e il dott. Sprisser»; 20,15 Doris Day: «Il fine settimana»; 20,50 Le canzoni dei ricordi; 21,30 Agente speciale Pepper: «Angela»; 22,40 «Casino de Paris»; 2 Sette killer a caccia del professor Zeta»; 3,30 «Sospiri».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 9,30 «Intrigo a Taormina» con Ugo Tognazzi e Walter Chiari; 11,30 Meridiano 44; 12,10 telegiornale; 12,30 «All'onorevole piacciono le donne»; 16 «Gli allegri ammutinati del Bounty» con Kenneth Williams e Donald Huston; 18 Taralluci e vino: [illegible] «La battaglia di Okinawa»; 21,00 «I commandos dell'est» [illegible] Unis; 23,30 «Emanuelle nera».

TELESUBALPINA ([illegible] Uhf) — 17,30 «I desperados della frontiera» con Roy Calhoun e C. Miller; 19 La grande pattina blu; 19,50 «La vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed; 21,50 «Un minuto all'ora zero» con Robert Mitchum.

TELE MALTA '80 (49-60 Uhf) — 11 «L'immensità»; 13 e 19,40 Jeeg robot; 13,30 e 20 Haidy; 14 Evasione bianca; 14,30 e 20,30 Bonanza; 15,30 «El topo»; 17 e 23 Le grandi battaglie; 17,30 «Colpo grosso al Jumbo Jet»; 19,10 Calciomania; 21,20 «Tecnica di una spia»; 23,30 «Estasi di un delitto».

VIDEOGRUPPO (62-54-67 Uhf) — 10,30 «Pianeta terra anno zero»; 13 e 20 Un uomo e una città; 13 «L'amante adolescente»; 15 Guida alla sopravvivenza; 15,30 e 18,30 La principessa Zaffiro; 16 «Totò, Peppino e la dolce vita»; 19 Arlu; 19,45 e 23,50 Videonotizie; 21 «L'uomo di Santa Cruz»; 22,30 Musiouore; 23,50 Auto italiana; 24 film.

TELE PINEROLO (56 Uhf) — 12,50 Triller; 13,50 «Il presidente del Borgorosso football club» con Alberto Sordi; 15,40 Lupin III; 16 «Sette sporche carogne»; 17,20 Charlotte; 17,45 «L'assassino fantasma»; 19,15 Rubrica religiosa cattolica; 19,40 notizie; 20,15 Rubrica religiosa protestante; 20,50 Spettacolo con i Gufi.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 12,30 «Doppio segno di Zorro»; 14-18-20 Tic ragazzi; 15 «Taras Bulba»; 16,30 «Con una mano ti rompo con due ti spezzo»; 19 Volare; 19,45 e 23,30 Il gazzettino; 20,30 «Vento vento portami via con te»; 22 La strada delle stelle; 23,45 «Le mignonnes».

TELE EUROPA 1 (58-25 Uhf) — 7 Chicchirichì; 8,50-13,15-19,15 La famiglia Addams; 10 «Oggi, domani, dopodomani»; 11,30 L'uomo con la valigia; 12,30 Capitan Nice; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,45 George: «George e il dr. Sprisser»; 14,15 Big valley: «L'inseguimento di Namch l'indiano»; 15,45 «I tre nemici»; 18,15 George; 18,45 The monkey: «L'errore delle zucche»; 20 Capitan Nice: «Han toccato i poveri indiani»; 20,30 Cincinnati; 21 Agente Pepper: «Angela»; 22 «Agente Smith in azione»; 23,45 Love boat: «L'incompreso»; 0,45 film.

TELE MONTOSO (55 Uhf) — 16,55 collegamento [illegible] Capodistria: calcio; 23,35 programma musicale.

TACCUINO

Calendario

Oggi: San Firmino vescovo.
Domani: San Serafino.

PONT CANAVESE — Da quasi due anni i cittadini attendono la costruzione dei nuovi impianti sportivi comunali. Il progetto, approvato dal Consiglio, prevedeva, oltre al campo di calcio con annessi spogliatoi, una pista polifunzionale per basket e pallavolo, campi da bocce e da tennis. Ma, al momento di espropriare i terreni, il Comune si è visto bloccare dal ricorso al Tar di un cittadino.

CHIERI — Tra un mese ritornerà a far sentire le sue note l'imponente organo del Duomo. Grazie anche ad un probabile contributo statale del 50 per cento, potrà essere condotta a termine l'opera iniziata nei giorni scorsi da un gruppo di artigiani veneti. Un grande concerto segnerà il compiuto restauro dell'organo, risalente nella sua primitiva struttura al 1400 e successivamente più volte manomesso nel corso dei secoli.

S[illegible] GIORGIO — Sarà ristrutturata ed adibita ad area attrezzata per lo sport la zona Sant'Anna. Lo ha deciso il consiglio comunale che ha anche approvato il progetto dell'opera comprendente campi da pallavolo, pallacanestro e aree verdi.

CASTELLAMONTE — [illegible]uno Benock, presidente della federazione nazionale palla a base, parteciperà alla premiazione della compagine di softball promossa di recente in serie A. Per il Canavese si tratta di un risultato sportivo che non ha precedenti: in passato infatti [illegible] na formazione era giunta a disputare campionati a livello nazionale. Il baseball ed il softball sono praticati a Castellamonte da quasi dieci [illegible].

MONCALIERI — Domani il Gruppo Alpini organizza l'annuale festa. Per l'occasione si terrà il 1° Raduno degli Alpini Donatori di Sangue. Il ritrovo (alle 9) nel viale del Parco, vicino al Castello Reale. Alle 10.15 sfilata per le vie cittadine; alle 16 concerto.

RIVALTA — Stasera nel salone parrocchiale alle 21 concerto del Corpo Musicale «La Rivaltese». Ingresso libero.

SANTENA — Si festeggia domani a Santena il 50 anniversario della fondazione della chiesa parrocchiale, inaugurata nel 1930 dopo nove anni di lavori finanziati dai fedeli.

SAN MAURIZIO — La nuova giunta municipale, eletta a metà settembre, ha iniziato la sua attività ed ha così ripartito gli incarichi, con deleghe del sindaco [illegible] Tro[illegible] (psi): Bosco (pci) vicesindaco, istruzione e cultura, Vana (pci) lavori pubblici e trasporti, Battistella (psdi) urbanistica ed edilizia privata, Giachero (pci) igiene sanità ed ecologia, Gentilini (pci) bilancio finanze agricoltura, Allamano (psi) commercio sport e tempo libero.

A Mont-Pont, frazione con 40 abitanti

[illegible] maestra [illegible] l'allieva [illegible] fortunata d'Italia

La scolara frequenta la quinta elementare - «Se sarò promossa, dice, la scuola verrà definitivamente chiusa» - L'insegnante, d'inverno, costretta a fare lunghe camminate nella neve

Riapriranno a fine ottobre, e per l'ultima volta, le scuole elementari di Mont-Pont, una frazione di Pont Canavese posta su una collinetta a circa 800 metri di altezza. Quaranta abitanti divisi in quattro piccole borgate, una chiesa e la scuola, frequentata nel 1940 da oltre 30 bambini. Quest'anno in classe saranno solo in due, la maestra Enrica Marchetti di Pont e la sua allieva Chiara Sandretto Locanin, che abita coi genitori e i nonni in borgata Pocili.

Succede così da quando la sorella maggiore di Chiara, che adesso ha 17 anni, ha terminato le elementari. Quella di Mont-Pont è una delle due scuole sussidiate dal Comune, l'altra è a Pian Ceresa, mantenute perché è impossibile di lì arrivare tutte le mattine nelle scuole del capoluogo. Quando nevica infatti, e capita spesso, Mont-Pont diventa irraggiungibile con i mezzi di locomozione e anche arrivarci a piedi costituisce un problema.

Lo scuolabus poi [illegible] passa mai e per trovare la fermata sarebbe necessario scendere la ripida strada per almeno un paio di chilometri. Ci arriva invece tutte le mattine la maestra, 21 anni, da quattro insegnante di Chiara: *«Ho la macchina è vero ma a volte sono costretta a fermarmi e a scarpinare nella neve. Sono già caduta un sacco [illegible] volte. Lo stipendio pagato dal Comune è quello che è, [illegible] una buona parte se ne va in benzina. Però le soddisfazioni sono tante, la bambina impara in fretta, abbiamo tanto tempo e facciamo anche attività fuori programma»*.

Ogni anno Chiara scende fino alla sede centrale di Pont per sostenere un esame speciale: *«Devo dire — continua la maestra — che dopo un attimo di disorientamento socializza subito con i compagni improvvisati neanche avesse frequentato per tutto l'anno a Pont»*.

Ogni mattina prima che il sole si alzi la mamma di Chiara interrompe il lavoro nella stalla, sale fino alla scuola e accende la stufa per riscaldare l'ambiente: *«Fa freddo lo stesso, l'aula era stata costruita per contenere una trentina di bambini e anche più. Di sopra c'era l'alloggio per le maestre, perché una volta si fermavano a dormire qui»*.

Enrica Marchetti è dunque una delle ultime maestre di montagna, un mestiere duro ma che permette esperienze umane interessantissime. Lo [illegible] anche la piccola Chiara che troviamo a fatica in un alpeggio sopra casa intenta ad aiutare i suoi: *«Spero di restare promossa anche in quinta ma mi dispiace lasciare la maestra. Il prossimo anno andrò alla media a Pont in casa della madrina. Ma io sto bene anche qui»*. I genitori annuiscono, parlano bene della maestra: *«Vuole tanto bene alla bambina. E meno male perché [illegible] no Chiara non ce l'avrebbe fatta qui da sola»*. Lui fa il muratore, lei accudisce alle mucche e coltiva un po' di terra.

[illegible] loro tempi la scuola di Mont-Pont e le tante altre sparse per le montagne delle valli dell'Orco e del Soana erano piene di bambini, di allegria e di vita. Ora danno un'immagine un po' triste, quasi desolata, come un tempio vuoto, carico soltanto dei ricordi di tante piccole storie che sono rimasti in pochi a ricordare.

C'è un metodo per non litigare

Ha preso il via a Giaveno, presso il Centro psicomedico Cepaf, il secondo «workshop» sulla comunicazione di coppia: un metodo per l'approfondimento delle capacità comunicative.

Il primo corso si è concluso [illegible] nell'agosto scorso. Soddisfatte le coppie che vi hanno preso parte. «Una maggiore consapevolezza del proprio linguaggio e delle proprie facoltà di comunicazione — hanno detto — permette effettivamente di evitare una serie di equivoci dovuti all'incapacità di comunicare».

Il «workshop» si fonda sull'autoconsapevolezza degli interlocutori, per giungere a una chiarezza di espressione e di interpretazione del linguaggio. «Tali risultati — *dicono le coppie che hanno terminato il corso* — possono [illegible] anche [illegible] di fuori [illegible] coppia: nell'ambiente di lavoro, per esempio, o comunque dovunque la comunicazione sia [illegible] base [illegible] rapporti interpersonali».

Studiare [illegible] giocare insieme

«Studiare e giocare [illegible]me» è il titolo-sigla adottato per un'iniziativa, varata dalla biblioteca comunale di Orbassano in collaborazione con il Centro culturale cittadino, che prenderà il [illegible] la prossima settimana e si concluderà nel prossimo giugno.

Di che [illegible] tratta? Lo spiegano gli operatori: «Abbiamo organizzato sei corsi aperti a tutti che spaziano dagli stages di recitazione e mimo a quelli di lingue e scacchi. Di tutto un po', insomma. Al di là del valore culturale contingente di ciascun corso la nostra iniziativa deve e vuole anche essere intesa come un ulteriore tentativo di aggregare il più possibile i giovani e più in generale la gente di Orbassano».

Alcuni dei corsi sono completamente gratuiti. Vengono fornite anche le dispense. Per altri, invece, è previsto l'esborso di una quota di frequenza.

Il cartellone di «Studiare e giocare insieme» prevede: uno stage teatrale di recitazione, mimo ed espressione corporea tenuto dal Teatro Nuovo di Torino; un corso di fotografia, di ginnastica nella palestra comunale di via Neghelli, di lingue straniere (inglese, di primo, secondo e terzo livello, francese, tedesco e spagnolo), di chitarra e di scacchi. La frequenza ai corsi sarà bisettimanale. Le lezioni di due ore ciascuna verranno tenute in orario preserale e serale. Le iscrizioni si ricevono al Centro culturale di via dei Mulini dal lunedì al venerdì.

L'inchiesta [illegible] si attua la riforma [illegible] si gestisce la salute

[illegible] un'unità [illegible]

A Chivasso un nuovo modo di affrontare, con consigli «aperti», i problemi - Primi risultati: centri d'analisi più funzionali, una cascina [illegible] a disposizione degli handicappati, una approfondita indagine sui rischi professionali

Proseguiamo la nostra inchiesta sull'attuazione della riforma sanitaria in provincia. Nel Chivassese, cono cui si riferisce questa puntata, l'unità locale può essere indicata come modello per i risultati già ottenuti.

[illegible] è svolto a Lamporo il primo consiglio comunale aperto per informare i cittadini sulla riforma sanitaria e sulle sue applicazioni pratiche. Un'iniziativa presa dalla presidenza dell'Unità locale servizi che fa capo a Chivasso ma tocca anche quattro Comuni della provincia di Vercelli: *«E' un primo tentativo di prevenzione delle malattie* — spiega il presidente Giovanni Olivero, sindaco di Saluggia — *perché prevenire vuol dire soprattutto informare il cittadino, spiegargli che la riforma [illegible] è solo un'astrazione ma comprende una serie di norme e leggi ben precise. E soprattutto serve anche a noi per raccogliere critiche ed idee, per renderci più direttamente conto delle esigenze della gente»*.

I primi consigli aperti hanno avuto successo. Tra i problemi affrontati quello della guardia medica che si dividerà in tre zone facenti capo a Chivasso (per i Comuni del [illegible] Canavese) Crescentino (quelli del Vercellese) e [illegible]o (dovrebbe coprire la zona collinare). «Ci sono *anche richieste di alcuni posti di soccorso nei Comuni della collina. Presto verranno [illegible] di ambulanze. Per intanto il problema è centralizzare la guardia medica e il pronto intervento affidati a volontari della Croce Rossa»*.

Di questo e di altro si parla nei consigli aperti: per esempio dei distretti che l'Usl 39 non ha ancora individuato.

Rinforzati nell'ospedale i laboratori per analisi

350 posti letto per 70 mila abitanti, tanti quanti sono compresi nel territorio della Usl 39. Un solo ospedale, quello di Chivasso, ed un ambulatorio a Crescentino. «Senz'altro i posti letto non sono sufficienti — *conferma Gabriele D'Angelo direttore amministrativo del nosocomio chivassese* — e non è nemmeno pensabile di mantenere l'attuale distribuzione tutt'altro che funzionale. E' necessario aumentare anche lo "spazio vitale" per ogni ammalato, non creare un eccessivo ammassamento dei letti, ristemare tutti i servizi igienici».

E' allo studio un progetto per la ristrutturazione dell'ospedale, una costruzione che risale alla fine dell'800, anche se l'edificio attuale è la risultanza di non poche sistemazioni apportate negli anni passati. «Ma i lavori dovranno comprendere anche alcune novità. Si tratta di istituire servizi o divisioni ospedaliere richieste dall'utente sinora inesistenti».

Per intanto è in corso il potenziamento del laboratorio analisi: sono già arrivate nuove apparecchiature per 120 milioni. Si calcola che lavori compiuti ed analisi annue effettuate dal laboratorio possano diventare quasi duecentomila: «E' indispensabile inoltre una divisione di otorinolaringoiatria — *continua D'Angelo* — e la creazione di un servizio efficiente di cardiologia. E' anche allo studio la possibilità di istituire un reparto di riabilitazione con annessa palestra per gli esercizi fisici. Ma naturalmente tutto dipenderà dall'esito dell[illegible] nostre richieste».

Cooperativa di giovani assicura l'informazione

E' uscito il primo numero di «*Unità Locale Servizi 39 Informazioni*», un periodico curato da una cooperativa di giovani collegata all'unità di Chivasso. Tirato in diecimila copie, poi distribuite gratuitamente in tutto il territorio interessato avrà una funzione di guida per chi si avvicina alla riforma sanitaria e alle attività della USL.

Una iniziativa sorta grazie ad un contributo della Regione ed attuata nei mesi scorsi. A Chivasso [illegible] sono tenuti regolari corsi di giornalismo cui hanno partecipato sedici volontari. Al termine delle lezioni gli otto «superstiti» si [illegible] costituiti in cooperativa [illegible] venzionandosi successivamente con la USL 39.

E' un esperimento sinora mai attuato come si ricorda nella presentazione ai lettori, volto soprattutto a semplificare «*problemi mai proposti se non in termini tecnico-specialistici*».

Il periodico, quattro pagine fitte di dati e di informazioni, è diretto dal presidente dell'USL, Giovanni Olivero: «*Deve essere uno strumento fondamentale per il cittadino, perché si evitino disagi ed errori derivati da un difetto di informazione che possono [illegible] conseguenze anche gravi. Speriamo di portare la tiratura a 25 mila copie*».

[illegible] piccolo [illegible] nella cascina della [illegible]

La cascina «*Primavera*» si incontra venendo da San Antonino verso Saluggia, un paese di quattromila abitanti a pochi chilometri da Chivas[illegible]. All'esterno una vecchia ruota [illegible] carro ridipinta con colori vivaci da una pennellata di allegria allo stabile di costruzione tutt'altro che recente. Tutto intorno campi [illegible] granturco, di grano e grandi distese di prati. Vivono qui i protagonisti di una iniziativa singolare, sorta un anno fa per aiutare i giovani handicappati. Una comunità alloggio realizzata di concerto tra la U.S.L. 39, che fa capo a Chivasso, e le suore dell'istituto Gesù Bambino di Saluggia.

Le religiose vantano una lunga esperienza nella cura di chi da sempre si porta dietro handicap fisici o psichici: il loro istituto, che serve anche da scuola fino ai 14 anni, giunse anni fa ad ospitare oltre cento allievi. Ma era pur sempre un istituto, dove i rapporti umani, benché collaudati, risultavano più difficili e si dovevano comunque interrompere ad una certa età.

Da queste considerazioni nacque l'iniziativa che ha portato alla fondazione della «*Comunità Primavera*». Lo scopo era di inserire chi ci abitava nella vita di tutti i giorni, responsabilizzandolo nel lavoro, creando una famiglia.

La cascina è ora gestita da quattro giovani: tre vengono da Milano, uno da Crescentino: «*E' stata una nostra scelta* — dice Fabrizio Rivotto, di Milano, studente in agraria — *che sinora ci ha dato soddisfazioni immense. Aiutiamo chi soffre ma con un fine ben preciso: dargli la possibilità di essere come gli altri, di realizzarsi nel lavoro*».

Il lavoro è quello di tutte le cascine: 30 mila metri quadrati da coltivare a grano, granturco e ortaggi, rivenduti poi al minuto o al mercato all'ingrosso di Pi[illegible]. Qualche animale da cortile, giusto per il consumo «famigliare». Oltre ai quattro promotori dell'iniziativa nella cascina abitano sette giovani handicappati (altri due dormono altrove) compresi fra i 16 e i 37 anni.

«*Per qualcuno purtroppo si tratta di minorazioni fisiche irreversibili* — dice Pier Andrea Perragatta — [illegible]*re per gli altri i progressi sono lenti ma tangibili. E' importante vivere in una famiglia: per questo non puntiamo ad avere molti giovani con noi, per non ricreare il problema degli istituti*».

Le giornate di lavoro sono le stesse dei contadini, solo un po' ridotte negli orari: «*Ma non c'è fiscalizzazione. I ragazzi lavorano quando hanno voglia. Bisogna dire però che lo fanno di buona lena, con passione*».

[illegible] ospiti della cascina sono seguiti periodicamente da una équipe psicomedica comprendente psicologo, psichiatra, medico generico ed assistente sociale. Godono di molta libertà ed è cosa di tutti i giorni vederli dopo le sei di sera in paese a chiacchierare con gli amici. Ora poi alla «Primavera» fervono i lavori; saranno rimodernati i locali: un ampliamento necessario dopo i tempi «eroici» [illegible] avviamento. «*Purtroppo le difficoltà economiche sono tante. La Reg[illegible] [illegible] contributo con 40 milioni ma è dura andare avanti*». E' la mezza passata e la tavola dell'ampia cucina è imbandita con semplicità contadina. I ragazzi si siedono in allegria. Come avviene a quest'ora in milioni di famiglie del mondo.

Servizi di
Giampiero Paviolo

L'indagine sull'igiene ambientale
Sono 1300 [illegible] lavoratori che rischiano la sordità

Una sezione della U.S.L. 39 è stata istituita per studiare i problemi dell'igiene ambientale nelle industrie e nell'agricoltura. Lo scopo è di sensibilizzare i lavoratori sui maggiori rischi professionali, tramite un lavoro di [illegible] e successivamente di informazione. La prima fase, quella della raccolta dei dati relativi ad ogni azienda, è già a buon punto.

«Possediamo dati completi per aziende che occupano in tutto 7 mila lavoratori — *dice Silvano Finotti, tecnico dell'Unità di base di Crescentino* — e che si riferiscono a produzioni diversificate». *I rischi più diffusi riguardano sostanze cancerogene, infortuni sul lavoro, silicosi, asbestosi, inquinamento acustico:* «Il nostro censimento ha già portato a qualche certezza anche per il pericolo di contrarre il cancro. Alcune lavorazioni (resine, filtri per dialisi) sono altamente pericolose. Per altre, invece, abbiamo ancora dei dubbi».

Dati più precisi sugli altri rischi: i lavoratori esposti a rumori più o meno assordanti sarebbero 1300, 600 invece respirano pericolose quantità di polvere di silicio, una settantina, impegnati a demolire i canali di una colata di amianto, rischiano di contrarre l'asbestosi.

Corrono pericoli superiori al dovuto nel maneggiare le macchine circa 1800 operai, mentre altri, non molti a quanto sembra, so[illegible] esposti ad un rischio biologico lavorando in industrie bio-medicale: «Questo oltre si riferiscono però ad alte percentuali di rischio, cioè a fabbriche dove l'esposizione è notevole e continua».

Presto verrà esaurito il lavoro di ricerca sull'industria, poi si passerà all'agricoltura: «Un campo estremamente difficile, un lavoro per questa zona rivoluzionario».

Ad Ivrea
Uno studente in [illegible] per droga

Uno studente di Ivrea, Alessandro Argamante, 19 anni, via Aldisio 10 è finito in carcere perché trovato in possesso di alcune dosi di hashish destinate — per sua stessa ammissione — non soltanto all'uso personale ma anche allo spaccio. Un altro ragazzo pure diciannovenne che era con lui, Maurizio Maglione, via Papa Giovanni, è stato arrestato nell'ambito delle indagini per falsa testimonianza, mentre un diciassettenne di Cascinette A. C. che era con loro e che ha ammesso di aver fumato è stato denunciato a piede libero.

La droga è stata scoperta in seguito all'alt imposto da una pattuglia di carabinieri ad un'auto in via Jervis. Il capo pattuglia ha avuto l'impressione di trovarsi davanti a dei ragazzi un po' «strani» e ha perquisito attentamente l'auto: sono così saltate fuori compresse di hashish nascoste nel cruscotto della vettura e in un pacchetto di sigarette. I tre sono stati accompagnati in caserma. Argamante ha immediatamente ammesso di essere il proprietario della droga: «l'ho comprata a Torino per me e per altri amici che si servono tramite mio». Il giovane ha anche spiegato che con gli altri che erano con lui in auto era andato a fare una «fumata» nell'abitazione di una quarta persona di Banchette. [illegible] mattina i tre ragazzi sono stati sentiti [illegible] procuratore della repubblica dott. Moschella alla presenza degli avvocati Coda, Raucci e Ciochetto. Mentre per Argamante è stato immediatamente confermato l'arresto per il Maglione le manette sono scattate per falsa testimonianza in merito ai suoi rapporti con l'Argamante e un giro della droga ad Ivrea. Maglione verrà probabilmente risentito oggi.

Una banda di stampo mafioso smascherata dai carabinieri

[illegible] «racket»

Quattro persone sono finite in carcere dopo lunghe indagini - Oltre a 120 candelotti, scoperte targhe e documenti falsi - Gli arrestati avrebbero tentato numerose estorsioni a commercianti

Giuseppe Siciliano, arrestato - I candelotti di dinamite sequestrati dai carabinieri

Una banda di taglieggiatori di stampo mafioso, che da tempo imperversava nel Basso Canavese e nella cintura di Torino, è stata smantellata dai carabinieri di Settimo. Quattro persone sono finite in carcere, un deposito di esplosivi è stato scoperto nella cantina di un negozio di vini. L'operazione, condotta nell'ultima parte dal comandante della compagnia [illegible] Chivasso, capitano Montefiori, è [illegible] [illegible]lla primavera scorsa quando gli attentati del racket erano diventati quasi quotidiani.

Erano stati colpiti il mobilificio «Tonon» di Settimo (la bomba non era esplosa per puro caso), un forno in via Damiano Chiesa e, per due volte, i taglieggiatori [illegible] erano accaniti [illegible] una ditta [illegible] autotrasporti della cintura.

I sospetti dei brigadieri Jodice e Malfara della stazione di Settimo si erano accentrati su Giuseppe Siciliano, 30 anni, via Don Sales 1, Settimo. Disoccupato da sempre e in odore di mafia, il Siciliano compariva in molte indagini dei carabinieri [illegible] sempre in ruoli marginali che non offrivano elementi per una sua incriminazione. Seguendolo e controllando le persone che frequentava, i militari hanno «isolato» una serie di personaggi i cui rapporti [illegible] il Siciliano andavano, in qualche modo, oltre la semplice amicizia.

Il primo è stato Rocco Tenuzzo, 45 anni, via Monterosa 1, Settimo, un commerciante di vini [illegible] il deposito a San Mauro in strada Bertolla 106. Uno strano tipo di commerciante [illegible] un giro di affari quasi insignificante che ha subito insospettito i carabinieri. Il Tenuzzo, incensurato, sposato, [illegible] tre figli, frequentava spesso Giuseppe Siciliano in compagnia di Giuliano Bonafè, 30 anni, via Cascina Nuova 12 a Settimo, pure commerciante con un deposito di autodemolizioni (risultato poi abusivo), e un ladruncolo già conosciuto dalla giustizia: Salvatore Piccolo, 25 anni, residente in via Amendola 1.

Accertata l'identità delle persone che costituivano, agli occhi dei carabinieri, ormai una «banda» di stampo mafioso, occorreva scoprire le loro attività. Studiando i luoghi frequentati dai quattro, i militari hanno localizzato alcune loro possibili basi. Con una serie di perquisizioni sono state scoperte, nel deposito del Bonafè, una decina di auto rubate camuffate e pronte per la vendita nonché tutto l'occorrente per falsificare (targhe false, punzoni per contraffare i numeri di telaio, libretti e documenti rubati). Il Piccolo rubava le auto, il Tenuzzo le teneva nel suo garage e il Bonafè le smerciava. Ma nel deposito di vini del Tenuzzo la sorpresa è stata maggiore: nascosti in un ufficio c'erano 50 candelotti di gelatina e in una cisterna di cemento altri 70 con 120 metri di miccia, un fucile Browning a canne mozze, proiettili e detonatori (il tutto avrebbe potuto servire per almeno 20 attentati).

Mancava ancora Giuseppe Siciliano e, ieri notte, i carabinieri l'hanno arrestato pochi attimi prima che sparisse, ormai insospettito dall'arresto dei suoi compari.

Un missionario è condannato per i souvenir

Era stato per tanti anni missionario in India e al suo ritorno a casa aveva pensato bene di portare con sé qualche oggetto tipico della produzione artigianale di quei luoghi, col proposito di realizzare la mostra-mercato da cui ricavare un utile da devolvere ai bisognosi abitanti del Terzo Mondo. Padre Giovanni Becchio, 73 anni, nativo di Pino Torinese e residente a Torino nell'Istituto Missioni della Consolata di corso Ferrucci 14, non aveva però fatto i conti con le leggi italiane, severissime contro chi importa e detiene armi non regolarmente denunciate.

In seguito a una perquisizione dei carabinieri nel suo domicilio di via Montesolo 105, Tetti Novallo, di Chieri è venuto alla luce un vero e proprio arsenale di armi bianche, undici spade con lame di 60 centimetri di lunghezza, 180 pugnali lunghi una ventina di centimetri più innumerevoli altri stiletti dalle fogge esotiche. Il pretore dott. Russo, tenendo conto delle condizioni di indigenza nelle quali il sacerdote vive ed escludendo qualsiasi motivazione venale, lo ha condannato con i doppi benefici di legge a due mesi d'arresto e venti mila lire d'ammenda ordinando la confisca delle armi.

★ Ieri pomeriggio, Ferdinando Gandolfi, 69 anni, è stato trovato morto nella sua st[illegible] al piano terreno di strada della Magra 64. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale per stabilire, con l'autopsia, la causa del decesso.

Mano amputata sotto [illegible] pressa

Lavorando ad una pressa, in un'officina meccanica di strada del Cascinotto, Felice Miccoli, 58 anni, originario di Spinazzola (Bari), corso Sempione 188, ha riportato lo spappolamento della mano destra. I medici del Centro traumatologico hanno potuto salvargli soltanto il pollice: il resto della mano, fino al polso, ha dovuto essere amputato.

TACCUINO

Calendario

Oggi: San Firmino vescovo
Domani: San Serafino.

MONCALIERI — Domani il Gruppo Alpini organizza l'annuale festa. Per l'occasione [illegible] terrà il 1° Raduno degli Alpini Donatori di Sangue. Il ritrovo alle 9 nel viale del Parco, vicino al Castello Reale. Alle 10,15 sfilata per le vie cittadine; alle 16 concerto.

Molinette, medici a tempo pieno: 200

Gli duecento medici delle Molinette hanno scelto il tempo pieno presso l'ospedale: essi rappresentano il 45% del totale dei medici dipendenti dell'ospedale, che sono circa 450.

Nel darne notizia il presidente dell'ospedale, [illegible] [illegible], rileva che questo [illegible] [illegible] medici, soprattutto giovani, ai quali vanno aggiunti i medici universitari che lavorano nel complesso, «*è un risultato significativo indice un grande interesse per il lavoro ospedaliero e consente ai [illegible] stessi una maggiore disponibilità di tempo per la preparazione e l'aggiornamento professionale*».

In conclusione: «*Ciò significa la possibilità di offrire un maggior livello [illegible] assistenza a tutti i ricoverati in ospedale*».

Concorso «Pittori all'aria aperta»

Si apre oggi, organizzato da «Stampa Sera», il tradizionale concorso «Pittori all'aria aperta», che quest'anno ha come tema «Vecchia Torino». Le tele possono essere timbrate presso il salone de «La Stampa», via Roma 80, e presso lo studio Geninetti, corso Vinzaglio 1 (iscrizione lire cinquemila; per i ragazzi fino a 16 anni, lire duemila).

Il termine [illegible] consegna delle opere scade domenica 19; le migliori, scelte dalla giuria, saranno esposte in una sede di alto prestigio. La premiazione si svolgerà domenica 26 ottobre.

Un riconoscimento al prof. Cicala

L'Istituto Internazionale delle Comunicazioni ha conferito nel corso di un convegno svoltosi a Genova il premio «City of Columbus, Ohio» al prof. Placido Cicala del nostro Politecnico. Il premio (mille dollari ed un attestato) vuol essere un riconoscimento per le ricerche nel campo aeronautico con particolare riferimento s[illegible] «traiettorie ottime». Il prof. Cicala ha 70 anni, da 40 i[illegible] ad Ingegneria, Scienza delle Costruzioni applicate al settore aeronautico.

Gastroenterologia pediatrica — Si svolgerà stamane, ore 9, aula magna degli Istituti Universitari di Pediatria, via Zuretti 1, il congresso sulle recenti acquisizioni in gastroenterologia.

I programmi [illegible] private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-60-61 Uhf) — 11,30 e 15 [illegible] la [illegible] Rita Pavone, Bice Valori, Giancarlo Giannini; 13.30 Gli invincibili: «Processo»; 14 Smith-Ashe; 14,30 I bucanieri: «L'ape»; 16,30 Roy Rogers; 17 Guglielmo Tell: «La figlia di Gessler»; 17.30 I bucanieri: «Il sangue parlerà»; 18 Cash & C[illegible]pany; 19 Julio Iglesias; 19,30 Anni intrepidi: «I corvi ci sono ancora»; 20 Gli invincibili: «Atterraggio pilotato»; 20,30 Al banco della difesa; «L'uomo con la camicia a scacchi»; 21,30 «Conoscete Ellen Bowen?» con Tony Franciosa; 23.15 Speciale ore undici; 23,45 «Brancaleone alle crociate» di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, Adolfo Celi e Paolo Villaggio.

QUARTA RETE (22-23-31-42 Uhf) — 12,45 «Il re della mala»; 14,15 Spectreman: «Il mostruoso camaleonte»; 15,30 «Stamping ground»; 17 Spectreman: «Il suicidio del mostro»; 18,30 «Colpo grosso a Parigi»; 20 Spazio sport; 20,30 «L'occhio del ragno»; 22 «Il fantasma di Londra»; 23.30 «Le sorelline».

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 9 «La battaglia dei sessi»; 10,30 Speciale casa; 11 Grand prix; 12 Caccia al 13; 13 e 16,15 Star trek; 14 Big story; 15 D come donna; 17.15 Maramao; 18,10 telefilm; [illegible] Howard Hughes; 21.30 «L'uomo solitario» con Jack Palance e Anthony Perkins; 22,30 «Promessa all'alba» con Melina Mercouri; 1,30 «Che me lo dai un passaggio?».

TELE VOX [illegible] Uhf) — 16.30 «Commandos dell'est»; 18 «Sedotti e bidonati»; [illegible] «I magnifici tre»; 21,30 Piccola ribalta.

RTA (36 Uhf) — 12 Sport; 12,30 Sergente Preston; 13,30 Big valley; «Il tunnel dell'oro»; 15 «La vergine di cera»; 18,30 e 23 Agente speciale; 18 Arthur; 19 Big valley: «La miniera d'oro»; 20,30 Angie, 21,30 «Candidato per un assassinio» con J. Richardson, A. Ekberg e F. Rey.

ANTENNA NORD [illegible] (41 Uhf) — 14 Nakia Nakia; 15 e 20 Vickie il vichingo; 15,30 e 19 Charlotte; 16 «Totò sceicco»; 17.30 Birdman; 18,30 Pronto intervento Sos; 19,30 Disco star; 20,30 «George il cane più pazzo del mondo»; 22,10 Dossier pericolo immediato; 23 «Totò story».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-50-63 Uhf) — 9 e 5 «La papa»; 0,30 e 0,30 «Io, io e gli altri»; 11 «La peccatrice di San Francisco»; 12,50-17-19,15-0,50 Grp flash; 13 e 18,10 Candy candy; 13.35 e 18,45 Space robot; 14,20 Doris Day: «Qualcuno scia»; 15 Vinovo corse; 17,15 Il ragazzo del circo: «Aquila bianca»; 17,45 George: «George e il dott. Sprizzer»; 20.15 Doris Day: «Il fine settimana»; 20.50 Le canzoni dei ricordi; 21,30 Agente speciale Pepper: «Angela»; 22,40 «Casinò de Paris»; 2 Sette killer a caccia del professor Zeta»; 2.30 «Sospiri».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 9,30 «Intrigo a Taormina» con Ugo Tognazzi e Walter Chiari; 11,30 Meridiano 44; 12.10 telegiornale; 12,30 «All'onorevole piacciono le donne»; 16 «Gli allegri ammutinati del Bounty» con Kenneth Williams e Donald Huston; 18 Taralucci e vino; 19,30 «La battaglia di Okinawa»; 21.30 «I commandos dell'est» con Paul Unis; 23.30 «Emmanuelle nera».

TELESUBALPINA (46 Uhf) — 17.30 «I desperados della frontiera» con Roy Calhoun e C. Miller; 19 La grande pallina blu; 19,50 «La vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed; 21.50 «Un minuto all'ora zero» con Robert Mitchum.

TE[illegible]E MALTA '80 (49-50 Uhf) — 11 «L'immensità»; 12 e 19,40 Jeeg robot; 13.30 e 20 Heidy; 14 Evasione bianca; 14,30 e 20,30 Bonanza; 16.30 «El topo»; 17 e 23 Le grandi battaglie; 17.30 «Colpo grosso al Jumbo jet»; 19.10 Calciomania; 21.30 «Tecnica di una spia»; 23.30 «Estasi di un delitto».

VIDEOGRUPPO (52-54-57 Uhf) — 10.30 «Pianeta terra anno zero»; 12 e 20 Un[illegible] o una città; 13 «L'amante adolescente»; 15 Guida alla sopravvivenza; 15.30 e 18,30 La principessa Zaffiro; 16 «Totò, Peppino e la dolce vita»; 19 Arte; 19.45 e 23.50 Videonotizie; 21 «L'uomo di Santa Cruz»; 22.30 Musicuore; 22,50 Auto Italiana; 24 film.

TELE PINEROLO (58 Uhf) — 12,50 Triller; 13.50 «Il presidente del Borgorosso football club» con Alberto Sordi; 16.40 Lupin III; 16 «Sette sporche carogne»; 17.20 Charlotte; 17.45 «L'assassino fantasma»; 19.15 Rubrica religiosa cattolica; 19.40 notizie; 20,15 Rubrica religiosa protestante; 20,50 Spettacolo con i Gufi.

TELE CUPOLE (37-64-41 Uhf) — 12.30 «Doppio segno di Zorro»; 14-18-20 Tic ragazzi; 15 «Taras Bulba»; 18,30 «Con una mano il rompo con due ti spezzo»; 19 Volare; 19,45 e 22,30 Il gazzettino; 20.[illegible] «Vento vento portami via [illegible]te»; 22 La strada delle stelle; 22,45 «Le mignonnes».

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — 7 Chicchirichì; 6.50-13.15-19,15 La famiglia Addams; 10 «Oggi, domani, dopodomani»; 11,30 L'uomo con la valigia; 12,30 Capitan Nice; 13 e 19.45 Europa 3 informa; 13.45 George: «George e il dr. Sprizzer»; 14.15 Big valley: «L'inseguimento di Nameh l'indiano»; 16.45 «I tre nemici»; 18.15 George; 18.48 The monkey: «L'errore della zucchina»; 20 Capitan Nice: «Non toccate i poveri indiani»; 20.30 Cincinnati; 21 Agente Pepper: «Angela»; 22 «Agente Smith in azione»; 23.45 Love boat: «L'incompreso»; 0.45 film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 18,25 collegamento con Capodistria; calcio; 23.25 programma musicale.

4 [illegible] che stanno trionfando sugli schermi torinesi

AMBROSIO - Stradivertente!
100 minuti di risate con il sindaco più inguaiato d'Italia

AUGUSTUS - *SPASSOSO!*
Divertimento sicuro con *Anna Maria Rizzoli*

OLIMPIA
La rivelazione comica del cinema [illegible]
ROBERTO BENIGNI ★ RENZO ARBORE

STATUTO DA 5 MESI
[illegible] indimenticabile!

A. CELENTANO - E. MONTESANO

Un trionfo del cinema italiano
Centrale - Gioiello
1° Premio al Festival di Montreal 1980
Ida Di Benedetto: nastro d'argento 1980 quale miglior attrice

Sono previste proiezioni speciali per le Scuole: I Presidi ed i Professori interessati possono prenotare i posti telefonando direttamente alle Casse del Cinema.

Cristallo
stereofonico futursaund

VIVRETE LE STESSE EMOZIONI DEI PILOTI DI FORMULA 1
ASSISTERETE AI PIÙ SPETTACOLARI INCIDENTI

Metropol

OGGI V.O.
al **SEXY MOVIE**

Blue Ecstasy

VIETATO ANNI 18

V.O. + V.O.
ALCIONE TORINO
Assolutamente Hard

BLUE EROTIC CLIMAX

VIETATO ANNI 18

Grande successo
al **LUX**

REGINA
ONLY ADULTS MOVIE
Finalmente il superporno che solo G. Damiano poteva realizzare
IL FILM AU-DELA DE TOUT LIMITE!

APERTURA ORE 10
ULTIMO ORE 22

Principe Milano
ANTEPRIMA NAZIONALE
IL PRIMO FILM PORNO SUBLIMAL

ORFEO
INTEGRALE

Un buon regista italiano dirige un film poliziesco all'americana!
Veramente degno dei maestri come Chandler, Hammet, Cheyney...
Nazionale
ed inoltre una memorabile performance di Franco Nero

REPOSI 2ª Settimana
Neppure gli alieni riescono a fermare l'irresistibile coppia sempre più extra e sempre più [illegible]

ARISTON
Né la natura, né gli uomini avevano potuto domare lo scalpitante STALLONE NERO, ci riuscì solamente l'affetto di un ragazzo

al **DORIA** RICHARD GERE

VIETATO MINORI DI 18 ANNI

AL CAPITOL
Travolta degli Anni '80 rinnova il successo della «Febbre del sabato sera» e di «Grease»

Nello splendore del 70 mm e con la magia del suono stereo-alta fedeltà
4ª SETTIMANA DI SUCCESSO
[illegible] seguito di «GUERRE STELLARI»
al GRANDE **IDEAL**

ROMANO: ECCEZIONALE
Così la critica:
Come giudica All that jazz, da spettatore e ora da interprete principale? «E' uno spettacolo abbagliante, diretto da quel maestro delle coreografie e delle coreografie che è Bob Fosse che, come si ricorderà, ha già vinto un Oscar per Cabaret...

PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1980
ALL THAT JAZZ — LO SPETTACOLO COMINCIA
VINCITORE DI 4 OSCAR

SI RIDE DA 6 SETTIMANE
LILLIPUT

RENZO MONTAGNANI LINO BANFI TULLIO SOLENGHI

FRANKA MAÏ
porno fascination

MAFFEI
OGGI
FRANCESE PORNO [illegible] IL MIGLIORE!
QUESTO E' TRA I PIU' COMPLETI E SOFISTICATI!
Vietato ai minori 18 anni

All'ASTOR Il [illegible] attesissimo thriller di un maestro del cinema: DON SIEGEL
BURT REYNOLDS
LESLEY-ANNE [illegible] NIVEN
DAVID MERRICK PRESENTA UN FILM DI SIEGEL
TAGLIO DI DIAMANTI

PRIME [illegible]

ALCIONE: Blue erotic climax. V.O. Col Viet. 18 Ap. 14,30; ult. 22,30
AMBRA: Pornozombi. Viet. 18. Ap. 20. Ult.: 22,30
AMBROSIO: Fico [illegible] Pozzetto, A. Maccione, G. Guida. Col. Non viet. Or.: 15,10; 17,05; 18,40; 20,25; 22,30
ARCO-INC: Amici miei.
ARISTON: Black Stallion, di Francis F. Coppola con M. Rooney, Kelly Reno. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: La locandiera. A. Celentano, C. Mori, P. Villaggio. col. Non viet. Or.: 14,40; 16,45; 18,35; 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Super stallion love. V.O. Viet. 18. Orario 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
ASTOR: Taglio di diamanti, Burt Reynolds, David Niven. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
AUGUSTUS: La settimana bianca, Anna Maria Rizzoli, E. Cannavale. Col. Or.: 16,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CAPITOL: Urban Cowboy, John Travolta. Or.: 14,30; 17,15; 19,45; 22,20.
CENTRALE d'Essai: Fontamara, di C. Lizzani con M. Placido, I. Di Benedetto. Col. Non viet. Or. 15,10; 17,40; 20; 22,30.
CRISTALLO: Pole position. col. Non viet. Or.: 16,50; 18,10; 20,20; 22,30.
DORIA: American gigolò, Richard Gere, Lauren Hutton. Viet. 18. Or.: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
GIOIELLO: Fontamara, di C. Lizzani con M. Placido, I. Di Benedetto. Col. Or.: 17,15; 20; 22,30.
IDEAL: Guerre stellari, l'impero colpisce ancora, 70 mm. Non viet. Or.: 13,40; 15,45; 18; 20,10; 22,30.
LILLIPUT: La moglie in vacanza, l'amante in città. Or.: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40
LUX: Bronco Billy, Clint Eastwood. Or.: 14,40; 17,15; 19,45; 22,30
METROPOL: Corpi bagnati. Viet. 18.
MILANO - Doppia luce rossa: Porno libidine di mia moglie. Viet. 18. Ap. 10, ult 22,30
NAZIONALE: Il bandito dagli occhi azzurri, F. Nero, D. Di Lazzaro. Col. Non viet. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 (ingresso 3000).
OLIMPIA: Il pap'occhio. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ORFEO: Racconti immorali di Marzocchi (edizione integrale). Viet. 18. Ap. 15 ult. 22,30.
PRINCIPE: Porno libidine di mia moglie. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
REGINA: Apriti con amore. Viet. 18. Ap. 10 Ult. 22.
REPOSI: Chissà perché... capitano tutte a me, Bud Spencer. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ROMANO: All that jazz + Lo spettacolo comincia, di Bob Fosse con Roy Scheider. Palma d'oro a Cannes 1980. Col. Non viet. Or. 16; 18; 20,10; 22,30. Ingresso 3000
STUDIO RITZ: Voltati Eugenio di Luigi Comencini con S. Marconi, D. Di Lazzaro techn. Non viet. Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: Blue erotic climax. V. O. Col Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30
VIP (c. Casale 106 - tel. 832.085): Il gatto di paglia, di S. Peckinpah con D. Hoffman. V. 18. Ore 20, 22,30 (ingresso 2600 - Alsos 1200)
VITTORIA: Non ci conosce più, amore, M. Vitti, J. Dorelli. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ACAPULCO: Prestami tua moglie, R. Montagnani, J. Agren, C. Auger, L. Buzzanca. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
ALEXANDRA: La mogliettina... game, Ellen Curtiss, Roger Galles. Viet. 18. Or. 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
APOLLO: Il matto al servizio militare. Non viet. Or.: 16,45; 18,40; 20,35; 22,30
ELISEO: La ripetente fa l'occhietto al preside A. M. Rizzoli, L. Banfi, A. Vitali techn. Non viet. (ingresso 2000).
FARO: Kramer contro Kramer, D. Hoffman, M. Streep. Non viet. Ap. 16,30. Or.: 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FIAMMA: L'ultima coppia sposata G. Segal, N. Wood, ore 20; 22,20
FORTINO: Provaci ancora Sam, Woody Allen. Non viet.
LA PERLA: Ormai non c'è più scampo, P. Newman, W. Holden. Non viet. Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: Pornofascination. Col. Viet. 18. Or. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,00 (ingresso L. 2500)
MASSAUA: Kramer contro Kramer, Dustin Hoffman. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: I cavalieri dalle lunghe ombre.
PUNTOEDUE d'Essai: Il cavaliere elettrico, di S. Pollack con R. Redford; J. Fonda. Col. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ROMA-Porno en blue: prossima apertura.
SEXY MOVIE ONE: Blue ecstasy. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
SOCIALE: Piedone d'Egitto, Bud Spencer. Non viet. Ore 20; 22,30
STATUTO: Qua la mano, A. Celentano, E. Montesano, L. Carati. Techn. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
KELLER STUDIO: chiuso per restauri. L'attività prosegue al cinema BORGHESE (fondo viale Madonna di Campagna, tel. 257.851): Famiglia al cinema Elliot il drago invisibile di W. Disney, proiezione unica ore 16,15
KELLER STUDIO: Così i professionisti M. Antonioni e M. Vitti incontrano cinema Deserto rosso. Proiezione unica ore 21,15.
V. VENETO - Doppia luce rossa: Esca nera. Viet. 18

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: La ripetente fa l'occhietto al preside, A. M. Rizzoli, L. Banfi. Non viet. Ap. ore 20.
ERBA RAGAZZI: oggi e domani ore 15 e 16,45 Dal papà, sul una terra di W. Disney, regia di V. McEveety con Bobo Crane, Barbara Rush. Colori.
ERBA D'ESSAI: ore 20-22,30 Hair di M. Forman, con J. Savage. Col. Fuori programma: Pop, rock e cartoons.
GIANDUJA MARIONETTE [illegible] oggi ore 15 Marcellino pane e vino di L. Vajo con Pablito Calvo; ore 16,30 Biancaneve e gli 8 nani con le Marionette Lupi.
HOLLYWOOD: Bruce Lee la bestia umana, Meng Fei. Non viet. 1ª vis. Torino
NUOVO ODEON (tel. 749.2382): Quella sporca dozzina, L. Marvin, C. Bronson, E. Borgnine. Techn. Non viet. Ap 20
NUOVO ODEON RAGAZZI: ore 16 e 18 Mazinga contro Goldrake. Techn.
ZETA RAGAZZI: Heidi diventa principessa, cart. anim. a colori. Ore 15-17. Completa il programma Il tesoro della giungla. Baby sitter in sala. Per le proiezioni serali vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La notte del cinema: dalle 17 alle 24 erotismo nel cinema: Deep Throat XX sedicesimo. Novità assoluta: No show transexual. Ingresso soci
CINECLUB (via Fratelli Calandra 15 - tel 447.30.88) Questa sera anteprima europea hard-core edizione tedesca Stiel [illegible] chiem, 1° spettacolo ore 20,30 Continuato. Ingresso riservato ai soci.
PO: Spartacus, Kirk Douglas. Non viet.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Jesus Christ Superstar.
GIARDINO d'Essai: Dieci di B. Edwards con Bo Derek. Viet. 14. Ore 20,30; 22,30
SMERALDO: Rassegna film comici di Mel Brooks. Frankenstein junior con Gene Wilder. Ore 20,30; 22,30.
VINZAGLIO: Per l'ottobre giallo: Saluto... del migliori film gialli, Il gatto a 9 code di Dario Argento con Catherine Spaak, Karl Malden, P. P. Capponi. Viet. 14. Ore 20,15; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: La spada nella roccia. W. Disney.
SAN PAOLO: I 3 della squadra speciale, B. Dehon. Col. Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: La cazzuola. Manfredi. Tognazzi
ZETA d'Essai: Apocalypse Now di F. Coppola con M. Brando, M. Sheen. Viet 14. Ore 19,40; 22,30

ZONA S. DONATO

VALDOCCO*: domani Mabò la squadra della morte.

ZONA MAD. CAMPAGNA LUCENTO

JOLLY - Doppia luce rossa: sullo schermo i ragazzi 60 fic. Viet. 18. Gut [illegible]
LUCE*: Torino violenta.
LUNI*: domani Guerra spaziale e Turbo cane, B. Spencer.

ZONA MILANO - R. PARCO

ARS: Il campione. Ore 20,30; 22,30.
FALCHERA: Sabato domenica venerdì. Non viet.
MAIOR: Superpremiera pomeridiana. Viet. 18.
REBAUDENGO: Piedone l'africano.
ZENIT (nuova gestione): La liceale seduce i professori. G. Guida. Techn. Non viet.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ABRIA RAGAZZI: Mazinga contro Ufo Robot. Ore 15; 17.
CABIRIA d'Essai: Il cavaliere elettrico con R. Redford. Ore 20,15; 22,30
CUORE* (Nizza 56, tel. 667.068): I grandi successi da rivedere: Gli ammutinati del Bounty, Marlon Brando, Trevor Howard. Techn. Ore 16; 19; 22.
S. LUIGI: Soldato di ventura. B. Spencer. Ore 21
SPEZIA: I nuovi guerrieri. Non viet

* Cinema a carattere parrocchiale

Riservati ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema Arco, Falchera

FUORI CITTA'

ALMESE
BADA: Piedone d'Egitto.
ALPIGNANO
DORA: Mani di velluto.
AVIGLIANA
CORSO: Sabato domenica e venerdì.

[illegible]
ROYAL: ore 16 per ragazzi Hugo Ippopotamo; Liquirizia.
[illegible]OLA
LUX: La cicala. Viet. 18.
MARGHERITA: La moglie in vacanza l'amante in città. Non viet.
SPLENDOR: Piedone l'Africano. Non viet.
CARIGNANO
PETER: Speed Cross, F. Testi.
CASELLE
ITALIA: Una sera c'incontrammo.
ROMA: Café express.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: La collina dei conigli.
CHIVASSO
NUOVO MODERNO: La sua strada della moneta di Mosca.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Driver.
CIRIE'
CATALANO: Attacco piattaforma Jennifer.
ITALIA: Chi vive in quella casa?, P. Stephenson. Techn. V. 14
NUOVO: Un amore in prima classe, E. Montesano. Techn. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: 5 nudie al servizio di Java.
MARGHERITA: Amore in prima classe.
DRUENTO
MIGNON: Baby erection.
GASSINO
ITALIA: Lo chiamavano Trinità.
GIAVENO
ALFIERI: Il lupo e l'agnello.
S. LORENZO: 1941 allarme a Hollywood.
LANZO
CATALANO: Quella sporca dozzina.
LEINI'
AMBRA: Il cacciatore di squali.
MONCALIERI
ITALIA: Inferno. Regia di Dario Argento.
MONTANARO
VITTORIA: Porno delirio. Viet. 18
NICHELINO
SUPERGA: La cicala.
NONE
EDEN: Il malato immaginario.
ORBASSANO
MODERNO: L'incredibile Hulk.
PINEROLO
HOLLYWOOD: L'impero colpisce ancora.
ITALIA: Il giorno del cobra.
NUOVO: Amore in prima classe.
PRIMAVERA: Il tamburo di latta.
RITZ: L'impero colpisce ancora.
PIOSSASCO
IL GIORGIO: L'insegnante al mare con tutta la classe.
RIVAROLO
CRISTALLO: Provaci ancora Sam.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Piedone d'Egitto.
SETTIMO
BECCARIS: 1941 allarme a Hollywood.
GARIBALDI: L'infermiera nella corsia dei militari.
MODERNO: L'importante è non farsi notare.
SUSA
CENISIO: Prestami tua moglie.
CIRCO: La vera storia della monaca di Monza. V. 14
V[illegible]RGA
AMBRA: Il cappotto di astrakan.
VENARIA
DANTE: I piaceri folli.
SUPERCINEMA: Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective.

TEATRI - [illegible]

ALFIERI (535.440) da oggi al [illegible] per Compagnia Giuffrè.
CARIGNANO: ore 21, [illegible] ore [illegible] e 21 Carlo Campanini-Franco Barbero et La sposa 'd Vincens. Grande successo comico. Tel. 554.246. Da martedì 14 lo spettacolo riprende la recita al Teatro Gobetti in via Rossini, 8.
CENTRALINO CLUB (tel. 837.300): questa sera Giorgio Porcaro e Franchin.
ERBA: vedi cinema.
ERBA: «Corsi di Danza Moderna» Inf. tel. 890.487.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: vedi cinema.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 16,30 Biancaneve e gli 8 nani con le Marionette Lupi. Inf. tel. 530.238.
ITALIA: questa sera ore 21,15, domani ore 16 Gipo in Giromin a veul mariesse. Pren. via Nizza 138, tel. 690.4091.
NUOVO: «Centro di perfezionamento della danza», diretto da Loredana Furno; «Centro di Formazione Teatrale» diretto da Massimo Scaglione; «Danza Moderna» a cura di Carla Perotti, «Corsi di Mimo» a cura di Alessandro Musont. «Sezione di teatro dialettale» a cura di Enzo Giovine. Inf. c. M. d'Azeglio 17, tel. 650.668 ore 15-19
TEATRO REGIO: ore 20,30 Turbo F. Nikolais Dance Theatre.
TEATRO STABILE: vendita abbonamenti stagione 1980-81 in via Roma 49.

IPPODROMO DI VINOVO: ore 14,30 corse di Trotto. Ristorante-bar. Pullman da via Sacchi (Porta Nuova).

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cardinello 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Danze
BELLE ARTI: 15,30-21 danze.
CLUB 84: ore 21 danze
DU PARC: 15,30-21 Rommy.
EDEN: 15,30-21 Boccaccio 71.
FARO: ore 21 I Gabbiani.
GARDEN: ore 15-18 e ore 21 liscio con Nino Gallo - I Classici.
LA PERLA: ore 15,30-21 danze
MASSAUA: 21 Antro del Drago.
NUOVO PRINCIPE: 21 Roby.
ODEON: 15,30-21 orch. Nicola.
TROCADERO: ore 21 Rocky's Fly.

COLLIN'S-PIANO BAR (c. Vittorio 84, t. 546.042): 21,30 al piano Gus-Elvys's.
INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, tel. 837.340): Brian and Ins, ore 23,30 Dino Lattanzio
MILLELUCI (P. Gisele 147): Music Hall. Tutte le sere attraz. internaz.
MINI CABARET (tel. 513.660)
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze Orch. Pino Show.
SHAKER-PIANO BAR (C. Sebusi, 3 tel. 532.492): Thomas, Palumbo, Nadia.

CAPRICE (v. Sacchi, 18): 15-21.
SHAKER DISCOTECA (Sebusi 3).
VILLA [illegible] DISCOTECA (651.308)

GALLERIE - MUSEI

ADRIANO VILLATA (r. Roma, 1/B Cetrina Monf. (Al.), t. 0142/943.504): Personale di Giuseppe Zigaina. 20 anni - 19 olt.
ARCIPELAGO (via Bonafous, [illegible]): Personale di Giorgio Peroni. Inaugurazione ore 21
ARTECENTRO - QUAGLINO (p. S. Carlo 177): «La mia terra». Dino Pasquero.
CASSIOPEA (Cavour 8, tel. 530.106): espone Floreno ore 16-20.
CITTADELLA (Bellotta 31) A. [illegible]
COSSOLOINCONTRI (Garibaldi 8): Torino vista da F. M. Fedele.
[illegible] (Re Umberto, 10): Valeri.
IDEOGRAMMA (Da Quincen 35): Senna.
IL DAVIDE (Galliera 98/E): Gallia.
L'ARIETE (v. Bava 4, t. 832.015): Personale di Luciano Vereno.
PORTICI (p. V. Veneto 22, tel. [illegible]): Personale di A. Carpetán.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Carlo Levi
BERMAN: Giovanni Fattori Disegni, acqueforti, litografie.
DAVICO: Sergio Saccomandi.
GISSI (p. Solferino 2, 534.473): «I contemporanei». Collettiva
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Cristina Ronzelli
LA FORNACE - Artd. V. Gallo
LA GIOSTRA - Art. Nembo.
PIRRA (c. Cairoli 32, 877.346): 1ª rassegna pittori della Galleria Pirra.
VIOTTI: Collettiva contemporanei.

MUSEO MARIONETTA - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5): ore 10-12; 15-18.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

TEATRO ITALIA
questa sera ore 21,15
domani ore 16
GIPO
in
«GIROMIN A VEUL MARIESSE»
Il più grande successo comico degli ultimi 10 anni

ALFIERI
da martedì - PRENOTAZIONI DA OGGI
ALDO GIUFFRE' CARLO GIUFFRE'
in «A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI» di A. [illegible]

TEATRO CARIGNANO, ore 21
domani ore 15,30 e 21
CAMPANINI BARBERO
in **LA SPOSA 'D VINCENS**
GRANDE SUCCESSO COMICO tel. 544 563
Da martedì 14 la replica prosegue al Teatro Gobetti di Via Rossini 8

MINICABARET
tel. 513 660
presenta il nuovo spettacolo con
GIANNI LIBONI
[illegible] MARCHETTI
[illegible] CIPPO
COMPL. LOS GILDOS

TEATRO GIANDUJA
ogni sabato e domenica ore 16,30
BIANCANEVE E GLI 8 NANI
un indimenticabile spettacolo delle MARIONETTE LUPI

le roi
«Noi ti diamo di più: Lutrario»
stasera ore 21
domani ore 15,30 - 21
DISCOTECA ORCHESTRA CABARET
«SHOW di FRANCO FONTANA
domani ATTRAZIONE di MUSICA e BALLO
stasera ore 21 - domani ore 15 - 21
LA NUOVISSIMA ENTRÉE
BAL MUSETTE
valzer - polka - mazurka

FESTEGGIAMENTI DEL TRENTENNALE
DU PARC
IL VERO SALOTTO DI TORINO
ore 15,30
INGRESSO LIBERO A TUTTI
I SIGNORI DEL TRENTENNALE
ore 21 - 3 Eleganti trattenimento con
orch. **ROMMY**

danze **arlecchino**
ore 21 carrellata di
Vecchi e nuovi motivi
domani 15,30 e 21

Nuovo **PRINCIPE**
Luned 13 ore 15,30 e 21
DALLA ROMAGNA ORCHESTRA PRINCIPE
INGRESSO LIBERO

GARDEN
Pom. ore 15-18 - Ser. ore 21
Sera ore 21 - Ore liete con
NINO GALLO - I CLASSICI

FARO
Via San Massimo
ore 21 I GABBIANI
domani 15,30 ore - 21 Eleganti serate

SHAKER-PIANO BAR
Via C. Battisti 3 - Tel 532492
THOMAS-PALUMBO-NADIA
Ore 21 DISCOTECA
Domani ore 15,30 e 21

RISTORANTE **POZZETTO**
Via al Pozzetto 31 - RIVOLI
Supera a cena, domani a pranzo
recital di GERARDO e ALFIO LOMBARDI
Prenotazioni tel. 9560472

la Cometa
PIOBESI
Stasera e domani pomeriggio e sera
Per i giovani
I CAELESTIUM
Per il liscio
MAGARIO'S
Venerdì 17 l'orchestra di
RAUL CASADEI

RISTORANTE
GRAN CARLO
domani NUOVA APERTURA
V. Carrerana 1 ang. V. Magenta
TORINO - Tel. 535359
SI GRADISCONO PRENOTAZIONI

XENON
ore 21 **DISCOTECA**
Domani ore 15 e 21

EZE PUF
NUOVA DISCOTECA
ore 22: SPETTACOLO - DISCOTECA
STRIP TEASE con ANTONELLA

SUPER SONIC
LEINI' oggi ore 21 domani ore 15

ABC DANZE
Leini - oggi e domani
LISCIO CON ORCHESTRA

2 ritmi
Stasera ore 21 LISCIO
orch. GLI ARALDI

DUE DI DENARI
LITTLE [illegible]
pomeriggio e sera 12 ottobre
CIGLIANO - Uscita casello TO-MI

11 - 12 ottobre
mostra
[illegible] '80
Torino Esposizioni
V° Padiglione
Sabato [illegible] 9 - 23
Domenica [illegible] 9 - 20

L'ARTECENTRO QUAGLINO
(P. za San [illegible] 177 - Torino)
informa che il successo della personale di [illegible]
ha indotto la Direzione a intensificare le proprie opere ed a prolungare la durata sino al 23 c.m.

GALLERIA d'arte CAVOUR
V. Cavour 7 - Moncalieri - T. 641992
personale di
[illegible] FARINELLA
dall'11 al 24 ottobre
inaugurazione oggi ore 17

[illegible]
Torino vista da
F.M. FEDELE

Incontro col regista che dopo 40 film prepara il primo lavoro in prosa

[illegible] dirige [illegible] teatro [illegible] con la Gravina la commedia inglese scritta [illegible] Jackson

[illegible] scelto di presentare in anteprima, attraverso la voce degli interpreti, alcuni degli spettacoli di prosa che si preannunciano più singolari, tra l'autunno e la prossima primavera.

La scelta è caduta su «Rose» di Andrew Davis, che segna l'esordio nella regia teatrale di Mario Monicelli, interprete Carla [illegible]; «L'orologio americano» [illegible] Arthur Miller, battesimo della scena di un altro regista del cinema, Elio Petri; «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, che vede collaborare un regista d'avanguardia, Memé Perlini, e un attore di alta tradizione, Paolo Stoppa; e «Applausi», un musical americano tratto dal film «Eva contro Eva», interpretato a Broadway in passato da Lauren Bacall, che vedrà il ritorno sulla scena di Rossella Falk.

Monicelli al suo debutto nella regia teatrale-Gravina vuol ripetere il successo della Jackson

ROMA — *«La cosa che mi preoccupa di più è la lettura al tavolino. Lei capisce, questa abitudine al cinema non l'abbiamo: e cosa gli dico agli attori il primo giorno che proviamo seduti?».*

Capelli bianchi a spazzola, due [illegible] mobilissimi [illegible] un viso minuto, [illegible] dimostra meno di[illegible] suoi sessantacinque anni: e a sentirlo confessare con candore il proprio sgomento [illegible] ai misteri del teatro, a tutto si pensa meno che al regista di quaranta film, tre volte candidato all'Oscar, adorato dal pub[illegible] [illegible] dalla critica di certi Paesi, come la Francia, che per lui ha coniato la formula del «cinema nazional-popolare».

Esordirà come regista di teatro con *Rose*, una commedia di Andrew Davis: scritta per Glenda Jackson, che l'ha tenuta in cartellone [illegible] [illegible] passata stagione. L'ha comprata per l'Italia Carla Gravina, che ne sarà la protagonista, a partire dal [illegible] prossimo.

«E' stata la Carla, a persuadermi. Non [illegible] la prima [illegible] chiedermi di lavorare per il teatro. Gassman, per esempio, voleva mettersi in scena un Enrico IV. Sinora avevo sem[illegible] [illegible] delle scuse, perché avevo paura. Adesso mi [illegible] deciso, perché sul timor panico la curiosità ha avuto il sopravvento. Però [illegible] rendo conto che [illegible] lavorare con strumenti del tutto diversi da quelli del cinema: niente primi piani, niente montaggio, la scenografia essenziale, mentre al cinema è molto precisa, le luci funzionali, mentre al cinema sono varie e sfumate».

A parte la Gravina, [illegible] l'ha spinta ad accettare? *«La struttura e la tematica del testo. La struttura è quella [illegible] [illegible] lungo monologo, in [illegible] [illegible] incastrano [illegible] "flashes" in avanti e all'indietro. Dunque, c'è un andamento [illegible] qualche modo cinematografico. I temi sono quelli con cui si confronta una donna oggi: il rapporto con la madre, il marito, un breve adulterio, le amiche. Son temi immersi nel flusso del quotidiano ed io, nei miei film, cerco di sottolineare, magari forzandola in senso comico, la quotidianità delle esperienze. Poi mi piace come Davis sa caratterizzare, con tocchi precisi e concreti, i profili dei personaggi, un po' come cerco di fare io nelle mie sceneggiature».*

Non c'è il rischio che anche questo copione, come altri che vengono dall'Inghilterra, ci riesca estraneo, perché troppo fine, troppo ironico? *«Qualche ritocco bisognerà farlo, ma sul piano dei contenuti, non su quello dello stile. E' [illegible] testo piuttosto sanguigno, ravido [illegible] tratti, in questo senso [illegible] "italiota". E poi la Gravina ha qualcosa della volitiva aggressività della Jackson, sulle spalle della quale Davis l'ha cucito».*

A incontrarla in questi giorni, vicina com'è ad un esordio teatrale (nel ruolo della figliastra, nei pirandelliani *Sei personaggi*, regia di Giancarlo Cobelli) la Gravina sembra aver perso tutta la sua grinta: *«Ho una paura terribile, è sempre così prima [illegible] andare [illegible] scena».*

[illegible] poi a parlare di *Rose*, si riaccende: *«Erano anni che [illegible] [illegible] testo nuovo che [illegible] [illegible] [illegible] A [illegible] [illegible] visto la Jackson in un [illegible] gio della mia generazione, [illegible] donna con un piede nella tradizione e l'altro fuori, alle prese con le inquietudini, [illegible] incertezze di chi, [illegible] me, è stata allevata in modo conservatore, e poi ha deciso di venirne fuori. Mi è piaciuta subito, poi quando ho letto la traduzione di Franco Cancogni, non ho avuto più dubbi. Mi sono assicurata i diritti, e adesso...».*

[illegible] adesso? *«Adesso sono [illegible] ballo. [illegible] espongo due volte, come protagonista assoluta, [illegible] di [illegible] testo contemporaneo. Voglio dire che fare Mirandolina, come mi è successo l'anno scorso, era una grossa impresa, ma [illegible] alle spalle Goldoni. Qui c'è un autore giovane, [illegible] copione intelligente e polemico, ma [illegible] [illegible] capolavoro immortale».*

Perché [illegible] ti sei messa in questa avventura? *«Perché voglio verificare quello che so fare, una volta per tutte, a teatro. Ormai so bene che questa è la mia strada. Ho fatto venticinque film, ho avuto varie soddisfazioni, ma è sempre più difficile col cinema avere occasioni creative».*

Mettiamo che *Rose* sia un [illegible]: non è che potrai tornare sui tuoi passi: *«E' il dopo che è sempre più difficile. Quando stavo per cominciare [illegible] Mirandolina, mi sembrava un'impresa [illegible]. Poi l'ho interpretata per centosettanta repliche. Adesso Rose. Per confortarmi, [illegible] ad una sua battuta: "Bisogna lottare, andare avanti [illegible] soli"».*

Guido Davico Bonino

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Un tragico amore nel bosco di Wajda

Terzo incontro, [illegible] 22,10 Tv2, con Andrzej Wajda regista stasera de **Il bosco delle betulle**, *film a colori del 1970 ispirato al romanzo omonimo di Jaroslaw Iwaszkiewicz, a[illegible] polacco [illegible] scomparso [illegible] recente a 86 anni e anche autore [illegible] [illegible] sceneggiatura.*

Il bosco di betulle è quello che circonda [illegible] casa dove, malato inguaribile, si è rifugiato, dopo [illegible] vane cure in un sanatorio elvetico, il giovane polacco Stanislaw. Vicino a morire, l'infermo sente [illegible] in lui ravvivati da un estremo slancio gli istinti vitali: suona, canta, s'innamora con gioiosa sensualità [illegible] bella Marina. Boleslaw, il fratello di Stanislaw, vedovo e chiuso in volontaria clausura col figlioletto Ola, disapprova e contesta il comportamento del moriturus.

E' un film vibrante [illegible] tenerezza, percorso da una schietta vena poetica che Wajda porta [illegible] luce [illegible] una squisitezza narrativa e formale d'alto livello, aiutato in questo dalla grande bravura dei due principali interpreti: Daniel Olbrychski, e Olgierd Lukaszewicz ai quali si aggiunge Emilia Krakowska nella figura di Marina.

Da Capodistria è programmato alle 20,30 il film del 1961 La Fayette, *ispirato alla figura del generale e uomo politico francese. Regista Jean Dréville, deceduto la settimana scor[illegible]. Non altrettanto storicamente austere le pellicole divulga[illegible] dalle altre tv straniere:* **Non c'è posto per lo sposo** *(1952) che [illegible] Svizzera presenta alle 20,40 con interpreti Tony Curtis e Piper Laurie, divertenti nel loro prefabbricato sentimentalismo hollywoodiano;* **Notte dopo notte dopo notte** *(1962), giallo inglese con protagonista [illegible] bieco sgozzatore di donne belle e giovani.*

Ancora da Capodistria, alle 22,35, **Loving** *con George Segal e Eve Marie Saint che si segnala perché diretto dallo stesso Irvin Kershner oggi regista di fantascienza col trionfale* **L'impero colpisce ancora.**

Teletorino Canale 5 ripropone [illegible] notturna (23,45) **Brancaleone alle crociate** *di Monicelli, col trio Gassman-Villaggio-Celi; Telestudio presenta alle 21,30* **L'uomo solitario,** *intrigo avventuroso [illegible] Jack Palance e Anthony Perkins.*

Oltre sei [illegible] e [illegible] di famiglie [illegible] seguono tutte [illegible] mattine

Un presentatore «umano» e duecento massaie protagonisti dello show più seguito d'America

NEW YORK — *E' il [illegible] piccolo piacere quotidiano, e la massaia americana non vi rinuncerebbe per nessun motivo: guardare un'ora ogni mattina il Donahue show alla televisione.*

Lo spettacolo è il più seguito degli Stati Uniti: «entra», come si dice in gergo, in oltre 6 milioni e mezzo di famiglie. Lo trasmettono 178 stazioni, che pagano alla casa produttrice, la Multimedia Program, cifre incalcolabili.

Nello spettacolo vi sono due «stelle»: il conduttore, «Phil» Donahue, di 43 anni, alto, coi capelli prematuramente bianchi, e il pubblico, 200 donne, che per prendervi parte hanno atteso in media un biennio.

Nel mondo televisivo americano, il più spietato e mercantile della storia, il Donahue show costituisce un'eccezione clamorosa. La sua scheletrica struttura, la sua scelta dei temi sociali e personali più difficili, la sua onestà politica contraddicono al canone fondamentale dell'industria, che è «play safe», giocare sul sicuro.

Quando «Phil», come lo chiama il pubblico, appare nel teatro, il microfono in mano, le telecamere alle spalle, l'America trattiene quasi il fiato: sa che le 200 donne lo bombarderanno di domande controverse, ed egli, insieme con l'ospite d'onore, cercherà una risposta.

Secondo il conduttore, [illegible] successo della trasmissione sta nel tema [illegible] nella energia femminile. Ogni mattina, si affronta qualcosa [illegible] diverso: l'infedeltà coniugale, l'assistenza sanitaria, il cancro, l'omosessualità, l'equivalente americano dell'equo canone, [illegible] femminismo, Kennedy, l'impotenza, i figli, [illegible] riarmo, la crisi petrolifera e via di seguito.

L'ospite d'onore è un esperto, medico, avvocato, ministro, prete, rivoluzionario, drogato, a seconda delle circostanze. Non ci sono prove: l'unica preparazione vera è stata quella di «Phil» Donahue sull'argomento il giorno precedente.

Per un'ora, davanti alla [illegible]levisione, l'America psicanalizza [illegible] stessa. Il sociologo Ashley Montagu, uno degli «esperti» del programma, afferma [illegible] imparare più da essa che «da un mese di lavoro». Definisce il Donahue show un pubblico servizio.

Le [illegible] donne si mettono a nudo, e rivelano [illegible] [illegible] dell'America moderna. Durante lo spettacolo si discute, si litiga, si ride, addirittura si piange. Non è isteria collettiva [illegible] [illegible] trasmissione dedicata al suicidio, una vedova parlò del proprio dramma quando il marito [illegible] tolse la vita, e una madre di famiglia spiegò come l'alienazione la spingesse a contemplare la morte. Migliaia di telefonate giunsero da ogni parte del paese.

La «formula» del programma è un'invenzione di «Phil». «Capitò per [illegible] — disse il conduttore —. Era il '67 e lavoravo alla televisione [illegible] Dayton, nell'Ohio. Lo spettacolo era affidato a un comico, che d'improvviso si trasferì a [illegible]lywood. [illegible] c'era chi sostituirlo [illegible] due settimane, e la Multimedia Program ripiegò [illegible] [illegible] me, [illegible] pubblico [illegible] misto, uomini [illegible] donne, ma mi accorsi subito che [illegible] le donne [illegible] fare le domande più [illegible] e interessanti. Proposi allora alla [illegible] produttrice di creare una trasmissione per le massaie, [illegible] fondata sulla loro partecipazione. [illegible] allora, non [illegible] siamo più guardati indietro».

Il Donahue show ha vinto [illegible] «Tony», l'equivalente televisivo dell'Oscar, per ciascuno degli ultimi tre anni. Tutti gli al[illegible] programmi basati sulla conversazione sono stati eclissati. Lo stipendio di «Phil» è salito a un milione di [illegible] annui. Si calcola che uno scrittore, apparendo al suo fianco, [illegible] garantisca la vendita di 50.000 copie [illegible] più [illegible] proprio libro.

La trasmissione ha dovuto respingere centinaia di attori e di uomini politici ansiosi [illegible] farsi la pubblicità. I magnati dell'industria stanno rifacendo i conti: uno spettacolo del genere [illegible] [illegible] quasi nulla, ed è una miniera d'oro.

Il sociologo Ashley Montagu ritiene però la formula irripetibile. «Il vero segreto — dichiara — per me è il conduttore. Il duplice pubblico, quello delle 200 donne e quello dei sei milioni e mezzo di famiglie, [illegible] identifica completamente in lui. Egli è uno [illegible] loro, ne condivide problemi e speranze, crede in quello che fa».

e. c.

[illegible]

ROMA — Silvia Sebastiani Angeloni, [illegible] cantante lirica rinomata per i suoi contrasti con i dirigenti del Teatro [illegible]l'Opera di Roma, è stata arrestata ieri nell'aula della quarta sezione penale del tribunale per oltraggio ai magistrati.

Durante un processo nel quale era parte l[illegible] [illegible] soprano si è rivolto ai giudici gridando *«Buffoni! Possano morire tutti i vostri figli!»*. Il pubblico ministero Luciano Infelisi, visti inutili i tentativi per calmare la signora, l'ha [illegible]chiarata in arresto, mentre il tribunale, presieduto dal dott. Rizzo, ha abbandonato l'aula.

Alla scena era presente il marito della cantante, l'avv. Umberto Sebastiani, che l'assisteva nella causa da lei promossa contro alcuni giornali che, a suo dire, avevano espresso apprezzamenti offensivi sulle sue capacità canore.

La Sebastiani ha perduto il controllo dei nervi quando [illegible] tribunale, accogliendo [illegible] istanza della [illegible] dei giornalisti, [illegible] rinviato [illegible] dibattimento per diversa composizione del collegio.

E' trascorsa circa mezz'ora prima che si trovasse un ufficiale [illegible] polizia al quale affidarla per [illegible] trasferimento in carcere. Da parte sua il tribunale, in segno di protesta per l'assenza di polizia e carabinieri, ha sospeso gli altri processi.

Con il calcio in diretta

Da oggi a Tv2 «Sabato sport»

ROMA — Con la diretta della partita internazionale di calcio Lussemburgo-Italia, e [illegible] cinquantatreesimo derby italiano del trotto, cominciano oggi i pomeriggi sportivi del sabato: assegnati per tre mesi alla rete due tv.

Si tratta di una serie [illegible] trasmissioni realizzate dalla redazione sportiva [illegible] Tg2 che occuperanno, [illegible] volta, due ore e mezzo con telecronache in diretta, servizi di presentazione degli avvenimenti della domenica [illegible] servizi [illegible] studio con ospiti.

La rubrica «Sabato sport» avrà come conduttori Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino. Per la prima edizione di questa nuova rubrica [illegible] sabato, [illegible] [illegible] 14.30 alle 17.30, saranno presenti in studio Monica Vitti, Sergio Corbucci, Gianni Di Marzio, Mario Pennacchia e Pierre Villetreux.

Orson Welles sarà protagonista [illegible] "Butterfly"

HOLLYWOOD — Orson Welles torna a far cinema. Sarà tra i protagonisti di *Butterfly*. Il film tra[illegible] dall'omonimo romanzo di [illegible] Cain. Completano il cast del film Stacy Keach, Pia Zadora, Stuart Whitman.

Attori cinema-tv [illegible] al lavoro a Hollywood

HOLLYWOOD — Lunedì migliaia di attori cinematografici e televisivi torneranno al lavoro sui rispettivi set. Insieme [illegible] essi riprenderanno la normale attività, dopo lo sciopero protrattosi per undici settimane, tecnici [illegible] maestranze varie. Il nuovo contratto tra gli attori e le case di produzione sarà ufficialmente ratificato il 20 ottobre.

Porcaro [illegible] dialetti [illegible] Centralino

TORINO — *«Sono nato a "Canosa" di Puglia provin[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] che dal primo piano m'ha gridato "terrone" mentre giravo in macchina, l'ho sfregiato con l'antenna [illegible] radio, che apposta è lunga sei metri».* Il tutto detto in uno pseudo dialetto, inventato [illegible] non troppo, pugliese-lombardo.

L'immigrato meridionale al Nord è uno dei personaggi di Giorgio Porcaro, [illegible] anni, milanese, in scena fino a domenica al Centralino.

[illegible] specializzazione del comico [illegible] le parlate regionali; passa con disinvoltura dall'una all'altra, a discorsi incrociati. Qualcuno lo ricorde[illegible] nello spettacolo di Jannacci «Saltimbanchi si muore», trasmesso dalla Rete 2, [illegible] soprattutto lo conoscono i bambini: Porcaro, infatti, ha lavorato molto (e lavorerà ancora) per la tv dei ragazzi.

L'inizio [illegible] [illegible] spettacolo al Centralino [illegible] [illegible] po' in sordina; il pubblico non [illegible] [illegible] perfettamente a suo agio, for[illegible] non sa bene con chi ha che fare, e Porcaro impiega un pochino a rodarsi. Ma poi, quando la gente incomincia a sciogliersi (*«e dalla nostra parte si sente terribilmente l'umore della platea»*, dice il comico) anche lui [illegible] anima, le trovate fioccano.

[illegible] la macchietta dell'immigrato pugliese, c'è un pezzo sulla pubblicità televisiva: [illegible] bersaglio [illegible] facile, ma gli spunti satirici sono azzeccati. Risultato, [illegible] monologo divertente.

«Io lavoro sulla realtà, sulla vita che ha infiniti lati comici — dice Giorgio Porcaro —, *basta saperli trovare. E infatti il primo a divertirsi per il personaggio del pugliese al Nord è proprio lui, l'immigrato che vuole integrarsi e che si [illegible] [illegible] nel canosino-brianzolo».*

al. co.

Henry Tissot e Danielle Lebrun nello sceneggiato «Joséphine Beauharnais», rete 1, ore 22

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 23

10 — **La locanda della sesta felicità**, film di Mark Robson (1958) con Ingrid Bergman, Kurt Jurgens, Robert Donat, Michael David (c)
12,30 **40 anni fa: il mondo in guerra (2)** «L'Italia nella bufera»
14 — **L'amica delle mogli** di Luigi Pirandello presentato dalla compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani. Regia di Giorgio De Lullo
16,10 **Sulle strade della California** - Telefilm «Sezione rapine»
17,05 **Suska, lo scoiattolo**: «Un'avventura nella foresta», regia di Jozef Zachar
[illegible] **Noddy** «La noce di cocco» disegni animati (c)
18,35 **Estrazioni del Lotto** (c)
18,40 **Le regioni della speranza** (c)
18,50 **Speciale Parlamento** di G. Favero a cura di G. Colletta (c)
19,20 **La frontiera del drago** da una storia originale di Shin Taian (c)
19,45 [illegible] [illegible] **giorno dopo** (c)
20,40 [illegible] [illegible] trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, di Castellacci, Pingitore, Casacci, Ciambricco e A. Perani; condotta da Pippo Baudo, con Laura Troschel (c)
22 — **Josephine Beauharnais**, sceneggiatura e regia di Robert Mazoyer (c)

RETEDUE

Telegiornale: 13; 16,15; 19,45; 23,45

10 — **Uomini e idee del '900: il mito della grande Vienna** (c)
11 — **Il naso di un notaio** dal romanzo di Edmond About. Regia di Julio Salinas
12,10 **Gli esploratori della foresta** (c)
12,40 **Jerry** [illegible] [illegible] (c), [illegible]. [illegible]. Regia [illegible] H. Sutherland, 15° episodio
13 — **TG 2 - Bell'Italia... da salvare**, rubrica settimanale a cura della redazione culturale del TG 2 (c)
14 — **Scuola aperta**, [illegible] [illegible] problemi educativi (c)
14,30 **Ippica**: derby da Tor [illegible] Valle - **Ciclismo**: Ruota d'oro [illegible] Bergamo (registrazione)
14,55 [illegible]: Lussemburgo-Italia
16,45 **Ippica**: derby da Tor [illegible] Valle
17,30 **TV 2 Ragazzi: Il ragionier Noè la barca se [illegible] fa da sè** - Il colpo a vite (c)
18,55 **Estrazioni del lotto** (c)
19 — **TG 2 - Dribling**, rotocalco sportivo del sabato
20,40 [illegible] **conquista del West**: «La [illegible]za cinese», regia di Joseph Pevney
22,15 Il cinema di Wajda a cura di Pietro Pintus: **Il bosco delle betulle** girato per [illegible] tv polacca nel 1970 (c) — *Dopo aver soggiornato in un sanatorio [illegible] Svizzera (siamo negli Anni Trenta), Stanislaw, malato [illegible] tisi e ormai inguaribile, ritorna a casa in Polonia nella fattoria del fratello maggiore Boleslaw, guardia forestale. Stanislaw sa di essere condannato e tuttavia una sorta di energia vitale lo domina.*

RETETRE

Telegiornale: 13; 22,30

19,30 [illegible] **e Pinotto** (c)
19,35 [illegible] **pollice** (c). Programmi visti e da vedere sulla terza rete tv
20,05 **Tuttinscena cineteca** (c). Rubrica settimanale. Regia di Andrea Piazzesi
20,35 **Gianni e Pinotto** (c)
20,40 **«La trilogia di Ludro»** [illegible] Terron e Carlo [illegible] Perusa: «Ludro e la [illegible] gran giorna[illegible]» con Calindri

Alla radio

RADIOUNO

[illegible] [illegible]: 7, 8, [illegible], 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
6,30 All'alba con discrezione
7,15 Ma che musical
9 — Week-end
10,03 Black-out
11,15 Incontri musicali del mio tipo
12,03 Spazio ridere
12,30 [illegible] Poli
13,05 Estrazioni del [illegible]
13,20 Dal rock al rock
14,03 A.A.A. cercasi
14,30 Ci siamo anche noi
15,15 Calcio: Lussemburgo-Italia
17,30 Obiettivo Europa
18 — L'America dei consigli
18,30 -19,30 Globetrotter
19,25 Ascolta, si fa sera
20 — [illegible], buona sera
20,30 Cattivissimo
21,03 Cab-musical
21,30 It's only Rolling Stones
22 — Piccola cronaca
22,15 Concerto jazz
23,10 La telefonata di Mario Pestore

[illegible]

Giornali radio: [illegible]: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,25; 19,30; 22,30
7 — Bollettino del mare
[illegible] Giocate con noi
8,45 Operazione contrabbando
9,05 La luce del Nord
9,32 Tre, tre, tre
11 — Long playing hit
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Contatto radio
13,41 Sound-track
15 — Avanzate, capocci e fusha di Busoni
15,30 GR2 economia
15,42 Hit parade
16,32 Estrazioni del Lotto
16,37 GR2 agricoltura
17,02 Pourcel e la sua orchestra
17,32 Invito al teatro «Il mare» di Bond
19,50 Poesia come musica
21 — Salisburgo: concerto diretto da Riccardo Muti
22,15 Un piano nella [illegible]
22,50 Nottetempo

RADIOTRE

Giornali [illegible]: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45
6,55 10,45 Il [illegible] del mattino
8,30 Folk concerto
12 — Antologia di musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15,18 Controsport
15,30 Speciale un [illegible] discorso
17 — 19,15 Spaziotre
18,45 Quadrante internazionale
20 — Pranzo alle otto
21 — Dopo la [illegible] [illegible]nica
21,50 «Le botteghe [illegible] cannella» [illegible] Schulz
[illegible] — [illegible] cameristica di Brahms
23 — Un certo discorso

RADIOMONTECARLO

8 — Oroscopo
9 — Il gioco dell'occhio
10 — Le più [illegible] [illegible] di sempre
14 — Totopronostici
18 — California

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15; 21,55
16,20 **Per i ragazzi: Natura amica** (c)
17 — **Ruote d[illegible] morte**, telefilm (c)
17,50 **Video libero** (c)
18,15 **Scatola musicale** (c)
19,10 **Scacciapensieri** (c)
19,50 [illegible] **Regionale** (c)
20,40 **Non c'è posto per lo sposo**, f[illegible] Douglas Sirk
22,05 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
16,55 **Calcio**: Zagabria: Zagreb-Velez (c)
18,45 **Oggi le comiche** (c)
19,30 **La scena del rock** (c)
20,30 **La Fayette**, film storico di [illegible] Dréville [illegible] Michel Le Royer, Vit[illegible] De Sica, Rosanna Schiaffino.
22,35 **Loving**, film di Irvin Kershner, drammatico, con George Segal, Eve Marie Saint

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15
17 — **Cartoni animati** (c)
17,20 **Laredo**
18,25 **Varietà - Aretha Franklin** (c)
20 — **Il buggzzum. Quiz** (c)
[illegible] [illegible] [illegible] Film sentimentale di Edmund Goulding. Con Pat Boon
[illegible] **Gli uomini della Rat. Telefilm** (c)
23,35 **Notte, dopo notte, dopo notte.** Film giallo [illegible] Lewis J. Force

Eccezionale successo, con qualche riserva, del concerto Pollini

I rischi di [illegible] grande pianista che vuol fare anche il direttore

TORINO — La stagione sinfonica d'autunno della Rai si è aperta [illegible] un direttore assolutamente d'eccezione, poiché [illegible] tratta d'un pianista, e precisamente d'un grande pianista come Mau[illegible] Pollini.

Sedendo alla tastiera e balzando in piedi a dirigere l'orchestra nei «tutti» ha fornito un'esecuzione nitida e croccante del primo *Concerto* di Beethoven, che [illegible] godendo di un'intensa ripresa d'interesse presso i sommi pianisti.

Poi, impugnata la bacchetta, si è dedicato interamente ad estrarre dall'orchestra l'accattivante fascino melodico della *Quarta Sinfonia* di Schubert, ottenendo naturalmente maggiore coesione e raffinatezza di coloriti, che non nel *Concerto* beethoveniano.

Che dire di queste sempre più frequenti fughe dei grandi virtuosi dall'esecuzione solistica alla direzione d'orchestra? Il fascino che quest'ultima esercita è contagioso: l'esercizio del comando, la polivocità degli strumenti, sono altrettanti incentivi e stimoli ad una seducente dilatazione delle proprie qualità interpretative. Inoltre per un solista può anche essere una forte tentazione quella di dire: *«Be', l'orchestra me la dirigo io, come voglio io, senza dover fare i conti con un direttore che magari sente il Concerto in maniera tutta diversa dalla mia»*.

La fila ormai si allunga: transfughi completi, [illegible] Carlo Zecchi, ambivalenti, come Ashkenazy, virtuosi illustri per i quali la direzione rappresenta per [illegible] momento ancora solo un *hobby*, [illegible] Accardo e ora Pollini.

Noi, nel nostro egoismo di ascoltatori, non possiamo fare a meno [illegible] riflettere che un grande solista costituisce un patrimonio prezioso, un capitale accumulato attraverso migliaia di ore d'esercizio e di studio, che sarebbe un peccato esporre [illegible] rischio di estinzione. Per metterla in soldoni: di direttori come Pollini o come Accardo, ce ne [illegible]no tanti; di pianisti e violinisti come loro [illegible] n'è ben pochi.

Come successo di pubblico e calore d'applausi, il Pollini direttore ha avuto poco da invidiare al Pollini pianista: sono stati entrambi acclamati da un pubblico [illegible]le, che gremiva la sala dell'Auditorium.

m. m.

Chiuso il convegno [illegible] Roma

Carcere [illegible] anni ai pirati del disco?

ROMA — *La parola d'ordi[illegible] è «combattere senza tregua la pirateria». L'hanno ripetuto [illegible] varie lingue i partecipanti [illegible] convegno internazionale «Misure urgenti [illegible] tro la pirateria cinematografi[illegible] fonografica e radiotelevisiva» che si è tenuto a Roma.*

Nonostante il fenomeno sia stato trattato nella sua globalità, il dibattito romano ha posto in evidenza come il settore più florido e redditizio della contraffazione sia — in tutto [illegible] mondo — quello [illegible] musicassette e dei dischi. Per quanto riguarda la Comunità Europea, l'Italia detiene il pri[illegible] assoluto dei «falsi». Nel nostro Paese, stando alle stime internazionali, il 35-40 per cento delle musicassette in circolazione provengono dal mercato nero. Un primato insidiato dall'Irlanda e dal Belgio con medie che [illegible] avvicinano, rispettivamente, al 30 e al 15 per cento.

Calcolando che in Italia [illegible] vendono annualmente circa dieci milioni di «cassette», con registrazioni regolari [illegible] canzoni, [illegible] danno economico che deriva all'industria, agli autori e agli interpreti si aggira sui trenta miliardi.

C'è da aggiungere che la pirateria fonografica, quella [illegible] carattere industriale, non agi[illegible] soltanto nel campo delle musicassette, ma anche in quello dei dischi (classici e leggeri). Gli ultimi interventi della Guardia di Finanza hanno portato al sequestro di migliaia [illegible] long-playing «falsi» di Herbert [illegible] Karajan e del [illegible] giamaicano Peter Tosh.

Sul fronte mondiale il Nord Africa, il Medio Oriente, il Sud Est asiatico e l'India sono le «aree» [illegible] cui [illegible] contraffazione discografica è più diffu[illegible] qui le punte oscillano fra [illegible] 60 e l'80 per cento.

L'unico Paese in cui il mercato dei dischi falsi pratica[illegible] non esiste è il Giappone. [illegible] questo primato positivo [illegible] subito spiegato: le incisioni in lingua giapponese non hanno mercato fuori dal «continente giallo».

«La pirateria — *sostiene l'inglese John Hall* — va perseguita sul piano civile (perché colpisce essenzialmente le opere dell'ingegno) e sul piano penale (se non si vuole vedere scomparire l'industria discografica). E se nel giro di pochi anni [illegible] [illegible] prendono provvedimenti seri l'industria discografica scomparirà. La pirateria è infatti un'industria "attiva": non corre rischi d'investimento finanziario poiché riproduce, senza pagare diritti, esclusivamente il meglio della produzione discografica».

Negli ultimi tempi, a partire dal '76, la pirateria ha esteso la sua attività anche nel campo cinematografico (con la riproduzione abusiva dei film in circolazione) e televisivo (soprattutto per quanto riguarda le «Tv via cavo»).

«In Italia — *osserva l'avv. Grassi della Rai* — la pirate[illegible] televisiva non esiste, per ora, in quanto i video-registratori costano troppo. Tuttavia si sono già verificati "casi" di trasmissioni della Rai registrate abusivamente e ritrasmesse da emittenti private. La televisione francese ha recentemente scoperto che grossi stock di programmi — registrati abusivamente — sono stati venduti in altri Paesi di lingua francese».

In Italia le vendite dei film [illegible] delle trasmissioni Tv riprodotte clandestinamente non rappresentano attualmente un fenomeno di grande entità per quanto concerne il mercato interno, ma costituiscono già una preoccupante realtà per il mercato internazionale. Molti film italiani contraffatti trovano facile collocazione nei Paesi del Te[illegible]ndo.

Durante [illegible] convegno romano sono stati esaminati i due progetti [illegible] legge, per combattere la pirateria, attualmente all'esame [illegible] Parlamento. Uno d'iniziativa [illegible] governo Cossiga (presentato nel luglio scorso dal ministro dello Spettacolo, D'Arezzo) e uno d'iniziativa parlamentare proposto da un gruppo [illegible] deputati. Entrambi i «progetti» sono incentrati sull'inasprimento delle pene.

Oggi chi riproduce abusivamente un disco può essere perseguito con [illegible] multa (da 20 mila a 800 mila lire) mentre il testo d'iniziativa governativa prevede la reclusione fino a due anni e multe da uno a [illegible] milioni di lire. A questo proposito c'è da osservare che i due progetti difettano di una certa gradualità delle pene: non c'è differenza tra chi registra abusivamente per uso privato e chi commette lo stesso reato per uso speculativo. Nella [illegible] organicità il «progetto D'Arezzo» prevede misure preventive che interessano in modo particolare l'industria cinematografica.

Ernesto Baldo

LE [illegible] VISIONI SUGLI [illegible] CINEMATOGRAFICI

Clint E[illegible]twood, l[illegible] pistola più veloce del West e [illegible] brillante «vilipendio» per Goldoni

Bronco Billy di *Clint Eastwood con* [illegible] *Eastwood, Sondra Locke. Produzione americana a colori. Genere: dopo il western. Giudizio: fatto bene. Cinema Lux.*

Clint Eastwood porta sulle spalle l'evoluzione del western e il tormento dell'avventura, confrontate ai nostri tempi goiosi e tempestosi. Nei film [illegible] Leone era il giustiziere triste, il duellante nevrotico, l'eroe [illegible] un [illegible] rivisto nell'enfasi della violenza. [illegible] film di Siegel è stato il cowboy di città, il folle coerente, il prigioniero che guadagna la libertà con l'intensità dei propositi. Adesso, nel film che dirige da sé, Eastwood ha aggiunto alla condensazione [illegible]venturosa un tono di ironia e di gentile amarezza. E' bravo.

Bronco Billy poteva diventare facilmente uno spettaco[illegible] noioso, un'ambizione non consumata; invece è uno spettacolo lietissimo, una bella invenzione per tutti che conserva qualche strizzata d'occhio per gli appassionati e i moralisti irriducibili. Se è vera la distinzione che faceva Ben Gazzara tra film di città e film della grande provincia, *Bronco Billy* è un film della grande provincia, senza complicazioni, ma col dono dell'intelligenza.

Si tratta di un cittadino di New York che ha abbandonato il lavoro di rappresentante per trasformarsi in cowboy, appunto *Bronco Billy*, [illegible] pistola più veloce del West. Con una troupe scalcagnata di ex carcerati (Billy è stato anche in prigione) gira le fiere [illegible] paese, le piccole città presentando sotto un tendone da circo lo spettacolo del «Selvaggio [illegible]».

Il suo problema [illegible] trovare una compagna di lavoro; scappano tutte dopo aver provato i quasi infallibili colpi di Bronco Billy. Un giorno, come se il western avesse incontrato [illegible] scampolo di commedia sofisticata, una ricca ereditie[illegible] [illegible] dal [illegible] capita nel circo, meditabonda e senza soldi, e si [illegible] abba[illegible] [illegible] far innamorare Billy. Mentre tutta la polizia sta cercando la [illegible] bionda, mentre la matrigna decide che è stata ammazzata e può tenersi i soldi, la simpatica ereditiera fa [illegible] donna [illegible] West. Andrà tutto bene, il film vi spiegherà come, in un modo che rappacifica con le convenzioni hollywoodiane.

Si segnalano la scena eccellente dell'assalto al treno con gli aspiranti banditi che non riescono a far fermare la loco[illegible]motiva, la reazione di Bronco Billy durante la rapina [illegible] banca, la recita conclusiva [illegible] [illegible] tendone [illegible] bandiere americane, cucite insieme per amicizia dagli ospiti di un manicomio criminale. E poi dite [illegible] Clint Eastwood non è s[illegible]ritoso.

Celentano e la Mori in una scena della «Locandiera»

* *

La locandiera di *Paolo Cavara, con Claudia Mori, Adriano Celentano, Paolo Villaggio, Marco Messeri, Gianni Cavina, Lorenzo Guerrieri, Camillo Milli, Milena Vukotic. Produzione italiana a colori. Genere: commedia. Giudizio: imbarazzante. Cinema Arlecchino.*

Come sappiamo, [illegible] commedia italiana è stanca, incerta di se stessa. Cerca almeno testi da vilipendere, idee per far ridere. Adesso tocca a Goldoni, ed è giusto che ci sia la collaborazione della Rai produttrice. Goldoni è un grande autore che ha favorito nel pubblico anche la pigrizia dei luoghi comuni e negli interpreti il gusto del manierismo. Così va bene *La locandiera* di Cavara, per rinnovare i danni. In scena compare anche l'avvocato Goldoni, ospite della [illegible] locanda, per ammonirci che il teatro e la vita spesso [illegible] somigliano, se non sono la stessa cosa.

I corteggiatori di Mirandolina sono stati adattati agli interpreti e la bella locandiera prepara le sue trame ballando con le cameriere come in [illegible] musical. Ci vuole pazienza: tra balli e canzoncine, il cavaliere misogino è sistemato, il conte e il marchese sono serviti, il fedele Fabrizio ottiene l'amore della padrona. E si capisce perfino che l'ottica della storia non è esattamente femminista.

Intendiamoci, nel vilipendio d'autore, gli attori fanno il loro mestiere in modo scrupoloso e perfino brillante. Villaggio trascina nella locanda un Fantozzi con parrucca, Celentano va a recitare gli «a parte» in un'altra stanza, Claudia Mori ha quella certa durezza che non guasta. E anche gli altri c'è da credere che si siano, per loro conto, almeno divertiti.

Stefano Reggiani

Morto Zhao Dan il Clark Gable della Cina

PECHINO — Zhao Dan, il più popolare attore cinematografico cinese, la cui fama e notorietà fu pari a quella di cui godettero un tempo [illegible] America artisti come Clark Gable ed Humphrey Bogart, è morto di cancro a 65 anni di età. Un giorno prima il presidente [illegible] partito comunista cinese Hua Guo-feng gli aveva fatto visita [illegible] ospedale.

Visconti integrale Oltre 30 Paesi vogliono "Ludwig"

ROMA — L'edizione integrale di *Ludwig* di quasi 5 ore, di Luchino Visconti, presentata in anteprima mondiale a Venezia in occasione dell'ultima biennale, è stata chiesta alla Sacis, distributrice in tutto il mondo del film, da più di 30 Paesi europei, americani e dell'Est Europa.

In Francia omaggio di un mese al regista

Il gran vecchio Kurosawa a Parigi con Kagemusha e mostra di disegni

PARIGI — Omaggio a Ku[illegible] il «grande vecchio» del cinema giapponese, nella capitale francese dove si proietta la pellicola vincitrice a Cannes, *Kagemusha*, e che offre contemporaneamente quasi un mese di «retrospettive» dei film più celebri del regista e la più [illegible] interessante e insospettata mostra di disegni e schizzi realizzati da Kurosawa durante la lavorazione della pellicola.

Sull'ultimo film del regista giapponese che sarà proiettato a Torino in anteprima il 22 ottobre (forse a Torino arriverà anche la mostra dei disegni) c'è poco da aggiungere a quanto già era stato scritto in sede critica durante i resoconti del Festival di Cannes. Bisogna comunque sottolineare che la versione definiti[illegible]va di *Kagemusha*, cruento affresco della fine dell'epopea del Giappone feudale, dura [illegible] minuti in meno della pellicola proiettata a Cannes.

Lo stesso Kurosawa, presentando a Parigi il suo film, ha ammesso, con una modestia che andrebbe presa ad esempio, che un lavoro di cesoie si imponeva per migliora[illegible] il [illegible] dell'opera e per sfrondarla d'inutili orpelli.

«Nessuno mi ha imposto i tagli che ho fatto — ha detto — *ma ritengo che questa nuova versione sia migliore. E avrei voluto avere il tempo di operar[illegible] questi tagli già per il Festival di Cannes».*

Dopo aver accennato alle pesanti difficoltà finanziarie [illegible] cui si dibatte attualmente il cinema nipponico (incerto perciò se continuare sulla via della produzione in proprio o della semplice distribuzione) Kurosawa ha poi annunciato che il suo ultimo film sta battendo tutti i record di cassetta in Giappone.

Kagemusha è stato accompagnato [illegible] un massiccio «battage» pubblicitario a Pa[illegible] e non c'è dubbio che il successo non manchi a Kuro[illegible] nemmeno in Francia. Ma altrettanto significativo si rivela anche il tentativo [illegible] «riscoperta» dei suoi celebri film precedenti (dai *Sette samurai* ai *Bassifondi*, da *Bar[illegible]* a *Rashomon*) [illegible] [illegible] rassegna francese presenta fino a metà ottobre.

Resta, infine, l'ultimo motivo di attrazione: il Kurosawa disegnatore. E' il caso di dire che il settantenne regista giapponese ha avuto altrettanti celebri precursori in Pasolini e in Fellini. Registriamo piuttosto questi duecento disegni multicolori con venature chagalliane e schizzi tratti [illegible] personaggi e dalle [illegible] del film (guerrieri e feudatari, truppe, cariche, cavalli [illegible] galoppo quasi alla [illegible] Chirico) come il segno tangibile d'una fantasia sbrigliata che [illegible] può essere limitata nemmeno dalla cinepresa.

p. pat.

Dal 15 ottobre

Eduardo apre stagione al Quirino

ROMA — La stagione del teatro «Quirino» si inizierà il 15 ottobre prossimo, alle 20,45, con la rappresentazione [illegible] tre atti unici, *La scorretta [illegible] limone*, di Gino Rocca, nel libero adattamento di Eduardo; [illegible] *sotto chiave* e *Sik Sik, l'artefice magico* dello stesso Eduardo.

Marisa Solinas denuncia Brivio per l'operetta

ROMA — Una lunga e triste vicenda teatrale, che si concluderà presto in tribunale, ha coinvolto Marisa Solinas e i suoi compagni di lavoro, i quali tutti insieme si sono [illegible] costituiti parte lesa [illegible] confronti del conduttore-organizzatore, e anche interprete principale [illegible] «Compagnia [illegible] operetta Città di Milano» [illegible]berto Brivio, ex componente del gruppo *I gufi* che non aveva assolto ai suoi obblighi di pagamento.

«La compagnia — ha detto Marisa Solinas — *aveva gira[illegible] per numerose piazze italiane (dall'Odeon di Milano, alla Bussola di Viareggio) per circa cinque mesi, senza che alcun suo componente ricevesse mai il compenso pattuito: soltanto magri anticipi su quello che avrebbe dovuto essere loro pagato».*

Marisa Solinas e i suoi compagni di lavoro, in pieno accordo, hanno comunque assolto agli impegni di lavoro contratti, e soltanto molto dopo il termine della «tournée» si sono rivolti all'avvocato Trivelli di Roma, il quale ha avanzato al pretore un decreto ingiuntivo nei confronti del Brivio «per truffa, con emissioni di cambiali non pagate e [illegible] assegni a vuoto».

Nel frattempo, Marisa Solinas [illegible] ha registrato [illegible] lunga carrellata (tredici puntate) sulla storia dell'operetta per la Tv, programma del quale lei stessa è la conduttrice.

Si apre stasera Rassegna Camt di pianoforte

TORINO — Si apre stasera alle 21,15 al Conservatorio la Settima Rassegna pianistica internazionale, organizzata dall'Iniziativa Camt in collaborazione con Stampa Sera. Ospite della prima serata è l'inglese John Tilbury, che eseguirà al piano musiche di Wolpe, Cardew e Crumb. Tutti i brani sono in prima esecuzione a Torino. La rassegna proseguirà ogni sabato fino al 20 ottobre.

Per il «Matrimonio» di Cimarosa

Al concorso del Regio vincono cantanti esotici

TORINO — *E' giunta in porto la meritoria iniziativa del Teatro Regio di un «Con[illegible]o internazionale per giovani cantanti lirici» da desti[illegible] [illegible] ruoli del [illegible] segreto cimarosiano in programma nell'imminente stagione lirica.*

Bandito la scorsa primavera, il concorso ha visto pervenire oltre novanta domande: quarantasette i candidati presentatisi alle prove che si sono concluse in questi giorni al Piccolo Regio con la finale aperta al pubblico.

Secondo i termini del bando l'opera verrà rappresentata al Regio [illegible] in regione con due compagnie e un programma di otto recite per compagnia; la commissione, composta da dodici membri e presieduta da Sesto Bruscantini, potev[illegible] quindi proclamare due vincitori per ogni ruolo.

Tredici i candidati [illegible] alla prova finale: si comincia con il sestetto aperto dalla cavatina di Robinson «Senza tante cerimonie», poiché anche le prove d'assieme, la capacità d'inserimento, sono determinanti [illegible] [illegible] giudizio complessivo; visi, colori esotici formano un solidale e consolante campionario [illegible] gioventù musicale internazionale.

Segue il terzetto delle tre dame («Vi faccio l'inchino»), mentre dietro [illegible] quinte, negli ambulacri del teatro, candidati trepidanti tendono l'orecchio, tormentano i fogli dello spartito, vocalizzano a mezza [illegible]; altri due brani, «Cara non dubitar» e il duetto Geronimo-Robinson, poi la giuria si ritira e in capo a un paio d'ore (siamo ormai alle nove di sera) rende noti i nomi dei vincitori.

Per [illegible] parte di Carolina vincono la cinese Tai-Li Cha e la coreana Young-Hee Kim; per la parte di Elisabetta la veneta Cristina Mantese, per Fidalma la greca Evangelia Polychroni e [illegible] giapponese Tehie Wada; Paolino lo vedremo impersonato (nelle due diverse compagnie) da un altro giapponese, Jiro Futagami, e da Luigi Petroni, pugliese, ventiquattrenne, il più giovane concorrente giunto in finale; per il conte Robinson vincono [illegible] spagnolo Juan Pedro Garcia Marquez e il piemontese Mauro Trombetta, mentre Geronimo sarà Graziano Polidori.

Menzione speciale e segnalazione per [illegible] Galliera, la ligure per la parte di Carolina, e menzioni anche per la cecoslovacca Jana Mrazova Zimmerman e per il triestino Enzo Scodellaro. Alla fine, a cose fatte, molti visi allegri e speranzosi e qualche occhio più mogio.

E. P.

La Nazionale comincia oggi le gare di qualificazione per il Mondiale '82

Dal Lussemburgo la lunga strada verso la Spagna

Rischio di illudersi

Vincere «largo» [illegible] perché Jugoslavia, Danimarca e Grecia sono avversari scomodi nel girone - Mundial affollato: 24 squadre

La squadra azzurra comincia oggi in Lussemburgo il lungo cammino verso il più affollato campionato del mondo. La fase finale, che si svolgerà in Spagna dal 13 giugno all'11 luglio del 1982 (una vera maratona) vedrà impegnate ben 24 squadre, cifra record nella storia della competizione. Il massimo, sinora, è stato di sedici squadre: l'allargamento deciso nel maggio del '70 a Zurigo è stato il risultato di una serie di compromessi, di discussioni e scontri di corridoio.

Joao Havelange, presidente della Fifa, voleva portare a cinque (quattro più l'Argentina, ammessa di diritto alla finale quale detentrice del titolo mondiale) le squadre sudamericane, intendeva allargare la partecipazione di Asia e Africa soprattutto per rafforzare la sua popolarità nel mondo calcistico. Si è trovato di fronte un «cordiale nemico» in Artemio Franchi, presidente dell'Uefa, che difendeva in primo luogo la tradizione della fase conclusiva a sedici squadre e in seconda battuta «accettava» un allargamento solo a patto di rafforzare la rappresentanza europea.

Si è arrivati così al compromesso delle 24 squadre. Quattro le sudamericane (tre più Argentina), [illegible] Nord e Centro-America, due asiatiche, due africane, ben quattordici [illegible] europee. Tre[illegible] usciranno dai gironi di qualificazione, e ad esse si unirà la Spagna che andrà dritta in finale, come rappresentante del Paese organizzatore. Ben 33 squadre, divise in sette gironi, danno vita alle qualificazioni europee. I primi sei gruppi ne comprendono cinque ciascuno (andranno al Mondiale le prime due classificate), il settimo ne vede in lizza tre (una sola qualificata).

Questo il panorama «burocratico». Adesso la parola è al campo. Nel 5° girone, gli azzurri partono oggi con il «materasso» Lussemburgo ma la battaglia per la qualificazione è fra Italia, Jugoslavia, Danimarca e Grecia. Due sole, sinora, le partite disputate: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5, Jugoslavia-Danimarca 2-1. Il resto del gruppo è tutto da giocare, e la situazione si presenta agevole per azzurri e jugoslavi — i favoriti per la qualificazione — soltanto sulla carta.

Il meccanismo dei gironi prevede incontri [illegible] andata e ritorno. Non [illegible] può escludere a priori che tre squadre chiudano la serie di gare di qualificazione a pari punti, e in tal caso deciderà [illegible] differenza reti. La Jugoslavia con il 5-0 in Lussemburgo ha già cercato di mettere fieno in cascina, e sarà bene ci pensino anche gli azzurri. Credere di liquidare ogni problema contro Grecia e Danimarca, ed arrivare in Spagna a braccetto con la Jugoslavia [illegible] sin troppo semplice.

b. p.

Europa al setaccio

Gruppo 1

Germania Ovest, Austria, Bulgaria, Finlandia, Albania.
Già disputate: Finlandia-Bulgaria [illegible]2; Albania-Finlandia 2-0; Finlandia-Austria 0-2.

Gruppo 2

Olanda, Francia, Belgio, Cipro, Eire.
Già disputate: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1.
[illegible]: Cipro-Francia; mercoledì: Eire (con Brady)-Belgio.

Gruppo 3

Cecoslovacchia, Urss, Galles, Turchia, Islanda.
Già disputate: Islanda-Galles 0-4; Islanda-Urss 1-2; Turchia-Islanda 1-3.

Gruppo 4

Inghilterra, Ungheria, Svizzera, Romania, Norvegia.
Già disputate: Inghilterra-Norvegia 4-0; Norvegia-Romania 1-1.

Gruppo 5

Italia, Jugoslavia, Grecia, Danimarca, Lussemburgo.

CALENDARIO DEL 1980

10- 9-1980 Lussemburgo-Jugoslavia 0-5
27- 9-1980 Jugoslavia-Danimarca 2-1
Oggi: Lussemburgo-Italia
15-10-1980 Danimarca-Grecia
1-11-1980 Italia-Danimarca
15-11-1980 Italia-Jugoslavia
19-11-1980 Danimarca-Lussemburgo
6-12-1980 Grecia-Italia

Gruppo 6

Scozia, Svezia, Portogallo, Irlanda Nord, Israele.
Già disputate: Israele-Irlanda Nord 0-0; Svezia-Israele 1-1; Svezia-Scozia 0-1.

Gruppo 7

Polonia, Germania Est, [illegible] (qualificata solo la prima; nessuna gara disputata).

Il blocco bianconero ancora all'altezza?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUSSEMBURGO — *Riparte dal Granducato l'operazione Coppa del Mondo per l'Italia. E' la terza volta consecutiva e i precedenti sono di buon auspicio: gli azzurri si qualificarono sia per Monaco '74 che per Buenos Aires '78. E' una partenza in discesa per la modesta consistenza dell'avversario, rinforzato — si fa per dire — da quattro professionisti, ma la Nazionale non può mai permettersi di scherzare: ogni gara è un esame che può «bruciare» qualche pedina anche [illegible] Bearzot è [illegible] commissario tecnico fedele ai suoi dipendenti e refrattario al fuoco incrociato [illegible] critica. E l'ha confermato insistendo sui discussi Causio e Bettega, chiamati oggi a dimostrare di non essere logori.*

Anche la squadra deve rispondere a un paio di interrogativi: se certi valori di fondo sono rimasti intatti e se il «blocco» della Juventus è ancora all'altezza [illegible] costituire l'ossatura di una Nazionale che agli «europei» ha deluso — non solo per proprio demerito — le aspettative. Questi i motivi di una gara a senso unico che vedrà il Lussemburgo rinchiuso nella propria metà campo, con rarissimi contropiede, e l'Italia che [illegible] contro una muraglia [illegible] Oltre a conquistare una vittoria con largo bottino, c'è l'occasione, dettata dal «forfait» di Graziani, di verificare la nuova formula offensiva imperniata su Bettega-Altobelli.

Fugati i dubbi sull'efficienza fisica dell'interista (il collaudo sulla brina del prato dello [illegible] Municipal, in un clima quasi invernale, ha dato esito soddisfacente), Bearzot ripropone schemi che s'avvicinano alla Nazionale di Rossi la cui classe, però, è superiore a quella [illegible] Altobelli. Il responsabile azzurro si allaccia al modulo «europeo» con due stopper (Collovati su Langers e Gentile su Reiter) e con Giuseppe Baresi sull'oriundo Di Domenico che fa il tornante, con Antognoni su Weis, con il recuperato Tardelli, Oriali e Causio che agiranno sulle fasce laterali per eludere lo sbarramento e rifornire con i cross Bettega e Altobelli.

Sarà importante non ingolfarsi. «E ci vorrà pazienza e velocità, due fattori diffi[illegible] [illegible] coesistere, [illegible] indispensabili poiché sarà impresa durissima sfondare frontalmente», aggiungeva Bear[illegible] ricordando che la Jugoslavia, prima di dilagare per 5-0, [illegible] impiegato una cinquantina di minuti a sbloccare il risultato, correndo perfino qualche rischio.

[illegible] chi gli obiettava che lasciare in tribuna due «inventori» [illegible] Pecci e D'Amico potrebbe essere un errore, Bearzot spiegava che le scelte per la panchina tengono conto della gerarchia e dell'esperienza, nonché dell'eclettismo dei vari componenti. Era meno convincente quando diceva che, se s'infortunasse Antognoni, sarebbe costretto ad utilizzare Patrizio Sala. Negava d'aver preferito Conti a D'Amico per lasciare tranquillo Causio: «Una domanda politica — *ribatteva mordendo la pipa* —. D'Amico non è un tornante ma un trait-d'union tra centrocampo e punte, [illegible] Conti può giocare sia a destra che a sinistra».

Secondo Bearzot, quello odierno non è un esame diverso dagli altri: crede nella funzionalità [illegible] questa squadra «la cui maggior parte [illegible] componenti, in cinque anni ha superato parecchi esami».

Faceva notare inoltre che «non è la Juventus anche se ci sono sei bianconeri e, finché è una Nazionale decente, m'interessa relativamente il [illegible] dimento che offrono in campionato».

Bearzot replicava poi a Liedholm, il quale sostiene che utilizza gente logora in ruoli sbagliati: «E' un parere come un altro. Io però non parlo della sua Roma. Con il Portogallo rimasi soddisfatto e continuo ad aver fiducia. Vorrei che questa prima gara in trasferta, dopo una serie casalinga iniziatasi un anno fa a Firenze e culminata con gli "europei", creasse i presupposti per affrontare la Danimarca a Roma, la Jugoslavia a Torino e la Grecia a Salonicco, con la massima serenità».

Bearzot sa, tuttavia, che le polemiche l'accompagneranno sempre. [illegible] diversa è la situazione di Louis Pilot, [illegible] cui obiettivo è una sconfitta onorevole. Cinque volte gli azzurri hanno [illegible]to il Lussemburgo vincendo sempre, con 18 gol all'attivo e uno al passivo, incassato da Zoff (autore Braun) il 16 ottobre 1976. Fu un 4-1 firmato da Bettega (due), Antognoni e Graziani. Giocarono anche Tardelli, Causio e Patrizio Sala. Tra i padroni di casa c'erano Pilot, Dresch e Langers che quest'anno, per le sue doti di cannoniere, è passato al Borussia Moenchengladbach. Gli altri «stranieri» sono [illegible] libero Rohmann [illegible] gioca in California, i centrocampisti Weis e Philipp tesserati in Belgio.

Per la Federcalcio lussemburghese le partite con l'Italia sono sempre un grosso affare: per l'occasione ha alzato i prezzi (da 600 franchi, circa 18 mila lire, per le tribune, a 300 franchi, 9 mila lire, per le curve) e dovrebbe incassare 6 milioni di franchi, oltre [illegible] milioni [illegible] lire. Saranno i nostri immigrati a dare il maggior contributo con una massiccia presenza — almeno 7 mila su 10 mila spettatori — poiché la gara ha interesse soprattutto per loro, nonché per lo jugoslavo Miljanic, il greco Panagulias e il danese Piontek, i tre commissari tecnici che spieranno gli azzurri.

Bruno Bernardi

● Il Torino informa che da [illegible] 13 sono in vendita i biglietti per Torino-Magdeburgo di Coppa Uefa. I titolari delle tessere di tribuna potranno confermare i loro posti entro giovedì 16. I prezzi: tribuna lire 25.000, rettilineo 10.000, distinti centrali 7000, curve 3500.

Azzurri, 3 milioni ad ogni vittoria

LUSSEMBURGO — La vittoria in ciascuna delle otto partite eliminatorie che gli azzurri dovranno sostenere nel gruppo di qualificazione al «mundial» di Madrid '82 dovrebbe fruttare un premio di circa 3 milioni a testa. Complessivamente la qualificazione potrebbe dunque «rendere» 24 [illegible]

Per tv dalle 14,55

LUSSEMB.		ITALIA
Moes	1	Zoff
Dax	2	Gentile
Rohmann	3	G. Baresi
Bossis	4	Oriali
Meunier	5	Collovati
Weis	6	Scirea
Philipp	7	Causio
Dresch	8	Tardelli
Di Domenico	9	Altobelli
Reiter	10	Antognoni
Langers	11	Bettega

Arbitro: Weerink (Olanda)

IN PANCHINA — Lussemburgo: 12 Birembaum, 13 Clemens, 14 Schreiner, 15 Wagner, [illegible] Hoscheid. Italia: 12 Bordon, 13 Zaccarelli, 14 P. Sala, 15 B. Conti, [illegible] Pruzzo.

Inizio ore 15 (ora italiana).

TV — Telecronaca diretta dalle 14,55 sulla rete 2.

RADIO — Cronaca [illegible] 15,15 in Radio 1.

Altobelli gioca per il gol

Dimenticati i recenti malanni - Collovati stasera rientra al Milan

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUSSEMBURGO — Il minuscolo Granducato rimarrà sempre nella carriera di Sandro Altobelli come un punto fermo. Qui ha giocato la sua prima partita in azzurro con la maglia della «Under 21», qui oggi vestirà la maglia numero 9 della Nazionale maggiore.

«Io sono uno, e in campo saremo in undici — mette le mani avanti Altobelli, al quale giustamente non va di giocar[illegible] tutto in una sola partita —, *non voglio strafare, né assumermi fin da ora responsabilità altrui. Rispondo per me stesso ed è chiaro che sarebbe sciocco negarsi che a questa gara ci tengo».*

All'interista, d'altronde, si chiede soprattutto di contribuire con la sua agilità a vivacizzare il gioco degli azzurri: *«Anche i gol* — precisa Altobelli — *m'interessano, ma non è detto che debba farli proprio io. In questa Nazionale sono un po' tutti in grado di puntare a rete, chiaramente il di[illegible] riguarderà in misura maggiore il sottoscritto e Bettega, che di testa non ha eguali, se difensori e centrocampisti riusciranno ad andare sul fondo per crossare».*

[illegible] I malanni della vigilia? Scordati. Spiega: *«E' classico dei dolori nevralgici avere punte violente che poi [illegible] paiono. Adesso sto bene. E' importante che [illegible] così in quanto questa gara ha valore per se stessa, dovendo io sostituire un elemento forte come Graziani».*

Animato da buone intenzioni anche Collovati il quale stasera, al rientro in Italia, raggiungerà immediatamente il Milan in ritiro a Milanello. «L'allenatore Giacomini nei giorni scorsi aveva avanzato l'ipotesi di utilizzarmi con il Verona — puntualizza il giocatore —. *Non l'ho chiesto io, ma gli farò sapere se mi sento di andare in campo, dopo aver sostenuto già una partita il giorno prima».*

g.bar.

I giovani azzurri battono il Lussemburgo con un gran primo tempo: 3-1

Under, Selvaggi in gol e spettacolo Mariani (non grave) va all'ospedale

L'attaccante del Torino si è infortunato al capo ma le sue condizioni non preoccupano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ESCH SUR ALZETTE — L'esordio della nuova «Under 21», destinata a giocarsi contro la fortissima Jugoslavia e la Grecia la qualificazione nel campionato europeo di categoria, [illegible] stato tra i più promettenti, al di là del punteggio con cui sono stati battuti (3-1) i [illegible] lussemburghesi. Gli azzurri presto in vantaggio hanno senz'altro convinto di più nel primo tempo, svolgendo una maggiore mole di gioco rispetto alla ripresa dove, col risultato ormai sicuro, [illegible] tirato un po' a campare lasciando spazio alle controffensive lussemburghesi.

La partita può essere etichettata, ad ogni buon conto, come una specie [illegible] Selvaggi-show: il cagliaritano, infatti, finché è rimasto in campo, e cioè fino al 70' (poi è uscito leggermente zoppicante per una botta ricevuta, niente di grave comunque) si è battuto magnificamente risultando il mattatore della fredda serata [illegible] temperatura vicinissima agli zero gradi: sue due delle tre reti e anche l'assist per Musella che ha procurato il terzo gol.

L'avversario[illegible] era di prima qualità, però gli azzurrini si sono dati subito da fare combattendo su ogni pallone e facendo vedere buone trame al di là della logica, scarsa intesa: in attacco, accanto a Selvaggi, ha avuto poco tempo per mettersi in luce Mariani, caduto malamente dopo 21 minuti, picchiando il capo e costretto a lasciare il campo in barella. Nulla di particolarmente grave fortunatamente, anche se precauzionalmente è stato necessario trattenerlo sino ad oggi in ospedale dato lo stato confusionale per un lieve trauma cranico.

Le pecche maggiori, specie tenuto conto dell'avversario, le ha palesate la difesa, dove il solo Guerrini ha saputo mostrare la necessaria autorità. E' vero che mancavano i milanisti Baresi e Tassotti e il fiorentino Contratto infortunatosi in settimana, però l'eccessiva confidenza concessa agli avversari non sempre aveva ragione d'essere. E' proprio per l'eccessiva libertà offertagli, Girres ha potuto realizzare l'unica rete lussemburghese: [illegible] al limite dell'area, è stato comunque bravo nel girare a rete un bel pallone che ha picchiato sotto la traversa, proprio nel «7», con Zinetti poi pronto a smanacciarlo via e dispostissimo a giurare che in effetti la sfera non è mai entrata in rete.

Gli azzurrini hanno subito risolto a loro favore la partita: dopo sette minuti sono andati in gol con Selvaggi che ha bene sfruttato un affondo di Musella sul quale Benedetti è stato abilissimo [illegible] triangolo. Il tiro del cagliaritano dal limite è stato molto bello e imparabile. Dieci minuti dopo il bis, sfruttando una palla che Mariani aveva stoppato in area col petto. La terza rete è stata una prodezza ancora del cagliaritano che ha ricevuto da Benedetti, ha fintato l'affondo e invece ha sapientemente aperto per l'accorrente Musella che in diag[illegible] le ha insaccato.

Giorgio Barberis

Luss.-Italia under 21 1-3

LUSSEMBURGO: Flick; Michaux, Franzis; Jeitz (46' Bassi), Schmit, Banie (70' Bremer); Girres, Schreiner (65' Fischer), Mottenhoven (46' Pack), Bianchini, Noremberg.

ITALIA: Zinetti; Pin, Tacconi; [illegible] ([illegible] Guerrini, Albiero; Musella, Giovannelli, Selvaggi (70' Mariano), Sclosa, [illegible] Pradella).

Arbitro: Risch (Lussemburgo).

Reti: 7' e 17' Selvaggi, 24' Musella, 28' Girres.

Van de Korput rimane

TORINO — Van de Korput non gioca nell'amichevole fra l'Olanda e la Germania Ovest ad Eindhoven. La fede[illegible]ne olandese, con un telex, ha ringraziato il Torino per aver messo a disposizione il giocatore, aggiungendo che Michel si allena ma sia lui che il commissario tecnico ritengono prudente non correre rischi, pensando al campionato italiano.

Il [illegible] olandese, il cui recupero è più che mai indispensabile dopo l'infortunio a Danova, dovrebbe riprendere contatto con il clima delle partite martedì nell'amichevole che il Torino sosterrà a Neuchâtel contro lo Xamax. Domani Van de Korput sarà comunque a Torino. Per quanto riguarda Danova, un nuovo controllo è previsto per i primi giorni della settimana.

Morte di Carletto Annovazzi capitano del Milan e azzurro

Aveva 55 anni, stroncato da un male incurabile - Parola affranto

Carletto Annovazzi

Carlo Annovazzi, «Carletto» per gli amici e per tutto il mondo [illegible] calcio degli Anni 50, è morto ieri a Milano, stroncato da un male incurabile. Aveva 55 anni, [illegible] nato a Milano il 24 maggio del 1925, la sua carriera di calciatore si era espressa al meglio nella lunga parentesi al Milan (Carletto [illegible] il centrocampista di maggior peso alle spalle del trio Grenrdhal-Liedholm) e nelle diciassette gare disputate in nazionale.

Annovazzi aveva esordito [illegible] serie A, nel Milan, nella stagione '45-46, con diciannove presenze in 34 partite. L'affermazione piena cominciò dalla stagione successiva, divenne capitano della squadra rossonera, sino ad esordire in Nazionale il 14 dicembre del '47 a Bari contro [illegible] Cecoslovacchia, sostituto di Castigliano in una formazione che schierava: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Annovazzi, Parola, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola e l'altro milanista Riccardo Carapellese.

[illegible] maglia azzurra, Annovazzi arrivò a disputare in Brasile il campionato [illegible] mondo [illegible] 1950. Carlo Parola, che lo ebbe al fianco in Nazionale e lo guidò affettuosamente, lo ricorda con commozione: «Un giocatore ottimo, potente, efficace, un uomo serio, allegro, simpatico a tutti. Un atleta di rendimento».

Dopo la lunga parentesi al Milan, Annovazzi si trasferì all'Atalanta, quindi (stagione '57-58) per due campionati in serie C all'Anconitana. «Venne per farmi un favore personale — *racconta ancora Parola* —, accettò senza fiatare i miei pesanti allenamenti. Ci ritrovammo come fratelli, tu[illegible] anni belli». *Dopo, Annovazzi giocò ancora in squadre minori lombarde, prima [illegible] iniziare [illegible] carriera [illegible] trainer. Venne poi assunto dal [illegible] che gli affidò le formazioni giovanili. Era il traguardo che sognava, e gli è stato strappato brutalmente.*

r. s.

Dopo averlo escluso dai ruoli in base ai regolamenti

La Fisi garantisce per Leo David

Il presidente Gattai ha dichiarato che il giovane sciatore non sarà abbandonato - Duecento milioni di assicurazione (100 già versati alla famiglia) serviranno per le cure - L'infermo rientrato ad Innsbruck

Leonardo David è rientrato all'inizio settimana nella clinica universitaria dell'ospedale di Innsbruck dopo il ritorno a casa avvenuto nell'agosto e prolungato oltre le previsioni. Il ragazzo torna essere osservato dal professor Gesterbrandt, verranno registrati gli eventuali progressi fatti durante quella speciale, triste vacanza tra a Gressoney, e poi si deciderà del futuro più immediato. L'alternativa è tra un proseguimento del ricovero in ospedale e il rientro a casa con periodiche visite di controllo. Sono entrambe soluzioni molto pesanti per i familiari, gravose su un piano finanziario ma ancor più a livello personale, psichico, della mamma soprattutto, del papà e della sorella.

Si cercheranno forse anche altre strade, si tenterà un consulto, per cercare di compiere altri passi in avanti sulla strada di una guarigione che è ancora lontanissima, che nessuno si sente di cancellare dal campo degli eventi possibili.

Parliamo della situazione finanziaria. La posizione David non è certamente più florida come ai tempi in cui Leo vinceva le sue gare, e il resto della famiglia lavorava con la costanza e l'accanimento che caratterizzano questi montanari della valle del . Seguire Leo ha comportato sacrifici molto grandi, e dal 30 settembre scorso è stato sospeso da parte della federazione sport invernali il pagamento delle spese mediche. Leonardo David non fa più parte della Fisi, nel rispetto di regolamenti che non sono poi così rigidi come si dice da parte federale, e che comunque sono stati fatti per dirimere le diatribe tra allenatori ed atleti, non certo per sbarazzarsi di un ragazzo che lo sport, anzi la pratica cautele di questo sport, ha ad una larva umana.

I rapporti tra la famiglia e la federazione si sono guastati subito dopo l'incidente, perché alla disperazione di un padre e di una madre non si è saputo rispondere con umanità. Ha sbagliato il presidente Gattai, hanno sbagliato i tecnici Demetz e Messner, ha sbagliato il medico Tagliabue, e parlo soltanto responsabili maggiori della federazione. Bisogna capire un padre e una madre che si trovano tra le mani un ragazzo di vent'anni ridotto in quello stato, basta provvedere ai rimborsi spese, bisogna «capire» e lo sforzo per instaurare un colloquio non è mai stato fatto.

Davide David aveva chiesto un'inchiesta federale: se n'era fatta una, rigorosissima, per due allenatori che avevano avuto un flirt altrettante ragazze squadra, s'è rifiutato in questa occasione. Al posto della chiarezza insinuato il sospetto, i doveri diventati obblighi, i contatti si sono avuti tramite avvocati, ricevute non sempre puntuali, lettere formali e biglietti irati.

All'accusa d'aver abbandonato Leo David al suo sicuramente difficile destino ha replicato in prima persona il presidente Gattai. Queste sono le sue affermazioni: «Noi abbiamo dovuto togliere Leonardo David dalla squadra nazionale e pertanto essendo la federazione un organismo che non ha fini assistenziali non abbiamo potuto continuare a pagare le cure mediche per il ragazzo. Siamo già andati oltre i nostri regolamenti che prevedono la decadenza dopo una stagione intera di inattività, prolungando dal 30 giugno, fine dell'attività agonistica, al settembre, fine dell'annata per il tesseramento. Ci siamo però preoccupati di far liquidare subito alla famiglia un'assicurazione "Sportass" elevata da 30 a 100 milioni; a questa cifra si aggiungeranno poi altre assicurazioni integrative per ulteriori milioni. In totale duecento milioni impegnati ad un medio tasso bancario si potrà provvedere al senza difficoltà. Voglio affermare che abbiamo abbandonato David, né vogliamo farlo per il futuro».

Prendiamo atto argomentazioni, soprattutto registriamo ben chiaramente che la Fisi non vuole disfarsi di Leo David. E' una nuova dichiarazione d'impegno che poi bisognerà rispettare. E' sicuramente arduo ammettere d'aver sbagliato, difficile cercare di recuperare un rapporto umano, durissimo incontrarsi (e fatalmente scontrarsi) con i David amareggiati oltre che addolorati. Eppure, oltre ai quattrini, tutto questo vuol non abbandonare Leo.

Giorgio Viglino

Si conclude oggi un appassionante Rally di Sanremo

[illegible] (131) [illegible] vantaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — *Doveva rimanere a piedi e, invece, Walter Rohrl è partito ieri sera per l'ultima tappa del Rally di Sanremo in testa alla gara, con quasi due minuti di vantaggio sulla Ford Escort di Ari Vatanen e nove su quella di Hannu Mikkola. Miracoli delle corse, miracoli che dalla buona volontà, dalla grinta, dall'esperienza.*

La dei Fiat è ancora bloccata in Abarth, ma Rohrl con una vettura «privata», in origine destinata a prove e collaudi per il Tour di Corsica, competizione diversissima per caratteristiche da quella ligure, ha saputo rimanere lo stesso al vertice. Non per niente è al comando del campionato piloti, per niente il tedesco, che ha vinto anche alcune gare in pista con la Lancia Beta Turbo, è oggi considerato uno dei guidatori più completi.

Rohrl però deve anche dire grazie alla sua 131 e all'armata raccogliticcia non per questo meno abile che l'ha aiutato finora e che, se tutto andrà bene, gli permetterà stamane di affermarsi a Sanremo e di raccogliere — al novanta per cento — il titolo mondiale per sé e per la Fiat. «Volontari» dell'Abarth, meccanici delle scuderie private collegate alla squadra ufficiale si sono impegnati per mettere Rohrl e i suoi compagni Alen (ritirato per il cedimento del motore mentre era in prima posizione) e Bettega (8°) sullo stesso piano di Dolran. Ford, Opel, Talbot.

Un'impresa che ha superato finora ogni aspettativa, facendo tornare il sorriso nel team torinese. La Fiat, che a Sanremo sperava di poter concludere la sfida tutte le concorrenti (concorrenti non solo sportive ma anche industriali, e ben si sa quanto è importante vincere un rally prestigioso come questo), aveva visto sconvolto ogni piano del «presidio» attuato negli stabilimenti Abarth.

E bisogna anche aggiungere che la 131 — indipendentemente da come finirà la gara — già offerto l'ennesima conferma delle sue eccezionali qualità. Pensate, una vettura adattata per un altro tipo di gara, non preparata «su misura» e a punto per lo stile di guida Rohrl, sottoposta in extremis a un rapido la di risistemazione, è riuscita a superare ogni avversaria (Escort, Ascona 400, 160 J, Sunbeam Lotus), permettendo al quasi campione del mondo '80 di raggiungere e sorpassare Vatanen sugli sterrati fangosi della tappa San Marino. Qui il connubio tra macchina e gomme — le solite, formidabili Pirelli — ha dato risultati incredibili.

«La 131 e Rohrl sono imbattibili», ha detto Vatanen, che non si arrende mai. Il finlandese e il compagno di squadra Hannu Mikkola hanno cominciato l'ultima frazione del rally troppe speranze. «Sull'asfalto la superiorità della 131 e di Walter sarà anche maggiore. Possiamo vincere solo se hanno qualche guaio». Un'affermazione leale dei due assi della Ford.

Certo, se Rohrl riuscirà a concludere al comando questo rally, di per sé già tanto difficile, avrà compiuto un'impresa notevolissima. Una vittoria che, in proiezione futura, potrebbe essere utile anche per chi non avrebbe voluto vedere il tedesco e la in corsa.

Michele Fenu

CLASSIFICA (dopo tre tappe): 1. Fiat 131 Abarth (Rohrl-Geistdorfer) 23'46"; 2. Ford Escort RS (Vatanen-Richards) a 1'42"; 3. Ford (Mikkola-Hertz) a 5'44"; 4. Opel Ascona 400 (Kleint-Wanger) a 5'12"; 5. Talbot Sunbeam Lotus (Frequelin-Todt) a 13'36"; 6. Opel Ascona 400 (Cerrato-Guizzardi) a 15'51"; 7. Talbot Sunbeam Lotus (Toivonen-Lindqvist) a 16'33"; 8. Fiat 131 Abarth (B Bernacchini) a 24'12"; 9.

OGGI in TV

RETE 2

Ippica — Ore 14,30 - 14,45: da Tor di Valle. Derby di trotto.

Ciclismo — 14,45 - 14,56: da Bergamo (registrata) arrivo 2ª tappa Ruota d'oro.

Calcio — 14,55 - 16,45: da Lussemburgo, Lussemburgo - Italia.

Ippica — 16,45 - 17: da Tor di Valle, Derby di trotto.

Sport vari — 19, Dribbling.

COSI' PER SPORT — *di Gian Paolo Ormezzano*

Il campione d'oggi e il poster

La vasta commemorazione che il ciclista francese Jean Robic, morto l'altro giorno in un incidente automobilistico, ha anche sui giornali italiani, porta ad alcune considerazioni sulla definizione, nello sport, del campione. Robic vinse un Tour abbastanza di rapina, e poi fu soprattutto uno sconfitto. Eppure divenne popolarissimo in Francia, popolare in Italia: era brutto, ringhioso, era un perdente. Nello sport si può rimanere popolari anche quando si è sconfitti, magari proprio quando si è sconfitti, come non accade in altri settori dell'umana attività; dove lo sconfitto viene spazzato via, subito (al massimo ci sono riabilitazioni postume di scrittori «sconfitti», musicisti «sconfitti», pittori «sconfitti», politici «sconfitti»).

Si può o si poteva? C'è il timore che Robic sia stato celebrato, da giornalisti antichi, per lettori antichi. Immaginiamo uno come lui adesso, nello sport di adesso: sarebbe un perdente e basta. Non gli piacerebbe neppure essere brutto, ringhioso, piccolo, antipatico. Adesso bisogna avere, nello sport, facce e corpi da poster. La gente sta agli albi d'oro, alle graduatorie: fra l'altro è molto più facile, non bisogna interpretare nulla. La gente ha persino imparato a farsi «colpire» soltanto da certe classifiche. Baronchelli, migliore ciclista dell'anno, secondo del mondo dopo Hinault, è uno senza faccia da poster, rompe le scatole con la sua mitezza conclamata. Sembra persino escluso un storico, dopo qualche anno, come appunto può avvenire per gli artisti.

Permetterci un Robic adesso sarebbe un lusso sentimentaloide. E forse è stato un lusso eccessivo celebrarlo. E in ogni si piallano gli sconfitti, ché non presentino poi, dopo qualche anno, problemi sentimentali o morali. La sentenza sul valore vero, sul significato anzi un atleta non è più arduo, non spetta ai posteri bensì al poster.

Pallavolo e mistero

Il mistero del Cus Torino di pallavolo, che non trova sponsor e perde pubblico mentre g benissimo, è molfitto, molto spesso. Fitto e spesso come il buio della zona intorno al Palasport, vietata ai posteggi e male illuminata. forse proprio questo buio intorno, con pericoli assortiti, illumina il mistero del poco pubblico. Quanto allo sponsor, molti nomi, molte promesse, un romanzo-fiume: i promessi sponsor.

Baronchelli visto da Bruna

Gol e processi

Ci sono in Italia ottime teletrasmissioni calcistiche in ore di carbonari, di pipistrelli. «Eurogol», adesso che le Coppe sono ancora piene di squadre, avvicina la mezzanotte, e si frequentano squadre dai nomi magici, sembrano da Dino Buzzati: Ostrava, Trabzonspor, Apoel, Haugar, Timisoara, Kastoria, Hvidrove, Akranes, Larnaka...

Il «processo» del Tg 3 comincia anch'esso tardi, al lunedì, quando è finito il film sulla Rete 1, e lì si scavano e si scovano verità. Giordano e Manfredonia accusano Wilson di averli corrotti, gli stranieri del calcio vengono sbertucciati, si fa tardi e l'ultimo spegne le luci. E' una trasmissione viva, e fa venire in mente un Dracula che nella azzanna la creatura che pure ama, il calcio.

I due attori

Il sospetto che Saronni e Moser siano perfettamente d'accordo nel parlar sempre contro Moser e Saronni, è fortissimo. Rispetto al poco che i due vincono (per la verità Saronni ha vinto ieri, ma è sempre come se vincicchiasse) e al molto che vince mettiamo Baronchelli, bisogna dire che i loro personaggi sono «tenuti su» molto bene, tanto spazio. un intervento contro l'altro: Saronni è un tafano che punge sempre, Moser è un cavallone che scaccia il tafano anche quando non c'è.

I due recitano benissimo, tanto che riesce persino difficile immaginarli mentre si mettono d'accordo. Però adesso si ammalano entrambi, e di mali sottili. Una gestione nuova, perversa dei tifosi. Peccato che fra i due ci siano sei anni di età: presto la lotta sarà incredibile, perderemo due attori e magari crederemo di avere perduto due ciclisti.

Senza l'atletica

Forse il ottenuto dai vari Mennea e Simeoni e Damilano e Dorio è questo: hanno finito, sono tornati anche dalla Cina, ora riposano, cercano il sole ma non, come i tennisti, per gareggiare, la Sara addirittura si sposa, e noi ci chiediamo come faremo per tanti mesi senza di loro. Eravamo diventati esperti nel valutare i venti e fischia, o persino i diciannove e fischia. Mennea, se la Simeoni saltava «appena» uno e novantasette valutavamo la gara sulle avversarie. Adesso i campioni dell'atletica ci lasciano soli, e il fatto che ce ne accorgiamo è un altro loro grande.

Oggi 12 cavalli in pista, 99 milioni in palio

Govone, Golden Top, Ghenderò da battere nel Derby-trotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — La vigilia di un «derby», sia pure riservato ai cavalli, la si immagina concitata, piena di animazione, trepida. Invece quella di ieri a Tor di Valle pareva una giornata di «routine», anche se nei «boxes» sono arrivati da ogni parte d'Italia i cavalli del «Nastro azzurro».

Ma la tensione c'era, dietro la calma apparente. Addirittura una sorta di paura sottile ha preso il «clan» di Ghenderò, il portacolori scuderia Zuan, dei quattro trottatori scesi da Torino alla conquista della capitale. Nella notte di giovedì Ghenderò è rimasto quattro ore chiuso «van» parte dello svincolo dell'autostrada per Roma. Una serie di incidenti ad altri veicoli ha sbarrato la strada all'automezzo per il trasporto di cavalli proveniente dal Nord.

Ghenderò sembrava risentito, per fortuna Siviero Milani, 46 anni, milanese di nascita, spola fra Vinovo e S. Siro a curare i cavalli in allena- ha constatato che il vallo è in forma, ha superato il nervosismo. Ce lo fa vedere nel «box», bello, occhi un po' languidi, mansueto. «Govone, Golden Top e il mio» dice Siviero «dovrebbero essere i cavalli da battere».

Marcello Mazzarin, «driver» del romano Golden Top non ha problemi. Il suo allievo conosce bene la pista, parte col numero uno di steccato, «pole position» particolarmente adatta a un cavallo che scatta come lui. Pino Rossi, guidatore di Govone che tutti danno per favorito se non sbaglia accusando una «rottura», arriva stamattina. «Pino — dice chi ha in cura Govone — *soffre in modo particolare il "Derby" (che pure ha già vinto tre volte). Una settimana prima della corsa non gareggia da nessuna parte*».

Di tranquillo è Marino Lovere, guidatore di Dagoberto. Marino ha 23 anni. Ieri era allegro e felice come uno studente che affronta gli esami di maturità, sapendo che ha fatto di tutto per bene impressionare i suoi professori. Assente, invece, tra i torinesi, Sim Varetto, ma il suo Tex, dice il «lad» che l'ha in consegna, è pronto per la battaglia. Poche speranze si assegnano a Poschurara.

Lanson, milanese come Fregoli, ha una rabbia in corpo come Sergio Brighenti che lo allena. Parte in seconda fila, lui che è il «recorder» generazione, quindi con «chances» limitate, ma in corsa può «infilare» ogni avversario, compreso l'Ergon che l'ha bocciato al momento della selezione dei cavalli migliori. Il tarantino Sperlack è l'incognita corsa. Perché il numero 4 di steccato è un mistero. Razzo Bi, Iagus e Nestore sono lì a far numero. Vedremo chi avrà ragione.

A. Debernardi

Bocce mondiali

Italia e Francia già in semifinale

MONTECARLO — *Italia e Francia, anche se ancora tre turni da disputare, hanno ormai la certezza di essere le prime semifinaliste del Campionato mondiale di bocce. Le due squadre (nei quattro vittoriosi incontri entrambe hanno sempre mutato la formazione) dall'alto della loro classe hanno fatto il vuoto nei rispettivi gironi: gli azzurri hanno vinto due partite per «cappotto» (con Stati Uniti e Jugoslavia), 13-1 con l'Algeria e 13-3 con la Spagna. I francesi hanno superato nell'ordine: Lussemburgo (13-0), Australia (13-2), Svizzera (16-3) e Germania (13-6).*

Ieri sera gli azzurri hanno osservato il turno di riposo: stamane incontreranno il Belgio e poi nel pomeriggio il Marocco; stasera alle 21 semifinali. (g. tol.)

Panatta - Lendl anticipo di Davis

BARCELLONA — Adriano Panatta offrirà oggi un interessante anticipo sulla finale di Coppa Davis in programma a Praga, incontrando il numero uno cecoslovacco Ivan Lendl. Il tennista italiano si è infatti qualificato per le semifinali del torneo «Conte di Godo» battendo ieri Corrado Barazzutti per 6-2, 4-6, 6-4.

Lendl a sua volta ha avuto ragione dello spagnolo per 6-2, 6-2, mentre per l'altra semifinale sono passati gli argentini Clerc e Vilas che hanno superato rispettivamente l'equadoriano Gomez per 6-1, 6-4 e l'ungherese Taroczy per 7-6, 6-2.

Nella prima tappa della «Ruota d'oro»

È riapparso [illegible] vincendo in volata

TRESCORE BALNEARIO — *Vittoria in volata, e chissà se anche inizio ufficiale di una «resurrezione», per Giuseppe Saronni, ieri nella prima delle tappe della «Ruota d'oro», la ciclistica che propone, nel Bergamasco e nel Bresciano, occasioni di ottimo collaudo-rodaggio per il Giro di Lombardia del 18 ottobre.*

Saronni, preoccupato in questi giorni per le difficoltà di respirazione connesse ad una tracheite spastica, ieri ha superato, grazie anche al tempo, ogni problema. Sui 215 chilometri (facili) della Spinone-Trescore ha controllato sempre la corsa, e ha vinto bene in volata su Gavazzi, grazie anche all'aiuto nello sprint dei compagni di squadra.

Il campione d'Italia è uscito ai duecento metri ed ha dato due macchine a Gavazzi; più lontano Mantovani. Saronni è tornato alla vittoria dopo un «digiuno» di un mese e mezzo.

Era assai atteso Baronchelli, ma il percorso non impegnativo lo ha «frenato». Gibì è stato visto in testa su due salite, ma non ha potuto fare selezione alcuna. Oggi chilometri, tutti nel Bresciano, da Concesio a Lu con cinque salite.

• La Tris vinta da davanti ad Haryana e Oscuro. Combinazione vincente: 8-13-18. Ai 439 vincitori vanno 1.075.919 lire.

• A Torre Pellice stasera (ore 18 e 21) si svolgeranno gli incontri per il torneo internazionale di hockey su ghiaccio «Sandro Rubatto» con le squadre svizzere del Bellinzona e del Lenzerheide-Valbella, l'Argo Varese e il Va. Le finali avranno luogo domani alle 18 e alle 21.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 26
Copia stampata in tec-simile presso G.E.D. S.p.A. - via Tiburtina 1061, Roma
CERTIFICATO N. 160 DEL 19-3-1979

Saie '80: idee e soluzioni per la casa

A Bologna dall'11 al 19 ottobre

[illegible] settore macchinari per cantiere

[illegible] — Come nelle altre quindici edizioni che l'hanno preceduto, anche in quella di quest'anno, che si apre oggi al quartiere fieristico di Bologna, al «Saie '80» (Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia), c'è tutto. Non solo in termini di prodotti, materiali, macchine, cioè in termini commerciali, ma anche in termini di tecnologia e idee, sul piano cioè dei «contenuti culturali».

In 2[illegible] mila metri quadrati di area espositiva (70 mila dei quali coperti) ci sono: arredamenti da bagno, ceramica per edilizia, elementi strutturali e procedimenti costruttivi completi, impermeabilizzanti, rivestimenti murali continui, intonaci, isolanti [illegible]-stici, controsoffitti, pannelli prefabbricati per interni, macchinari per manufatti in cemento armato, macchine e attrezzature per cantiere, pareti attrezzate, unità sanitarie prefabbricate, collettori solari, pavimenti in legno, in marmo e industriali, moquettes, piscine e canalizzazioni, serramenti e manufatti utili, utensileria per cantieri.

La manifestazione si propone anche [illegible] promotrice [illegible] una serie di incontri e di dibattiti sui molti problemi che l'edilizia deve affrontare e risolvere nel nostro Paese. Seguendo la linea adottata nelle passate edizioni (nel '79 si sono avuti circa 173 mila visitatori), enti pubblici, associazioni, singole imprese, si troveranno per discutere gli aspetti tecnici, normativi, legislativi, economici e organizzativi del settore.

Il Saie '80 porta poi quest'anno in primo piano un problema scottante: quello dell'energia e del rapporto tra questo problema e l'assetto del territorio e la pianificazione [illegible]zia. L'energia è al centro del cosiddetto «cuore mostra», l'iniziativa culturale che, come al solito, si articola in tre momenti: un volume ricco di dati e di interventi; una mostra che presenta esperienze e studi italiani ed esteri; quattro incontri-dibattito nei quali ricercatori italiani ed esteri illustreranno i risultati [illegible] raggiunti in Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Israele.

Ancora una volta il Salone bolognese rappresenta un'occasione a livello internazionale per un aggiornamento tecnico e un'informazione, la più puntuale, sulle novità dell'industria e della progettazione italiane ed estere, ed è anche una prova di ottimismo in un momento in cui la casa è un problema per tutti: non solo in Italia e non solo per gli operatori del settore.

Nel Paesi della Comunità economica europea, l'attività edilizia complessiva registra un livello medio leggermente inferiore a quello degli ultimi anni e una tendenza globale altrettanto leggermente negativa. Belgio, Olanda e Germania sono ben al di sopra dei livelli normali, Gran Bretagna e Danimarca appena al di sotto, la Francia è a un livello definito «basso» e l'Italia a un livello «molto basso», con una tendenza a medio termine verso il ribasso.

Le abitazioni ultimate calano del 25 per cento in Olanda, del 20 in Gran Bretagna, del 12 in Danimarca, del 10 in Francia e Italia. [illegible] '79 le abitazioni ultimate per mille abitanti sono [illegible] 7,5 [illegible] Francia, 6,7 in Germania, quasi 6 in Olanda, Belgio e Danimarca, 2,4 [illegible] Italia. Anche dando per scontata una produzione reale superiore del [illegible] per cento, l'Italia resterebbe all'ultimo posto, collocandosi a 3 abitazioni ultimate ogni mille abitanti.

I costi di produzione [illegible]no tra il 15 e il 20 per cento in Italia, Gran Bretagna e Francia, tra il 6 e il 9 per cento negli altri Paesi. Le stime provvisorie degli investimenti in opere pubbliche per il 1979 evidenziano una spesa di circa 400 mila lire per abitante in Germania, [illegible] mila in Francia, Olanda e Belgio, di 100 mila lire in Gran Bretagna e Italia.

Nel '79, in Italia sono stati progettati 98.819 migliaia di metri cubi con una flessione dell'8,5 per cento nel confronti del 1978. I progetti autorizzati dai Comuni sono diminuiti in modo sensibile (—12 per cen[illegible] capoluoghi e nei comuni minori (—9,5); meno sensibile la flessione nei co[illegible] oltre 20 mila abitanti (—3,2). Sono stati messi in cantiere fabbricati residenziali per 71.806 migliaia di metri cubi, con un peggioramento di 16 mila migliaia di metri cubi rispetto al '78 [illegible] equivalenti a una flessione del 18,7 per cento. Il volume delle abitazioni ultimate è stato di 65.734 migliaia di metri cubi, con una flessione del 10,1 per cento nel confronti del '78.

Si registra invece un andamento positivo nella progettazione di edifici non destinati a residenze, con un aumento del 6,8 per cento rispetto al '78, destinati per la maggior parte ad attività economiche e commerciali. I lavori iniziati in questo settore sono stazionari, ma le ultimazioni mostrano un calo del 7 per cento rispetto al '78.

Giuseppe Nobili

Ceramica per pavimentazione

«Cuore-mostra», ridurre i consumi

«Il nodo energia» riassume il contenuto del «Cuore mostra» proposto quest'anno dal Saie '80 dall'11 al 19 ottobre. Il problema è posto nel rapporto con l'edilizia e la pianificazione territoriale, aspetto abbastanza trascurato dai costruttori di quasi tutti i paesi.

La materia è bene illustrata ed approfondita nel volume, edito per l'occasione dalla Fiera di Bologna, che costituisce una delle tre iniziative del «Cuore mostra». Le altre [illegible] una esposizione, ordinata nella galleria d'arte moderna compresa nella zona fieristica, che illustra mediante pannelli realizzazioni e progetti, e una serie di convegni e dibattiti.

Siamo all'inizio di [illegible] periodo di transizione energetica, sostiene in premessa la pubblicazione, mentre nel mondo i consumi di energia [illegible] in modo esponenziale e la curva della domanda peraltro non ha [illegible] raggiunto [illegible] culmine. Le risorse costituite dai combustibili tradizionali (carbone, petrolio, gas naturali) sono limitate e non rinnovabili. Nuovi ritrovamenti e nuove tecnologie di estrazione possono accrescere le quantità oggi disponibili, ma non possono cambiare la natura del problema, e non consentono quindi di rinviare una ricerca sistematica per l'utilizzazione delle fonti energetiche alternative e per l'elaborazione [illegible] modelli organizzativi e di sviluppo che consentano [illegible] risparmio di energia.

C'è necessità quindi di indagini e di previsioni documentate e serie, di studi, ricerche di esperienze in varie direzioni. Una è quella delle fonti alternative [illegible] sole, vento, trattamento dei rifiuti, riutilizzo del calore disperso, fonti geotermiche; un'altra — prospetta sempre il volume — è quella dello studio di tecniche per [illegible] riduzione [illegible] (sistemi di isolamento termico, sperimentazione di [illegible] materiali, [illegible] tecnologie di costruzione e nuove tipologie edilizie, teleriscaldamento ed altro); una terza (con l'avvertenza che non si tratta di strade alternative fra loro, ma piuttosto interdipendenti) quella di scoprire nuovi modi di organizzazione del territorio che riducano lo spreco di energia e, infine, quella di una attenta valutazione dei costi energetici nell'intero ambito del processo edilizio.

Sono tutte cose da fare e in fretta, e il più possibile nel rispetto dell'ambiente naturale. Ci vuole un nuovo modo di approccio [illegible] problema edilizio, a cominciare dalle scelte da compiere su scala territoriale. Un esempio promettente [illegible] questa direzione dovrebbe venire dalle ricerche avviate, nell'ambito del progetto finalizzato energia del Cnr, sulle cosiddette [illegible] risorse limitate». [illegible] impostazioni di metodo [illegible] seguite con efficacia e [illegible], in tali aree (scelte fra quelle marginali rispetto allo sviluppo urbano-industriale [illegible] decenni trascorsi) si potrà sperimentare concretamente una conver[illegible]za operativa degli studi e dei programmi relativi alle risorse energetiche — [illegible]vabili e non —, all'acqua, al territorio, all'uso del suolo, allo sviluppo agricolo, alle infrastrutture ed ai servizi, producendo nuovi criteri più organici per la politica di assetto del territorio e di sviluppo socioeconomico.

Sempre su scala territoriale, vengono passate in rassegna nella pubblicazione le prospettive che si stanno aprendo per l'utilizzazione dell'energia solare nella produzione agricola, le ricerche finalizzate a garantire l'autosufficienza ai piccoli insediamenti isolati, non servibili con reti energetiche tradizionali, le esperienze già in atto in altri paesi [illegible] primo luogo quella polacca, presentata lo scorso anno proprio [illegible] Saie) per il riscaldamento di grandi complessi urbani, ed ora avviate anche in Italia [illegible] l'iniziativa pilota di Brescia, che già consente valutazioni concrete, mentre altre iniziative (ad esempio il «Progetto energia» di Fermo) si pongono sulla strada [illegible] programmazione integrata dell'uso delle risorse di un'a[illegible] urbana.

Ma l'indagine è anche più particolareggiata. Si guarda non solo alla produzione di edifici o a complessi insediativi, [illegible] anche alla sperimenta[illegible] e miglioramento dei singoli componenti edilizi, dal pannello solare, alla parete, all'infisso, e si valutano i costi complessivi in termini di [illegible] impiegate. Probabilmente, è un'ipotesi della pubblicazione, queste esigenze porteranno all'invenzione di nuove forme architettoniche o alla ripresa di modelli tipologici e distributivi. Il criterio che presiederà sarà però quello [illegible] costruire [illegible] contro l'ambiente, [illegible] rispettandolo pur sfruttando le sue potenzialità.

Ai dibattiti sono invitati studiosi, politici e ricercatori. Dall'11 al 18 parleranno i responsabili del piano finalizzato energia del Cnr, i presidenti dei maggiori [illegible] interessati, come l'Enel, ricercatori ed esperti di vari paesi più avanzati del nostro in questo campo, il p[illegible] della commissione industria del Senato, Libero Gualtieri, quello della Cispel, Armando Sarti e altri ancora.

Lo spettro di informazione è molto ampio. Ci sono le esperienze fatte ormai da alcuni anni in Francia sulle case popolari. Da Israele, poi, arrivano le interessantissime esperienze condotte sui laghi salati. Semplificando, si può dire che gli strati inferiori dello specchio d'acqua immagazzinano l'energia dei raggi solari, una energia che può essere recuperata ed impiegata (se ne parla in Italia anche per le saline siciliane). Poi, ancora, il grande lavoro che il Cnr sta compiendo sul duplice versante del risparmio e della produzione energetica. Il progetto verrà illustrato dai responsabili delle varie sottosezioni. Particolare attenzione infine verrà dedicata al teleriscaldamento realizzato a Brescia ed a Reggio Emilia ed alla produzione di biogas da materie [illegible] paniche.

In chiusura della seconda giornata di convegno ci sarà un incontro tecnico-politico sui problemi legislativi e giuridici legati all'energia. Ad esempio, a che punto sono le iniziative per attuare anche in Italia un sistema di aiuti ed incentivi per quanti intendono compiere investimenti finalizzati al risparmio energetico, cosa che all'estero avviene già da anni ed in maniera massiccia anche per i privati.

g. u.

Il nodo energia: incontri

Venerdì 17, ore 10: professor Cesare Boffa, dell'Università di Torino; professor Sergio Los, dell'Università di Venezia: *«La progettazione architettonica e il parametro energia: problemi strutturali e impiantistici»*. Ore 15: professor Arthur Bowen, dell'Università di Miami (Usa); professor Baruch Givoni, Unit of Solar Building and Energy Conservation - Israele; architetto Ralph M. Lebens, esperto in problemi energetici - Gran Bretagna; architetto Jacques Michel, esperto in problemi energetici - Francia: *«La progettazione architettonica e il parametro energia: risultati di esperienze condotte all'estero»*.

Sabato 18, ore 10: professor Giacomo Elias, direttore del progetto finalizzato energetica del Cnr; professor Cesare Boffa, responsabile del sottoprogetto «Risparmio di energia nel riscaldamento degli edifici» del Pfe-Cnr; professor Federico Butera, responsabile del tema «Utilizzo delle disponibilità energetiche [illegible] aree a risorse limitate» del Pfe-Cnr; ingegner Paolo Alia, responsabile del tema «Gestione integrata delle risorse energetiche sul territorio» del Pfe-Cnr: *«Gestione integrata dell'energia nel territorio»*. Ore 15: professor Giuseppe Ammassari, direttore generale per le fonti di energia, ministero dell'Industria e Commercio; professor Carlo Castagnoli, membro della giunta esecutiva dell'Enl; ingegner Francesco Corbellini, presidente dell'Enel; professor Ugo Farinelli, dirigente del Cnen; senatore Libero Gualtieri, presidente della Commissione Industria del Senato; onorevole Armando Sarti, presidente della Cispel: *«L'azione pubblica per favorire il contenimento dei consumi energetici in edilizia»*.

Meeting, convegni

Sabato 11: *«Edilizia per gli Anni 80. Qualità dell'abitare e qualità del produrre»*. Organizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il consorzio regionale fra gli Iacp e con l'Ervet. *«La chimica per il ripristino e il risparmio energetico in edilizia»*.

Domenica 12: *«Edilizia per gli Anni 80. Qualità dell'abitare e qualità del produrre»*, organizzato dalla Regione.

Lunedì 13: *«La frontiera esterna: sistema unico, prestazioni multiple differenziate»*, organizzato dal consorzio Pocolan Italia. *«L'appalto nell'edilizia: evoluzione metodologie»*, organizzato dal Cie, Centro italiano dell'edilizia, dall'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, [illegible] auspici dell'Aniai. *«Interventi di recupero edilizio a confronto»*, organizzato dall'Oikos.

Martedì 14: *«L'appalto nell'edilizia: evoluzione nelle metodologie»*, organizzato dal Cie, Centro italiano dell'edilizia, dall'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, [illegible] gli auspici dell'Aniai. *«L'aspetto economico prestazionale delle nuove soluzioni tecniche»*, organizzato dall'Aiper, Associazione Italia per pavimenti e rivestimenti. *«Edifici a struttura di acciaio in zona sismica»*, organizzato dalle aziende Finsider con il patrocinio dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, e dell'Acai, Associazione fra i costruttori in acciaio italiani. *«Recenti impieghi dei materiali plastici in edilizia: conservazione e utilizzo dell'energia, salvaguardia del patrimonio idrico»*, organizzato dalla Montedison.

Mercoledì 15: *«Edilizia sovvenzionata: progetti e realizzazioni»*, organizzato dall'Aniacap, Associazione nazionale istituti autonomi e consorzi case popolari. *«La progettazione dell'impermeabilizzazione con manti sintetici - Analisi e criteri di progettazione»*, organizzato dall'Assogomma, gruppo produttori [illegible] sintetici per impermeabilizzazione. *«Assemblea generale dei produttori tegole in cemento»*, convegno fra istituti e centri [illegible] ricerca italiani, sul tema: *«Forme di conoscenza e diffusione delle ricerche in edilizia»*, organizzato dall'Oikos, Centro internazionale di studio, ricerche e documentazione dell'abitare. *«Coperture per gli Anni 80: situazione di mercato, problemi normativi, aspetti energetici»*.

Giovedì 16: *«Uso razionale di energia e risorse naturali: [illegible] scelta nella strategia di sviluppo delle cooperative»*, organizzato dall'Ancpl, Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro e dall'Icie, Istituto cooperativo industrializzazione edilizia. *«Le pompe di calore e l'edilizia industrializzata - Celle e magazzini frigoriferi prefabbricati: materiali e impianti»*, organizzato dall'Aicarr, Associazione italiana condizionamento dell'aria riscaldamento e refrigerazione con la collaborazione della sezione Emilia-Romagna dell'Ati. *«Waler Dammsystem - Isolamento esterno a cappotto - Esperienze e previsioni di sviluppo»*, organizzato dalla Waler Italia s.r.l. *«L'acciaio nell'industrializzazione dell'edilizia scolastica»*, organizzato dal Cisia.

Venerdì 17: *«Prevenzione e protezione con chiusure antincendio nel settore civile e industriale»*, organizzato dalla D[illegible] S.p.A. *«La casa: rinnovamento del processo costruttivo»*, organizzato dalla Grandi Lavori S.p.A. *«Responsabilità e competenze nella conduzione dei lavori»*, organizzato [illegible] Cte, Collegio dei tecnici della industrializzazione [illegible] in collaborazione con il Collegio regionale ingegneri e architetti Emilia-Romagna. *«Risparmiare energia con le finestre»*, organizzato dall'Uncsaal, Unione nazionale costruttori serramenti alluminio acciaio leghe, aderente all'Animw. *«Assemblea dei [illegible] Cte, Collegio dei tecnici della industrializzazione edilizia»*.

Sabato 18: *«Il legno nella progettazione edilizia»*, organizzato dalla Federlegno, Federazione italiana delle in[illegible] del legno, [illegible] sughero, del mobile e dell'arredamento. *«2° convegno nazionale dei produttori blocchi in calcestruzzo - Assobloc»*.

Domenica 19: *«L'edilizia nel Centro-Nord Italia: oggi e domani»*, organizzato dalla Fiaip, Federazione italiana agenti immobiliari professionali in collaborazione con la Confedilizia, Confederazione italiana della proprietà edilizia. *«Restauro strutturale e architettonico: metodologie e tecniche di intervento»*, organizzato dall'Associazione ingegneri della provincia di Bologna.

Architettura urbanistica L'editoria

Organizzata dall'Oikos, centro internazionale di studio, ricerca e documentazione dell'abitare, con la collaborazione dell'Ente autonomo [illegible] le fiere [illegible] Bologna, la seconda «Rassegna dell'editoria internazionale di architettura e urbanistica» sarà allestita nella galleria comunale d'arte moderna di Bolo[illegible]. La rassegna si prefigge lo scopo [illegible] contribuire alla conoscenza di [illegible] editoria di difficile reperimento attraverso i canali ordinari. L'iniziativa, giunta quest'anno alla seconda edizione, vuole attivare un servizio utile [illegible] gli studiosi e per tutti gli operatori del settore, creando un'occasione di aggiornamento per biblioteche universitarie e istituti di cultura.

Alla mostra si prevede la partecipazione selezionata [illegible] circa settanta Case editrici italiane e straniere per un totale di circa settecento titoli.

La rassegna sarà organizzata in maniera tale da consentire una rapida identifica[illegible] della materia trattata per «temi», sulla base dei quali i volumi sono raccolti e ordinati. Le opere esposte non saranno in vendita. Sarà tuttavia possibile la consultazione dei volumi attraverso copie a disposizione. Inoltre sarà possibile raccogliere tutte le notizie utili per poter procedere all'eventuale prenotazione di opere, richiesta di cataloghi, ordinazioni di libri.

Tutto il mondo guarda l'importante rassegna internazionale di Rimini

Nuove tecnologie al 5° Tecnargilla

per laterizi

RIMINI — «Tecnargilla», salone internazionale delle tecniche e delle macchine per l'industria della e del laterizio, organizzato dall'Ente fiera di Rimini, compie oggi cinque anni. E sono anni spesi bene, visto che la manifestazione, in così breve spazio di tempo, ha raggiunto livelli internazionali.

Nata come proliferazione del Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia di Bologna, quasi per decongestionarlo, Tecnargilla ha preso presto vita e personalità propria con una progressione in aumento di ditte espositrici e visitatori così indiscutibile, da diventare la più importante manifestazione del settore nel mondo.

In questi cinque anni ha raddoppiato, ad esempio (e si tenga presente il suo carattere strettamente specializzato), il numero dei visitatori, passando dal poco più di settemila della prima edizione ai 14 mila dell'anno scorso. Quanto a superficie espositiva da una trascurabile area iniziale, è arrivata, nel '79, ad occupare tutto lo spazio disponibile e quest'anno s'è presa anche l'area del nuovo moderno padiglione recentemente costruito dalla Fiera di Rimini e inaugurato in occasione della mostra-mercato internazionale dell'alimentazione alberghiera. In cifre 25 mila metri quadrati, settemila in più rispetto al passato.

C'è un'altra peculiarità di questo salone che non va passata sotto silenzio: il carattere spiccatamente internazionale. L'anno scorso ha attirato visitatori da ben 70 Paesi. Il loro numero ha superato quello dei visitatori di casa nostra. E fra loro molti provengono da Paesi che hanno in casa propria un ricco patrimonio di esperienze e conoscenze nel ramo. Per avere un'idea più precisa di questo carattere internazionale di Tecnargilla, vale la pena di riportare un breve elenco dei Paesi più rappresentati a Rimini, elencati in ordine quantitativo.

Jugoslavia, Spagna, Germania Occidentale, Francia, Portogallo, Gran Bretagna, Brasile (che anche lo scorso anno fu il primo fra i Paesi non europei), Giappone, Grecia, Formosa, Argentina, Austria, Usa, Olanda, Cina, Tunisia, Venezuela, Messico. Questo invece è l'elenco degli altri Stati di provenienza dei visitatori, in ordine alfabetico: Angola, Arabia Saudita, Australia, Belgio, Bulgaria, Burundi, Canada, Cecoslovacchia, Cipro, Colombia, Corea del Nord, Corea del Sud, Costa Rica, Danimarca, Ecuador, Egitto, Finlandia, Ghana, Guatemala, India, Indonesia, Iran, Iraq, Irlanda, Israele, Kuwait, Libano, Libia, Lussemburgo, Marocco, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Polinesia, Polonia, Qatar, Repubblica San Marino, Repubblica Dominicana, Romania, Yemen, Singapore, Siria, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tailandia, Turchia, Ungheria, Uruguay.

Sono essenzialmente due le ragioni della fortuna di Tecnargilla: l'interesse mondiale per il laterizio e la ceramica e l'indiscussa preminenza tecnologica italiana in questo campo.

Dall'Europa che ne ha fatto sempre largo uso, il laterizio si sta imponendo a quasi tutti i Paesi e in particolare a quelli del Terzo Mondo e comunque a tutti quelli che hanno necessità di sviluppare la loro edilizia.

E' un materiale con molti pregi: dura, è bello e può essere prodotto in forme esteticamente valide, ha doti di coibenza, può essere prodotto quasi dappertutto.

L'altro motivo è che l'Italia sul piano della tecnologia del laterizio è davanti a tutti. Una logica un po' ingenua e ristretta porterebbe a chiedere come mai allora non esportiamo prodotti finiti invece di dare agli altri il modo di farseli da soli, di rivelare loro le nostre conoscenze. Lo facciamo già in gran parte. Ci sono ceramiche dell'area regionale che vendono tutto all'estero, ma il mercato è fermato da problemi reali quale il peso, l'ingombro, i costi di trasporto. D'altra parte, assicurano gli operatori, non è che la tecnologia si fermi e la nostra fonte di esportazione si esaurisca. E' vero il contrario; infatti ogni anno c'è sempre qualcosa di nuovo a Tecnargilla e questa quinta edizione non fa eccezione.

Giuseppe Nobili

Parla il segretario generale
La fiera in cifre

Un'immagine complessiva, sia pure sommaria, un giudizio di uno dei più grossi operatori del settore e, infine, Tecnargilla dall'interno. Come la vede il segretario generale dell'ente fiera di Rimini, dott. Luciano Chicchi.

«L'intera superficie espositiva disponibile (25.000 metri quadri, 7 mila in più rispetto alla passata edizione) è stata completamente occupata dalle 295 ditte (un altro record) che sono presenti alla manifestazione».

«A parte le notevoli innovazioni tecnologiche — prosegue il dott. Chicchi — *che saranno presentate in fiera da numerose ditte espositrici, c'è da segnalare una presenza particolarmente massiccia delle industrie che operano nel settore del laterizio con la presenza al gran completo delle più prestigiose ditte italiane, che sono le prime nel mondo, oltre a quelle di numerosi produttori stranieri. Fra le aziende estere, hanno notevolmente incrementato la loro presenza le produttrici spagnole, francesi ed inglesi. Accanto a questa ulteriore accentuazione del carattere internazionale della rassegna, si è verificato inoltre anche un ulteriore ampliamento nella gamma dei settori merceologici con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale».*

«Per quel che riguarda i visitatori credo che verranno ampiamente confermati i successi ottenuti nelle passate edizioni. Noi abbiamo incrementato i messaggi pubblicitari e le iniziative per favorire la visita alla rassegna da ogni parte del mondo. Abbiamo già da diversi mesi realizzato inserzioni pubblicitarie sulle principali riviste specializzate di tutto il mondo e tutte le inserzioni comprenderanno un coupon per favorire il diretto interessamento del lettore».

«Inoltre i 19.500 operatori del settore laterizio e ceramico (12 mila dei quali stranieri) i cui nominativi risultano nel nostro indirizzario sono stati individualmente contattati con spedizioni di materiale promozionale e informativo. Spedizioni di materiale sono state inoltre effettuate nei confronti di tutti gli uffici Ice del mondo e delle associazioni di categoria dei diversi paesi esteri al fine di definire le azioni promozionali particolari da realizzare di volta in volta nei singoli paesi. Nei prossimi giorni attendiamo la visita della rassegna da parte di delegazioni (organizzate in collaborazione con l'Istituto commercio estero) provenienti da Cecoslovacchia, Spagna, Sud Africa, Brasile. Sono in arrivo voli charter dai principali paesi europei. Azioni promozionali sono state realizzate anche in collaborazione con le ditte espositrici che hanno proceduto all'inoltro presso loro clienti o operatori con cui hanno rapporti di oltre 17.500 depliants e 75.000 biglietti invito».

«Quanto ai servizi — conclude Chicchi — *numerosi operatori di tutto il mondo che hanno nei mesi scorsi annunciato la loro intenzione di visitare la rassegna saranno ospiti nostri. Questa estate è stata inoltre attrezzata la nuova palazzina dei servizi che ospita gli sportelli delle banche e delle agenzie di viaggio, dotate di biglietteria lata per i voli internazionali e di biglietteria ferroviaria con servizio di prenotazione. Sempre nella nuova palazzina è stato il centro operatori che offre ai visitatori i servizi telex, interpreti, stampa, consulenza commerciale per operazioni con l'estero (realizzato in collaborazione con l'Ice), informazioni e prenotazioni per visite tecniche (molto apprezzate nelle passate edizioni) alle aziende produttrici e anche prenotazioni di alberghi e di servizi ricreativi disponibili a Rimini e nell'immediato entroterra».*

I settori merceologici

Impianti, macchine e accessori per l'industria del laterizio e del refrattario; impianti, macchine ed accessori per l'industria della ceramica per l'edilizia; impianti, macchine ed accessori per l'industria della stoviglieria, degli igienico-sanitari, della ceramica artistica; impianti termici ed accessori; impianti per la produzione di aria compressa; impianti, macchine per movimentazione e per imballaggi; materie prime e semilavorati; tura di laboratorio, per trollo di produzione e ricerca industriale; apparecchiature di comando, impianti antinquinamento e fumi; attrezzature tanistiche.

Il seminario «esportazione»

Giovedì 16 ha luogo un seminario riservato agli espositori avente per tema «L'esportazione nel della tecnologia per la ceramica e i laterizi».

L'incontro è promosso dall'Ente fiera di Rimini in collaborazione con l'Unioncamere e per il commercio estero, e si propone di fornire ai produttori italiani una serie di indicazioni per meglio orientarsi nell'ambito delle normative che disciplinano e agevolano l'esportazione.

Tra le relazioni di base del seminario la prima sarà tenuta dall'on. Dario Mengozzi, presidente nazionale dell'Unioncamere, che illustrerà i risultati di una ricerca promossa dalla di commercio di Modena, per stimare la consistenza dell'esportazione italiana nel settore della ceramica e del

A questa relazione seguiranno due interventi tecnici tenuti da funzionari dell'Ice su «Le normative ve e finanziarie per l'esportazione» e «La legislazione doganale nel campo dell'esportazione».

L'argilla espansa

L'argilla espansa «Larges» è un materiale per isolamento termico e da costruzione, ottenuta per espansione ad elevate temperature di particolari tipi di argilla. E' estremamente versatile e viene impiegata in numerosi settori: isolamento termico di sottotetti e terrazze, intercapedini di pareti, sottofondi di pavimento; produzione di blocchi da costruzione termo-isolanti, canne fumarie e caminetti sfruttando di volta in volta le proprie caratteristiche termoisolanti e refrattarie; produzione di calcestruzzi leggeri con buone caratteristiche meccaniche e coibenti per la confezione di manufatti prefabbricati o per getti in opera.

Sempre più numerosi sono, in questi ultimi tempi, esempi di manufatti realizzati con calcestruzzi leggeri precompressi e calcestruzzi leggeri pompati.

Un'argilla espansa di qualità deve possedere una buona resistenza a compressione del granulo unitamente ad un peso apparente il più basso possibile.

Un appuntamento che non si può perdere
Cosa ne pensa un operatore del settore

«La manifestazione riminese è la più importante in campo internazionale».

Il giudizio viene da una fonte sulla cui competenza non ci sono dubbi: è il geometra Franco Imbesi, direttore commerciale dell'«*Unimorando consortium*» che ha sede ad Asti, il complesso, nel ramo del laterizio, più grande del mondo.

Ecco la sua scheda: riunisce otto imprese (Plastis di Verona, le Officine Morando, la Elind e la Morando impianti di Asti, la Cappelletti di Cremona, la Ivp di San Gillio Torinese, la Ceg di Bologna e la Carra di Suzzara di Mantova), ha costruito, dal 1920 ad oggi, in tutto il mondo 5600 impianti, ha realizzato il per cento di quelli in attività in Sud America; ne ha fatti in Australia, in Arabia; ne sta costruendo in Bulgaria (sarà la più grossa fabbrica di tegole del mondo), in Iraq (in collaborazione con la Fiat che realizza le opere civili e per un importo, solo per la Unimorando, di 38 miliardi): ha definito la realizzazione di un impianto in Nigeria ed ha contatti anche con la Corea; ha un fatturato di 70 miliardi-annuo e 1200 addetti.

Un complesso come questo (realizza nel l'intero ciclo per la produzione dall'indagine sulla argille da impiegare, alla progettazione degli impianti, alle varie macchine di pre-lavorazione, formatura, essiccamento, cottura, trasferimento) è convinto che Tecnargilla sia un'occasione unica di incontro con gli operatori del settore, nonostante il giro di cui già dispone. Di altre manifestazioni significative nel mondo, ma seconda a quella riminese, c'è soltanto il «Ceramitek» che si tiene in Germania.

I tedeschi, una volta tanto, sono infatti dietro gli italiani nella tecnologia del laterizio, che in Europa ha il più vecchio impiego. Altri Paesi si stanno però sempre più accostando a questo prodotto che, secondo Franco Imbesi, è un materiale migliore anche del cemento per le sue caratteristiche di coibentazione e di durata.

Abbiamo dunque un patrimonio di esperienza e di tecnologia di primo piano. Siamo i più qualificati a fornirne a tutto il mondo. Tecnargilla è il mercato mondiale del settore.

g. n.

Il calendario

Sabato 11: Giornata dei tecnici; convegno organizzato dalla Società italiana per la ceramica sul tema: *«La manutenzione degli impianti ceramici».*

Lunedì 12 (fino al 15): *«5° colloquio tecnico internazionale sulla fabbricazione ceramica; il controllo di qualità nell'industria ceramica»*, organizzato dalla rivista Ceramurgia e dall'Istituto di ricerche tecnologiche per la ceramica del Consiglio nazionale delle ricerche.

Mercoledì 15: Visita tecnica per operatori stranieri dedicata a impianti per la produzione di laterizi, organizzata dall'Associazione industriale di Rimini.

Giovedì 16: tavola rotonda sul tema: *«La manutenzione degli impianti ceramici organizzata dall'Assiceram».*

Venerdì 17: visita per operatori stranieri dedicata a impianti per prodotti in ceramica, organizzata dal italiana per la ceramica - Assiceram.

Sabato 18: convegno organizzato dall'Associazione nazionale degli industriali del laterizio, sul tema: *«L'impiego del carbone e i risparmi energetici nell'industria».*

Domenica 19: presentazione dei volumi sulla *«Smaltatura delle piastrelle in ceramica»* e la *«Serigrafia sulle piastrelle in ceramica»* della collana di *«Tecnologia ceramica»* pubblicata dalla Faenza Editrice.

valentino
by
CERAMICHE ARTISTICHE
PIEMME

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Ferme le industrie, gli uffici, negozi chiusi per mezz'ora

Massiccia adesione allo sciopero «La crisi Fiat tocca anche noi»

Una delegazione di operai astigiani a Torino - Il salone della Provincia gremito per il dibattito tra sindacalisti e studenti che hanno sfilato per il centro

ASTI — La città è rimasta paralizzata ieri per quattro ore per lo sciopero proclamato dalle federazioni Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza Fiat. Hanno incrociato le braccia gli operai delle fabbriche e i dipendenti degli uffici pubblici e delle banche, nelle scuole superiori le lezioni si sono interrotte per un'ora.

Una delegazione di operai delle industrie della provincia ha raggiunto Torino per partecipare alla grande manifestazione unitaria davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori.

L'adesione massiccia alla giornata di sospensione del lavoro ha confermato la tensione con cui la città sta vivendo il clima pesante della crisi. Ogni giorno, a causa del blocco della grande azienda torinese, si allunga l'elenco degli operai colpiti dalla cassa integrazione nelle decine di fabbriche dell'indotto che hanno i magazzini pieni. Sull'economia cittadina pesano anche i tagli alla busta paga che le migliaia di pendolari hanno subito per le lunghe giornate di sciopero.

Hanno aderito alla manifestazione anche i commercianti della città, che accogliendo la proposta dell'Unione Commercianti e della Confesercenti hanno tenuto le serrande abbassate per mezz'ora. Molti negozi hanno infatti aperto in ritardo.

Gli studenti sono sfilati in corteo per le vie del centro scandendo slogan e inalberando cartelli che chiedevano provvedimenti per la disoccupazione giovanile.

Sono poi confluiti al palazzo della Provincia dove si è tenuto un dibattito sul «caso Fiat» e sui riflessi che ha nella realtà astigiana. Il salone era affollatissimo di giovani, di rappresentanti sindacali, di operai di tutte le maggiori fabbriche della provincia e di impiegati della pubblica amministrazione. Era la prima volta dall'epoca della manifestazione per l'IB-mei che in città si ritrovavano insieme studenti e «tute blu».

Asti. Il corteo degli studenti in sciopero che ha attraversato ieri mattina le vie del centro

Ne è nata una discussione a ruota libera, con toni anche aspri, dove si sono incrociate volontà di capire posizioni e problemi comuni e residui di antiche fratture. Un operaio della Mirafiori che ha ricevuto la lettera di cassa integrazione ha raccontato cosa sta succedendo in fabbrica chiedendo solidarietà.

«La crisi della Fiat, la minaccia di una riduzione dei posti di lavoro ci riguardano direttamente — ha affermato uno studente — *quando usciremo dalla scuola sappiamo già che per molti di noi si prepara un avvenire nero di disoccupazione».*

C'è chi ha ricordato che tra le cifre drammatiche della crisi nell'Astigiano i 2000 giovani che avevano affidato le loro speranze alle liste della legge giovani costituiscono una parte rilevante.

«Se passa la linea dei licenziamenti indiscriminati — ha ribadito una studentessa — *si restringeranno le già scarse possibilità di avere un futuro sicuro. Ancora una volta saremo costretti a scegliere tra il "parcheggio" nell'Università e la delusione delle liste di collocamento».*

Un momento di polemica vivace c'è stato quando un giovane ha rimproverato al sindacato di non aver aderito alla proposta di un corteo unitario.

«Nelle strade di Asti eravamo soli — ha detto lo studente — *si è sentita la mancanza di una manifestazione cittadina del sindacato».*

«Non esistevano ancora i presupposti per un corteo — ha risposto Mario Amerio, segretario della Camera del Lavoro — *il dibattito ha dimostrato comunque che i giovani hanno compreso che si tenta di eliminare la presenza del sindacato in fabbrica. La questione Fiat deve diventare anche in città una grande occasione per rilanciare le lotte.*

Domenico Quirico

Asti — Un camion carico di generi alimentari è stato trafugato nella notte tra martedì e mercoledì al commerciante Leonardo D'Amico, residente in strada Fortino 10. I ladri lo hanno asportato dal suo deposito di via Caracciolo con un carico di formaggio, tonno e caffè.

Organizzato dalla Provincia

Un nuovo convegno Salviamo il Tanaro

ASTI — *Smottamenti e crolli lungo l'argine sinistro del fiume Tanaro, depauperamento del patrimonio ittico, inquinamento e deposito di immondizie, ecco come si presenta il più importante fiume dell'Astigiano che da tempo è al centro di grosse polemiche tra enti e associazioni per la salvaguardia del corso d'acqua. Per fare il punto sulla situazione e richiamare l'attenzione delle autorità e degli organismi interessati, fra i quali la Regione e il Magistrato del Po, la giunta provinciale ha deciso di indire, il prossimo mese, un convegno. Potrebbe arrivare se non la soluzione immediata, almeno la prospettiva di un serio intervento per evitare nel prossimo futuro allarme e giustificata preoccupazione.*

Il convegno esaminerà il problema sotto il triplice aspetto: dissesto idromorfologico, inquinamento idrico e salvezza del patrimonio ittico.

«E' stato più volte denunciato — *ha detto l'assessore provinciale all'ecologia, Ercole Poggio* — che le attività di estrazione della sabbia, e della ghiaia dal fiume provocano danni come l'abbassamento della superficie dell'acqua, la diminuzione delle falde acquifere soprattutto come è avvenuto quest'anno, nel periodo della siccità».

L'assessore provinciale ha detto inoltre che «è innegabile che le escavazioni di materiale litoide regolate, secondo l'intendimento da una legge parlamentare, come mezzo per porre riparo al grande disordine dei corsi d'acqua, pur assumendo una particolare importanza dal punto di vista economico ed occupazionale, se praticate in modo indiscriminato, producono effetti negativi in misura più o meno marcata, sull'ambiente circostante».

«Una cava situata all'interno dell'alveo fluviale — *afferma ancora l'assessore* — può produrre [illegible] alla stabilità naturale, all'idrologia superficiale con deviazione dei corsi d'acqua. Esistono poi gli scarichi industriali, con notevoli danni all'ittiofauna».

Il Tanaro fino a qualche anno fa era considerato fiume tra i più «puliti» della penisola. Oggi invece la situazione per questo corso d'acqua viene definita addirittura grave.

Al convegno prenderanno pure parte varie associazioni come «Pro Natura» e «Italia Nostra». Quest'ultima associazione ha condotto di recente uno studio sul fiume, lanciando anche un appello per la sua salvezza.

v. ma.

Questa sera cena dell'acciuga di S. Secondo

ASTI — Il comitato del rione San Secondo organizza per questa sera alle 20,30 la grande cena dell'«acciuga», che si terrà nel vicolo San Secondo e sulla piazzetta del Falcon Vecchio, al chiarore delle torce.

Verranno serviti: peperoni all'acciuga, acciuga in salsa verde, tomini di San Secondo, insalata di fagioli, tonno e cipolle, risotto con funghi, bollito misto, cotechino, punta, testina, lingua, con purè, salsa rossa e salsa verde, crostata di mele, frutta, vino ed acqua, il tutto per 9000 lire a persona.

(r. s.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Desideria.
Politeama: Chissà perchè capitano tutte a me.
Salone: Un sacco bello.
Splendor: Blue ecstasy.
Vittoria: Il pap'occhio.

CANELLI

Balbo: Fedone d'Egitto.
Regno d'Oro: Il cappotto di [illegible]kah.

MONCALVO

Nuovo: Buio Omega.

NIZZA

Aurora: Ema e i suoi amici.
Lux: Fuga dall'inferno.
[illegible]: Ormai non c'è più scampo.
Verdi: Ancora tu maledetto sbirro.

SAN DAMIANO

Lux: L'ultimo cacciatore.
Cristallo: Heidi a scuola.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: ore 15: Colloquio con i parlamentari astigiani; 15,30: Rotocalcovideo; 15,45: TRA notizie; 16: Per voi bambini; 17: Collegamento con Telemonte canale 5.

FARMACIE DI TURNO

Asti: (notturna): Alfieri, piazza Alfieri 3; (diurna): Moderna, via Cavour 90.
Canelli: Bielli, piazza Venti Settembre 1.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: **Asti** 55.741 - 56.221. **Nizza** 725.390. **Canelli** 82.068 - 81.106. **Monastero Bormida** 88.048. **Rocca d'Arazzo** 608.160. **Calliano** 928.444. **Montechiaro** 408.188. **San Damiano** 975.910. **Costigliole** [illegible].770. **Villafranca** 933.644.

Sparò alla donna che era ricoverata all'ospedale

Sano di mente l'ottantenne che uccise l'ex convivente

Vincenzo Perri, detto il «Califfo», sarà processato dalla Corte d'assise in febbraio per omicidio volontario premeditato

ASTI — Vincenzo Perri, il settantanovenne calabrese detto «il califfo» che nel maggio scorso uccise, nel reparto neurologico dell'ospedale, l'ex convivente Giovanna Perri Cognetto di 49 anni, sparandole al petto quattro colpi di pistola, è stato rinviato a giudizio, davanti alla Corte d'Assise (il processo si svolgerà a febbraio) per omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione.

Il Perri sottoposto a perizia psichiatrica è stato dichiarato sano di mente. Attualmente è rinchiuso nelle carceri di via Gioacchino Testa.

Uccise l'ex convivente, madre di tre figli, per motivi d'interesse. Alcuni anni fa l'omicida aveva venduto una cascina per acquistare un piccolo edificio nel centro della città. Aveva però intestato l'immobile alla donna con la quale conviveva da molti anni. La Cognetto era separata dal marito da una ventina di anni e divorziata da cinque. La donna, secondo quanto asserisce il Perri, in un secondo tempo, pretese che l'anziano convivente pagasse l'affitto. Successivamente intimò allo stesso Perri di allontanarsi dall'alloggio dove abitavano. Iniziarono le liti che si ripetevano più volte. Ad un certo momento il pensionato intendeva riavere l'immobile ma la donna pare abbia rifiutato. Un giorno l'anziano pensionato minacciò la convivente con una scure e la donna aveva presentato denuncia alla polizia.

Il 5 maggio scorso approfittando del fatto che la Cognetto era ricoverata in ospedale andò a trovarla. Armato di una pistola calibro 22 si avvicinò al letto della donna, degente per sindrome ansiosa e, dopo averle rivolto alcune frasi in dialetto calabrese (vittima e omicida sono originari di Lamezia Terme) estraeva di tasca la rivoltella sparando quattro colpi a distanza ravvicinata.

La donna decedeva sull'istante. L'omicida, come se nulla fosse, usciva dal reparto neurologico e si apprestava a superare la soglia dell'ingresso del nosocomio quando veniva raggiunto da un agente di polizia che lo arrestava.

v. ma.

Vincenzo Perri

Rapina a Montegrosso Tre rinvii a giudizio

ASTI — Il giudice istruttore dottor Massobrio, ha rinviato a giudizio per rapina aggravata Emanuele Lo Porto, 30 anni, Veniero Pani, 23 anni, e Antonio [illegible], 35 anni, tutti e tre domiciliati ad Asti, accusati di essere gli autori del colpo avvenuto ai danni della filiale dell'Istituto San Paolo di Montegrosso d'Asti.

Il bottino che venne interamente recuperato era stato di 35 milioni. Il Lo Porto e il Pani sono ancora in carcere mentre il Miliota, per ragioni di salute, ha ottenuto la libertà provvisoria.

La rapina avvenne il 12 maggio quando tre individui, armati e mascherati, dopo aver disarmato la guardia giurata che si trovava in servizio davanti alla banca riuscivano ad impossessarsi dei milioni allontanandosi poi a bordo di un'auto.

I due, secondo l'accusa, sotto le arcate di un ponte in località San Bartolomeo di Azzano d'Asti avevano nascosto la borsa contenente il bottino. Gli inquirenti recuperarono non solo il denaro ma anche tre pistole, una delle quali apparteneva alla guardia giurata, nonché guanti e calzamaglie. Più tardi veniva anche arrestato il Miliota, già condannato per alcuni reati.

Il processo, con ogni probabilità, si terrà nel mese di novembre.

v. ma.

ECONOMICI

Ventisei dipendenti su trenta

Cortiglione: «Stamplu» in cassa integrazione

CORTIGLIONE — Le ripercussioni della crisi della Fiat si fanno sentire anche nell'Astigiano: da lunedì prossimo 26 dipendenti su 30 della «Stamplu», una ditta di stampaggi plastici, sono in cassa integrazione per quindici giorni. La motivazione ufficiale è «mancanza di lavoro per carenza di ordini».

La «Stamplu» lavora per la Stars di Villastellone, una ditta dell'indotto-auto.

A Cortiglione vengono prodotte le plance in plastica dei cruscotti della Lancia Beta e Lancia Delta, i mobiletti della Fiat 131 Racing, volanti, maniglie ed accessori [illegible] per trattori.

Ultimamente la «Stamplu» eseguiva anche lavori per la Citroen e la Peugeot. Al lavoro rimarranno quattro operai, addetti soprattutto alla manutenzione.

«Il timore, tutt'altro che infondato — commenta un rappresentante sindacale — *è che questo sia veramente l'inizio di un lungo periodo di inattività: la crisi era già nell'aria da tempo e puntualmente si è verificata. Anche la Stars di Villastellone, la ditta per cui la "Stamplu" lavora, non sta attraversando un buon momento».*

Secondo alcune voci [illegible] in fabbrica la cassa integrazione dovrebbe proseguire di quindici giorni in quindici giorni per tre mesi. Alla «Stamplu» lavorano persone provenienti soprattutto dai paesi vicini.

Furti negli alloggi

ASTI — Continuano i furti negli alloggi. Ieri ne sono stati denunciati alla Questura due. Il primo è avvenuto in corso Casale 88 ai danni della casalinga Maura Monzello. I ladri sono entrati nella sua abitazione e hanno trafugato oggetti d'oro e preziosi per un valore in corso di accertamento.

Il secondo in via dei Vetrai 16, nell'alloggio di Giuseppe Porcellana. Quest'ultimo ieri mattina si è assentato brevemente dalla sua abitazione. Ne hanno approfittato i ladri per forzare la porta e sottrarre numerosi mobili e oggetti vari.

Un altro colpo ladresco in provincia, a Mongardino via Madonna 12.

Farmacie tutte sprovviste c'è solo all'ospedale

In vigore da oggi il decreto ma il metadone è introvabile

ASTI — Oggi entra ufficialmente in vigore il decreto del ministro della Sanità Aniasi che autorizza la distribuzione controllata del metadone ai tossicodipendenti. L'avvio della nuova normativa in città sarà solo parziale. La maggiore novità prevista dal discusso provvedimento dell'agosto scorso è infatti la somministrazione della sostanza stupefacente nelle farmacie, ma nessuna ieri era provvista del metadone.

Le ditte fornitrici infatti hanno iniziato in ritardo la produzione del farmaco anche perché, ricordano i farmacisti, non è stata diramata una normativa che spiegasse con chiarezza le modalità della somministrazione e il tipo delle confezioni dello sciroppo.

Le code dei tossicodipendenti davanti alle farmacie che qualcuno temeva, non ci saranno. E' entrato in funzione solo il «Centro medico di assistenza sociale» predisposto dall'Unità Locale dei Servizi utilizzando le precedenti strutture del centro antidroga del Comune, in via Baracca. Il centro dovrebbe costituire l'anello iniziale per la somministrazione controllata del metadone.

Ad esso dovrebbero rivolgersi i tossicodipendenti per il rilascio, dopo una serie di «accertamenti» da parte di una équipe di medici e assistenti sociali della «tessera» per ottenere il metadone. Alla distribuzione per ora provvederà l'ospedale provinciale la cui farmacia è l'unica a disporre del farmaco.

Le incertezze tra cui è avviata concretamente la nuova normativa non hanno contribuito a dissipare perplessità e polemiche che hanno accompagnato tutto il cammino di quella che è stata definita «la droga della mutua».

C'è già chi teme che la struttura messa in piedi dall'Unità Locale dei Servizi possa andare contro le stesse difficoltà che hanno condizionato il Centro antidroga del Comune; i tempi per realizzare completamente il decreto si annunciano già molto lunghi. Secondo molti operatori c'è il rischio che venga dato rilievo solo alla parte medica del recupero dei tossicodipendenti lasciando in secondo piano la lotta contro le cause sociali del ricorso alla droga.

d. q.

Asti — Il rione San Lazzaro - San Domenico Savio chiude la stagione paliofila 1980 «consolandosi» con una grande «Cena degli sfiniti» dove, fatto il punto della situazione, si porranno le basi per l'attività futura. In tale occasione verrà proclamato il «borghigiano dell'anno». La cena si svolgerà sabato sera 18 ottobre alle ore 20,30 presso il ristorante Minimotel di Valterza.

Pentathlon: ha ottenuto 3500 punti

Antonio Jacocca nuovo record

ASTI — Antonio Jacocca, punta di diamante della squadra di atletica della Vittorio Alfieri di Asti, è il nuovo primatista italiano della specialità del pentathlon con 3500 punti contro i 3462 del precedente record.

Jacocca ha colto il prestigioso risultato nel corso dei campionati italiani.

Eccellenti le sue prestazioni nelle singole prove: l'atleta ha esordito nel salto in lungo realizzando un ottimo 6,80, per superare poi le più rosee previsioni nel lancio del disco dove ha scagliato l'attrezzo a 44 metri e 50 centimetri.

Si ripeteva quindi nel giavellotto scagliato a 57 metri e 98 centimetri e chiudeva la sua brillante prestazione con le corse realizzando un 23"55 nei 200 piani, mentre fermava le lancette del cronometro nei 1500 metri, sul 4'41"5.

f. c.

Basket: primo avversario è il Varedo

L'Astense debutta in trasferta nel campionato di serie C1

ASTI — Prende il via questa sera il campionato di basket di serie C 1: l'Astense giocherà in trasferta alle ore 21 sul campo del Varedo, la formazione designata dalla Federazione a sostituire l'Arosio, che ha rinunciato al torneo per problemi finanziari.

Il Varedo era già stato avversario degli astigiani lo scorso anno in serie C 2, con la differenza rispetto ad un anno fa, di essersi notevolmente indebolito con le cessioni del forte Dossena, passato al Busto Arsizio e di Guerciléna ceduto al Treviglio.

Il gioco del quintetto lombardo farà ancora perno sull'estrosa ala Parma, un «cecchino» capace, specie sul parquet di casa, di notevoli bottini. Il quintetto di Malfa e Arucci, che punta ancora sulla collaudata intelaiatura dello scorso anno, ritoccata con l'innesto del play Suppese e di Cavallero, punta a strappare un risultato utile per affrontare le due successive partite casalinghe con Casale e Varese, in una posizione di classifica tranquilla.

L'Astense nel recente «Memorial Oddone» ha mostrato di poter fare affidamento su un «blocco» ormai bene amalgamato, anche se alcuni giocatori devono ancora trovare lo smalto migliore per non incorrere in errori, palloni persi e tiri affrettati, che possono costare cari.

A Varedo sarà decisivo scendere in campo concentrati al massimo, visto che i padroni di casa, scarsamente attrezzati sul piano tecnico, giocheranno le loro carte cercando di sfruttare proprio gli errori degli avversari.

Il problema più grosso per Malfa e Arucci viene dal campo di gioco, ricavato in un vecchio hangar per aerei, male illuminato e con un fondo sconnesso che falsa il palleggio.

L'altra formazione astigiana, l'Aba, esordirà invece nel campionato di serie D contro l'Ital di Vado domani pomeriggio al Palazzetto alle ore 17,30.

La squadra inizia il torneo con i favori del pronostico, visto che i dirigenti non hanno badato a spese per rinforzare l'intelaiatura del quintetto affidato ancora alle cure dell'allenatore Ravalico, e puntano nel giro di pochi anni alla serie B. L'Aba rinforzatasi con Tomitti, Picone, Fiorito, miglior realizzatore del Memorial Oddone con quaranta punti in due partite e Pinto promette soprattutto spettacolo e fantasia di gioco, grazie anche al recupero di Robaldo al quale spetterà il compito, in cabina di regia, di dare palloni «puliti» e smarcanti ai titolati compagni tutti reduci da campionati di serie superiore.

f. c.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

L'astensione in provincia contro i licenziamenti alla Fiat

Massiccio sciopero dei metalmeccanici Minori le adesioni negli altri settori

CUNEO — Massiccia adesione nel settore metalmeccanico dell'industria e scarsa partecipazione negli altri settori lavorativi: lo sciopero generale proclamato da Cgil-Cisl-Uil a sostegno della vertenza Fiat ha avuto in provincia un andamento alterno, in alcuni casi anche contraddittorio che non manca di destare preoccupazioni nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In alcune aziende industriali l'adesione allo sciopero di quattro ore è stata totale (Ferroviaria Savigliano, Bra, Borgo S. Dalmazzo, per citarne alcune); in altre, non strettamente collegate al settore auto, l'astensione dal lavoro è stata pressoché nulla, come alla «Ferrero» ed alla «Miroglio» di Alba. Mentre alla Michelin di Cuneo hanno scioperato circa il sessanta per cento degli operai, ha destato sorpresa il fallimento dello sciopero in un'azienda come la Valeo di Mondovì, che è direttamente collegata alla crisi del settore automobilistico.

«C'è confusione fra i lavoratori — ammette Bruno Carli, segretario provinciale della Cisl — *che è frutto anche della scarsa informazione. Si stenta a comprendere, da parte dei lavoratori, che il problema Fiat non riguarda soltanto i dipendenti della casa automobilistica o delle aziende che hanno la produzione collegata direttamente o indirettamente: è, invece, un problema di così vaste e gravi dimensioni, che può avere riflessi incalcolabili anche su tutti gli altri settori di lavoro, perfino nel pubblico impiego, oltre che nei servizi e nel commercio».*

In effetti in provincia la risposta dei lavoratori pubblici e, in generale, dei «servizi» (banche, ospedali, trasporti) allo sciopero generale nazionale è stata decisamente scarsa: mediamente hanno scioperato all'incirca il venti-trenta per cento come punte massime, mentre in altri uffici non si è verificata alcuna astensione dal lavoro.

«C'è uno scollamento evidente fra l'industria e tutti gli altri settori di lavoro — prosegue Bruno Carli — *e in sostanza si deve ammettere che questo è il risultato anche del disegno politico di certi settori del padronato di dividere, appunto, i lavoratori».*

Ieri mattina gli studenti hanno disertato le lezioni ed accogliendo l'invito di vari comitati studenteschi hanno partecipato, nel capoluogo, ad un'assemblea nel salone dell'amministrazione provinciale, con l'intervento di alcuni rappresentanti della federazione dei metalmeccanici.

Nell'assemblea studentesca sono stati discussi anche i problemi della disoccupazione giovanile, causata tra l'altro dalla mancata sostituzione, nei posti di lavoro, dei lavoratori che vanno in pensione.

Intanto anche l'amministrazione provinciale ha aderito alla richiesta della federazione sindacale provinciale Cgil-Cisl-Uil per organizzare un incontro-dibattito sui problemi della vertenza Fiat e sulle conseguenze, ormai molto gravi, della crisi del settore auto anche in provincia di Cuneo, con decine di aziende che hanno già chiesto l'intervento della cassa integrazione.

g. r.

Bloccato dai carabinieri a Vinadio

Aveva fucili e pistole Arrestato un montanaro

VINADIO — In casa aveva un arsenale: tre fucili perfettamente funzionanti, due pistole calibro 9 in dotazione all'esercito, una baionetta per fucile Mauser, un centinaio di cartucce per mitragliatrice. Materiale da guerra che non aveva mai denunciato. Così un agricoltore di 58 anni, Giacomo Bagnis, che da tempo vive solo in una baita della frazione Vilar, è stato arrestato e trasferito al carcere di Cuneo a disposizione della magistratura. L'accusa è grave: detenzione illegittima di armi da guerra.

L'arresto è avvenuto ieri pomeriggio, poco dopo le 14, ad opera dei carabinieri di Vinadio. Un normale controllo, che ha costituito una vera sorpresa, in un sacco hanno infatti trovato questo piccolo ed efficiente arsenale, che il Bagnis ha probabilmente preso durante l'ultima guerra mondiale. L'uomo dapprima, alle contestazioni dei carabinieri, è caduto dalle nuvole: «Non sapevo — ha esclamato — che esistesse una legge che obbligasse a denunciare il possesso di queste armi. Le avevo portate con me dalla guerra, non mi servivano a fare nulla di male, un ricordo nulla di più».

Buona parte dei fucili ritrovati erano perfettamente funzionanti: il montanaro ogni giorno li puliva e li caricava. Uno di essi era stato adattato per la caccia, soprattutto per il camoscio. «Usavo un fucile — ha ancora detto ai militari Giacomo Bagnis — per andare a caccia nei boschi. Un'attività innocua».

Pare comunque che il montanaro fosse solito nascondere uno dei fucili in un sacco, per non esporlo alla vista dei vicini. Una rapida battuta di caccia, qualche colpo esploso e poi riponeva l'arma nel nascondiglio.

l. s.

Racconigi — Antonio Marasco, 23 anni, Giovanni Butera, 18 anni e Antonio Buono di 21, tutti e tre abitanti a Carmagnola in via Busca 24, sono stati arrestati ieri pomeriggio dai carabinieri. I tre giovani sono stati sorpresi dai militari mentre stavano smontando un'auto rubata poco prima a Francesco De Cicco di Racconigi.

Santa Vittoria d'Alba — Un impiegato di Canale e un rappresentante di commercio albese sono rimasti feriti (la prognosi per entrambi è di 30 giorni) in uno scontro frontale tra le loro auto sulla statale 231. Sono: Corrado Vico, 42 anni, abitante a Canale in via Torino 34, e Walter Marcarino, 29 anni.

I carabinieri hanno inferto un altro duro colpo al mondo della droga

Arrestati 2 giovani di Cuneo e 3 di Demonte sorpresi con 108 grammi di hashish purissimo

L'accusa per i cinque è di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti - Il «mercato» al Parco Monviso

Alfonso Ferrero — Giovanni Biarese — Oriano Massolo — Giuseppe Goria — Carlo Razè

CUNEO — Ancora un duro colpo al mondo della droga, allo spaccio degli stupefacenti in città: l'altra notte i carabinieri del nucleo operativo del gruppo di Cuneo, al comando del capitano Nino Boccia e del maresciallo Di Napoli, hanno arrestato cinque giovani — due di Cuneo, tre di Demonte, tutti tossicodipendenti — e hanno sequestrato centootto grammi di hashish purissimo (che poteva servire per oltre duemila dosi) e oltre mezzo milione di lire, l'«incasso» della serata.

Gli spacciatori arrestati sono: Giuseppe Goria, 28 anni, via Antonio Sobrero 22, sposato, idraulico, e Carlo Razè, 24 anni, corso Monviso 13, entrambi di Cuneo; Alfonso Ferrero, 19 anni, studente, via Robattiera 6, Oriano Massolo, 22 anni, apprendista, via Centrale 1, e Giovanni Biarese, 21 anni, operaio, via Sella Mandilina 4, tutti di Demonte. L'accusa per i cinque arrestati è di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

L'operazione che ha portato all'identificazione ed all'arresto dei cinque giovani, già noti ai carabinieri ed alla polizia, è scattata poco dopo la mezzanotte di giovedì, in corso Monviso. Gli uomini del nucleo operativo — una quindicina di militari in borghese, su automobili civili — da più di tre mesi stavano seguendo le mosse di alcuni spacciatori di droga che avevano fissato il «mercato» in una nuova zona della città, al parco Monviso, dopo le retate e gli arresti che erano stati fatti nelle ultime settimane al parco della Resistenza, al viale Angeli e che avevano sconvolto le abitudini dei venditori e dei consumatori di stupefacenti.

Il rituale era il solito: l'appuntamento notturno sulla panchina, il rapido scambio della «merce» acquistata dai corrieri a Torino e a Milano, centinaia di biglietti da mille intascati dagli spacciatori.

La pista seguita dagli uomini del capitano Boccia e del maresciallo Di Napoli è partita da un semplice nome di battesimo, «Carlo». Con questo nome, negli ambienti dei tossicodipendenti cittadini era conosciuto uno spacciatore. I carabinieri hanno iniziato gli appostamenti, hanno trascorso alcune notti in attesa dei «movimenti»: volevano sorprendere gli spacciatori in flagranza di reato.

Giovedì notte l'epilogo: i quindici carabinieri notano un gruppo di persone tra i viali del parco di corso Monviso. Una ventina di giovani in tutto, che si stanno scambiando qualcosa. Intervengono e riescono a fermare e ad identificare il Goria, il Ferrero, il Massolo, il Biarese ed il Razè.

Gli altri giovani — i «clienti» — scappano. Riesce a fuggire anche Carlo Razè, che, secondo gli inquirenti, sarebbe stato in possesso di un ingente quantitativo di droga e che dovrebbe essere proprio quel «Carlo» conosciuto nel mondo degli stupefacenti cuneese.

Il giovane è comunque arrestato poche ore dopo, a Sant'Anna di Bernezzo, frazione Bodino, in casa della sorella Emiliana. I carabinieri sequestrano centootto grammi di hashish e nell'automobile del Razè trovano oltre mezzo milione di lire in contanti: il frutto, pare, della vendita delle sostanze stupefacenti. Con questo quantitativo di purissimo hashish, del valore di quasi dieci milioni di lire, avrebbero potuto essere preparate duemila dosi.

l. s.

Rubavano automobili per comprare la droga

CUNEO — Due operai della Fiat di Torino sono stati arrestati ieri dalla squadra mobile cuneese, perché sorpresi a rubare autoradio dalle automobili in sosta nelle vie laterali di corso Nizza. I due — Luigi Tinni, 25 anni, via Monte Vodice 7 e Sergio Di Giuseppe, 23 anni, via Breglio 47 — sono tossicodipendenti ed hanno ammesso i furti, giustificandoli con la necessità di procurarsi soldi per acquistare la droga.

Al «113» della questura erano arrivate numerose segnalazioni di furti di autoradio e di autovetture con i deflettori divelti o spaccati. Alcune «volanti» hanno iniziato a perlustrare le vie laterali di corso Nizza, specialmente via 28 Aprile, dalla quale era giunta la maggior parte delle segnalazioni e gli agenti Baldanza, Di Ielsi e Palmarini hanno individuato due giovani che, alla vista della «volante» della polizia, hanno tentato di fuggire. Sono stati raggiunti e bloccati sul viadotto Soleri.

Nell'automobile che avevano parcheggiato in Lungo Stura, gli agenti hanno trovato numerose autoradio, che erano state appena rubate dalle vetture di Giuseppe Bonelli di Mondovì, di Vittorio Gianelli (via Ghedini 12, Cuneo), Matteo Pairano (via Negrelli 8, Cuneo) e di altri sei cittadini che avevano denunciato, appunto, il furto delle autoradio, con scasso dei deflettori e degli sportelli delle automobili.

Durante l'interrogatorio in questura, i due giovani ladri sono stati colti da una violenta crisi di astinenza da stupefacente e sono stati ricoverati all'ospedale S. Croce, ove sono piantonati in attesa delle decisioni della magistratura.

g. r.

Riconoscimento a Firpo, Paulucci e Cà de studi piemonteisa

Le «ciao» della Cà d'j Amis «come una stretta di mano»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LA MORRA — *Tre personaggi «che hanno valorizzato la loro terra» hanno ricevuto dalla Cà dj' Amis di La Morra le «Ciao», cioè le chiavi di casa: un riconoscimento che non vuole essere un premio e tanto meno intende paludarsi di ufficialità ma, come ha detto l'ideatrice dell'iniziativa Claudia Ferraresi, «è come una stretta di mano». Quest'anno gli ospiti festeggiati sono Renzo Gandolfo in rappresentanza della Cà dë studi piemonteisa, il professor Luigi Firpo (insegnante universitario, uomo di vasta cultura e collaboratore de La Stampa) e il pittore Enrico Paulucci.*

Durante la consegna delle «Ciao», che si è svolta nella splendida cantina della Cà dj' Amis tra file di antiche botti di rovere e bottiglie centenarie, di Barolo, il professor Gandolfo ha ricordato le finalità della Cà dë studi: «Promuovere ricerche sulle tradizioni e sulla storia piemontese per rinnovare e riproporre valori sociali e culturali dalle radici profonde», *per contribuire a far sì che il paese «si* rinnovi conservando quanto di buono ci ha lasciato il passato».

Luigi Firpo ha detto che è proprio valorizzando la propria terra, la propria regione, la propria «piccola patria» che si costruisce l'Europa: «Sono le piccole realtà che contribuiscono a unirci». *Riferendosi poi all'attività di pittrice di Claudia Ferraresi, ha brevemente illustrato la virtù «consolatrice» dell'arte.*

L'argomento, neutrale, non ha colto impreparato Enrico Paulucci, il quale ha ricordato di avere eseguito i suoi primi dipinti «langaroli» nel 1928 (e di avere sposato una «langhetta»): «Questa è una delle terre più belle d'Italia e mi spiace che venga rovinata da una serie inconsulta di costruzioni dai colori più impensati, mentre è così splendida con le sue tonalità antiche».

La consegna delle «Ciao» è stata anche l'occasione per vedere, oltre alle opere pittoriche «prima e ultima maniera» di Claudia Ferraresi, quelle di sua madre, Valeria Costamagna, che morì nel 1948, a 38 anni, in un incidente stradale. Il ricordo che di lei rimane attraverso le opere (campagne, scorci di paesaggio marino, angoli di Langa illuminati e sereni) ha offerto momenti di commozione anche per il numeroso pubblico.

l. o.

Proteste dei radicali

«Dimenticata» dal Parlamento la Torino-Savona

CUNEO — Polemica presa di posizione del tesoriere regionale del partito radicale, il monregalese Sergio Bruno, sui problemi dell'autostrada Torino-Savona.

«Poiché durante la riunione della commissione parlamentare dei lavori pubblici — ha detto Sergio Bruno — *per gli stanziamenti non è stato preso in considerazione l'eventuale raddoppio dell'autostrada, invitiamo tutti gli automobilisti alla "disubbidienza civile", cioè a non pagare il pedaggio su quella che è una vera e propria "mulattiera" verso il mare.*

(l. s.)

Scoperta durante una perquisizione al supercarcere

Una saponetta alla dinamite in cella condannato l'ergastolano Figueras

CUNEO — A introdurre e a detenere nella cella del supercarcere una falsa saponetta ripiena di dinamite è stato Salvatore Farre Figueras, 34 anni, il giovane condannato all'ergastolo per il barbaro assassinio di due carabinieri a Moncalieri e autore dell'uccisione di un recluso, Salvatore Cinieri, avvenuta nel settembre dello scorso anno alle «Nuove».

Il tribunale (pres. Maroglio, giudici Squarciafichi e Witzel, canc. Vittori) ha infatti condannato solo il Figueras a due anni e sei mesi di reclusione mentre ha assolto con formula dubitativa Umberto Marchesi, 26 anni, residente a Bergamo, cui veniva contestato lo stesso reato.

Il p.m. Massai ritenendo invece entrambi gli accusati responsabili di detenzione di esplosivo aveva proposto la condanna a quattro anni di carcere ciascuno. Il difensore avv. Pasi ha chiesto il minimo della pena per l'ergastolano e l'assoluzione per il presunto complice, tesi che i magistrati hanno accolto.

Salvatore Farre Figueras

Nell'interrogatorio che ha aperto il dibattimento Salvatore Farre Figueras si è attribuito l'intera responsabilità: *«La saponetta era mia* — ha dichiarato — *e non vi dirò come è entrata nel supercarcere. Una volta per evadere si adoperavano lime e seghetti, oggi è di moda la dinamite».* Umberto Marchesi ha ammesso che essendo compagno di cella sapeva che il Figueras aveva nascosto la dinamite nella saponetta, ma di non aver informato le guardie per la *«paura di fare una brutta fine. In carcere le spiate si pagano con la vita».*

E' stato poi sentito il maresciallo Angelo Incandela, comandante delle guardie il quale ha spiegato che la perquisizione nella cella dei due detenuti il 31 agosto scorso venne decisa in base a sospetti che si dimostrarono fondati.

Furono sequestrate dodici saponette, ma una sola era riempita di dinamite, circa 52 grammi. Il perito balistico Luigi Nebbia ha informato i giudici che l'esplosivo era sufficiente a scardinare un portone in ferro. Subito dopo hanno parlato il p.m. e il difensore quindi dopo meno di dieci minuti di camera di consiglio il tribunale ha pronunciato la sentenza.

g.d.m.

«La Cee ha autorizzato la legge sull'esportazione di valuta?» Processo sospeso

CUNEO — Il governo e il Parlamento, promuovendo la legge n. 863 del 23 dicembre '76 che prevede severe sanzioni per chi esporta capitali senza autorizzazione — fino a sei anni di carcere e multe pesantissime — ha informato la Comunità Europea come prevede l'articolo 73 del trattato di Roma? E' il tribunale di Cuneo (pres. Maroglio, giudici Witzel e Squarciafichi, canc. Vittori) che vuole saperlo e con una propria ordinanza ha dato mandato alla cancelleria di avere la risposta dalla presidenza del Consiglio.

L'interrogativo è sorto nel dibattimento che ieri vedeva sul banco degli imputati la possidente Lucia Bellino ved. Pellegrino, 79 anni, residente in corso Nizza 55, arrestata il 24 agosto — ma liberata due giorni dopo — perché alla dogana ferroviaria di Limone i finanzieri scoprirono nella borsa sessanta milioni e 200 mila lire, in gran parte costituiti da Buoni del tesoro ed obbligazioni.

La donna era diretta con una amica a Tenda e, spiegò ai controllori, ignara delle leggi valutarie aveva portato con sé tutti i risparmi nel timore che lasciandoli a casa i ladri glieli portassero via. Imputata appunto in base alla legge 863, la Bellino è passibile di una condanna che può arrivare a sei anni di carcere, ad una multa di 240 milioni e alla confisca definitiva dei risparmi per ora sotto sequestro cautelativo.

Al processo, col rito direttissimo, il difensore dell'anziana possidente, l'avv. Gianmaria Dalmasso, ha subito sollevato la pregiudiziale. Ha sostenuto cioè che l'Italia aderendo alla Cee si è impegnata per la libera circolazione dei capitali nell'ambito europeo.

La legge 863, imponendo severe misure restrittive ai cittadini, violerebbe il trattato di Roma e sarebbe, inoltre, in contrasto con l'art. 11 della Costituzione.

I giudici dopo oltre un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio, senza entrare nel merito della causa, hanno convenuto sulla necessità di chiedere dettagliate informazioni.

g.d.m.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: La settimana bianca.
Fiamma: Chissà perché capitano tutte a me.
Italia: Sittione, Silvia, Emilie le pornoattrici.
Lanteri: Superbunny in orbita.

ALBA
Corino: L'uccello dalle piume di cristallo.
Eden: La moglie in vacanza l'amante in città.

BENETTE
Aiace: Io sto con gli ippopotami.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Speed cross.
Don Bosco: Fog.

BOVES
Boves: Il segreto di Agatha Christie.

BRA
Impero: L'insegnante va al mare.
Politeama: Urban cow boy.
Vittoria: A qualcuno piace caldo.

BUSCA
Nuovo: Il matrimonio di Maria Braun.

CARAGLIO
Splendor: Patata bollente.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Tornando a casa.

CEVA
Doria: I viaggiatori della sera.

CORTEMILIA
Nuovo: L'infermiera nella corsia dei militari.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: La caduta degli dei.

FOSSANO
Astra: Il piccolo grande uomo.
Iride: Paura nella città dei morti viventi.

MONDOVI'
Corso: Qua la mano.
Italia: La supplente va in città.

MONESIGLIO
Italia: Uragano nelle Bermude.

ORMEA
Ariston: Sono fotogenico.

PIASCO
La Rosa: Ragazze a pagamento.

RACCONIGI
Sociale: Café express.

ROBILANTE
Robilantese: riposo.

SALUZZO
Civico: American gigolò.
Italia: Ormai non c'è più scampo.
Splendor: Cinque matte al servizio militare.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: La liceale, il diavolo e l'acqua santa.
Ritz: Il giorno del cobra.

VERZUOLO
Corso: Sesso mania di una moglie.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Desideria.
Politeama: Chissà perché capitano tutte a me.
Salone: Un sacco bello.
Splendor: Blue ecstasy.
Vittoria: Il pap'occhio.

FARMACIE
Cuneo: Michelotti, piazza Galimberti.
Alba: Piave, corso Piave.
Bra: Fides, corso IV Novembre.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Rotonda, via Roma.
Mondovì: Zitta, via Meridiana.
Racconigi: Barbera, via Tempia.
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

BENZINAI
Notturni a Cuneo: Ip, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

Alba: domani l'inaugurazione della Fiera

ALBA — La città, profumata dalle preziose trifole bianche, è in festa. Domani si inaugura ufficialmente la «Cinquantesima Fiera nazionale del Tartufo», alla presenza del ministro del Bilancio, on. Giorgio La Malfa. Da stamane però sono già aperti al pubblico i reparti espositivi con i frutti della buona terra di Langa e dell'operosità degli albesi: prodotti commerciali, dell'artigianato e dell'industria nel tradizionale cortile della Maddalena, mostra ortofrutticola provinciale, dei vini Doc, delle trifole, dei dolciumi, salami, tome nel palazzo comunale.

Qui si può pure visitare un'interessantissima rassegna del pane piemontese nella tradizione e nella storia.

(g. f.)

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Fiat, mille in piazza

VADO LIGURE — Un migliaio di lavoratori, studenti, rappresentanti di enti ed associazioni hanno partecipato ieri alla manifestazione svoltasi a Vado nell'ambito delle quattro ore di sciopero generale proclamate dalla federazione Cgil, Cisl, Uil. Partendo dal piazzale dello stabilimento Fiat, che continua ad essere presidiato, il corteo ha raggiunto piazza Cavour, dove erano nel frattempo convenuti il presidente della Provincia Amasio, i sindaci di Savona, Vado, Quiliano e di altri centri e le delegazioni studentesche.

Hanno poi parlato Cabras per il consiglio di fabbrica della Fiat, Cerdini per la federazione unitaria e Rinaldo Scheda per il sindacato nazionale. Tema dominante la vertenza Fiat, collegata però alla situazione economica del paese, alla crisi dell'industria ed ai rapporti padronato-sindacati.

La manifestazione si è conclusa con un altro corteo che percorsa l'Aurelia (il traffico è rimasto bloccato per quasi mezz'ora) si è sciolto dinanzi allo stabilimento Fiat.

Intanto la situazione si sta aggravando, e ieri la direzione dello stabilimento ha «messo in libertà» il 60% del personale non in cassa integrazione giustificando il provvedimento con la mancanza di materiale da lavorare. E' ovvio che se anche nei prossimi giorni continuerà, a Torino e negli altri stabilimenti Fiat, il blocco delle merci, in entrata ed in uscita, la produzione andrà gradualmente fermandosi sino a giungere alla paralisi completa. (m. s.)

Gravissimo un ventenne ferito l'altra notte a Ventimiglia

Agguato, gli sparano al ventre forse per regolamento di conti

Ha fornito una versione che gli inquirenti giudicano poco attendibile - Fu coinvolto nel sequestro di una donna - Indagini: la polizia ha già effettuato alcuni fermi - Presto novità?

VENTIMIGLIA — Un giovane, che compirà vent'anni tra un mese esatto, è in gravissime condizioni per una fucilata esplosa da breve distanza, che gli ha squarciato il ventre facendogli uscire una parte dell'intestino.

Si tratta di Pietro Pardeo, nato l'11 novembre 1960 a Ventimiglia, da famiglia di origine meridionale ed ora residente in periferia nella caserma Gallardi.

Il giovane è stato trasportato da due amici al Pronto Soccorso, qualche minuto prima dell'una di notte tra giovedì e venerdì: ora in gravissime condizioni, aveva infatti una profonda ferita addominale provocata da un colpo di fucile.

Per ora esiste la sola versione fornita in parte dalla vittima e in parte dai soccorritori, ma si pensa che non corrisponda alla realtà.

Stando ad essa il Pardeo, in compagnia dell'amico diciottenne Paolo Morgana, di Camastra (Reggio Calabria) ma residente anche lui alla Gallardi, mentre rientravano a casa verso mezzanotte e mezza, stavano salendo lo scalone esterno del caseggiato quando dall'oscurità una voce avrebbe chiamato il Pardeo e contemporaneamente una fucilata lo ha colpito al basso ventre.

Pietro Pardeo

Mentre il ferito si accasciava a terra, il Morgana correva a chiedere aiuto al fratello maggiore Paolo, 22 anni e insieme l'hanno caricato su una «130» e trasportato all'ospedale, senza aver visto chi fosse l'aggressore.

Finora l'unica cosa certa è l'ultima parte del racconto, ossia il trasporto del ferito all'ospedale. Per il resto la cosa appare sospetta. Gli inquirenti pensano ad una vendetta della «mala» causata da uno sgarro fatto dal Pardeo, oppure credono ad un regolamento dei conti.

Sia la vittima che il Morgana sono pregiudicati per scippo, furti e violenze. Il Pardeo in particolare è stato, anni addietro, implicato in un sequestro.

Una giovane donna che si rifiutava di sottomettersi ai voleri del gruppo di teppisti (volevano avviarla alla prostituzione), è stata rapita e tenuta in una tenda da campo a Castel d'Appio, alle spalle della città, per alcuni giorni.

Tra le voci che circolano e che sono al vaglio dei carabinieri e della polizia, quest'ultima avrebbe anche effettuato alcuni fermi (però non si conoscono i nomi), c'è quella che ritiene l'imboscata la conseguenza di una lite scoppiata giovedì pomeriggio in un locale del centro storico tra persone legate al mondo della malavita.

Italo Morlo

A Sanremo tre condanne per droga

SANREMO — Raffaele Ferrieri, 25 anni, Orazio Cavallo, 26 anni, entrambi di Genova, e Domenico Cona, 19 anni, di Alassio, ieri mattina sono stati condannati complessivamente a 11 anni ed un mese di reclusione per detenzione e spaccio di eroina. Il più (il terzetto era accusato anche di «associazione per delinquere» ma di questo reato è stato assolto per «insufficienza di prove») aveva chiesto, complessivamente, 30 anni di reclusione.

Cavallo, che è risultato essere il «capo», è stato condannato a 5 anni e mezzo; Ferrieri (aveva il compito di consegnare la droga ai tossicomani) a 3 anni di reclusione; Cona, a 2 anni e 8 mesi.

All'arresto dei tre, avvenuto nel giugno di quest'anno, erano giunti gli uomini del maresciallo dei carabinieri, Vecchiotti, e la polizia. Ferrieri e compagni spacciavano la «roba» nella centralissima piazza Colombo. In tre giorni aveva raccolto prenotazioni per 30 grammi di eroina.

Cavallo, Cona e Ferrieri, che si rifornivano di eroina a Genova, avevano in mente di sostituirsi alla «banda Malfodda».

S'è suicidato un commerciante

ALBENGA — Già sofferente da tempo di crisi depressive, per cui era in cura, un commerciante albenganese si è tolto la vita sparandosi alla testa con un colpo di fucile da caccia. Il suicida è Luigi Gino Fenocchio, 65 anni, titolare di un negozio di commestibili in via Dei Mille 193.

Le condizioni di Gino Fenocchio si erano aggravate col tempo, tanto da costringerlo a un trattamento di terapia neurologica. Ieri mattina, poco prima delle nove, Fenocchio si è svegliato e, nella camera dell'appartamento sovrastante il piccolo negozio, ha messo in atto il proposito suicida. Tirata fuori la doppietta da caccia, l'ha caricata e ha premuto il grilletto dopo avere appoggiato le canne sotto il mento. E' stata una vicina di casa a dare l'allarme quando ha udito la detonazione. I primi sopraggiunti nella stanza si sono trovati davanti a uno spettacolo raccapricciante. Fenocchio, separato dalla moglie, lascia la madre e una sorella. I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle 15 presso la parrocchia del Sacro Cuore.

Savona è ancora senza il sindaco

SAVONA — Soltanto tra otto, dieci giorni, Savona avrà, probabilmente, un sindaco ed una giunta. La prima riunione del nuovo consiglio comunale si è infatti conclusa con il rinvio ad altra seduta delle votazioni per l'elezione del primo cittadino e degli assessori. La decisione è stata presa a maggioranza su proposta del gruppo consiliare socialista.

La riunione, svoltasi in un'aula affollata come non mai, ha dato modo ai rappresentanti dei vari partiti di chiarire le rispettive posizioni: vi si sono particolarmente dilungati i comunisti, lo hanno fatto in maniera alquanto breve socialisti, democristiani e laici.

In sostanza sono state riconfermate le dichiarazioni rese, un po' da tutti, nei giorni scorsi.

Il pci, attraverso il neo consigliere Marengo, ha ribadito l'esigenza di ricostituire giunte di sinistra con l'appoggio dei laici sia in Provincia, sia in Comune che in altri enti locali, ha riconosciuto l'esistenza di contrasti con il psi, ha rinnovato l'impegno a rinunciare, sia pure momentaneamente, alla carica di sindaco di Savona in un quadro più vasto di alleanze di sinistra ed ha criticato la tendenza socialista di «rimettere in circolo la dc».

La replica socialista è venuta da Imassi, il quale ha osservato che non si può andare «contro la logica dei numeri», che le elezioni del 1980 non hanno riconfermato la situazione del 1975 che aveva consentito la costituzione, quasi ovunque di alleanze psi-pci, e che, per quanto riguarda Savona, non sarebbe giustificato «cambiare gli uomini e le responsabilità che questi uomini ricoprono, considerato il positivo lavoro svolto dalla giunta uscente».

I rappresentanti degli altri gruppi, Varaldo per la dc, Costantino per il psdi, Carozzi per il pri e Astengo per il pli, hanno duramente deplorato che a quattro mesi dalle elezioni socialisti e comunisti non siano ancora riusciti a trovare un accordo per la formazione della nuova giunta. «Ed il peggio è — hanno aggiunto in sostanza — che il disaccordo dipende soltanto dalla assegnazione della poltrona di sindaco». Ha parlato anche il prof. Murialdo della sinistra indipendente, che si è pronunciato per l'elezione di un sindaco comunista. **n. s.**

Bordighera, scontro grave una donna

BORDIGHERA — Una donna di 51 anni, Dina Conforti, abitante nella frazione Sasso in via XXV Aprile n. 2, versa in gravissime condizioni per un incidente stradale che si è verificato nei pressi del casello autostradale.

Mentre risaliva la provinciale per Seborga a bordo di un ciclomotore, la Conforti si è scontrata frontalmente con una Giulia 1300 condotta dal quarantaduenne Giacomo Giraldi, di Camporosso.

Tra venti giorni scade la concessione del governo al Comune

Forse chiuderà il Casinò di Sanremo Tranquilli: è solo un pericolo teorico

Scontato rinnovo del permesso, anche se viene chiesto un contratto triennale - Altri scioperi?

SANREMO — Brivido in Riviera. Tra 21 giorni, in teoria, il Casinò potrebbe chiudere i battenti. E per Sanremo sarebbe un crack economico spaventoso.

Il 31 ottobre prossimo, tra 20 giorni esatti, scade infatti la concessione governativa che autorizza il Comune di Sanremo a gestire la casa da gioco. E, in teoria, questo privilegio potrebbe anche non essere rinnovato. Quest'ipotesi, anche se esiste sulla carta, per fortuna di Sanremo sembra appartenere alla fantascienza. Anche se, come dice un vecchio adagio «che non bisogna mai fare i conti senza l'oste», al momento attuale pare che nessuno abbia ragioni talmente valide per chiedere la soppressione del casinò.

La giunta municipale, alla unanimità, ha deliberato di affidare al sindaco, Osvaldo Vento, l'incarico di chiedere al ministro dell'Interno una «proroga extra» di gestione. Non più solo di un anno, come è sempre accaduto nel passato, ma di ben 3 anni e 2 mesi: dal prossimo 1° novembre 1980 al 31 dicembre 1983. Il ministro Rognoni, in questi ultimi 20 giorni di ottobre dovrebbe dare una risposta: accogliere interamente le istanze del Comune di Sanremo, oppure optare per una soluzione alternativa.

Sul rinnovo di un anno, come nel passato, non dovrebbero esistere difficoltà. Come continuano a funzionare i casinò di Venezia, Saint-Vincent, Campione non ci sono ragioni per cui Sanremo dovrebbe invece chiudere. Negli ambienti politici matuziani si dà anche per scontata «una concessione più lunga, come minimo di 2 anni». E sarebbe già un successo.

In attesa del responso ufficiale del ministro Rognoni, c'è da registrare, nelle ultimissime ore, due fatti importanti. Primo: i croupiers e gli altri dipendenti della casa da gioco sono in fermento e stanno meditando di iniziare una serie di scioperi per «rivendicazioni normative, di organico ed interne». Secondo: la «commissione Parodi», nominata tempo fa dalla giunta municipale per assolvere ai delicatissimi incarichi delle assunzioni dei nuovi croupiers, degli altri dipendenti e dell'attuazione dell'organico, si è dimessa. Era formata da Giovanni Parodi (presidente), Alfredo Semeria (pci), Spagnesi (indipendenti), Bettarini (psi), Moraglia.

Il sindaco Vento e gli assessori ne hanno preso atto. Sul tappeto del casinò, però, ci sono ancora grossi nodi da sciogliere, come il concorso per capi e sottocapi (interessa una sessantina di persone), l'attuazione del regolamento dell'organico. Per il concorso di capi e sottocapi sono già state presentate 145 richieste. Tra breve, quindi, la «commissione Parodi» dovrà essere nuovamente varata. Chi ne farà parte? Si fanno già i nomi. In sostanza, tutti gli esponenti della prima «commissione» tranne il socialista Bettarini. Al suo posto il partito di Craxi pare sia intenzionato a nominare la signora Tina Grosso. Il psi avrebbe anche già scelto il suo uomo per la commissione amministratrice del casinò: dovrebbe essere, si dice, il consigliere comunale Roberto Santone.

Roberto Basso

A Carcare interrogate 40 persone

CARCARE — Un mese dopo il delitto di Pallare, il giudice istruttore dott. Antonio Petrella, del tribunale di Savona, scava già in profondità. Ieri si è recato in Valbormida e ha interrogato tutti i testimoni, più o meno importanti, coinvolti nell'omicidio dell'operaio Armando Oliveri, avvenuto la notte del 3 settembre scorso lungo la strada provinciale Carcare-Pallare.

Una quarantina di persone sono sfilate nella caserma dei carabinieri di Carcare, compresa Carla Bagnasco, 34 anni, di Pallare, che avrebbe concesso le proprie grazie tanto alla vittima che all'omicida, il pensionato Emilio Pizzorni, in carcere 24 ore appena dopo il delitto grazie alla tenacia dei carabinieri di Carcare e Cairo Montenotte.

Il pensionato, come è noto, ha confessato ma sostiene di aver esploso i due colpi di fucile perché in preda al panico e senza aver riconosciuto l'amico-rivale. L'accusa, invece, batte la strada del delitto volontario.

In sostanza, è emerso che Emilio Pizzorni stava per essere soppiantato dall'operaio ucciso, più giovane e aitante, e temeva di dover troncare definitivamente la relazione con Carla Bagnasco, abitante col marito e tre figlioletti in località Casotto di Pallare.

L'unico a rifiutare la ricostruzione del movente del delitto è Aldo Becchio, marito della Bagnasco. «Sono tutte storie — ha ripetuto al giudice istruttore Petrella — Carla mi è sempre stata fedele». Anche Pizzorni, l'omicida, cerca di attenuare al massimo le rivelazioni relative alla «tresca». In carcere continua a ripetere di non essere mai stato geloso di Armando Oliveri, anzi di aver concordato proprio con l'operaio di cercare l'«agguato» a un presunto terzo uomo che, da tempo, disturbava gli incontri tra i due uomini e la Bagnasco nella cascina della località «Casotto». **L. p.**

Enrico se n'è andato (leucemia a 27 anni)

IMPERIA — Enrico Mela se n'è andato. A soli 27 anni, lo ha stroncato la leucemia. E' morto ieri mattina a S. Agata, la borgata sulla collina di Oneglia che lui tanto aveva contribuito a far conoscere. Sua era stata l'idea della «marcia dei gumbi», sua quella della «sagra degli spaghetti», due manifestazioni che si ripetevano ormai da cinque anni ed erano diventate un po' l'emblema del paese.

Ad esse, pochi mesi fa, si era aggiunta anche la «festa dei bambini»: Enrico aveva portato a S. Agata Sandra Mondaini e «Sbirulino». «Non si possono dimenticare i ragazzini. Sono loro che danno vita e sapore alle nostre iniziative», diceva. Quattro anni fa, alle prime avvisaglie del male, i medici gli aveva dato pochi giorni ancora di vita. Enrico ha resistito, ha continuato, puntuale, ad occuparsi dei «gumbi» e degli spaghetti.

Dal suo letto di casa, o d'ospedale, ha sempre mosso con precisione e lucidità i fili della complessa organizzazione. Tutto il paese era pronto a dargli aiuto, a correre volentieri per eseguire le sue disposizioni. E quando veniva il giorno della marcia o della sagra, Enrico non voleva saperne di restare a riposo, era al suo posto al fianco degli altri, incurante della stanchezza. Una crisi più violenta ha piegato un fisico ormai debilitato, se l'è portato via alle 3 di notte. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15,30, nella chiesa parrocchiale di S. Agata. (s.d.)

Tabaccaio di Savona reagisce al bandito

SAVONA — Bandito solitario in azione l'altra sera in centro a Savona, a poche decine di metri dalla Prefettura. Il colpo ha fruttato circa mezzo milione in contanti ed è stato realizzato ai danni della tabaccheria di via Cavour 25 rosso.

Il negoziante, Giuseppe Pugi, 58 anni, abitante in piazza Monticello 12, stava accingendosi a chiudere la tabaccheria quando è entrato un giovane. «Non lo avevo mai visto prima — ha raccontato il tabaccaio alla polizia — e comunque non lo riconoscerei. Il malvivente, infatti, si era parzialmente mascherato sporcandosi il volto con del nerofumo».

Il rapinatore, che impugnava una pistola e appariva piuttosto nervoso, ha intimato al commerciante di consegnargli tutto l'incasso della giornata. Giuseppe Pugi aveva appena terminato di riporre il danaro, quasi 500 mila lire, in una borsetta. Da dietro al banco ha allungato il «malloppo» verso il bandito e poi ha avuto un istintivo gesto di reazione.

Per fortuna, anziché sparare, il rapinatore ha messo k.o. il tabaccaio con un violento colpo al basso ventre, poi è fuggito. Ripreso fiato, Giuseppe Pugi è corso in strada invocando aiuto ma del bandito solitario non c'era ormai più traccia. Forse c'era qualche complice nella zona che lo stava attendendo in auto o in moto.

Una telefonata al 113 ha fatto accorrere sul posto le pattuglie della squadra mobile. Le ricerche e alcuni posti di blocco non hanno però dato esito. **i. p.**

Alcuni aspetti della crisi in provincia d'Imperia secondo il pci

Si comincia a scavare per la ferrovia però nessuno sa dove gettare la terra

Una situazione davvero strana - Molti licenziamenti a Monaco e calo dell'occupazione

IMPERIA — Sono iniziati, in Valle Armea, i lavori di scavo per una delle gallerie previste dallo spostamento a monte e dal raddoppio della ferrovia nel tratto fra Ospedaletti e S. Lorenzo al Mare: milioni di metri cubi di terra stanno per essere estratti dalla montagna, ma nessuno ha ancora deciso dove verrà depositato il materiale di risulta.

Nel Principato di Monaco, la ditta Micro non ha più rinnovato il contratto a termine a 38 «frontalieri» italiani: si tratta di una nuova ondata di licenziamenti, che aggrava la crisi dell'occupazione sulla Riviera dei Fiori.

Due dei tanti problemi della provincia di Imperia, i più urgenti, che rischiano di diventare drammatici, se non verranno affrontati al più presto. Ed è anche per questo che il pci ha sollecitato la convocazione del Consiglio provinciale. Per legge, l'organismo dovrebbe riunirsi ogni anno, in seduta ordinaria, entro il secondo lunedì del mese di ottobre: ma la scadenza è vicinissima, e il Consiglio non ha ancora dato segni di vita. Un'infrazione che potrebbe anche provocare l'intervento della Prefettura.

Le trattative per dar vita al «pentapartito» (dc, psi, psdi, pri e pli) anche in provincia, dopo i comuni di Imperia e Sanremo, si sono arenate. Il psi ha chiesto la presidenza per il suo uomo di punta, Eraldo Crespi, già sindaco di Ospedaletti, la dc non ne vuole sapere. E, in questo braccio di ferro, si è inserita anche una battaglia intestina, in casa democristiana, che coinvolge i gruppi Scajola e Manfredi, le varie «correnti», e presenta persino aspetti geografici: la sezione sanremese sarebbe irremovibile, vorrebbe finalmente un proprio rappresentante al vertice della Provincia.

Commenta Giovanni Raimondo, capogruppo provinciale del pci: «E' una situazione squallida e intollerabile. Cinque mesi di patteggiamenti sottobanco non sono bastati per trovare accordi precisi fra le forze politiche, ancora si mercanteggiano le poltrone. Con atteggiamenti simili si favorisce la sfiducia della gente nelle istituzioni».

Vi sono argomenti da intavolare subito, per non provocare guasti peggiori. Raimondo fa qualche esempio: «L'Anas ha stanziato 65 miliardi per la viabilità in provincia: ulteriori ritardi potrebbero consentire a questo fiume di denaro di dirigersi altrove. Bisogna, poi, insistere per la costruzione del metanodotto, provvedere all'istituzione dei parchi naturali e ristrutturare i trasporti pubblici. E, ancora, creare mense scolastiche e non trascurare il settore culturale, anche per tutelare il patrimonio costituito dai giardini di Villa Hanbury a Ventimiglia e da Villa Grock a Imperia».

Stefano Delfino

Sanremo, sparito padre di famiglia

SANREMO — Da 48 ore un giovane padre di famiglia, Raffaele Cambutti, 28 anni, è sparito misteriosamente da casa. Da qualche tempo soffre di crisi depressive. La moglie, disperata, si è rivolta a polizia, carabinieri e ai giornali perché teme una disgrazia. I coniugi Cambutti hanno un figlio di 6 anni. E' una famiglia tranquilla, di lavoratori. Raffaele ha un banco di frutta e verdura al mercato di Sanremo.

Giovedì mattina era uscito come sempre di casa per andare al lavoro. Dopo le 8 nessuno lo ha più visto. (r. b.)

Alassio: banca al posto del Roma

ALASSIO — Una banca ha già acquistato l'immobile del Caffè Roma? Questa indiscrezione sta circolando con insistenza ad Alassio, dopo la notizia della chiusura del complesso turistico di via Dante (bar, sala da tè, night club e roof-garden) e indica nel Credito Italiano l'istituto bancario interessato a trasferirsi, dagli attuali uffici di viale Gibb angolo via Hanbury, nell'edificio più centrale, rappresentativo e prestigioso, prospiciente il muretto.

I fratelli Berrino sulle loro future intenzioni sono diplomaticamente reticenti.

GLI SPETTACOLI

SAVONA

Astor: L'impero colpisce ancora.
Olimpia: Giochi erotici di una moglie perversa.
Diana: Il pap'occhio.
Eldorado: All that jazz, lo spettacolo comincia.
Ara: Razza selvaggia.
Jolly: Ragazzo in affitto.
Filmstudio: La città delle donne.
Splendor: Rataplan.
Lux: L'incredibile Hulk.

ALASSIO

Colombo: Nuovo programma.
Ritz: All that jazz.

ALBENGA

Ambra: Chi vive in quella casa?
Cristallo: Amore in prima [illegible].
Astor: L'avvertimento.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo.

ALBISSOLA CAPO

Leone: Don Camillo e i giovani d'oggi.

CAIRO

Abba: Star trek.
Della Rosa: Strana coppia di suoceri.
Cristallo: Crociera erotica.

CARCARE

Olimpia: Poliziotto canaglia.
Italia: riposo.

CERIALE

Odeon: chiuso per ferie.

LOANO

Loanese: chiuso per restauri.
Perla: Black Stallion.

FINALE LIGURE

Ondina: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso.
Ideal: nuovo programma.
Vittoria: La moglie in vacanza, l'amante in città.

MILLESIMO

Italia: Inferno.
Lux: Spartacus.

PIETRA LIGURE

Comunale: La settimana bianca.

Insulta gli agenti arrestata a Savona

SAVONA — Una ragazza, già nota alla polizia, è stata arrestata ieri dopo aver rivolto una sonora «pernacchia» a una pattuglia della Mobile. Si tratta di Maria Rosa Rossetti, 20 anni, abitante in via Piave 15/6. Gli agenti, che erano di servizio in borghese nei pressi del cinema Astor, in via Paleocapa, le hanno chiesto i documenti. Maria Rosa Rossetti ne era sprovvista ed è stata accompagnata in questura, in auto, per accertamenti.

Durante il viaggio, secondo la denuncia, avrebbe ripetutamente insultato i poliziotti tirando anche calci. Una volta negli uffici della Mobile ha anche mandato in frantumi, con un pugno, il vetro di una porta. E' stata dichiarata in arresto.

SPOTORNO

Mignon: chiuso per ferie.

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: L'ultimo combattimento di Chen.

VARAZZE

Verdi: Amore in prima classe.

IMPERIA

Ambra: Qua la mano.
Imperia: Il piccolo grande uomo.
Dante: L'impero colpisce ancora.
Rossini: La ripetente fa l'occhietto al preside.
Centrale: Uomini e no.
Cavour: La mondana nuda.

DIANO MARINA

Dianese: Fog.

BORDIGHERA

Olimpia: Luca il contrabbandiere.
Zeni: Saturn 3.

SANREMO

Ariston Teatro: Non è concesso più amore mio.
Ariston Ritz: Dimensione zero.
Supercinema: Fico d'India.
Lux: Giochi porno a domicilio.
Astra: La locandiera.
Mignon: Clito, dedalo del sesso.
Sanremese: Super porno telecorali.
Orfeo: Lo spettacolo comincia.
Centrale: Chissà perché capitano tutte a me.

VENTIMIGLIA

Europa: Ormai non c'è più scampo.
Impero: La ripetente fa l'occhietto al preside.

Ieri lo sciopero di solidarietà ai lavoratori della Fiat

Insieme per dire no ai licenziamenti

Tutte le rappresentanze del Vercellese, e parte del Casalese, si sono concentrate alla Teksid di Crescentino - A Biella il corteo è passato davanti all'Unione Industriale poi comizio in piazza Battistero

A sinistra: l'assemblea davanti allo stabilimento Teksid di Crescentino - A destra: il corteo degli scioperanti nelle vie di Biella

CRESCENTINO — Più di mille lavoratori hanno partecipato ieri pomeriggio davanti ai cancelli delle fonderie Teksid all'assemblea aperta indetta dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Vercelli. Qui i sindacati avevano deciso di svolgere l'unica manifestazione pubblica dello sciopero generale nel Vercellese.

L'assemblea si è iniziata alle 13,30 e ha fatto confluire lavoratori di Crescentino e delle zone limitrofe. Folta la partecipazione di consigli di fabbrica della provincia di Vercelli e di Alessandria (fra gli altri quelli della Pirelli di Livorno Ferraris, Keller di Santhià, Montefibre di Vercelli).

Sul palco allestito davanti agli ingressi della fabbrica sono intervenuti rappresentanti sindacali e delle forze politiche locali e provinciali. Da segnalare gli interventi del sindaco di Crescentino Giovanni Franco Bonesso, del sindaco di Verrua Savoia Arturo Castelli, del rappresentante del consiglio di fabbrica di Crescentino Franco Risoli ed infine del componente della segreteria nazionale Flm Alberto Tridenti.

Il sindaco Bonesso, dipendente Fiat a Torino ha detto: «*La presenza dell'amministrazione comunale qui all'assemblea è indispensabile come sostegno ai lavoratori in lotta. Fortunatamente alla Teksid di Crescentino non dovrebbero esserci licenziamenti, ma tutti i crescentinesi sono partecipi della difficile situazione*».

Davanti ai cancelli i commenti sono vivaci. Luciano Braga, operaio: «*Non c'è rottura tra i lavoratori in lotta e la popolazione locale. Diversi commercianti e cittadini si sono dimostrati disponibili ad aiutarci*». Franco Risoli, membro del consiglio di fabbrica, osserva: «*Speriamo che le forze politiche capiscano i nostri problemi e li risolvano. Continueremo comunque la nostra lotta con i presidi ai cancelli fino ad uno sviluppo positivo della vertenza*».

Beppe Priotti, consigliere pci di Crescentino, ha aggiunto: «*Inseriremo un ordine del giorno straordinario per dare un contributo ai lavoratori. La presenza degli amministratori comunisti e socialisti testimonia che la giunta di sinistra ha la volontà di aiutare gli operai in questo difficile momento*».

BIELLA — Oltre un migliaio di lavoratori biellesi hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta dai sindacati per lo sciopero generale di solidarietà ai lavoratori Fiat. Il raduno è avvenuto alle 10 nel piazzale della stazione ferroviaria, a San Paolo; il corteo, dopo una sosta di fronte alla sede dell'Unione industriale, ha raggiunto la piazzetta del Battistero, sfilando in via Italia.

In testa al corteo spiccava un lungo striscione rosso, con una semplice scritta che sintetizza lo scopo dell'agitazione sindacale: «*No ai licenziamenti*». Seguivano, a breve distanza l'una dall'altra, le delegazioni delle maggiori aziende biellesi: la filatura Bocchietto, il Maglificio biellese, la Zegna Baruffa, la filatura Sassone, la Pettinatura biellese, tutte del settore tessile; la Cotir e la Sucma dell'industria meccanica. Vi era pure una rappresentanza dei lavoratori edili e della Sip.

Su un palco, davanti al Battistero, hanno preso posto, oltre ai sindaci di parecchi Comuni del Biellese, esponenti sindacali e rappresentanti del Consiglio di fabbrica dello stabilimento Lancia di Verrone. Tutti i lavoratori presenti sono stati invitati a recarsi a Verrone per confermare la loro solidarietà ai lavoratori che «presidiano» la fabbrica in difesa del posto di lavoro.

Ha quindi preso la parola Carlo Bosso, della Cisl, componente della segreteria regionale della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Nel suo intervento ha ribadito la necessità di superare il difficile momento con l'unione della classe operaia, per fronteggiare le manovre degli imprenditori ed in particolare del gruppo Fiat.

L'adesione delle altre categorie allo sciopero è stata elevata nel settore privato, un po' meno nei servizi pubblici. Gli autobus dell'azienda provinciale dei trasporti hanno svolto regolarmente le corse previste per la giornata; all'ospedale la sospensione del lavoro è stata di un'ora; chiuso il posto pubblico della Sip, mentre il lavoro agli sportelli è proseguito regolarmente. Numerose invece, le vetrine abbassate.

Servizi a cura di Luca Pedrale e Daniele Cabras

TEKSID: esposto del direttore per i blocchi ai cancelli
(servizio in cronaca)

Ferrovieri in agitazione
Ancora tensione alla Fila

BIELLA — I ferrovieri addetti alle linee Biella-Santhià e Biella-Novara, hanno ieri annunciato uno sciopero.

Non è stata però ancora fissata la data di attuazione. L'agitazione è determinata dal mancato accoglimento di varie richieste, tra cui l'ammodernamento del materiale rotabile, per rendere più sicuri i viaggi e per evitare ritardi che si ripercuotono sui lavoratori pendolari; l'installazione di servizi igienici alla stazione.

Permane intanto lo stato di tensione al Maglificio Fila, di viale Cesare Battisti (circa 400 dipendenti), nell'ambito dell'agitazione per il rinnovo dell'integrativo.

L'azienda ha accusato i delegati sindacali di attuare l'ora di sciopero giornaliero, indetto dalla Fulta, in modo che vi siano sempre degli attivisti ai cancelli per bloccare il movimento materiali.

In una comunicazione affissa alla bacheca, la direzione aziendale ha fatto presente che il mancato approvvigionamento di materie prime potrebbe imporre la «messa in libertà» di un certo numero di operai. I dirigenti della Fulta negano che vi sia il blocco dei cancelli e fanno rimbalzare sull'azienda la responsabilità su quel che potrebbe accadere. **p. m.**

Il weekend nel Biellese

BIELLA — Si è aperta «Avi-expo 80», rassegna di animali, in prevalenza ornamentali, allestita dall'Associazione ornitologica biellese nel padiglione delle fiere di Gaglianico, a lato della statale per Vercelli. Sono in mostra canarini e uccelli esotici, palmipedi, colombi e conigli, contornati da fotografie sul tema della natura, presentate dal Club fotoamatori di Biella. Oggi la mostra è aperta dalle 15 alle 23, domani dalle 10 alle 18.

In campo musicale, stasera nella chiesa parrocchiale di Bioglio *il maestro Arturo Sacchetti concluderà l'esecuzione, «in prima assoluta mondiale», dell'opera integrale per organo di Charles-Marie Widor.*

A Biella, *oggi dalle 10,30 alle 12 e dalle 15 alle 18, e domani dalle 9 alle 12, alla palestra del Judo Club di via Repubblica 10 (ex lanifici Ricetti), verrà presentata un'arte marziale giapponese ancora sconosciuta al pubblico biellese. Si chiama Ki-Aikido e consente, a chi ne conosce le regole, di fronteggiare aggressioni da parte di uno o più malintenzionati contemporaneamente, senza far loro del male (gentile pensiero, tipicamente giapponese). Sarà presente il maestro Yoschigasaki.*

A Cossato: *stasera all'asilo infantile della frazione Castellazzo si svolgerà uno spettacolo teatrale: il ricavato verrà spedito ai missionari biellesi che operano nel Brasile. Domani, alle 14,30 verrà inaugurato il nuovo liceo scientifico.*

Alle 16 si svolgerà un concerto di musica lirica, organizzato con la collaborazione della «Società del quartetto» di Vercelli. Nel nuovo edificio è stata allestita una mostra illustrativa sugli aspetti pedagogici, programmatici e architettonici della nuova scuola **p. m.**

NOTIZIE SPORTIVE

Pro, trasferta col Cuoio Pelli La Biellese affronta il Lecco

Difficile incontro per i vercellesi - Partita d'allenamento per i bianconeri che sperano di riuscire a conquistare il punteggio pieno

VERCELLI — La Pro Vercelli gioca domani pomeriggio a Santa Croce sull'Arno contro il Cuoio Pelli. L'incontro avrebbe dovuto avere luogo oggi, come tutti gli incontri del Cuoio Pelli in casa, ma poiché la concomitanza con la partita interna della Fiorentina è evitata per l'incontro dell'Italia con il Lussemburgo, si gioca domani.

Un avversario difficilissimo il Cuoio Pelli. Domenica scorsa ha dato una dimostrazione del suo attuale stato di forma andando a vincere per 4-1 a Pinerolo, lo stesso Pinerolo che in casa aveva fermato quella Vogherese che con la Pro Vercelli aveva dilagato (5-0).

«*E' un inizio di campionato veramente "terribile" per la squadra bianca* — ha detto il presidente Celoria — *una dopo l'altra, in una successione che non sembra mai finire, incontriamo le squadre più forti e in un momento di loro particolare vena. Comunque i nostri obiettivi sono sempre quelli di un torneo di attesa*».

«*Certo sarà dura* — ha aggiunto Nobili —, *ma se la squadra vercellese risponderà come nell'avvio e nella conclusione dell'incontro con il Borgomanero chissà che non ne esca qualche cosa di positivo*».

Per quanto riguarda la formazione non ci dovrebbero essere novità. I giocatori sono convinti di disputare un buon incontro. **f. l.**

BIELLA — In preparazione all'incontro che domani la Biellese disputerà allo stadio La Marmora con il Lecco (serie C 2, girone A) Hansel ha fatto disputare una partita tra i titolari e la formazione Berretti. Assente il militare Rizzotto, l'allenatore ha schierato in prima squadra, con maglia gialla: Fasulo, Sadocco, Feletti; Serami, Capozucca, Marchesi; Sclenza, Musso, Jacolino, Morello e Baldan. In maglia blu: Baratella; Merlo (Marino), Francisetti; Magliola, Moscatelli, Artiglia; Cortaldo (Triban), Mocca (Scaramuzzi), Pregnolato, Guidetti e Biagetti.

L'incontro, al quale ha assistito il solito gruppo di «fedelissimi», è risultato vivace e interessante per l'impegno dei titolari, ai quali hanno fatto da valida «spalla» gli allenatori, osservati da La Fivener, responsabile tecnico della Berretti.

A conferma della buona forma evidenziata nelle prime due gare di campionato, i titolari bianconeri hanno offerto scampoli di bel gioco, ben impostati sul piano tecnico. Hansel, che ha svolto le funzioni di arbitro, sovente ha interrotto le azioni per illustrare alcuni schemi di gioco che intende adottare con il Lecco.

L'incontro si è chiuso con la vittoria dei titolari per 6 a zero. **g. s.**

Basket: la Lana Gatto in trasferta a Legnano

BIELLA — Questa sera, per il primo incontro di campionato di pallacanestro di serie C 1, girone A, la Lana Gatto sarà impegnata a Legnano. Per i biancorossi è un inizio difficile, dovendo affrontare una delle dirette rivali per la qualificazione alla seconda fase del campionato.

Le due squadre si sono già affrontate recentemente nel Trofeo Lino Vaglio ed è stata la Lana Gatto a prevalere per 85 a 71, al termine di un incontro valido sia sul piano tecnico che agonistico.

«*Il precedente* — dice l'allenatore Ottorino Flaborea — *non può far testo, in quanto si tratta di una gara quasi a carattere amichevole e per di più giocata nella nostra palestra. A Legnano sarà tutt'altra cosa: oltre all'importanza della posta in palio, si giocherà in trasferta, su un campo tradizionalmente ostico per tutti. Non dimentichiamo inoltre che il Legnano, che già lo scorso anno lottò con noi nella seconda fase per la promozione in serie B*».

Data l'indisponibilità dell'infortunato Borgogno, la Lana Gatto si schiererà con: Cuppo, Della Valle, Barbieri E., Barbieri G., Bulgarelli, Maffeo, Briga, Sarselli, Brakus e Sisto.

Gare della prima giornata: Legnano-Lana Gatto; Arosio-Astense; KKT Torino-Varese; Casale-Rho. **g. s.**

Gare, novità e risultati

Vercelli — Hanno aderito all'Unione Veterani dello Sport: Luciano Pozzan, Settimo Alanassi, Andrea Pretta, Roberto Altavilla, Franco Ludigiani, Sergio Regonaschi, Giuseppe Greppi, Ezio Rista.

Vercelli — Sabato, alle 21, alla Sala Tizzoni si riuniranno le società calcistiche del settore giovanile del Comitato Provinciale della Federazione Italiana Gioco Calcio. Verranno discussi i più importanti problemi che stanno di fronte ai clubs e successivamente si passerà alla premiazione di quelli che hanno ottenuto risultati di rilievo.

Vercelli — Il Consiglio direttivo dell'Unione Veterani Sportivi ha deliberato di rilanciare i due premi: «Fiaccola» e «Il giornalista sportivo». Presidente del primo è stato nominato Gianni Zarino, presidente del secondo Renato Ranghino.

Metadone ai tossicodipendenti Ma in farmacia non si trova

Nuove polemiche con l'Università

VERCELLI — Ancora polemiche sulla convenzione fra l'ospedale «Sant'Andrea» e la facoltà di medicina dell'università di Torino. L'accordo, che prevede la clinicizzazione di tre reparti, è stato approvato dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale. Ciò ha scatenato nuovamente dure prese di posizione da parte delle organizzazioni mediche.

La novità maggiore, però, viene da parte socialista. In un comunicato il psi critica l'approvazione del documento e si dissocia dal voto favorevole espresso da due dei tre membri socialisti del consiglio d'amministrazione.

Il psi sostiene che la mancata definizione dell'orario da riservare all'assistenza da parte dei clinici universitari avrà gravi ripercussioni sui malati, chiede il ritiro della delibera e l'avvio di nuove trattative con l'Università, da affidare all'Unità sanitaria locale.

VERCELLI — Da oggi è in vigore il decreto Aniasi: metadone libero per il recupero dei tossicodipendenti. Ma del farmaco (e da più parti contestato) sciroppo non c'è traccia in nessuna farmacia.

«*La circolare che ci è stata fatta pervenire alcuni giorni fa* — spiega il dott. Carlo Cailler, presidente dell'ordine dei farmacisti — *si limita a ribadire la sostanza del decreto e non fornisce nessuna spiegazione sul modo di somministrare il metadone. Che cosa intende il decreto per "somministrazione"? Dovrà essere fatta all'interno della farmacia? Anche negli ospedali e negli ambulatori c'è incertezza su questo e altri punti del decreto*».

A tagliare la testa al toro contribuisce il fatto che, anche se questi tanto attesi chiarimenti ci fossero, manca totalmente la «materia prima». Nessuna delle ditte fornitrici ha a disposizione il metadone per le farmacie della provincia.

Un problema in più che va ad aggiungersi ad una situazione già abbastanza critica. La droga pesante si sta diffondendo sempre più anche nel Vercellese, interessando anche i centri minori.

Proprio per contribuire ad una maggiore informazione sulle tossicodipendenze e in particolare sulla diffusione della droga pesante i giovani del Centro sociale hanno organizzato la «settimana di mobilitazione contro l'eroina». A partire da oggi e fino a domenica prossima sono in programma alcune iniziative pubbliche, nelle quali si denuncerà fra l'altro l'incremento del consumo di eroina anche a Vercelli, soprattutto fra i più giovani.

«Il programma — spiegano al Centro sociale — prevede una mostra fotografico-documentaria, sotto i portici di piazza Cavour da oggi fino a sabato prossimo e due serate pubbliche: una dedicata alla proiezione di un audiovisivo sull'eroina, l'altra ad un dibattito con la partecipazione di esperti». La «settimana di mobilitazione» si concluderà domenica 19 ottobre, in piazza Palazzo Vecchio (piazza «dei Pesci»), con una manifestazione musicale. **d. co.**

Vercelli — Furto nell'officina di riparazione di cicli di Mario Dall'Occo, 56 anni, in via Sant'Anna 13. I ladri hanno forzato la porta a vetri e rubato 100 mila lire in contanti.

Vercelli — Per lavori di allargamento del ponte sulla roggia Vassalla il sindaco ha disposto il divieto di sosta e di circolazione in via Leonida Robbiano.

E' caduto dalla scala in coma

LIVORNO FERRARIS — Gravissimo infortunio sul lavoro di un anziano agricoltore abitante alla Cascina Dosso. Pietro Perazzo, 69 anni, titolare di una piccola azienda risicola è in coma.

L'altra sera stava lavorando nel magazzino dove doveva sistemare il riso appena trebbiato. Per controllare il funzionamento dell'impianto trasportatore era salito su una scala a pioli. Nel magazzino in quel momento non c'era nessun altro, ma, in base a quanto si è potuto accertare dopo l'incidente, il Perazzo avrebbe perso l'equilibrio forse a causa delle vibrazioni trasmesse dalla macchina alla scala.

Il rumore della caduta ha richiamato l'attenzione di un dipendente dell'azienda agricola, Antonio Mazzocchi.

Trasportato all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, è stato successivamente trasferito al reparto neurochirurgico di Novara. Pietro Perazzo non ha più ripreso conoscenza, cadendo in coma per un grave trauma cranico.

A Santhià (finalmente) c'è l'istituto tecnico

SANTHIA' — *Oggi pomeriggio verrà inaugurato in regione «San Grato» di Santhià il nuovo istituto tecnico, la sezione staccata dell'Itis di Vercelli. Ospita due sezioni della prima classe.*

L'edificio occupa una superficie complessiva di circa 30 mila metri quadri, di cui quasi 5 mila coperti; dispone di dieci aule scolastiche, di una sala ginnica, una biblioteca, un'emeroteca ed un «centro-stampa» (servizi, questi ultimi, fruibili anche dall'utenza esterna), oltre ai necessari laboratori, officine, aule speciali. Nei suoi locali troveranno sede anche gli uffici del Distretto scolastico 46 di Santhià, oltre ad un salone per le riunioni degli organi collegiali.

E' stato progettato dagli architetti Nosengo e Vale-Dilu e realizzato, per conto dell'Amministrazione provinciale di Vercelli, dall'impresa «Sicer» di Biella nel tempo record di tredici mesi, con una spesa complessiva di circa due miliardi e mezzo.

All'inaugurazione parteciperanno l'on. Giuseppe Ferraris, presidente della Provincia, e l'assessore provinciale all'istruzione e cultura, Maria Teresa Guido. Sono previste manifestazioni collaterali, come la «mostra illustrativa degli studi preliminari» e delle fasi di costruzione dell'edificio, che resterà aperta fino a sabato prossimo, la «mostra dei minerali» che chiuderà un'altra domenica. Sempre oggi pomeriggio, alle 17, in collaborazione con la «Pro Loco» di Santhià, ci sarà un concerto del «Polifonico G.B. Viotti» di Vercelli.

Poi ci sarà una «mostra sul risparmio energetico e sulle fonti integrative» ed una «conferenza-dibattito» sul tema «Natura - ambiente - agricoltura». **w. co.**

BIELLA — Una bambina di 9 anni, Chiara Giorgio, di Candelo, ieri, nelle prime ore della sera, è stata investita da un'auto sulla strada per Sandigliano. E' stata ricoverata nella clinica neurochirurgica di Novara per gravi lesioni alla testa. L'investitore è stato identificato dai carabinieri, che stanno ora accertando le cause dell'incidente. E' Attilio Carell di 25 anni.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: La clinica delle super sex. **Civico:** Sweet savage. **Nuovo Italia:** American gigolò. **Principe:** Scontro extra-terrestre: poco extra e molto terrestre. **Verdi:** Il piccolone di piazza San Marco. **Viotti:** L'impero colpisce ancora.

GATTINARA

Italia: Scusi lei è normale?

SANTHIA'

Ideal: L'insegnante va al mare con tutta la classe. **Splendor:** Monaco's.

TRONZANO

Lux: Le cicale.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 12,15: Operazione Goldman. 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm della serie «Agente speciale»; 19: Anteprima sport, anticipazioni sportive; 19,30: Cartoni animati della serie «Le gesta di Re Artù»; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm della serie «Agente speciale»; 21: Telemarket, mercatino di novità; 21,15: Film «The organisation: colpo di morte»; 22,45: Notiziario dell'automobile; 23,15: Telenotte: notiziario; 23,30: Film «La vergine di cera».

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Ore 16,30: Colpo grosso (gioco a quiz, replica); 18,30: Cartoni animati della serie «George della giungla»; 19: Telefilm della serie «Laverne & Shirley»; 19,30: Telefilm della serie «L'incredibile Hulk»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Videovercelli sport; 20,50: Telefilm della serie «Laverne & Shirley»; 21,20: Telefilm della serie «Police Woman»; 22,15: Telefilm della serie «W.K.R.P. in Cincinnati»; 22,45: Film «Un corpo da possedere».

BENZINAI (TURNO DOMENICALE)

Agip, stradale per Torino; **Mach**, corso Matteotti; **Esso**, via Walter Manzone; **Mobil**, piazza Sardegna; **Mobil**, corso Prestinari; **IP**, corso De Rege; **IP**, via Thaon de Revel; **Texaco**, tangenziale Sud; **Total**, corso Gastaldi; **Mobil**, tangenziale Torino-Biella; **Perazzo**, via Cervino.

GPL

Vercelli, Gas auto, cascina Rinza.

IMPIANTI SELF-SERVICE (SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Comunale 2, corso Marcello Prestinari 158.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842 665; **Gattinara** (0163) 81 777 - 831 101; **Santhià** (0161) 921 686; **Trino** (0161) 021 585.

BIELLA

Apollo: Un pensionato particolare per signore di buona famiglia. **Impero:** Il piccolone di piazza San Marco. **Marconi:** Ratataplan. **Mazzini:** Una notte d'estate. **Odeon:** Non ti conosco più amore.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Gigolò.

CANDELO

Verdi: La vendetta della pantera rosa.

COGGIOLA

Ermla: Piaceri solitari. **Italia:** Sunbur bruciata dal sole. **Sater:** Il fiume del grande caimano.

COSSATO

Michelotti: (pomeriggio) I tre caballeros; (Sera) Io zombo, tu zombi, lei zomba. **Primavera:** La vera gola profonda.

CREVACUORE

Aurora: Café express.

PRAY

Excelsior: Luca il contrabbandiere.

SERRAVALLE

Corso: Chi vivo in quella casa.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Provaci ancora, Sam.

VARALLO

Teatro Civico: Sbirro, la tua legge è lenta... la mia no!

FARMACIE

Biella: Griffa, via Italia 23, tel. 22-119. **Borgosesia:** Corra, piazza Mazzini, tel. 22-266. **Cossato:** Frolotto, via Garibaldi 61, tel. 93-370. **Varallo:** Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51-193.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Buglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.60.13; Trivero: 75-048; Varallo: 52.412.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno:

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 58, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. **Cossato:** frazione Mastrantonio.

Aperti oggi pomeriggio:

Biella: via Tollegno, via Trossi 5, via Oropa 506, via Cottolengo 22, via Ivrea 10, via Milano 24, via Mazzini 22, via Torino 53 e 55, via Rigola, viale Macallè 20. **Cossato:** via Marconi 61, via Martiri 104, via Mattei 545.

Vercelli — Ieri mattina è partita per Arles la delegazione vercellese, guidata dal sindaco Balardi, che parteciperà ai festeggiamenti per celebrare il decennale della firma del patto di gemellaggio fra la città francese e Vercelli.